

COLLEZIONE  
di  
Manuali

componenti una

ENCICLOPEDIA

di

Scienze Lettere ed Arti

---

Scienze Naturali

CONFESSIO

Manuale

compositum a

ENCICLOPEDIA

Scientiarum & Artium

Scientiarum & Artium

STO

Gi

all un

**MANUALE**  
DELLA  
**STORIA NATURALE**

DI  
**Gio. Fed. Blumenbach**

RECATO IN ITALIANO

sull' undecima edizione tedesca pubblicata in Gottinga nel 1825

DAL

**Dottor G. S. Galacarne**

COLL' AGGIUNTA D' IMPORTANTI SUE NOTE

*e corredato*

DI MOLTE EMENDE ED AMPLIAZIONI  
COMUNICATE NEL MARZO 1826 DALLO STESSO AUTORE  
E DAL PROF. HAUSMANN

VOLUME II

*Milano*

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

MANUALE

DELLA

STORIA NATURALE

DI

Cic. Fr. Glimmbach

TRADOTTO IN ITALIANO

per opera di un celebre professore di Storia nat. in Göttinga nel 1773

DAI

Librai G. B. Zaccaria, G. B. Zaccaria, G. B. Zaccaria

in vendita presso il Librai G. B. Zaccaria

in vendita presso

presso il Librai G. B. Zaccaria in Göttinga nel 1773

VOLUNTARI

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M. DCCLXXVI

# MANUALE DI STORIA NATURALE

---

## SEZIONE QUINTA

DEGLI UCCELLI

### §. 55

**I** mammiferi, come vedemmo a suo tempo, portano gli uni in confronto cogli altri, tali e tante diversità di conformazione e di modo di vivere, che riesce sempre difficile troppo il trattarne plausibilmente in generale, sicchè è forza diffondersi molto più nello sminuzzare circostanziatamente la storia parziale d'ogni individuo o d'ogni singola specie; ma non accade già la stessa cosa trattando degli uccelli, mentr'essi, tanto a riguardo della propria loro conformazione, quanto a riguardo del loro tenore di vita, hanno, generalmente considerati, molte più ragioni di vicendevole avvicinamento o di somiglianza, onde è permesso di tesserne con maggiore brevità la storia de' Generi e delle Specie, nelle quali voglionsi metodicamente distribuire.

## §. 56

Intanto tutti gli uccelli, riguardando alla loro conformazione, hanno costantemente in comune due piedi, due ali, un becco o rostro, che il più delle volte è tutto affatto corneo, e talora non è corneo se non in parte, e il corpo coperto di penne o di piume; e mercè di questi quattro caratteri essi distinguonsi tosto manifestissimamente, anche a primo colpo d'occhio, da ogni altra maniera di animali, e formano da sè soli una Classe affatto isolata d'enti o di creature al tutto indipendenti da ogni altra, e che troppo difficile sarebbe il voler far entrar senza sforzo e violenza come anello essenziale nella supposta, e meramente ipotetica, grande Catena degli esseri o de' corpi naturali. (*Vedi il fine dell' annotazione apposta dall' Autore al §. 4*).

## §. 57

Di questi quattro caratteri, quello d'esser vestiti di penne o di piume è il solo che sia proprio degli uccelli esclusivamente a qualsivoglia altra sorta di animali. Sogliono tali penne per l'ordinario essere, come suol dirsi, allineate, o piantate, in quella maniera di serie regolari che i Francesi esprimono colla frase *en quinconce*, nella pelle in cui radicate crebbero, ed essere alla loro radice rivestite di molto grasso o pinguedine. In certe determinate stagioni poi, ma più comunemente in autun-

no cadono agli uccelli le penne, e altre nuove nascono e crescon loro in sostituzione alle perdute. Molti uccelli hannovi, ed in particolare così sono gli uccelli acquatici, le nostre così dette Galine regine (*Tetrao lagopus*), e altri simili, che mutan le penne anche due volte l'anno, vale a dire in primavera e in autunno. In alcune specie l'uccello nato nell'anno (*Avis hornotina*), soprattutto innanzi che accadane la prima muta di penne, porta piume di colore affatto diverso, e diversamente disegnate, da quello che abbia poi in età più matura, come in altre osservasi, tanto a riguardo del colore delle piume, quanto a riguardo della distribuzione metodica de' colori in quelle, una grandissima diversità inerente a' due sessi. Queste penne o piume proprie degli uccelli differiscono da' capelli, da' peli e dalla lana, proprii de' rimanenti animali, particolarmente in ciò che le prime, quando sono una volta state recise o troncate, non si completano più coll'andar del tempo, a quel modo che sogliono far gli ultimi.

## §. 58

Le piume più forti e robuste, quelle cioè che tra noi distinguonsi propriamente col nome di penne, sono sempre quelle dell'ali e quelle della coda, alle prime delle quali usiamo attribuire il nome di remi, o di penne remigatrici, o infine di remigii (*remiges*), come attribuiamo poi l'altro

di penne retrici (*rectrices*) alle seconde. Le remigatrici servono ottimamente, quando l'individuo tiene l'ali aperte ed espanse, ad ampliarne di tanto la superficie, che su quelle, dibattendole, può desso librarsi o sostenersi al volo nell'aria. È ben vero che hannovi alcuni radi esempj d'uccelli spennati (*Aves impennes*), o privi quasi al tutto di penne, come succede ne' Pinguini (*Aptenodytes*) e in pochi altri, ne' quali non isorgonsi manifeste a bastanza tali penne remigatrici, e questi uccelli, appunto in grazia di ciò, non sono mai atti al volo. Allo stesso modo osservasi poi che in alcune altre specie d'uccelli mancano costantemente le penne retrici, come accade soprattutto al Casoar (*Struthio casuarius*), ad alcuni Colimbi (*Colymbus*), ec.

### §. 59

Quanto alla interna organizzazione del corpo loro <sup>1</sup>, gli uccelli distinguonsi da qualsivoglia altra maniera d'animali, segnatamente a motivo dei ragguardevoli serbatoj d'aria che hanno distribuiti in diverse parti del loro corpo e che riesco-

<sup>1</sup> Può vedersi ciò che io medesimo ho creduto di dover esporre a bastanza diffusamente a riguardo delle particolari proprietà che riscontransi nell'interna struttura del corpo degli uccelli, nel mio *Specimen Physiologiae comparatae inter animalia calidi sanguinis vivipara et ovipara*, Tomo IX. delle *Commentationes Societatis regiae Scientiarum Gottingensis* dalla pag. 108. alla 128.

no di grandissima importanza soprattutto per abilitarli a volare più agiatamente; la più parte di questi serbatoj d'aria trovasi in immediata comunicazione co' polmoni, alcuni però ve n'ha che non comunicano se non soltanto colla loro laringa, ma l'individuo può a beneplacito riempirli tutti indistintamente d'aria, o vuotarneli, rendendosi così, nel primo caso specificamente più leggiero, e nel secondo caso più pesante. Come, al certo non insignificanti appendici di questi così fatti serbatoj d'aria sono da considerarsi anche quelle grandi e delicate celle membranose o vesciche, che rinvengonsi qua e là pel corpo negli uccelli, e seguatamente poi nel loro abdomine, sotto le loro ascelle e perfino sparse immediatamente sotto la loro pelle, e che tutte possono anch'esse, col semplice ajuto della inspirazione, riempirsi d'aria, e coll'espiazione vuotarsene; ne è da dimenticarsi tampoco che, in sempre maggior soccorso del volo a cui sono destinati, gli uccelli hanno in generale perfino cave, e vuote affatto di midollo, e comunicanti poi co' polmoni, o colle fauci, alcune loro ossa, come per esempio l'osso della spalla nell'ali, e che in alcuni le ossa stesse del cranio, e in altri il mostruoso e smisurato becco, onde sono provveduti, come scorgesi nel Tucano (*Ramphastos tucanus*), nel Calao (*Buceros rhinoceros*), e in qualche altra specie, veggonsi vani quasi affatto, e quindi conformati appunto perchè giovino a quello scopo medesimo.

## §. 60

A questa loro particolare conformazione vanno debitori gli uccelli della proprietà che posseggono, come abbiamo detto, di volar per l'aria; proprietà circa alla quale non sapremmo così agevolmente decidere cosa debba cagionarci maggiore ammirazione, tra la celerità con cui viene dessa esercitata, e il lungo reggerci di che, qual più qual meno, gli uccelli il più delle volte fanno pompa; mentre pochissimi sono tra essi gli affatto inetti al volo, come il sono effettivamente lo Struzzo propriamente detto (*Struthio camelus*), il Rea, o lo Struzzo d' America (*Struthio rhea*), il Casoar (*Struthio casuarius*), i Pinguini (*Aptenodytes*), e qualche altro uccello spennato od impenne (*Aves impennes*). — (Vedi §. 58).

## §. 61

Il luogo di dimora delle singole specie d' uccelli, o la località di cui cadauna di esse specie può dirsi propriamente indigena, varia a un dipresso a quel modo che l'abbiamo veduta variare a riguardo degli animali mammiferi. I più dei volatili vivono su per gli alberi, sebbene alcuni ve ne abbia che conducono sull'acque la massima parte della vita loro, e pochissimi poi che rimangansene quasi assolutamente sopra terra; ma non se ne conosce neppur un solo che usi starsi appiattato

sotterra come la Talpa (*Talpa europaea*) tra i mammiferi, e come vedremo esser proprio di qualche specie compresa nell'ultime due nostre Classi del regno animale. Anche negli uccelli la conformazione de' piedi corrisponde benissimo, come vedemmo già ne' mammiferi, all'indole loro speciale, al tenore di vita ch'è loro proprio, e all'elemento che è stato loro dalla Natura assegnato per reggersi durante la maggior parte della loro vita.

## §. 62

Assai sono le specie d'uccelli che usano, all'entrare di certe determinate stagioni, di cangiar ploga o domicilio per un dato tempo; i più di essi però non sogliono recarsi gran fatto lontani dai luoghi ove trovansi, e s'accontentano di rimanere un tratto ne' dintorni, facendo qualche dozzina di miglia per correr dietro ad una miglior pastura, e tornan poscia in epoche fisse alla primitiva dimora; ma non è già così delle Rondini (*Hirundo domestica*, e altre), delle Gru (*Ardea grus*), delle Cicogne (*Ardea ciconia*), de' Corvi

I nomi artificiali e proprii ad esprimere questa varia conformazione de' piedi negli uccelli, sono opportunamente spiegati tanto nell'*Enchiridion* di FORSTER a pag. 15, e nella *Illiger's Terminologie*, e veggonsi anche superbamente rischiarati con corrispondenti figure o disegni nella III. Parte dell'Opera *Von Bechstein's Ornithologisch. Taschenbuch*.

(*Corvus corax*, e qualche altro), dell'Oche (*Anas anser*), e simili, mentre tutte queste, e molt' altre specie intraprendono vistosissimi viaggi; a tale che, attraversando i mari, ritraggonsi in climi più caldi, ove passare agiatamente l' inverno, per far ritorno poi, all' entrare della primavera, nell' antica loro precedentemente abbandonata dimora .

## §. 63

Non v' è uccello alcuno che abbia la bocca munita di denti, e quindi è forza che questi animali sminuzzino gli alimenti coll'ajuto del loro becco, o veramente che l' inghiottano tal quali. Negli uccelli granivori, i quali inghiottiscono, senza prima romperli, i grani o le sementi onde si cibano, questi grani medesimi non passano già sul fatto nel loro ventricolo, ma soffermansì prima un tratto in una specie di gozzo ghiandoloso (*Ingluvies — Prolobus*), ove vengono umettati e macerati, sicchè poi, divenuti molli a dovere, possano a poco a poco, senza danno e con miglior successo, passar di là nello stomaco che, muscoloso e possente come in essi suol essere, a segno di subigere e digerire, secondo che dimostrarono le belle sperienze appunto a tale effetto istituite da Reaumur, i nocciuoli intieri d' olive durissimi, e perfino di as-

† Veggasi a questo proposito quanto espone il D. JENNER nelle *Philosophical Transactions for 1824*. P. I. pag. 11 e negli *Annals of Philosophy; Januar 1824*. T. XXXVI. pag. 66.

sottigliare le monete metalliche, non è meraviglia se li concuoce e riduce in chimo. Moltissimi sono ancora gli uccelli che, oltre al cibo così intero, usano d'inghiottire piccioli sassolini silicei, o grani d'arena che, ajutando sempre meglio lo sminuzzamento delle sementi o altro, introdotti nel robustissimo loro ventricolo, vengono ad agevolarne la digestione<sup>1</sup>.

Varii uccelli Carnivori, come a dire i Falchi (*Falco*), le Strigi (*Strix*), gli Alcioni (*S. Alcedo*), e altri di tal fatta, non hanno atto il loro ventricolo a digerir convenientemente alcuni ossicini, i peli, i crini o le restie de' piccioli animali che, predati, divorarono, ed è perciò che poi, dopo pasciuti, all'epoca della digestione sono dessi forzati a rigurgitare per la via della bocca, o a vomitare quel-

1 A riguardo dello scopo vero con cui questi tali uccelli sono spinti a tranguggiare così fatte pietruzze, e de' vantaggi che quindi debbono loro risultarne, variano infino ad ora grandemente le opinioni de' Fisiologisti; da che alcuni non ebbero ribrezzo di ritenere il fatto incontrastabile come derivante affatto da una tal quale stupidità di questi animali; io però trovomi indotto dalle ripetute indagini appositamente praticate, a considerare quel fatto medesimo come una imprescindibile circostanza ausiliare, col mezzo della quale soltanto i grani o le sementi inghiottite dall'animale possono, vintane al tutto la forza organica è quasi diremmo vitale, che è loro propria e che non poteva se non opporsi alle forze digerenti del ventricolo, essere opportunamente macerate e quindi con profitto dell'individuo digerite.

le materie medesime, come borra, aggomitolate in forma di pallottola <sup>1</sup>.

## §. 64

Confrontando gli organi de' sensi degli uccelli con que' de' mammiferi, tosto accade di ravvisare nei primi, come una proprietà loro particolare, tralle altre, la totale mancanza di quella espansione cartilaginosa, che forma generalmente ne' secondi le orecchie esterne, e che serve a raccorre e concentrare le onde aeree sonore; è ben vero però che, specialmente negli uccelli notturni da preda, tale mancanza trovasi compensata mercè della regolarissima disposizione in circolo, e anche mercè della opportunissima direzione, delle picciole penne che circondano il loro meato uditivo esteriore; e anzi alcuni uccelli di tal fatta appunto all'apertura dell' orecchio, veggonsi inoltre muniti d' una maniera di valvola mobile a piacere dell' animale.

<sup>1</sup> Di consimile derivazione deggion essere senza dubbio quei corpicciuoli che il volgo denomina in Germania *Sternchnuppen*, quasi chi dicesse *smoccolature delle stelle*, e soprattutto que' grumi bianco-grigiastri, gelatinosi, il più delle volte a superficie anfrattuosa od intestiniforme, che rinvengonsi, talora anche a bastanza frequenti, d' improvviso su pe' prati, o anche altrove, mentre altro quelli effettivamente non sono, se non interiora semidigerite di raue o di consimili animalletti che le Cornacchie (*Corvus cornix*), gli uccelli di palude o di marenma, e gli uccelli acquatici hanno dovuto recere o rigurgitare. Vedi in proposito D. PERSOON 's *in Voigt's Magazin*. T. I, part. II, a pag. 56. e seguenti.

ANNOTAZIONE. Non sono se non ben pochi gli uccelli che posseggano il vero senso del tatto a quel modo che ben può dirsi il posseggano realmente l' Anitre (*Anas boschas*), e qualche altra specie affine; in tal caso l' organo, che serve loro a questo senso, si è unicamente quella pelle morbida e delicata che ne ricuopre il becco e che, munita com' è abbondantissimamente di possenti nervi cutanei, non può a meno di non riuscire estremamente sensibile ed anzi irritabilissima, finchè l' individuo reggesi in vita. E quindi è che vegliamo questi animali, come appunto l' Anitre, nelle pozzanghere e nell' acque morte, cercare con diligenza mercè di quel loro organo, ripescarvi ed afferrar poi il loro cibo anche in una densa fanghiglia, ove nè il senso della vista, nè quello dell' olfatto, potrebbero certamente giovar loro a tale effetto.

## §. 65

La voce, particolarmente in quegli uccelletti che perciò appunto contraddistinguiamo coll'epiteto *canori*, riesce svariatissima e grata ad un tempo, sebbene poi in realtà non possa già dirsi che essi cantino, ma ben piuttosto che zuffolano; il vero canto essendo una proprietà spettante alla sola specie umana, esclusivamente a qualsivoglia altro animale. A questo gradevole effetto, e a modificarne diversamente le voci, oltre a que' tanti serbatoi d'aria che già mentovammo (§. 59), meglio d' ogni altra cosa negli uccelli concorre la appropriatavi speciale conformazione della Laringe (*Larynx*), la

quale in essi, invece d'essere semplice e posta sul bel principio della trachea alla radice della lingua, come lo è ne' mammiferi e negli anfibii, è divisa in due distinte metà corrispondenti alle due estremità della loro trachea od aspera arteria. L'umana industria è giunta ad insegnare ad alcuni uccelli, e fra gli altri a' Pappagalli (*Psittacus Alexandri*, ed altri), a' Corvi (*Corvus corax*), agli Stornelli (*Sturnus vulgaris*), a qualche Fringuello marino o Loxia (*Loxia pyrghula*, ed altre), ad articolare qualche voce alla maniera degli uomini, e a pronunciare ben anche alcuna parola intera, a quel modo medesimo che i così detti uccelli canori, ditenuti in gabbia, non emulano talora meno lo zufolar d' altri uccelli di specie diversa, di quello che cantino le intiere arie o canzoni fatte loro imparare, e perfino le singole parti di qualche armonia concertata; a tale che v' ha chi pretende che, con diligenza istrutti parecchi de' precitati Fringuelli marini, sia taluno con quelli pervenuto a far eseguir qualche picciolo concerto armonico con tutti gli accompagnamenti opportuni.

Sembrarebbe anzi che, generalmente parlando, lo zufolìo spontaneo degli uccelli, che vivono in piena libertà nelle selve o altrove, non sia se non un semplice risultato dell' esercizio con cui ingegnansi essi d'imitare que' suoni stranieri che meglio alla natura loro s' affanno.

L'acce  
pagazion  
sima pa  
alcuna  
de' Be  
(Loxia  
dopo il  
dell'an  
non su  
vame  
copp  
ment  
poi i  
dura  
ne sc  
Oena  
dini d  
contra  
semp  
pure  
stri  
gallu  
piena  
Tost  
essere

## §. 66

L'accoppiamento de' due sessi, diretto alla propagazione delle singole specie, succede nella massima parte degli uccelli in primavera, sebbene alcuna specie ve n' ha, come per esempio quella de' Becchi in croce o delle Loxie a becco curvo (*Loxia curvirostris*), che non s' accoppiano se non dopo il Natale, vale a dire nell'epoca la più fredda dell'anno. Per altro il nostro Pollame domestico non suole avere stagione alcuna riserbata, esclusivamente a tutto il resto dell'annata, pe' suoi accoppiamenti, a' quali suole attendere indistintamente in ogni tempo. D'alcune specie d'uccelli poi i due sessi non restano insieme associati se non durante l'epoca de' loro amori, mentre altre ve ne sono, come per esempio i Piccioni (*Columba Oenas*), le Tortorelle (*Columba Turtur*), e le Rondini domestiche (*Hirundo agrestis*), che sembrano contrarre matrimonii stabili, e rimangono unite per sempre individualmente, come alcune ve ne son pure che possono dirsi poligame; testimonio i nostri Galli comuni, o Galli di pollajo (*Phasianus gallus*), e fra gli uccelli che vivono in istato di piena libertà, gli Struzzi (*Struthio camelus*).

## §. 67

Tosto che negli uccelli la femmina s'accorge di essere fecondata, l'istinto naturale la spinge d'or-

dinario a darsi cura dell' avvenire, e quindi a costruirsi un nido, ove riporre, e poscia covare, la propria prole; nè v'ha forse che il Cuculo (*Cuculus canorus*), e il Caprimulgo d'Europa (*Caprimulgus Europaeus*), con ben poche altre specie, che mostrino sottrarsi a questa legge quasi generale per tutti gli uccelli. Nelle specie poligine, ossia in quelle nelle quali il maschio, come appunto n'è il caso quello del Gallo nostro domestico, suol tenere più femmine a sua piena disposizione, il maschio non pigliasi mai alcuna cura nella nidificazione, alla quale pensano sempre le sole femmine; ma non è già così delle specie monogame o monogine, vale a dire in quelle specie nelle quali lo stesso individuo maschio suol star attaccato sempre soltanto alla propria femmina, mentre in queste, a quel modo che veggiamo succedere segnatamente ne' così detti uccelli canori, il maschio va in traccia anch' esso de' diversi materiali, onde intende colla propria femmina d' approntare il nido, recarsi al luogo prescelto, ne assiste attivamente alla costruzione, e soccorre poscia a suo tempo, ed ajuta amorosamente e con interesse la propria consorte, soprattutto durante la fastidiosa sua incubazione, o durante la covatura, così dell' ova, come de' pulcini di recente sbucciati.

## §. 68

La scelta del luogo ove ogni singola specie di uccelli stabilisce i nidi, cade sempre su quello che meglio, compatibilmente colle rimanenti circostanze, conviene agli speciali bisogni, e a tutto quanto il regime di vita che la specie per propria natura tiene; nè minore suol essere poi la cura che ogni specie si piglia anche nella scelta de' materiali atti a costruirne i proprii nidi.

## §. 69

La forma totale del nido, e il modo di sua costruzione, mostrano sempre, qual più qual meno, per parte degli uccelli, un tal quale industrioso artificio. Alcuni ve n' hanno, come le Beccacce o gli Scolopaci (*Scolopax rusticula*), l' Ottarda (*Otis tarda*), il Vanello (*Tringa vanellus*), con altri ancora, che s' accontentano d' approntarsi sulla nuda terra un semplice straterello o letticiuolo composto di tenui frasche e di pagliuzze ammucchiate, o simili; altri, come i Picchj (*Picus martius*, e altri), la Ghiandaja o il Corvo ghiandajo (*Corvus glandarius*), la Monedula (*Corvus monedula*), il Passero (*Fringilla domestica*), e via discorrendo, si fanno un letticiuolo alquanto più sofice o più morbido, ma pur senza grande artificio, ora ne' fori delle muraglie, ora nelle fenditure degli scogli o delle rocce, ed ora nelle ca-

vità degli alberi; moltissimi ve n' ha poi che, come il veggiamo in diverse specie dell'Ordine delle Galline, e segnatamente in più specie de' tre Generi *Tetrao*, *Phasianus*, e *Columba*, e in quasi tutti quanti i così detti uccelli canori, usano dare a' loro nidi la forma d'una mezza sfera di dentro vuota, o anche d'una coppa o scodella, mentre alcuni altri, come lo Scricciolo o il Forasiepe (*Motacilla troglodytes*), impartiscono loro una forma analoga a un dipresso a quella d'un forno da cuocervi il pane, altri, come alcune Paruzzole (*Parus caudatus* — *Parus pendulinus*, e altri), e il Becchi-grosso (*Loxia coccothraustes*), quella d'una borsa, e via discorrendo.

## §. 70

Compiuto che sia il nido, la madre vi depone le ova in un numero che suole variare moltissimo nelle diverse specie. Gli uccelli acquatici, a cagion d'esempio, per la massima parte non depongono se non un solo uovo per volta; i Merghi o piccioli Colimbi (*Colymbus*), e il più de' Piccioni o delle Columbe (*Columba*), ne metton giù due, i Gabbiani o Lari (*Larus*) ne mettono tre, i Corvi (*Corvus corax*, e altri), quattro, i finchi o Frin-

1 Vedi a questo proposito l' opera di AD. L. WIRSING intitolata: *Sammlung von Nestern und Eyern verschiedener Vögel, beschrieben von Fr. Chr. GÜNTHER*; Norimberga 1772, in folio.

guelli (*Fringilla caelebs*, *Fringilla montifringilla* e altri), cinque, le Rondini (*Hirundo*), da sei fino ad otto, le Pernici (*Tetrao perdix*) e le Quaglie (*Tetrao coturnix*), quattordici; le nostre Galline domestiche però (*Phasianus gallus*), specialmente se loro si levano le ova a misura che le fanno<sup>1</sup>, ne possono fare e tenere, e covar poi e far sbucciare, fin oltre a cinquanta. Spesso succede anche a parecchi uccelli femmine di fornir ova di per sè, senza che, per parte del maschio loro, abbia prima avuto luogo l'opera della fecondazione, ma queste ova poi, ov' anche siano covate, riescono sterili e affatto inutili al grande scopo della moltiplicazione della specie, e con ragione diconsi ova infecunde (*Ova subventanea* — *cynosura* — *zephyria* — *hypenemia*).

## §. 71

La formazione dell'animaletto, che ne' mammiferi ha luogo tutta e si perfeziona nell'utero materno, effettuasi a riguardo degli uccelli, mercè della covatura, nelle ova che la femmina, premessane la fecondazione, ha già depositate; nè, che sappiasi, v'ha se non il solo Cuculo (*Cuculus*

<sup>1</sup> In questo special caso sembra quindi che, nelle femmine degli uccelli, l'emetter ova sia talora una operazione spontanea e volontaria affatto, lo che è di gran lunga diverso dall'involontario parto di tutte quante le femmine degli animali mammiferi.

*canorus*) di cui la femmina, invece di covar le proprie ova, ne lasci il pensiero alla Curruca o Capinera (*Motacilla curruca*), o alla Cutretta o Lavandaja (*Motacilla alba*), o a qualche altro volatile, nel di cui nido ha essa cura d'aggiungere anche le proprie ova alle loro. Al contrario è noto che talora i Capponi, gli stessi Cani, e per fino gli Uomini, riuscirono, covandole, a far nascere le ova fecondate di certi uccelli<sup>1</sup>; che anzi basta in certi casi anche il semplice soccorso di una temperatura ad arte innalzata, e perfino il solo letame caldo<sup>2</sup>, o veramente il fuoco d'una lampada nella così detta *macchina incubatoria* o nel *cova-ovi*<sup>3</sup>, o infine il riporre le ova durante il tratto conveniente di tempo, in un fornello *incubatorio*, per farne sbucciare i pulcini.

<sup>1</sup> PLINIO al Cap. 55. del Libro X così si esprime a tale proposito: *Livia Augusta, prima sua juventa Tiberio Caesare ex Nerone gravida, cum parere virilem sexum admodum cuperat, hoc usa est puellari augurio, ovum in sinu fovendo, atque cum deponendum haberet, nutrici per sinum tradendo, ne intermitteretur tepor.*

<sup>2</sup> ARISTOTELIS *Histor. Animal. Libro VI. cap. 2* — *L'art de faire éclore des oiseaux domestiques* par DE REAUMUR. Paris. 1741. Vol 3. in 12. — *Ornithotrophie artificielle de l'Abbé COPINEAU.* Paris. 1780 in 12.

<sup>3</sup> Una accurata descrizione di così fatta macchina, utile ad un tempo e di pochissima spesa, e che vale ad assicurarci un tanto interessante, quanto istruttivo trattenimento, può vedersi nell'Opera del fu nostro HOLLMANN, intitolata: *Unterricht von Barometern und Thermometern*, stampata in Gottinga nel 1783 in 8.<sup>o</sup> dalla pag. 206 alla 271, e seg.

Gli uccelli si stancano assai durante una troppo lunga incubazione, tanto più che poche ne sono le specie nelle quali il maschio prenda parte a tale nojosa occupazione, e quelle poche sono sempre quelle nelle quali il medesimo maschio, quasi che avesse contratto un matrimonio formale, se ne sta costantemente attaccato alla stessa femmina, come accade ne' Piccioni (*Columba*), e nelle Rondini (*Hirundo*). Che se poi talora osservasi che i maschi, come succede ne' così detti Canarini (*Fringilla canaria*), ne' Fanelli o nelle Cannabine (*Fringilla cannabina*), ne' Cardellini (*Fringilla carduelis*) e simili, abbandonino intieramente alle loro femmine la cura di covar l' ova e i pulcini, almeno durante quel loro travaglio provveggon essi al loro mantenimento, recando alle medesime il cibo necessario, e ficcando loro col becco fin nella strozza, ciò che portan raccolto nella propria gola.

## §. 72

Durante la covatura accade poi precisamente nell' ova quella grandissima mutazione, in forza appunto della quale formavisi dentro a poco a poco il pulcino che, giornalmente crescendo, giunge entro un dato tempo a perfetta maturità<sup>1</sup>. A tale

<sup>1</sup> A riguardo di questa formazione del pulcino durante la covatura, e delle parti organiche dell' uovo spettanti alla economia del pulcino medesimo, può consultarsi utilmente la sezione ventisettesima dell' Opera mia intitolata: *Handbuch der vergleich. Anatomie.*

effetto è stato intanto da Natura provveduto opportunamente che il tuorlo, o il giallo dell'uovo, detto anche il *vitello*, non solo sia specificamente meno pesante dell' albume, o della parte bianca, ma che la così detta *Cicatricula* (*Cicatricula*), ossia quella porzioncina attaccata alla esterna superficie del tuorlo, presso alla quale sta il germe del futuro pulcino, sia ancora più specificamente leggiera del tuorlo stesso, di modo che, qualunque riesca la posizione dell'uovo, sempre quella cicatricula debbe trovarsi rivolta immediatamente verso il ventre dell' animale che lo sta covando. Non appare nell'uovo la prima traccia del pulcino nascituro se non dopo ch'esso sia stato covato per un certo determinato periodo di tempo; così per esempio, nel nostro pollame domestico appena se ne scorge un qualche sensibile o a bastanza manifesto vestigio innanzi allo scadere della intiera prima giornata d'incubazione, come verso il fine della seconda comincia a travedersene il così detto *punto saliente* (*Punctum saliens*), vale a dire il primo muoversi del cuoricino affatto ancora imperfetto del nascente pulcino, ma a capo del quinto giorno l'intero corpicciuolo, ancora di consistenza quasi gelatinosa, della nuova creaturina comincia poi a dimenarsi alquanto per entro alla sua prigione; il giorno decimoquarto mette fuori le piume, e sul principio del quindicesimo, sentendo il bisogno di respirare, rompe il guscio e

sbuccia fuori, e nel decimonono trovasi in istato di pigolare e quindi di farsi udire.

ANNOTAZIONE. Negli uccelli la forma, sotto cui l'animaleto comincia da prima a mostrarsi nell'uovo, differisce di gran lunga più da quella ch'esso è per acquistar poi nell'atto di sbucciar fuori, in confronto della differenza che passa tra un mammifero appena appena concepito, e la forma ch'esso è per acquistare in progresso; di modo che si può dire che nell'uovo il pulcino non pervenga alla propria sua forma perfetta, se non col mezzo d'una vera e reale metamorfosi, tanto a riguardo de' singoli suoi visceri (come a cagion d'esempio del cuore), quanto per rapporto alla totale sua conformazione in complesso, o all'abito totale. (*Vedi a questo proposito le mie Abbildungen natur. histor. Gegenstände. Tab. 64*).

### §. 73

Tra gli organi diversi che servono alla mirabile economia de' pulcini covati, i più importanti sono due membrane, amendue ricchissime di ramificazioni vascolari, che trovansi in tutto lo stato di loro maggiore bellezza circa alla metà del tempo dell'incubazione. Sono desse il Corion (*Chorion*), che scorgesi disteso lungo tutta quanta l'interna superficie del guscio, e la membrana o tunica valvulosa del tuorlo (*Membrana valvulosa vitelli*), che sta in dipendenza, o anzi in continuità, col tubo o canale intestinale del pulcino; la prima di

queste fa per l'animaletto le funzioni di polmone, e serve all'esecuzione di quel processo, così detto flogistico, di cui femmo già menzione al precedente §. 32 e successivi; mentre la seconda serve ad effettuarne la nutrizione per mezzo del tuorlo, mantenuto umido costantemente ed attenuato dal bianco o dalla chiara, che vi si va mischiando di continuo. (Anche a questo soggetto veggasi la Tav. 34. delle mie *Abbildungen* etc.).

## §. 74

In ogni singola specie d'uccelli, generalmente parlando, è prefinito il tempo costante che la covatura debbe durare, in ciascuna diverso; sebbene poi non sia da negarsi che anche la diversità del clima, e la stagione più o meno calda contribuiscono talora a prolungarne o ad accorciarne alquanto la durata. Quanto al nostro pollame domestico, il pulcino ne suole per l'ordinario schiudere la propria prigione sul finire del ventunesimo giorno d'incubazione dell'uovo fecondato.

## §. 75

Gli uccellini neonati vengono per alcun tempo nudriti colla più tenera cura dalla madre loro, e nelle specie monogame spesso anche dal padre, che, come osservasi soprattutto in moltissimi frugivori, li imbeccano, o imboccano loro il cibo, che recano in bocca opportunamente disposto e

preparato, fin giù nella strozza; e ciò ha luogo finchè i pulcini abbian messo le piume, o piuttosto finchè giungan dessi in condizione di provvedere di per sè soli al proprio loro sostentamento.

## §. 76

A proporzione della mole rispettiva del loro corpo, gli uccelli, in confronto co' mammiferi, giungono ad un' età assai più provetta, e si sa benissimo che, anche tenuti sempre in gabbia, le Aquile (*Vultur melanaëtes*) e i Pappagalli (*Psittacus cristatus*, e altri), hanno spesse volte oltrepassato il secolo, come alcuni Fringuelli (*Fringilla caelebs*), e alcuni Cardellini (*Fringilla carduelis*) giungono fin oltre alla età d' anni ventiquattro.

## §. 77

Di grande importanza per l' economia generale della natura riescono gli uccelli, quantunque l' immediata utilità loro a riguardo della Specie umana scada di gran lunga in confronto con quella di che le sono sorgente i mammiferi. In fatto i primi distruggono una copia indicibile d' insetti, e in qualche località l' avere al tutto distrutte alcune specie d' uccelli, che riguardavansi come dannosi, quali sono i Passeri (*Fringilla domestica*), le Cornacchie (*Corvus cornix*), e altri così fatti, diè bene spesso luogo a pentirsene per la multipli-

cazione, che ne conseguì di gran lunga più nociva, d'ogni maniera d'insetti. Hannovi alcuni uccelli che divorano per proprio loro istinto altri animali anche assai voluminosi, come sarebbe a dire Topi e Sorci (*Mus sylvaticus, arvalis, musculus ec.*), Serpenti e Rettili (*Serpentes*), Rane e Rospi (*Rana bufo, esculenta, arborea ec.*), Lucertole e Salamandre (*Lacerta agilis, lacustris, salamandra ec.*), o che purgano la terra da' cadaveri e dalle carogne onde cibansi; molti ve n'ha che mangiano l'erbe inutili, o anche le cattive, quali sarebbero la zizzania, il loglio ec. D'altronde poi gli uccelli servono anche mirabilmente a favoreggiare la moltiplicazione, la propagazione e la diffusione, tanto degli animali, quanto de'vegetabili; e in tale riguardo debb'esser noto a bastanza universalmente, a cagion d'esempio, che l'Anitre salvatiche (*Anas boschas*) nelle loro periodiche migrazioni usano bene spesso trasportar seco in stagni anche lontanissimi le ova già fecondate d'alcuni pesci, onde quegli stagni medesimi, che prima non l'erano, a poco a poco si fanno ricchi di tali pesci. Molti uccelli inghiottiscono grani o sementi, ch'evacuano poscia tali e quali, affatto inalterate, e che nascono e crescono quindi in altre località, diffondendone la specie anche dove mancava; così avvenne, per esempio, a Banda, ove i Piccioni (*Columba*) portarono la noce moscata; e la stessa cosa dicasi d'altre piante

recate altrove. Lo sterco degli uccelli di mare basta talora a concimare e a fertilizzare gli scogli isolati, e le nude roccie della costa, in modo che poscia vi possono prosperare piante utilissime. Hanno parecchie specie di Falchi, o Falconi (*Falco*), che sono suscettibili d'essere addestrati alla caccia, come v'hanno i Cormorani (*Pelecanus carbo*) istruiti che pescano. Di gran numero d'altri uccelli finalmente mangiansi le ova, raccogliesi la pinguedine e mangiasi la carne o la polpa; di modo che servono quelli tutti opportunissimamente di cibo alla Specie umana; la pelle intiera d'alcuni tra essi usasi a foggia di vestito da parecchi popoli settentrionali; le piume loro servono spesso, ora per riempirne le nostre materasse, ora per imbottirne coperte, e le più vistose ci tornano utili, ora come penne da scrivere, ed ora come addobbi di lusso, o preziosi ornamenti della persona; di maniera che sotto tale riguardo forman desse per alcune popolazioni selvagge, e soprattutto per molti abitanti dell'isole del Mar Pacifico, un oggetto d'esportazione, e quindi un molto importante articolo di commercio.

## §. 78

Il danno, onde possono esserci cagione gli uccelli, limitasi poi quasi al tutto alla distruzione d'alcuni animali, e anche d'alcuni vegetabili, che riescirebberci di qualche vantaggio. Così per esem-

pio il Condor o il Grifo (*Vultur gryphus*), e l'Avoltojo barbato (*Vultur barbatus*), tra gli altri uccelli da preda, ammazzanci alcuni vitelli, qualche capra e qualche pecora; l'Aquila di mare o il Falcone ossifrago (*Falco ossifragus*), e moltissimi altri uccelli acquatici non sono meno avidi de' Pesci e delle spoglie loro, di quello che sianlo gli Astori (*Falco palumbarius*), gli Sparvieri (*Falco nisus*), e le Gazze o Gazzere (*Corvus pica*), degli uccelli che volan per l'aria, e del nostro pollame domestico, e così via discorrendo. D'altronde i Passeri (*Fringilla domestica*), e alcuni altri uccelletti, di quelli che diciamo canori, recano danno gravissimo alle seminagioni, alle viti e agli alberi da frutta; e finalmente alcuni uccelli, mal paghi di moltiplicare qua e là le specie vegetabili che riescono di qualche vantaggio alla Specie umana, ne diffondono anche alcune che a quella riescono nocive, e parecchie di quelle che chiamansi piante parasite. Realmente però nella Classe degli uccelli non pare che siavi un numero così grande d'animali venefici com'è quello che ne dà la precedente Classe de' mammiferi.

## §. 79

Da poi che la conformazione degli uccelli, considerata in massa, suol essere a bastanza uniforme, e certe parti del loro corpo, come a dire il becco e i piedi, che riferisconsi meglio dell'altre al

loro modo di condurre la vita, alla loro nutrizione e simili, già di per sè ne determinano in tanta parte l'abito totale, o l'abito complessivo universale, per ciò appunto il più degli Ornitologisti s'indusse a fondarne la classificazione sulle differenze che scorgonsi nella conformazione dell'una o dell'altra di quelle parti medesime. Così Klein volle trarne la distribuzione metodica dalla forma delle dita; così piacque a Möhring di trarla piuttosto dagli integumenti che ne rivestono le gambe o le zampe; così predilesse Brisson di derivarla ad un tempo da' precedenti due caratteri, giuntavi pur anco la qualità del rostro e becco, e via discorrendo, e così finalmente nel piano del suo sistema preferì il grande Linneo, a riguardo degli uccelli, di contemplarne a un tratto la conformazione di parecchie parti e l'abito complessivo; sembra però e solo che nell'esecuzione abbia egli talvolta dimenticato gli assunti principii, mentre, non convenendo di ciò, male saprebbesi concepire come possa egli essersi lasciato indurre a collocare nell'Ordine medesimo i Pappagalli (*Psittacus*), i Colibrì (*Trochilus*) e le Cornacchie (*Coryvus corone*, *Corvus cornix*), quando poi d'altra parte distribuì in due Ordini distintissimi i Piccioni (*Columba*) e le Galline (*Phasianus gallus*), e come sia egli con tanta frequenza caduto in così fatti non ammissibili ravvicinamenti, e non naturali separazioni.

## §. 80

Ho pertanto creduto potermi far lecito di deviare alquanto del sistema Linneano a riguardo degli Uccelli, e di ripartirne l'intera Classe, per quel che mi parve, assai più plausibilmente, nei seguenti nove diversi Ordini.

## A) UCCELLI TERRESTRI

ORDINE I.<sup>o</sup> AVOLTOJ. (*Accipitres*: fr. *les Vautours*: ted. *die Geyer*: ing. *the Vulture*) = Sono dessi in generale i così detti Uccelli da preda, aventi robusto e adunco il becco, co' piedi corti, forti assai, bitorzoluti, nodosi, e armati d'unghioni grandi, incurvati e acuti, che diconsi propriamente artigli.

II.<sup>o</sup> LEVIROSTRI. (*Levirostris*: fr. *les Lévirostris* — *les Criards*: ted. *die Kletterer mit glattem Schnabel*: ing. *the Levirostris*). = Hanno dessi i piedi corti, e grande molto il becco, talora solido, massiccio e pieno, ma il più delle volte vuoto di dentro, e quindi allora leggierissimo, come scorgesi ne' Pappagalli (*Psittacus*), ne' Tucani (*Ramphastos*), e altri così fatti.

III.<sup>o</sup> PICCHJ. (*Pici*: fr. *les Pics*: ted. *die Spechte*: ing. *the Woodpeekers*). = Hanno questi i piè corti, il becco mezzanamente lungo, ma piuttosto sottile o stretto, e la lingua talora vermiforme, o fatta quasi come un Lombrico, e talora

filiforme, o conformata come un lungo filamento; di tal fatta sono il Torcicollo (*Lynx torquilla*), i Picchii propriamente detti (*Picus martius, viridis, major, minor*), il Picchio grigio (*Certhia familiaris*), i Colibrì (*Trochilus*) e simili.

IV.º CORACI. (*Coraces*: fr. *les Corbeaux*: ted. *die Raben*: ing. *the Crows — Rawens*). = Hanno dessi i pie' corti, il becco mezzanamente lungo, ma forte a bastanza, e rilevato alla parte superiore; tali sono appunto i Corvi (*Corvus corax*), le Cornacchie (*Corvus corone, Corvus cornix*) e parecchie altre specie.

V.º PASSERI. (*Passeres*: fr. *les Passereaux — les Moineaux*: ted. *die Sperlinge*: ing. *the Sparrows*). = Sono dessi per la maggior parte, unitamente colle Rondini (*Hirundo*), e con qualche altro, i così detti uccelli canori; hanno anch'essi corti i piedi; hanno il becco sempre più o meno di forma conica, terminante in punta acuminata, ma vario molto, tanto per la grossezza, come per la lunghezza.

VI.º GALLINE. (*Gallinae*: fr. *les Gallinaces*: ted. *die Hühner*: ing. *the Hens*). = Hanno queste corti i piedi, il becco alcun poco convesso alla parte superiore, ornato alla base, o al luogo di sua inserzione, d'una pelle carnosa, quasi direbbesi d'una escrescenza. Ho voluto collocare in quest'ordine anche i Piccioni (*Columba*) sul sem-

plice fondamento che hanno dessi una maggiore analogia co' Gallinacei, di quello che abbianla co' così detti uccelli canori, fra i quali ultimi Linneo aveali connumerati.

VII.° STRUZZI. (*Struthiones*: fr. *les Struthions* — *les Autruches*: ted. *die Strause*: ing. *the Ostrichs, the Ostridges*). = Sono dessi i più grandi di tutti gli uccelli terrestri, e sono così fattamente conformati che, inetti al volo, pedonan sempre, e corrono con somma velocità sopra terra. Tali sono appunto lo Struzzo propriamente detto (*Struthio camelus*), il Casoar, o Casuar (*Struthio casuarius*), e il Dido o Dudu (*Didus ineptus*).

B). UCCELLI ACQUATICI.

VIII.° GRALLE o trampolieri. (*Grallae*: fr. *les Gralles* — *les Echassiers*: ted. *die Strandläufer*: ing. *the Gralles*). = Frequentano queste le paludi, gli stagni o le maremme, e perciò diconsi talora uccelli di palude, o uccelli di maremma ec.; hanno desse lunghe molto le gambe, sicchè pare che camminino o procedano su i trampoli, ed hanno pure lungo molto il loro becco, di forma terete o cilindrica; il più delle volte poi hanno lungo assai anche il collo.

IX.° ANITRE. (*Anseres*: fr. *les Oyes, les Canards* — *les Ansères*: ted. *die Gänse* — *die Enten*: ing. *the Goose*) = Sono questi tutti quanti uccelli nuo-

tatori, aventi i pie' conformati in maniera da poter loro servire ad uso di remi, e aventi il becco mozzo od ottuso, coperto di pelle viva, ordinariamente serrato ne' lembi marginali, o come chi dicesse dentato a foggia d'una sega, con questo di più che la porzione superiore, corrispondente alla mascella superiore, ne termina all' estremità in un picciolo sì, ma ben discernibile, uncino ricurvo colla punta rivolta all' ingiù.

---

LIBRI E AUTORI CHE POSSONO CON VANTAGGIO CONSULTARSI  
A RIGUARDO DELLA STORIA NATURALE DEGLI UCCELLI.

- Conr. Gesneri, *Historiae animalium L. III qui est de Avium natura. Tiguri 1555 in folio.*
- Ulyssis Aldrovandi, *Ornithologia. Bononiae 1599 sq., Vol. III, fol.*
- F. Willughby, *Ornithologiae L. III ex edit. Raii. Londini 1676, folio.*
- J. Raii, *Synopsis methodica Avium. Ibid. 1713, 8.*
- J. Edward's, *Natural History of Birds. London 1743 sq. Vol. IV, 4.*
- Ejusdem, *Gleanings of Natural History. Ibid. 1758 sq. Vol. III, 4.*
- Brisson, *Ornithologie. Paris 1760. Vol. VI, 4.*
- Buffon.
- Daubenton jun. *Planches des Oiseaux. Paris 1775 sq. fol. (1008 Bl.).*
- C. J. Temminck, et Meïssr. Laugier, *Nouveau Recueil*

- de Planches coloriées des Oiseaux. ibid. 1820 sq., fol.*
- (Jo. Latham's) *General Synopsis of Birds. ibid. 1781 Vol. VI, 4.* giuntovi anche il *Supplimento sullo stesso soggetto; ibid. 1787.*
- F. M. Daubin, *Traité élémentaire et complet d'Ornithologie. Paris 1800. Vol. II, 4.*
- C. J. Temminck, *Tableau systématique des Oiseaux qui se trouvent en Europe. Ed. II. Paris 1820. II. Vol. 8.*
- La medesima opera in lingua Tedesca, con molte aggiunte di C. L. Nitzsch. Halle 1822. in due Vol. 8.*
- Jo. Leonh. Frisch, *Vorstellung der Vögel in Deutschland. Berlin dal 1733 in avanti fino al 1763, in folio, con 242 Tavole.*
- Jo. M. Bechsteins, *Gemeinnützige Naturgeschichte Deutschlands. II. IV. parti. Lipsia 1791, in 8.*
- Ejusdem, *Ornithologisches Taschenbuch von, und für Deutschland. Lipsia 1802 e seguenti. III. Parti in 8. piccolo.*
- J. P. A. Leislars, *Nachträge zu Bechsteins Naturgeschichte. I. Quad. Hanau. 1812. 8.*
- J. Wolf, und J. Fr. Frauenholz, *Abbildungen und Beschreibungen der in Franken brütenden Vögel. Norimberga, sin dal 1799, in folio e in 4.*
- Teutsche Ornithologie, herausgegeben von Vorkausen, Eichthammer und Becker dem Jüng. Darmstadt, fino dell'anno 1800 in folio.*
- Taschenbuch der deutschen Vögel-kunde, oder kurze Beschreibung aller Vögel Deutschlands, von Meyer und Wolf. Francoforte sul Meno 1810. II Vol. in 8.*

- I. A. und I. Fr. Naumann. *Naturgeschichte der Vögel Deutschlands. Lipsia, fino dal 1820, in 8.*
- Conr. Nozemann, *Nederlandsche Vogelen, door Chr. Seep. en Zoon. Amsterdam 1770, sesqui fol.*
- A History of British Birds; the figures engraved on Wood by T. Bewick. Newcastle sulla Tyne, dal 1797 al 1803, II Vol. 8.*
- Pennant's *Arctik Zoology, Parte II.*
- Fr. Levaillant. *Histoire naturelle des Oiseaux d'Afrique. Paris 1796, sq. 4.*
- Marc. Catesby's *Natural History of Carolina. Londra 1731 Vol. II. in folio.*
- Alex. Wilson's, *American Ornithology. Filadelfia 1808 sq. 4.*
- Andr. Sparrmann. *Museum Carlsonianum. Holm. 1786 Fasc. II in fol.*
- E QUANTO ALLA FISOLOGIA DI QUESTA CLASSE D'ANIMALI
- Fr. Tiedemann's *Zoologie. Parte II e III. Heidelberg, dal 1810 fino al 1814, in 8.*

*Cominceremo pertanto a ragionar qui de' primi sette Ordini ne' quali abbiamo distribuito la classe degli Uccelli, in quelli racchiudendosi tutti quanti i generi e tutte le Specie de' così detti Uccelli Terrestri.*

## ORDINE PRIMO

### AVOLTOJ (*Accipitres*).

Gli uccelli racchiusi in quest' Ordine hanno quasi sempre i piè corti ad un tempo e robusti, armati d'unghioni, e di branche o d'artigli forti ed acuti; hanno il becco adunco e poderoso, superiormente ad ambo i lati decorrente in lembi rintuzzati ma taglienti, e coperto alla base da una tal quale escrescenza carnosomembranacea, cui dassi il nome di Cera (*Cera*). Dessi pasconsi o di carogne, o d'altri animali da loro appunto a tale effetto predati, ond'è poi che vengono spesso contraddistinti col nome caratteristico d'uccelli da preda, o d'uccelli di rapina; vivono in istato di monogamia, e collocano i loro nidi in luoghi molto elevati. La carne loro, comunque condiscasi, ha sempre un eccessivamente forte, e quindi perfino nauseabondo e affatto ributtante, sapore salvatico.

GENERE I. AVOLTOJO propriamente detto , od AVOLTORE. (*Vultur*: fr. *Vautour*: ted. *Geyer*: ing. *Vultur*). Il becco o rostro n'è dritto in totalità fino alla punta , presso alla quale incurvandosi , fassi propriamente adunco. La maggior parte delle specie inchiusse in questo Genere suol avere, così la testa, come il collo, sproveduti di piuma o di penne, e la lingua ne è bifida.

SPECIE I. GRIFONE. (*V. gryphus*: fr. *le Condor*: ted. *der Condor* — *Cuntur*: ing. *the Cuntur*). — Questa specie ha sul vertice un'escrescenza carnosa , o una caruncula lunga quanto può esserlo tutto quanto il capo. (*Vedi* DE HUMBOLDT, *Recueil d'observations de Zoologie*. Tab. 8. e 9 ).

Abita dessa soprattutto nelle regioni occidentali dell' America meridionale ; quando tiene espansa o tutt' affatto aperte l' ali , dall' estremità dell' una di esse fino all' estremità dell' altra può misurarsi una lunghezza di circa dodici piedi ; i tubi de' suoi remi , o delle sue penne rematrici, sono grossi almeno quanto lo è un dito umano comune ; il colore n'è bruno-nero in generale, ma con un collare bianco. Essa ama di collocare i suoi nidi particolarmente sugli scogli che stanno lungo il lido del mare, e vive poi predando le mandre del nostro bestiame domestico, a cui, occorrendo , sostituisce anche il pesce morto che il mare va spesso rigettando.

SPECIE 2. PAPA, o anche il RE DEGLI AVOLTOJ.

(*V. Papa*: fr. *le Roi des Vautours*: ted. *der Geyerkönig* — *Kuttengeyer* — *Sonnengeyer*: ing. *the King of the Vultures*). — Questa specie porta le narici ornate di caruncule, ed ha poi nudo affatto tanto il vertice, quanto il collo. (*Vedi* Buffon, Oiseaux. Vol. 1. Tab. 6).

Abita dessa nell' Indie occidentali, e nell' America meridionale; la mole del suo corpo non suole superare in grandezza un Pollo d' India comune (*Meleagris Gallopavo*); la testa soprattutto n'è bellamente variegata di giallo, di rosso e di nero; porta poi al di sopra del becco alcune escrescenze membranaceo-carnose a foggia di lembi o di brani, e può con facilità ritrarre o nascondere in gran parte il nudo suo collo in una specie di collare ricchissimo di folta piuma ond'è munito.

SPECIE 3. AVOLTOJO BARBATO, o anche L' AVOLTOJO DEGLI AGNELLI. (*V. barbatus*: fr. *le Vautour des agneaux* — *le Gypaète barbu*: ted. *der Lämmergeyer* — *Bartgeyer* — *Goldgeyer* — *Jochgeyer*: ing. *the barbary Vultur*). — Questa specie ha gibbosa verso l' apice la parte superiore del becco, e porta al mento una sorta di barba. (*Vedi* Abbildungen nat. hist. Gegenstände. Tab. 85 ).

Abita dessa anche fra noi, tanto nell' Alpi Svizzere, quanto in quelle del Tirolo, e rinviensi poi del pari fino in Siberia da un canto, e fin nell' Abissinia dall' altro; è il più grande degli uccelli da preda che rinvangansi in Europa, mentre ad ali

affatto distese, occupa dall' estremità dell' una al fine dell' altra, uno spazio di ben dieci piedi in lunghezza; distinguesi poi tosto, anche a prima giunta, da qualsivoglia altra specie d' Avoltojo, soprattutto in forza dell' irto e ruvido pelo setoloso, che gli forma al mento una maniera di barba, che appunto lo fa dire *barbato*, in forza della sua testa, che porta coperta di piuma, e più ancora in forza del dorso superiore del becco, che ha conformato a volta anteriormente.

SPECIE 4. PERCNOPTERO, O ANCHE IL PICCIOLO AVOLTOJO, O L' AVOLTOJO DELL' ALPI. (*V. Percnopterus: fr. le petit Vautour — le Vautour des Alpes: ted. der Aasgeyer: ing. the aquiline Vultur*). — Questa specie ha neri affatto i più esteriori de' suoi remi o delle sue penne rematrici, come ha pur nere anche le rimanenti rematrici, se non che l'altre hanno tutte il lembo esterno delle barbe d' un color bianco-grigio, quasi direbbesi canescente o incanutito.

È dessa frequentissima in Palestina, nell' Arabia e nell' Egitto; distrugge un numero prodigioso di Ratti selvatici (*Mus sylvaticus*), di Topi o Sorci campagnoli (*Mus arvalis*), d' Anfibii e d' altri così fatti animali nocivi. Gli antichi Egiziani avean costume di tener per sacri questi uccelli, come per sacri tenevano eziandio parecchi altri animali, che riuscivan loro di qualche speciale utilità, ed è perciò che rappresentavano spessissimo, tanto

nelle loro scritte Geroglifiche, quanto sugli Obelischi, e perfino sulle bende colle quali usavano fasciare le loro Mummie.

GENERE II. FALCONE, o anche FALCO, GERFALCO o GIRIFALCO. (*Falco*: fr. *Faucon*: ted. *Falke*: ing. *Falcon* — detto dagli Spagnuoli *Açor*). Ha questo sempre il becco curvo o adunco, apparentemente cementato in base con quella escrescenza fungoso-cutanea, che suol dirsi *la cera*; la testa ne è guernita di piume, e la lingua n'è bifida, come chi dicesse parzialmente divisa in due.

SPECIE I. SERPENTARIO, o anche il SECRETARIO. (*F. Serpentarius* — olim *Sagittarius*: fr. *le Messager* — *le Secrétaire*: ted. *der Secretär*: ing. *the Secretary*) — Questa specie ha alla radice del becco la così detta *cera* di color bianco; ha lunghissime le gambe; ha sulla cervice una maniera di cresta, che gli cade giù penzoloni, ed ha poi allungate le penne retrici intermediarie. (*Vedi* *Abbildungen etc.* Tab. 55).

È questa indigena al Capo di Buona Speranza, e anche procedendo di là, più entro terra nell'Africa; rinviensi però eziandio alle Filippine. La lunghezza somma delle sue gambe ha fatto talvolta confondere questo vero Falcone fra gli Uccelli delle paludi, ma a sommo torto.

SPECIE 2. MELANAETO, o l'AQUILA COMUNE, l'AQUILA VERA, e anche l'AQUILA NERA. (*F. Melanaëtus*: fr. *l'Aigle* — *Aigle commun* di Buffon: ted. *der schwarzbraune Adler*: ing. *the black Eagle*). —

Questa specie ha gialliccia la così detta *cera* all' inserzione del becco; ha mezzo lanate le gambe, ed ha la piuma di tutto quanto il corpo d'un colore nel fondo nerastro, rammentante il color nero del ferro, con striscie gialle. ( *Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1800* ).

È dessa indigena della nostra Europa, e riesce molto più picciola di quello che non soglia accadere della specie, che qui tosto le tien dietro.

SPECIE 3. CRISAETO, o anche l'AQUILA REALE, la GRAND'AQUILA DORATA o il FALCONE RANDIONE. ( *F. Chrysaëtos*: fr. *le Grand Aigle*: ted. *der Goldadler—Steinadler*: ing. *the gold-Eagle* ). — Questa specie ha gialla alla radice del becco la così detta *cera*; ha i piedi rivestiti d'una maniera di lana, o piuttosto lanuggine di color giallo ferruginoso, ed ha poi la piuma di tutto il rimanente del corpo di colore ferrigno, qua e là più o meno carico e variegato, colla coda nera tutta quanta, a meno della base, che n'è ondata di color grigio di cenere. ( *Vedi Buffon vol. I Tab. 1* ).

Abita dessa nelle regioni alpine della nostra Europa, ove pone i suoi nidi sulle cime le più elevate e scoscese, tenendo molta cura della sua prole, che nutrica colla carne de' Lepri, delle Camozze e di così fatti altri animali appositamente predati.

SPECIE 4. OSSIFRAGO, o l'AQUILA OSSIFRAGA, o anche l'AQUILA DI MARE, l'AQUILA ICTIOFAGA o PESCI-

VORA, l' AQUILA MARINA MAGGIORE. (*F. Ossifragus*: fr. l' *Orfraie*: ted. *der Seeadler* — *Fischadler* — *Beinbrecher*: ing. *the sea-Eagle* — *Osprey*). — Questa specie ha gialla la *cera* circa all' inserzione del becco; ha presso che coperti di lanuggine i pedi; ha sul corpo la piuma di color ferrugineo, colle penne retrici di color bianco dalla parte che ne riguarda più da presso il corpo. (*Vedi* von Willdungen Taschenbuch für das Jahr 1801).

Abita dessa lungo le coste marittime della nostra Europa, ma trovasi poi anche, tanto nell' America settentrionale, quanto in alcune regioni del Mare del Sud. Viene grande quanto il Crisaeto, o l' Aquila reale, sebbene d' altro non si pasca se non quasi onninamente di pesci.

SPECIE 5. ALIAETO, o anche il FALCONE DELLE ANITRE. (*F. Haliaëtus*: fr. *le Balbuzard*: ted. *der Entenstösser* — *Moosweih*: ing. *the Osprey*). — Questa specie ha di color ceruleo, tanto la *cera* all' origine del becco, quanto anche i piedi; ha il corpo coperto per di sopra di piume bruno-cariche, e per di sotto vestito di piuma bianca, col capo bianchiccio. (*Vedi* Buffon vol. I Tab. 2.).

Abita dessa più volentieri, anche fra di noi, lungo le rive de' fiumi, che sulle spiagge marittime. Spesse volte poi venne essa pigliata in isbaglio per il precedente Ossifrago, o per l' Aquila marina.

SPECIE 6. NIBBIO, o MILVO. (*F. Milvus*: fr. *le Milan*: ted. *die Weihe* — *der Gabelgeyer* — *Mi-*

*lan* — *Scheerschwänzel* — *Schwalbenschwanz* — *Taubenfalke*: ing. *the Kite*). — Questa specie ha gialla la così detta *cera* all'origine del becco; porta la coda bifida all'estremità, rammentante un paro di cesoje aperte; ha sul corpo la piuma di colore ferrigno, col capo alcun poco più bianchiccio. ( *Vedi* Frisch. Tab. 72 ).

È dessa indigena, come fra noi, così in quasi tutto quanto l'antico Continente.

SPECIE 7. GERFALCO propriamente detto, o IL GIRFALCO, il GIRIFALCO, il FALCONE DA UCCELLARE, o anche il FALCON GENTILE. (*F. Gentilis*: fr. *le Faucon*: ted. *der Edelfalke*: ing. *the Falcon*). — Questa specie ha di color giallo la *cera* alla radice del becco, com'ha gialli del paro i piedi; ha poi anco il corpo coperto di piume, nel fondo di color grigio di cenere, ma pezzate o screziate di bruno carico, ed ha infine la coda segnata da quattro diverse striscie, o piuttosto fascie di color nericcio. ( *Vedi* Frisch. Tab. 74 ).

Vive dessa di preferenza nelle più elevate regioni montuose settentrionali del Globo. Havvene un numero assai grande di varietà, alcune tra le quali da parecchi Naturalisti sono state prese come specie distinte. — Questo Gerfalco ( e la stessa cosa dicasi poi anche di parecchie altre specie affini ), è suscettibile di venire addestrato alla caccia, tanto de' piccioli mammiferi, quanto degli uccelli, e così appunto se ne fa uso soprattutto in

Levante per la caccia delle Gazelle, e in Europa per la caccia degli Aghironi e simili.

SPECIE 8. ASTORE, o il FALCONE PALUMBARIO. (*F. Palumbarius* — *Accipiter*: fr. *l'Autour*: ted. *der Habicht* — *Taubenfalke*: ing. *the Gooshawk*).

— Questa specie ha di color nero la *cera* all' inserzione del becco, se non che poi il lembo di questa *cera* medesima n' è giallo, come gialli ne sono anche i piedi dell' individuo, che ha la piuma di tutto il corpo bruna scura, colle penne retrici marcate di fasce pallide, e colle sopracciglia bianche. (*Vedi* Frisch. Tab. 81, 82).

È indigena di quelle medesime località, delle quali abbiamo accennato esserlo la specie precedente, e rinviensi anche in queste nostre contrade.

SPECIE 9. NISO, o lo SPARVIERE o SPARVIERO NOSTRANO, o anche il MOSCARDÒ. (*F. Nisus*: fr. *l'Épervier*: ted. *der Sperber* — *Vogelfalke*: ing. *the sparrow Hawk*). — Questa specie ha verde la *cera* alla radice del becco; ha di color giallo i piedi; ha l'abdomine bianco nel fondo, ma ondato di grigio, ed ha poi la coda disegnata a fasce nerastre. (*Vedi* Frisch. Tab. 90, 91, 92).

È indigena anche fra noi, e lo è pure di quasi tutto quanto l'antico Continente.

GENERE III. STRIGE o CIVETTA. (*Stix* — *Noctua*: fr. *Chouette* — *Hibou*: ted. *Eule*: ing. *Owl*). Il becco n' è sempre corto, adunco, nudo affatto

e destituito della così detta *cera*; le narici ne sono barbate, e la testa n'è grande molto in proporzione col corpo; la lingua ne suol essere bifida o partita in due all'apice; i piedi ne hanno un dito che volgesi agevolmente in qualunque direzione (*Pedes digito versatili*), e finalmente alcuni de' remi, o delle penne maestre dell'ali, dette anche remigii, o penne rematrici, ne riescono sul lembo serrate, o minutamente dentate a foggia del tagliente d'una sega.

SPECIE I. BUBO, e più comunemente il GUFO, l'ALLOCCO, il BARBAGIANNI. (*S. Bubo: fr. le grand Duc — le grand Hibou: ted. der Uhu — Schubin, — die Ohreule: ing. the great horn Owl — Eagle-Owl*). — Questa specie ha le orecchie penne, o adorne di penne dritte in piedi, che contribuiscono all'insieme della faccia dell'individuo una tal quale rassomiglianza col gatto; gli occhi ne hanno l'iride del colore dello zafferano, e la piuma del corpo in complesso n'è rosso-bruna o rufa. (*Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1795*).

È dessa la specie di maggior mole che occorra in tutto quanto il Genere delle Strigi, ed è indigena fra noi, come lo è non solo in tutta l'Europa temperata, ma eziandio in tutta l'Asia occidentale<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> L'LNNEO, e dietro lui molti altri Naturalisti, com'anche poi principalmente gli Antiquarii, vollero ritener questo Gufo come l'uccello sacro a Minerva presso a' popoli gentili Greci

**SPECIE 2. STRIGE DELLA NEVE, o la NICTEA.** (*S. Nyctea*: fr. *la Chouette des neiges* — *le Harfang*: ted. *die Schnee-Eule* — *Harfang*: ing. *the snow-Owl*). — Questa specie ha liscia affatto la testa; il corpo colla piuma in generale di color bianchiccio, con macchie fosche distanti e conformate a mezza luna. (*Vedi* *Abbildungen etc. Tab. 75*).

È dessa indigena delle regioni le più settentrionali. L'individuo forma un uccello assai bello.

**SPECIE 3. CIVETTA DELLE TORRI, o meglio lo SPAURACCHIO.** (*S. Flammaea*: fr. *l'Effraïe*: ted. *die Schleiereule* — *Perleule* — *Kircheneule* — *Thurmeule*: ing. *the tower-Owl*). — Questa specie ha in complesso giallastra tutta quanta la piuma sul corpo, punteggiata di macchiette bianche, se non che per di sotto poi la piuma ne riesce di fondo bianchiccio, con sopravi tempestati molti punti di color nerastro. (*Vedi* *von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1805.*)

È dessa indigena delle Zone più temperate di amendue i Continenti antico e nuovo, e rinviensi talora anche fra noi. La piuma, che ne riesce bel-

e Romani; che però così in fatto non sia, e che invece l'uccello di Minerva debba piuttosto essere stato una Strige avente liscia affatto la testa (probabilmente l'Assiuolo, o la *Strix passerina*), parmi d'essere riuscito a provarlo col fondamento degli antichi oggetti d'arte, o monumenti Greci che rimangono, nel mio *Specimen historiae naturalis antiquae artis operibus illustratae*, a pag. 20, e segg.

lissima all'occhio, si trova esserne anche morbidissima al tatto.

SPECIE 4. ASSIUOLO, o la CIVETTA PASSERINA. (*S. Passerina*: fr. *la Chevêche*: ted. *das Käuzchen*: ing. *the little Owl — Screechowl*). — Questa specie ha anch'essa liscio affatto il capo, ed ha poi i remi, o le penne rematrici maggiori, o penne maestre dell' ali, portanti macchie bianche disposte in cinque serie diverse. (*Vedi Frisch. Tab. 100*).

Indigena anche fra noi, rinviensi dessa, tanto in Europa, quanto nell' America settentrionale.

GENERE IV. LANIO, LANIERE, SMERLO o il FALCONCELLO GRIGIO. (*Lanius*: fr. *Piegrièche*: ted. *Würger*: ing. *Shrike*). Gli uccelli racchiusi in questo Genere hanno tutti quasi dritto il becco, armato d' una maniera di dente da ambe le parti verso l' apice, ma nudo poi affatto alla sua base, ed hanno, come chi dicesse, lacera la loro lingua.

SPECIE I. LANIO STROZZATORE, o lo SMERLO STROZZATORE. (*L. Excubitor*: fr. *la Piegrièche grise*: ted. *der Würger — Bergülster*: ing. *the great Shrike*) — Questa specie ha cuneiforme e lateralmente bianca la coda; sulla parte superiore del corpo ha grigio-bianchiccia la piuma, ed ha poi nere l' ali, con sopravi una macchia bianca. (*Vedi Frisch. Tab. 59*).

È dessa indigena, non meno d' Europa, ove rinviensi anche tra noi, di quello che dell' America settentrionale. Ha essa questo di particolare,

in comune colla specie susseguente, che simula assai bene la voce degli altri uccelli.

SPECIE 2. SMERLO SCORTICATORE. (*L. Collurio*: fr. *l'Écorcheur*: ted. *der Neuntödter*: ing. *the red-backed Shrike*). — Questa specie ha anch' essa la coda in certo modo cuneiforme, sebbene molto meno di quel che non abbiala la specie precedente, ed ha pure grigia la piuma sulla parte superiore del corpo; ma ha poi nella coda le quattro penne retrici intermediarie tutte quante d'un colore medesimo, ed ha il becco del color del piombo. (*Vedi* Frisch. Tab. 60).

È dessa propriamente indigena della nostra Europa e rinviensi frequente anche fra noi. Nutresi più che altro d'insetti ed in particolare poi di Scarabei, di Grilli o Cavallette ec., che usa d'infilzare, per farsene provvigione, in sugli spini del Prugnolo Susino salvatico, (*Prunus spinosus*) o in sugli aculei d'altri così fatti arbusti spinosi.

FINE DELL' ORDINE PRIMO

Gli uccelli  
ne si  
geni  
tosto  
altri,  
volte  
asse  
fatti  
nier  
ebb  
che  
GENE  
fr. Perro  
ing. Par  
pre, o c  
inserzio  
P uccel  
sempre  
de lacer  
rampicar  
i Consu  
ista: Hist  
l'ani 1810

## ORDINE II.

LEVIROSTRI (*Levirostris*).

Gli uccelli racchiusi in questo second' Ordine si può quasi dire, che non sono indigeni se non soltanto de' climi più caldi, e tosto riconosconsi agevolmente da tutti gli altri, in grazia del loro becco il più delle volte grandissimo, ma talora in confronto assai leggiero, perchè vuoto di dentro. Ho fatto già speciale menzione di questa maniera di becchi o rostri nell' occasione che ebbi a parlare (§. 59) de' Serbatoj d' aria che sono proprii degli uccelli.

**GENERE V. PAPPAGALLO O PSITTACO.** (*Psittacus*: fr. *Perroquet* — *Perruche*: ted. *Papagey* — *Sittig*: ing. *Parrot*). Questo genere porta adunca sempre, o curva all' ingiù, e munita di *cera* alla sua inserzione, quella porzione di becco che serve all' uccello a foggia di mandibola superiore; ha sempre spessa, carnosa e intiera, ossia nè bifida, nè lacera, la lingua, ed ha poi i piedi atti ad arrampicarsi (*Pedes scansorü*).<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Consultisi in proposito di questi volatili l' opera intitolata: *Histoire naturelle des Perroquets*, par F. LEVAILLANT, Paris 1810 e anni successivi, in folio grande.

Merita qui contemplazione la speciale circostanza che, marcatamente ad alcune delle specie inchiusse in questo Genere piuttosto numeroso, e che perciò dagli Orintologi fu ripartito in diverse Famiglie, sia stato dalla Natura assegnato un luogo di domicilio così straordinariamente limitato che, a cagion d'esempio, nelle isole Filippine abbiassi potuto verificare che diverse specie ne sono assolutamente indigene o dell'una o dell'altra di quell'isole, ad esclusione d'ogni altra, comunque vicinissima. Generalmente parlando i Pappagalli hanno in sè, e in tutto il loro contegno, alcun che di proprio e sempre marcatisimo che li contraddistingue tosto anche a prima giunta da ogni altra maniera di volatili; essi fanno uso, per esempio, de' loro piedi quasi come di mani, a tale che con quelle recansi il cibo infino al becco, e con quelle grattansi al bisogno dietro l'orecchie; quando *pedonano*, ossia quando procedono a piedi sopra terra, essi non s'appoggiano già soltanto, come gli altri uccelli, sulle loro dita e sullo sprone, ma posan giù tutto il piede fino al calcagno; la porzione superiore adunca od uncinata del becco, che serve loro alle funzioni di mandibola superiore, è rientrante ad un tempo e mobilissima, di modo che serve loro spesso quasi a foggia d'un terzo piede, tanto per arrampicarsi, quanto per tenersi fermi saldamente in qualche luogo, e via discorrendo. Gl'individui d'amendue

i sessi in parecchie specie di Pappagalli imparano senza grande difficoltà a ripetere alcune parole che loro s' insegnino; nè mancano tampoco esempi, sebbene siano rarissimi, di Pappagalli che appresero perfino a cantare qualche brevissima cantilena o melodia.

SPECIE 1. MACAO, o il MACAONE, L'ARA, L' ARAS, L'ARARA. (*P. Macao*: fr. *l' Aracanga*: ted. *der Aras* — *Indianische Rabe*: ing. *the Ara* — *Aracanga*). — In questa specie, che ha lunga la coda, predomina nella piuma ad ogni altro colore il rosso, se non che i remi o le penne maggiori dell' ali ne riescono cerulee al di sopra, e rufe o rosso-brune per di sotto; le guancie poi ne sono ad un tempo rugose e denudate (*Vedi Edward's Birds Tab 158*).

È dessa indigena propriamente dell' America meridionale.

SPECIE 2. PAPPAGALLO D' ALESSANDRO, o il GRANDE PAPPAGALLO. (*P. Alexandri*: fr. *la grande Perruche à collier* — *la grande Perruche d' Alexandre*: ted. *der grosse Papagey* — *Alexander's Papagey*: ing. *the Alexander's Parrot*). — Questa specie, in cui predomina il color verde, ha essa pure lunga molto la coda, col petto di color rosso, e con un collare di questo medesimo colore, ma poi colla gola tutta quanta di color nero. (*Vedi Edward's, come sopra, Tab. 252*).

È dessa indigena propriamente dell' Indie Orientali.

SPECIE 3. KAKATOC, o il CACADU, o anche il PAPPAGALLO DALLA CRESTA (*P. Cristatus*: fr. *le Cacadou*: ted. *der Cacadu*: ing. *the Cockatoo*). — Questa specie ha corta la coda, e porta sul capo un pennacchio a foggia di cresta, di color giallo, molle e pieghevole. (Vedi Frisch. Tab. 50).

È dessa indigena dell' Indie Orientali, ma soprattutto poi dell' isole Molucche.

SPECIE 4. JACO, o veramente il PAPPAGALLO GRIGIO DI CENERE, o meglio ancora l' ERITACO (*P. Erithacus*: fr. *le Jaco* — *le Perroquet cendré*: ted. *der Jaco* — *aschgraue Papagey*: ing. *the Dusky Parrot*). — Questa specie ha pure corta la sua coda di colore di scarlatto, ed ha la piuma in generale di color grigio bianchiccio, colle tempie nude e bianche affatto. (Vedi Frisch. Tab. 51).

È dessa indigena particolarmente del Congo, della Guinea, d' Angola, e d' altre regioni calde finitime a quelle nell' Affrica.

SPECIE 5. AMAZONE DALLA TESTA GIALLA, o il PAPPAGALLO OCROCEFALO. (*P. Ochrocephalus*: fr. *l' Amazone à tête jaune*: ted. *der gelbkopfs Papagey*: ing. *the yellowheaded Parrot*). — Questa specie ha verde la piuma del corpo, con giallo il vertice, colle penne esteriori dell' ali, che diconsi *tettrici*, di color rosso cariceo, o puniceo, vale a dir simile a quello ch' è proprio de' grani interni della melagrana, co' remi, o colle penne rematrici dell' ali medesime, variegate di verde, di nero, di

violetto e di rosso, e finalmente colle due retrtrici esteriori, o penne prima ed ultima della coda, alla base per di dentro rosse. ( *Vedi* Daubenton. Tab. 312 ).

È dessa indigena propriamente di varie località nell' Indie Occidentali.

SPECIE 6. PAPPAGALLO INSEPARABILE, e meglio assai il PULLARIO. ( *P. Pullarius*: fr. *l' Inséparable*: ted. *der unzertrennbare Papagey*: ing. *the inseparable Parrot*). — Questa specie ha corta la coda; ha la piuma in generale di color verde, a meno del fronte che n' è rosso, della coda che n' è di color fulvo o lionato con sopravi una fascia nera, e dell' orbite che ne riescono di color grigio di cenere. ( *Vedi* Frisch. Tab. 54 fig. I ).

È dessa indigena, non meno della Guinea, onde è poi che alcuno chiamaronla talora Passero della Guinea (fr. *le Moineau de Guinée*: ing. *the Guiney Sparrow*), di quello che d' alcune regioni dell' Indie Orientali; l' individuo non ne viene mai gran fatto più grande d' un nostro Zufolotto, Monachino, o Fringuello marino ( *Loxia pyrrhula* — *Rubicilla*: fr. *le Bourreuil*: ted. *der Blutfink*: ing. *the Bullfink* ). — I Francesi furono i primi ad attribuire a quest' uccello il nome *l' Inséparable*, sul fondamento dell' invalsa favola che occorresse di tenerne costantemente appajato il maschio colla sua femmina, mentre niun de' due potrebbe sopravvivere lunga pezza alla perdita del consorte. Fu però riconosciuta insussistente una

così fatta diceria, e quindi venne a buon dritto relegata, a mazzo con tant' altre che lordavano pel passato la Storia Naturale, e condannata oggimai alla meritata obblivione.

GENERE VI. RAMFASTO, o anche TUCANO. (*Ramphastos*: fr. *Toucan*: ted. *Fukan*: ing. *Toucan*). Gli uccelli spettanti a questo genere, del quale, come specie, noi qui ora ci accontenteremo di citare unicamente il tipo, hanno sempre il becco grandissimo, ma vòto per di dentro, ed esteriormente serrato o denticolato a foggia del tagliente di una sega, e coll' apice adunco od incurvato; hanno poi anch'essi, almeno per la più parte, i piedi conformati in modo da potersi all' occorrenza arrampicare (*Pedes scansorii*).

Il becco smisurato e quasi direbbesi mostruoso, o almeno troppo sproporzionatamente voluminoso che, in confronto con tutti gli altri volatili, contraddistingue le abbastanza numerose specie concorrenti a formare il presente strano genere d' uccelli indigeni dell' America meridionale, riesce poi leggerissimo a paragon della mole, ed è anche composto d' una materia cornea assai meno densa e stipata, o di gran lunga più molle e tenera che non soglia esserlo mai il rostro di qualsivoglia altra maniera d' uccelli. Oltre a ciò la lingua dei Ramfasti, lunga a un di presso una mezza spanna, e che ha quasi la consistenza del così detto *Osso di Balena* del commercio, alla sua origine non è

più larga d' una linea, e lateralmente in avanti verso l' apice n' è come chi dicesse denticolata anch' essa, come s' è notato esseruelo esternamente i margini del becco. La piuma ne varia moltissimo, non solo nelle diverse specie, ma eziandio a norma delle differenze di sesso, di età, ec. che hanno luogo negl' individui.

SPECIE 1., e qui ora per noi UNICA. TUCANO propriamente detto, o anche il MANGIAPEPE. (*R. Tucanus*: fr. *le Toucan*: ted. *der Tukan* — *Pseferfrax*: ing. *the Toucan*). — Questa specie ha per l' ordinario nericcia la piuma in generale, ed ha gialliccio il rostro, se non che presso alla base scorgevisi manifesta una fascia nera; porta essa pure sull' abdomine un' altra fascia gialla, quasi a foggia di sciarpa.

GENERE VII. BUCERO, o anche il CALLAO. (*Buceros* — *Hydrocorax*: fr. *Calao*: ted. *Nashornvogel* — *Calao*: ing. *the Rhinocerosbird*). Gli uccelli di questo genere hanno anch' essi vuoto, e grandissimo il becco, incurvato presso alla sua base verso la fronte, ed hanno i piedi camminatori, o conformati sempre in modo da abilitar l' individuo, come suol dirsi, a *pedonare* (*Pedes gressorii*).

Tutte quante le specie racchiuse nel presente Genere, anch' esso a bastanza stranamente conformato, sono tutte indistintamente indigene e dell' Indie Orientali, e della Nuova Olanda.

SPECIE 1., e anzi UNICA qui per noi, che la ripor-

tiamo come tipo del genere, BUCERO propriamente detto, o il CALLAO, o anche l'UCCELLO RINOCERONTE. (*B. Rhinoceros*: fr. *le Calao*: ted. *der Nashornvogel* — *Calao*: ing. *the Rhinocerosbird* — *Indian horned Raven*). — Questa specie ha l'apofisi o la prominenza frontale del becco ricurvata, o rivolta all'indietro (*Vedi* *Abbildungen etc. Tab. 24*).

FINE DELL' ORDINE SECONDO

Gli uccelli  
hanno  
volte  
go, e

G

ZERA. (

cker).

becco

di con

leata a

forme e

cui è re

conform

corso d

des sc

I P

prattu

l'osso

dell' os

quale d

di spine

la pelle

cedono

## ORDINE III

PICCHI (*Pici*: fr. *les Pics*).

Gli uccelli, che racchiudonsi in quest'Ordine, hanno sempre i piè corti, ed il più delle volte il becco dritto, e mezzanamente lungo, e non troppo voluminoso.

**GENERE VIII.** PICCHIO, o PICA, GAZZA, o GAZZERA. (*Picus*: fr. *Pic*: ted. *Specht*: ing. *Woodpecker*). Occorrono qui come caratteri del Genere un becco poliedro, verso la punta conformato a foggia di conio o cuneo; una lingua corta molto ed aculeata all'indietro; terete o cilindrica, lumbriciforme e lunghissima la guajna dell'osso joide su cui è radicata la lingua, e finalmente i piedi conformati in modo che l'individuo possa, col soccorso di quelli, arrampicarsi quando bisogna (*Pedes scansorii*).

I Picchii distinguonsi da' rimanenti uccelli, soprattutto mercè della singolare conformazione dell'osso joide, ossia, come s'è detto qui sopra, dell'osso che serve di base alla loro lingua, il quale diramasi in due lunghe cartilagini a foggia di spine o reste, che dal di dietro, passando sotto la pelle per di sopra a tutto quanto il teschio, procedono fino alla parte anteriore, e terminano poi

finalmente sulla fronte presso alla radice del rostro. Tali due cartilagini vengono quindi a far l'ufficio di molle elastiche, per mezzo delle quali questi uccelli possono assai più agevolmente, spingendo fuor di bocca la lingua loro vermiforme, infilzarne coll' apice corneo ed uncinato gl' insetti che debbono servir loro di nutrimento <sup>1</sup>.

SPECIE 1. PICCHIO NERO, o il PICCHIO MARZIO. (*P. Martius*: fr. *le Pic noir*: ted. *der schwarze Specht* — *gemeine Specht* — *die Hohlkrähe*: ing. *the greatest black Woodpecker*). — Questa specie ha la piuma tutta quanta di color nero, a meno del vertice, che n'è rosso scarlatta. (*Vedi* Frisch. Tab. 34 fig. 1).

È dessa indigena, al pari delle seguenti specie, anche fra noi, come pure delle regioni più temperate dell'Europa, e delle contrade alquanto settentrionali dell'Asia.

SPECIE 2. PICCHIO VERDE. (*P. viridis*: fr. *le Pic vert*: ted. *der grüne Specht* — *Grasspecht*: ing. *the green Woodpecker*). — Questa specie ha tutta verde la piuma, col vertice anche qui di color rosso scarlatta. (*Vedi* Frisch. Tab. 35).

SPECIE 3. PICCHIO VARIEGATO. (*P. major*: fr. *l'Épéche* — *le Pic varié*: ted. *der grosse Buntspecht* — *Rothspecht*: ing. *the greatest spotted Woodpe-*

<sup>1</sup> Vedi V. A. HUBER, *Dissertat. de lingua et osse hyoideo Pici viridis*. Stuttgart, 1821 in 4.<sup>o</sup>, con disegni litografici.

cker). — Questa specie ha la piuma di tutto quanto il corpo screziata, o variegata di nero e di bianco, a riserva dell' occipite che n'è di color rosso. (Vedi Frisch. Tab. 36).

SPECIE 4. PICCHIO MINORE, o anche il PICCIOLO PICCHIO SCREZIATO. (*P. Minor*: fr. *le petit Épéiche*: ted. *der kleine Buntspecht* — *Rothspecht*: ing. *the Hickwall* — *least spotted Woodpecker*). — Questa specie ha essa pure screziata, o variegata di nero e di bianco la piuma; ma ha poi rosso il vertice, e riesce sempre di mole minore che non sialo la specie precedente. (Vedi Frisch. Tab. 37).

GENERE IX. JINCE, o TORCICOLLO. (*Jynx* — *Junx*: fr. *Torcol*: ted. *Wendehals*: ing. *Wryneck*). Gli uccelli compresi in questo genere hanno sempre il rostro piuttosto terete o cilindrico che altro, ma nello stesso tempo a bastanza acuminato; la lingua n'è conformata al modo di quella dei Picchii, e appunto come quella, terminante in una tal qual sorta d'uncino; e finalmente i piedi ne sono anche qui arrampicatorii o scansioni (*Pedes scansionii*).

SPECIE 1. ed UNICA qui ora per noi. TORQUILLA o TORCICOLLO propriamente detto; specie che serve di tipo al genere. (*J. Torquilla*: fr. *le Torcol* — *Torcou*: ted. *der Drehhals* — *Wendehals* — *Natterwinder*: ing. *the Wryneck*). — Questa specie porta la coda espansa, con sopravi

quattro distinte fascie di color bruno-carico o fosco. (*Vedi* Frisch. Tab. 38 ).

È dessa indigena di que' climi medesimi dell' antico Continente, che accennammo esser proprii dei Picchii, e quindi rinviensi anche fra noi; i nomi caratteristici, che le diverse nazioni attribuironle, derivano dalla straordinaria volubilità, o mobilità elastica del collo, che ne dimostra ogni individuo.

GENERE X. SITTA. (*Sitta*: fr. *Sitelle*: ted. *Spechtmeise*: ing. *Nut-hatch*). Gli uccelli di questo genere, de' quali non accenneremo qui se non il tipo, hanno il becco subulato, o conformato a foggia di lesina, più che altro terete o subcilindrico, compresso o schiacciato verso la punta, colla parte che ne serve di mandibola superiore alquanto più lunghetta in confronto della inferiore, e co' piedi ambulatorii, o conformati in modo che l'individuo può molto agevolmente giovarsene per *pedonare*.

SPECIE I. ed UNICA qui per noi. SITTA NOSTRANA, o la SITTA EUROPEA, o anche il ROMPINOCI; (*S. Europaea*: fr. *la Sitelle* — *le Torchepot* — *Cassenoix* — *Cassenoisette*: ing. *the Nut-hatch* — *Wood-cracker*). — Questa specie ha nere le penne retrici, a meno delle quattro laterali che ne riescono bianche al di sotto dell' estremità della coda. (*Vedi* Frisch. Tab. 39 ).

È dessa indigena fra noi, e rinviensi in tutti quanti i climi settentrionali del Globo.

GENERE XI. TODO o il TODIERE. (*Todus*: fr. *Todier*: ted. *Grünsperling*: ing. *green Sparrow*). Gli uccelli di questo genere hanno sempre il rostro subulato o lesiniforme, alcun poco depresso o schiacciato, ottuso in punta, dritto e guernito alla base di sete espanse, ed hanno finalmente i piedi camminatorii.

SPECIE 1. TODO propriamente detto, o il PASERO VERDE AMERICANO. (*T. Viridis*: fr. *le Todier*, e per altri *le Moineau à deux couleurs de Bahama*: ted. *der grüne Sperling*: ing. *the green Sparrow*). — Questa specie ha la piuma in complesso di color verde, a meno che sul petto, ove l'ha rossa.

È dessa indigena dalle regioni temperate d'America.

SPECIE 2. TODIERE PARADISIACO. (*T. Paradisaeus*: fr. *le Todier de Paradis*: ted. *der Paradies-Spatz*: ing. *the Paradis Sparrow*). — Questa specie ha sul capo una cresta di color nero, ed ha poi bianca la piuma sopra tutto il rimanente del corpo, colla coda fatta a foggia di cuneo, e colle retrtrici di mezzo lunghissime.

È dessa indigena dell'Affrica più meridionale, dell'isola Madagascar, e di qualche altra non molto dissimile località.

GENERE XII. ALCEDO o ALCEDINE, e più comu-

nemente PIOMBINO, o anche promiscuamente ora TORDO-MARINO, ora UCCELLO DI S. MARTINO, ora RO-SIGNUOLO DI RIVIERA, e talora, ma per semplice abuso, anche ALCIONE, nome che accomunossi un tempo a specie troppo diverse, ma che ora Tem-minck ha richiamato in uso appunto per questo medesimo genere. (*Alcedo*: fr. *Martin pêcheur*, e abusivamente anche *Alcyon*, e *Rousserolle*: ted. *Eisvogel*: ing. *kings-Fischer*). Gli uccelli di questo genere, tra quali qui noi non accenneremo se non la specie che serve di tipo, hanno sempre trigono il rostro, grosso, dritto e lungo, ed hanno poi i piedi brevi molto, e camminatorii, vale a dire atti per l'individuo a valersene onde *pedonare* o a procedere di passo.

SPECIE 1. ed UNICA qui per noi. ALCEDINE ISPIDA o IRSUTA (*A. Ispida* — altre volte già *Alcyon*: fr. *le Martin pêcheur* — l' *Alcion* — *la Rousserolle*: ted. *der Eisvogel*: ing. *the Kingsfisher*). — Questa specie ha per di sopra in generale la piuma, soprattutto sul dorso, di color celeste, con una fascia gialla sulle tempie, ed ha poi breve molto la coda. (Vedi Frisch. Tab. 223).

Indigena anche fra noi, dessa lo è eziandio quasi di tutto quanto l'antico Continente. Nutresi di pesci, le restie de' quali rivomita essa poi in forma di gomitoli o di pallottole. (Vedi sopra al §. 63). Il seccarsi agevolmente, dopo morto, che suol far quest'uccello, senz'altrimenti marcire

o cadere in putrefazione, non è già da riguardarsi quale proprietà della specie, esclusivamente ad ogni altra, come Paracelso e tanti altri dopo di lui pensarono, mentre sotto analoghe circostanze la stessa cosa succede anche al nostro Becco in croce (*Loxia curvirostris*), al Canarino comune (*Fringilla Canaria*), ed anche a parecchie altre specie d' uccelli.

GENERE XIII. MEROPE. (*Merops*: fr. *Mérove* — *Guépier*: ted. *Immenwolf*: ing. *Bee-eater*). Gli uccelli di questo genere, del quale noi qui ora non addurremo in esempio se non soltanto la specie che gli serve di tipo, hanno sempre il becco ad un tempo adunco od incurvato, compresso o schiacciato, e carinato, ed hanno essi pure i piedi *gressorii*, o camminatorii, che è come chi dicesse conformati in modo da servire all' individuo perchè valgasene a *pedonare* o a procedere di passo.

SPECIE I. ed UNICA qui per noi. APIASTRO, o LA MEROPE VESPIVORA, o il LUPO DELLE' API. (*M. Apia-ster*: fr. *le Guépier*: ted. *der Immenwolf* — *Bienenfresser*: ing. *the Bee-eater*). — Questa specie porta la piuma sul dorso di colore ferrigno o nero di ferro, colla pancia e colla coda di un colore di fondo verde, ma volgente al turchiniccio, col sottogola di color giallo, e con una fascia o benda nera sulle tempia (Vedi Von Wildungen Taschenbuch für das Jahr. 1808).

È dessa indigena, tanto delle regioni più me-

ridionali della nostra Europa, quant' anche dell' Asia più temperata, e vive sempre d' Api, di Vespe e d' altri insetti così fatti.

GENERE XIV. UPUPA O BUBBOLA. (*Upupa*: fr. *Huppe*: ted. *Wiedehopf*: ing. *Hoopoe*). Negli uccelli che racchiudonsi in questo genere, il becco suol esser sempre convesso o conformato ad arco, ma quasi chi dicesse compresso o schiacciatello, e terminante in una punta piuttosto ottusa; i piedi poi ne sono *ambulatorii*, o disposti in modo che l' animale può valersene benissimo per *pedonare*, ossia per procedere innanzi di passo.

SPECIE I. ed UNICA qui per noi. UPUPA propriamente detta; od EPOPE. (*U. Epops*: fr. *la Huppe*: ted. *die Wiedehopf* — *Rothhahn*: ing. *the Hoopoe*. — Questa specie ha sul capo una maniera di cresta, o di pennacchio, formato di piume a più colori. (Vedi Frisch. Tab. 43).

È dessa indigena anche fra di noi, e rinviensi, tanto in Europa, quant' anche nell' Indie orientali; cibasi di Lombrici, o vermi della terra (*Lumbri-cus terrester*), e di moltissimi insetti; suole essa porre i suoi nidi nelle cavità degli alberi, e come osservò già Aristotile fino da' suoi tempi, bene spesso sopra uno strato d' escrementi umani.

GENERE XV. CERZIA, o talora RAMPICHINO, o anche PICCIOLO PICCHIO GRIGIO, sebbene impropria-

1 Vedi NOZEMANN ED CHR. SEPP *Nederlandsche Vogelen.* pag. 129 sq.

mente, (*Certhia*: fr. *Grimpereau*: ted. *Baumlaüfer*: ing. *Creeper*). Gli uccelli di questo genere hanno anch' essi il becco curvo od incurvato, ma sottile, terminante in una punta acuta, e talmente conformato in tutta la sua lunghezza, che quasi direbbesi trigono o di sezione triangolare; i piedi sono poi anche qui ambulatorii, o disposti in modo che l' individuo può assai facilmente valersene per *pedonare*, come suol dirsi, o per proceder di passò.

SPECIE 1. CERZIA FAMIGLIARE, O CERZIA DOMESTICA, o anche per taluni il RAMPICHINO COMUNE, o il PICCIOLO PICCHIO GRIGIO. (*C. Familiaris*: fr. *le Grimpereau*: ted. *die Baumklette* — *der Grüper* — *Grauspecht* — *Baumkleber*: ing. *the Creeper*). — Questa specie ha in generale la piuma di color grigio, a meno della pancia, ove l' ha di color bianco, e de' remi, o delle penne maestre dell' ali, dette anche remigii o penne remigatrici, che ne riescono di color fosco; porta poi guernita la coda di dieci penne retrici. (*Vedi Frisch. Tab. 39. fig. 1*).

È dessa indigena dell' Europa in generale, sicchè rinviasi talora anche fra noi, e suole arrampicarsi su per gli alberi, a quel modo che fanno i veri Picchii, andando in traccia degli insetti, e delle loro larve o crisalidi, e altro, onde si ciba.

SPECIE 2. CERZIA MURARIA, o la CERZIA DELLE

**MURAGLIE.** *C. Muraria*: fr. *le Grimpereau des murailles*: ted. *der Mauerspecht*: ing. *the Wall-creeper*). — Questa specie ha la piuma in complesso di color grigio di cenere, con alcune retrici rossee, e colle retrici rimanenti di color fosco, al pari de' remi o delle penne maestre dell' ali; su queste sue ali poi osservansi alcune macchie, ora fulve, ed ora di un bel color bianco niveo. (*Vedi* *Abbildungen* etc. Tab. 76).

È questo un bellissimo uccello, della grossezza all' incirca d' un passero comune, che suol vivere isolato o solitario nelle regioni più calde d' Europa, sicchè non è infrequente incontrarlo anche fra noi, mentre rado è poi che rinvengasi in Germania, ove ne eccettuiamo il Cantone di Berna nella Svizzera. La specie usa porre i suoi nidi nelle crepature dell' antiche mura, su per le torri, e via discorrendo.

**SPECIE 3. CERZIA COCCINEA**, o la **CERZIA CHERMISINA**, o di colore scarlatto. (*C. Coccinea* — olim *Vestiaria*: fr. *le Grimpereau écarlate*: ted. *der Scharlack-specht?*: ing. *the scarlet-Creeper*). — Questa specie ha effettivamente tutta quanta la piuma di color chermisino o scarlatto, a meno dei remi e delle retrici, ossia delle penne maestre, tanto dell' ali, quanto della coda, che ne riescono quasi nere. (*Vedi* *Abbildungen* ec. Tab. 16).

È dessa indigena propriamente dell' isole Sandwich, gli industriosi abitatori delle quali sanno

valersi delle superbe piume chermisine di questo picciolo uccello, non meno per formarne oggetti ricercatissimi di lusso, di quello che per ornarne le varie parti del loro abbigliamento, e frall' altre i loro elmi ec., e per rivestirne interamente talora perfino, e non senza molta vaghezza, i loro manti o mantelli.

**SPECIE 4. CERZIA BUFFONA**, o la **CERZIA GIULARE**. (*C. Sannio*: fr. *le Sannio* — *le Grimpereau verd*: ted. *der oliven-grüne Specht?*: ing. *the green Creeper* — *Olive-coloured Creeper* — *swarthish Creeper*). — Questa specie ha in generale la piuma d' un bel color verde d' ulivo, col vertice di color rosso-violaceo, e con foschi i remi, e fosca del pari tutta quanta la coda, la quale termina quasi biforcuta. (*Vedi* *Abbildungen etc.* Tab. 8).

È dessa indigena della Nuova Zelanda, esclusivamente, per quanto se ne sa finora, a qualsivoglia altra località.

**GENERE XVI. TROCHILO**, chiamato anche promiscuamente con nome generico, ora **COLIBRÌ**, ed ora **UCCELLO MOSCA**, ma non troppo a proposito, come avremo fra breve occasione di scorgere (*Trochilus*: fr. *Colibri* — *Oiseau mouche*: ted. *Colibrì* — *Honigsauger* — *Blumenspecht*: ing. *Hummingbird*). Gli uccelletti di questo genere hanno co-

1 Veggasi l'opera intitolata: *Histoire naturelle des Co'ibris, et des Oiseaux mouches*, par S. B. AUDEBERT. Paris; già pubblicatasi per puntate fin dall'anno 1800, in folio.

stantemente subulato, o conformato a foggia di lesina, il lungo e filiforme loro rostro, di cui hanno dessi, quasi direbbesi, tubulata la parte che ne serve di mandibola inferiore, e che a becco chiuso resta come inguainata nella superiore; la lingua loro poi, tubulosa anch'essa, ne apparisce formata dalla riunione lineare e parallela di due filamenti insieme agglutinati; i piedi finalmente ne riescono cortissimi ed ambulatorii.

L'intero genere, a quanto infino ad ora se ne può sapere, è indigeno unicamente dell'America; nè colà appartiene già soltanto a' climi più caldi, mentre non è rado d'incontrarne specie o almeno individui assai innanzi verso Settentrione fino al Noutka-sund, e verso il Sud fin sulle coste occidentali della Terra de' Patagoni. Questo genere può ripartirsi ulteriormente come segue: in (A) TROCHILI CURVIROSTRI, o a BECCO CURVO, o COLIBRÌ propriamente detti (*T. Curvirostris*: fr. *les Colibris proprement dits*: *Colibris* per tutti).

SPECIE I. PELLA, o anche COLIBRÌ GEMMARIO, o COLIBRÌ-TOPAZZO, ec. (*T. Pella*: fr. *le Colibri-topaze*: ted. *der Topas-Colibri*: ing. *the Topas-Colibri*). — Questa specie ha in complesso la piuma di color rosso; ma ha poi lunghissime le penne retrici intermediarie, o le penne maestre di mezzo della coda; ha di color fosco la piuma sul capo, dorata quella che ne cuopre la gola e il collo, e l'uropigio, ossia il groppone, di color verde. (*Vedi Edward's Tab. 32*).

È dessa indigena particolarmente della Gujana, e l'individuo ne vien lungo bene sei pollici.

(B). TORCHILI RECTIROSTRI, o a BECCO DRITTO, detti precisamente UCCELLI MOSCA (*T. Rectirostres*: fr. *Oiseaux-mouchès*: ted. *Fliegen-Colibrit*: ing. *Mosquitos*).

SPECIE 2. UCCELLO MOSCA propriamente detto, o L'UCCELLO MOSCA MINIMO, o meglio ancora il TROCHILO MINIMO (*T. Minimus*: fr. *L'oiseau-mouche*: ted. *der Fliegen-colibrit*: ing. *the Colibri*). — Questa specie ha in generale le piume nel fondo di uno splendido color verde, se non che il di sotto del corpo ne volge al bianchiccio, come n'è pur bianco il margine esteriore delle retrtrici laterali, o delle penne maestre laterali della coda. (*Vedi Edward's Tab. 105*).

L'individuo di questa specie, anche quand'è giunto a perfetta maturità, riesce pur sempre il più picciolo degli uccelli che infino ad ora conoscansi; a segno tale che, seccato, non suole pesar più di trenta grani. I nidi, che ne sono sempre formati intieramente di cotone, o d'altra analoga, soffice e morbida materia, non oltrepassano la grossezza d'una noce comune, e le due ova, che vi sono contenute il più delle volte, hanno cadauna un volume analogo a un dipresso a quello d'un grano di pisello dolce (*Pois goulu* dei Francesi).

SPECIE 3. MOSCHITO, o anche il MOSQUITO, il RUBINO-TOPAZZO, e volgarmente il COLIBRÌ-GIOJELLO.

(*T. Mosquitus*: fr. *le Rubis-topaze*: ted. *der Juwelen-Colibrit*: ing. *the Rubin-topas*). — Questa specie, ha sempre la piuma nel fondo di color verdeggiante, a meno del vertice che ne suol essere cangiante dal dorato al purpureo, del sottogola ove la piuma dimostra un misto di rosseggiante infocato, e di rosso d' Aurora. (*Vedi* Seba Thes. Tab. 37 fig. 1).

La fronte del maschio, e anzi tutto quanto il suo cocuzzolo risplende vivamente d' un rosso di rubino infocato, o del più vivo color di piropo, mentre la gola ne sembrerebbe voler contender la palma al più bel color d' oro.

Comunque il benemeritissimo Autore del testo non abbia creduto che gli bisognasse enumerar più che le qui da noi riportate tre specie di Trochili, noi pensiamo che non possa se non tornar gradita a' nostri leggitori una alquanto più estesa sposizione delle assai numerose specie e varietà principali attualmente riconosciute ed ammesse in questo genere, diremo così, di giojelli viventi, spettante all' ordine degli Anisodattili nel metodo Ornitologico di Temminck; genere che non riesce meno curioso a riguardo della estrema eleganza che suole sfoggiarne il color delle piume, di quello che interessantissimo per la mansuetudine, e per tant' altre belle e piacevoli abitudini che ne sono proprie degli individui. Ed è appunto con tale lusinga che, ritenendone pur sempre la ripartizione in Trochili Canpilorinchi, o a becco curvo, propriamente detti Colibrì, e in Trochili Ortorinchi, o a becco dritto, denominati abitualmente *Uccelli-Mosca*; ripartizione ch'è già ammessa anche dal Blu-

menbach, ci faremo ora ad accennarne qui di volo, sul fondamento di quanto ne dice Drapiez (*Dictionnaire Classique d'Histoire naturelle*. Paris. T. IV, 1823 pag. 315 Vocabolo Colibri), almeno le specie principali.

RIPARTIZIONE I. TROCHILI *Campilorinchi*, ossia a becco curvo, o veri *Colibrì*.

SPECIE I. T. dalla coda acuta. (*T. caudacutus*; fr. *Colibri acutipenne*); del Paraguaj. È desso verde dorato al di sopra, co' remi nericci, colle rettrici verde-azzurre, e colla gola punteggiata di nero; becco nero.

SPECIE II. T. arlecchino. (*T. multicolor*: fr. *Colibri Arlequin*); è desso dorato, volgente al verde, col dorso e colla groppa brunicci, coll' ali e colla coda bruno-vio-  
lacei, e con una fascia turchina dall' occhio alla nuca.

SPECIE III. T. d' Azzara. (*T. Azzara*: fr. *Colibri Azzara*); del Paraguaj. È desso verde-azzurro, cangiante sul dorato, col capo bruno-rosso, co' fianchi bruni, e coll' ultime rettrici bianche alla cima.

SPECIE IV. T. dalla striscia nera. (*T. atricapillus*: fr. *Colibrì à bande noire*); del Paraguaj. È verde dorato, con fiamme rossastre qua e là, colla testa nericcia, e con fascia nera dal becco alla coda.

SPECIE V. T. azzurro. (*T. cyaneus* — *T. venustissimus*: fr. *Colibri bleu*); del Surinam. Sembra questo essere sinonimo del T. granato (*T. granatinus* — *T. Bancrofti* — *T. gularis* — *T. violaceus* — *T. auratus*: fr. *Colibri grenat* — *Colibri violet du Surinam*); specie di cui gli individui variano assai, a norma delle differenze di sesso e di età ec.

SPECIE VI. T. dal becco nero. (*T. superciliosus*: fr. *Colibri brin blanc*); della Gujana e anche di Cajenna. Ha desso lunga molto la coda; al di sopra è verde d'oliva dorato; i remi e le tettrici ne sono violaceo-nere ec.

SPECIE VII. dubbia ancora, T. dal vertice turchino.

(*T. cyanurus*: fr. *Colibri brin bleu*); del Messico. È desso verde superiormente, col vertice, col petto e colle rettrici intermediarie turchine; ma grigio poi per di sotto.

SPECIE VIII. *T. bruno-carico*. (*T. fuscus*: fr. *Colibri brun*); del Brasile. È desso superiormente bruno con qualche tendenza al verde, co' remi violetto-carichi, e col sottogola nero, conterminato da una linea bianca che viene dall' inserzione della parte inferiore del becco, e col collo e col petto bruni; per di sotto è desso poi bianco, come bianche ne sono anche per la più parte le penne rettrici; il becco n' è di color nero, e le gambe ne sono coperte di una fina lanuggine o peluria.

SPECIE IX. *T. dal pennacchio purpureo*. (*T. galeritus*: fr. *Colibri à casque pourpré*); del Chili. Per di sopra è desso verde dorato; porta sul capo un ciuffo o pennacchio di color porpora dorato anch' esso; ha i remi e le rettrici brune; per di sotto poi è rosso dorato.

SPECIE X. *T. cenerognolo*. (*T. cinereus*: fr. *Colibri cendré*). Per di sopra è anch' esso verde dorato, con una macchietta bianca al canto esterno degli occhi, coi remi violetto-nerastri, con verdi le rettrici intermediarie, mentre l' altre ne sono nere, e screziate di bianco con pochissimo verde; per di sotto poi è desso di un color grigio di cenere.

SPECIE XI. *T. porpora*. (*T. torquatus* — *T. purpuratus*: fr. *le Colibri à collier bleu*). Superiormente è verde, come verdi ne sono anche il petto e il sottogola, mentre la pancia n' è color grigio di cenere, e mentre così l' ali, come la coda che n' è biforeuta, ne sfoggiano un bel color di porpora carico.

SPECIE XII. *T. dal colletto rosso*. (*T. leucurus*: fr. *Colibri à collier rouge*); del Surinam. Ha desso di color verde-bruniccio dorato il dorso, il sottogola, il petto e le piccole tettrici dall' ali, co' remi purpurei, colle due

rettrici intermediarie d' un verde che scherza su i varii colori dell' iride, mentre le rimanenti ne sono bianche, screziate di bruno, particolarmente verso l' apice, e con un mezzo collare rosso; inferiormente poi riesce esso di color grigio di cenere chiaro; il becco n'è nero e i piedi bianchicci.

SPECIE XIII. T. dal colletto nero. (*T. nigricollis*: fr. *Colibri à cravate noire*); del Brasile. È desso superiormente verde dorato, ed ha poi bruno-violacei, tanto i remi, quanto le rettrici, con nero di velluto il sottogola, come nero n'è anteriormente il collo, e come nera n'è eziandio la parte mezzana del petto, e colla pancia verde.

SPECIE XIV. T. dal colletto verde. (*T. maculatus* — *T. gularis*: fr. *Colibri à cravate verte*); di S. Domingo. Ritiensi questo, al pari del Trochilo dalla coda violacea (*T. albus* — *T. nitidus*: fr. *Colibri à queue violette*), e del Trochilo verde perlato (*T. dominicus*: fr. *Colibri vert-perlé*), come una semplice varietà d'età del Trochilo dalla gorgiera verde (*T. gramineus* — *T. pectoralis*: fr. *Colibri à haussecol vert*), il quale per di sotto riesce poi verde scuro, a pena alcun poco dorato, coi remi e colle rettrici nero-violacee, col sottogola e coi lati del collo d' un bellissimo color verde carico e risplendente, con una grande macchia nera di velluto sul petto, coll' abdomine verde-nero, e talora anche bianco, e col becco lungo assai e nero, com' anche i piedi.

SPECIE XV. T. dalla faccia rancia. (*T. fulvifrons*: fr. *Colibri à face orangeé*). Superiormente è desso tutto d' un nero che volge al turchiniccio; tanto la parte più alta della gola, quanto i lembi posteriori de' remi, e le tettrici inferiori della coda, ne riescono di quel medesimo color rancio, del quale porta una macchia visibilissima d' ambe le parti tra il becco e gli occhi; le ret-

trici ne sono turchine, i piè neri, e il becco alla base nero, che termina poi bianco all'estremità. — Specie dubbia di cui non si conosce tampoco la patria.

SPECIE XVI. T. dalla fronte gialla. (*T. flavifrons*: fr. *Colibri à front jaune*). Il fondo della piuma n'è verde, ad eccezion della fronte che n'è gialla, e dei remi e delle retrtrici, che ne sono nericcie. — Specie dubbia anch'essa.

SPECIE XVII. T. dalla gorgiera dorata. (*T. aurulentus*: fr. *Colibri à haussecol doré*); di Porto Ricco. Per di sopra la piuma n'è di color verde scuro dorato; ma le retrtrici della coda ne sono verdi affatto; le retrtrici ne sono bruno-verdiccie, a meno delle laterali che ne sono violacee, e terminano poi turchine; il sottogola n'è d'un superbo color verde dorato risplendentissimo, scherzante ne' contorni sull'azzurro; il petto n'è, come il becco, e come i piedi, di color nero; la pancia n'è bruna, e i fianchi ne sono screziati di verde dorato e di nericcio. L'età e il sesso cagionano grandi variazioni in questa specie.

SPECIE XVIII. T. dalla coda biforcuta. (*T. elegans*: fr. *Colibri haussecol à queue fourchue*); di S. Domingo. La piuma n'è in generale tutta verde, ma risplendentissima, singolarmente lungo i lati del collo e su tutto il sottogola; il petto, e una porzione del ventre, ne sono neri; le retrtrici nero-violacee, colle laterali più lunghe; il becco ne riesce nero per di sopra, e per di sotto giallastro, e i piedi ne sono piumosi e bianchi.

SPECIE XIX. T. dal pennacchio. (*T. paradiseus*: fr. *Colibri huppé*); del Messico. Specie dubbiosa molto. Il fondo del color delle piume n'è il rosso, se non che poi le ali ne riescono di color cilestro, essendone le retrtrici intermediarie più lunghe assai delle rimanenti; porta desso il capo ornato d'un pennacchio di piume sottili e lunghe che gli ricade sul collo.

**SPECIE XX.** T. dal pennacchio dorato. (*T. cristatellus*: fr. *Colibri à huppe dorée*). La piuma in complesso n'è verde, e verde, ma risplendentissimo e cangiante in sul dorato, n'è il pennacchio, ond' ha guernita la testa; l'ali e la coda poi ne sono nere affatto. Il maschio ne differisce molto dalla femina, che per di sopra è bruno-verdiccia, e bianchiccia per di sotto.

**SPECIE XXI.** T. della Giamaica. (*T. Mango* — *T. margaritaceus*: fr. *Colibri de la Jamaïque* — *C. à plastron violet* — *C. à plastron noir*); delle Antille. Per di sopra è verde dorato; ma le rettrici ne sono bruno-purpuree, scherzanti a foggia d'iride soprattutto in sul violetto; il sottogola, tutta la parte anteriore del collo, e il petto, ne sono di color nero vellutato, conterminato per tutto da una striscia azzurra che scende dal becco. Questa specie varia molto in forza dell'età, del sesso, ec.

**SPECIE XXII.** T. del Messico. (*T. holosericeus*: fr. *Colibri du Mexique*); appunto del Messico. Sul sottogola, e in generale dappertutto per di sopra, la piuma n'è di un colore verde dorato ad un tempo e scherzante su i colori dell'iride, con una fascia nera sul petto, colle penne tettrici, tanto dell'ali, come della coda, turchine, e colle rettrici di color nero volgente al violaceo; per di sotto poi la piuma ne riesce d'un color nero inclinate al colore di bronzo, o metalloideo. La femina di questo Trochilo, che viene da taluno considerata come formante specie da sè sotto il nome di Trochilo dalla pancia nera (*T. atrigaster*: fr. *Colibri à ventre noir*), è anch'essa per di sopra verde dorata, co' remi e colle rettrici nero-violacee, col sottogola verde, e per di sotto di color nero volgente al purpureo; col becco e co' piè neri.

**SPECIE XXIII.** T. del Brasile. (*T. thaumantius*: fr. *petit Colibri du Brésil*); appunto del Brasile. La piuma

n'è tutta quanta di color verde dorato, a meno dell'ali che ne sono bruno-violacee, d'una picciola macchia bianca sull'abdomine, e delle retrtrici che ne sono orlate di bianco.

SPECIE XXIV. T. dalle gambe pelose (*T. hirsutus*; fr. *Colibri à pieds vêtus*); dell'America meridionale. Per di sopra è in generale di color verde dorato, del qual colore sono qui anche le due retrtrici intermediarie, mentre le tre laterali ne sono invece rossastre, con ciascuna una macchia nera che termina in bianco; per di sotto poi la piuma n'è parimenti rossastra, come lo è pure il sottogola; il becco n'è nero, a meno della mandibola inferiore, che ne riesce gialliccia; i piedi ne sono vestiti di piuma gialliccia; le dita e l'unghie ne sono bianche. Questa specie è soggetta a variare assai in ragione del sesso, dell'età, ec.

SPECIE XXV. T. da' quattro colori. (*T. quadricolor*; fr. *Colibri quadricolore*); del Paragua. Per di sopra è verde dorato, colla testa nericcia e colle retrtrici di fondo violetto, ma poi terminanti in nero; la parte anteriore del collo e il petto ne sono di color turchino carico, contornato a' lati di celeste o d'azzurro chiaro; il rostro n'è appena alquanto curvato.

SPECIE XXVI. T. dalla coda bianco-verdiccia. (*T. virescens*; fr. *Colibri à queue blanche et verte*); dell'isola della Trinità. Per di sopra la piuma n'è verde dorata; la testa però n'è bruno-verdiccia, col becco poco incurvato, bianchiccio in complesso, ma nero superiormente, com'anche all'apice. Quest'uccello porta una striscia bianca al di sopra dell'occhio; ha rossastri i remi, il sottogola e il petto di uno splendente colore verde-giallognolo, la pancia grigia misturata d'un po' di verde, le retrtrici come arrotondate, e d'un color misto di verde dorato e di bianco, e i piè giallastri.

**SPECIE XXVII.** T. dalla coda strana (*T. erricurus*: fr. *Colibri à queue singulière*); dell' isola della Trinità. Per di sopra è di color verde dorato, ma bruni ne sono i remi, e le retrici ne sono stranamente disposte, per modo che le laterali ne riescono più lunghe, quelle che tengono dietro a queste, ne sono d'un buon terzo più corte, e tutte quante poi sono affatto brune, a meno delle intermedie cortissime, che ne sono orlate di color verde; il sottogola n'è parte violetto-chiaro e parte purpureo; a tutto ciò aggiugnesi qui ancora una maniera di mezzo collare bianchiccio e giallo, che cuopre quasi tutto il petto dell'individuo, avente il becco ben poco incurvato e di color nero, come ne sono neri anco i piedi.

**SPECIE XXVIII.** T. minutamente macchiato. (*T. naevius*: fr. *Colibri tacheté*); del Brasile. Per di sopra la piuma n'è di color verde cupo, con a pena qualche lieve tendenza al dorato; i remi ne sono violetti; delle retrici, che sono tutte di lunghezza eguale, le intermedie sono verdi, le due laterali rosso-giallastre, e le rimanenti misturate di rosso-bruniccio e di verde; per di sotto poi è desso di fondo bianco-sporco, con macchie nere longitudinalmente disposte; il sottogola, e tutta la parte anteriore del collo, ne sono rosso-gialli; il becco bianco-giallastro in complesso, n'è di color nero tanto al di sopra, quant'anche verso l'apice, e i piedi ne sono di color bruno.

**SPECIE XXIX.** dalla testa turchina. (*T. porficatus*: fr. *Colibri à tête bleue*); della Giamaica. La piuma n'è in generale di color verde dorato, a meno del capo, ov'è turchina, de' remi che ne sono bruno-violacei, e del ventre, che n'è bianchiccio; le retrici laterali ne riescono lunghissime, in confronto dell'altre, che si vanno facendo mano mano sempre più corte fino alle intermedie che ne sono brevissime; il becco, a pena alcun

poco ricurvo, n'è nero, come neri affatto ne sono anche i piedi.

**SPECIE XXX.** T. dalla testa nera. (*T. polytmus*: fr. *Colibri à tête noire*); della Giamaica. Per di sopra è verde dorato, co' remi e colle retrici d'un bruno-violetto, che scherza su i colori dell'iride; le retrici laterali ne sono lunghissime, e le rimanenti, sempre a mano a mano più corte, e disposte per serie successive; il capo n'è ornato di lunghe piume nere giocanti in sul turchino; le armille che porta in sulle giunture de'suoi piedi neri, ne sono bianche, e il becco giallo. La femina di questa specie ha screziati di bianco le parti inferiori, del pari che i lati del collo e le retrici, ed ha poi il vertice d'un color bruno-nerastro.

**SPECIE XXXI.** T. dal capo rancio. (*T. aurantius*: fr. *Colibri à tête orangée*); specie ancora assai dubbiosa, e di cui non è ben determinata la patria. Per di sopra la piuma n'è bruno-scura; i remi ne sono purpurei, le retrici fulve o lionate; la testa n'è rancia, il sottogola e il petto gialli, e l'abdomine bruno.

**SPECIE XXXII.** T. topazzo, o T. pella. (*T. Pella*: fr. *Colibri topaze*); della Gujana. Vedi per questo la Specie I. nel Testo, con questo di più, che il rosso delle sue parti superiori è, piuttosto che altro, un misto di brun-marrone e di porpora, volgente in sul brun-rancio verso il groppone, che il capo n'è d'un color nero purpurescente che stendesi poi anche lungo il sottogola, ove circonda una macchia verde brillantissima, scherzante sul giallo di topazzo, che i remi ne sono bruni, giocanti a modo d'iride soprattutto in sul violetto, e che le due lunghissime retrici intermediarie ne riescono nero-violacee, mentre l'altre, assai più corte, ne sono rosso-giallastre; il becco n'è nero, coi piedi bianchicci. La femina suol averne in complesso la piuma d'un color

verde cupreo, le quattro retrici intermedie verdi-dorate, e rosso-gialliccie le rimanenti, uguali alle prime in lunghezza, col sottogola purpureo ad un tempo e dorato.

**SPECIE XXXIII.** T. variegato (*T. exilis*: fr. *Colibri varié*); della Gujana. La piuma n'è in pieno d'un color bruno verdiccio, scherzante ad un tempo sul dorato e sul purpureo, se non che il vertice n'è guernito di un pennacchio, o d'una maniera di cresta verde alla base e d'un verde dorato risplendentissimo verso la sommità; i remi poi e le retrici ne sono affatto di color nero.

**SPECIE XXXIV.** T. dal ventre giallo-rosso. (*T. Brasiliensis*: fr. *Colibri à ventre roussâtre*); del Brasile, e anche della Gujana. Per di sopra la piuma n'è verde d'ulivo dorata, con una striscia nera in vicinanza dell'occhio, ed una bianca immediatamente sotto quell'organo medesimo; colle retrici acuminate, disposte per serie diverse, come suol dirsi a canne d'organo, e quindi di varia lunghezza, di color nero-violaceo, giocante in su i colori dell'iride, ma bianche poi verso la sommità; colle due retrici intermedie più lunghe delle rimanenti; per di sotto è desso in pieno di color grigio di cenere volgente al giallognolo; la parte inferiore del becco n'è bianco-gialliccia, e i piedi ne sono vestiti di piume.

**SPECIE XXXV.** T. verde. (*T. viridis*: fr. *Colibri vert*); delle Antille. La piuma in complesso n'è tutta d'un verde carico, giocante assai bene in sul dorato; i remi però ne sono bruno-violetti, e le retrici azzurre, coll'estremità delle laterali marginate come d'una frangia bianca; il becco e i piedi ne sono neri affatto.

**SPECIE XXXVI.** T. Zitzit, o Trochilo dal sottogola turchino. (*T. punctulatus* — *punctatus*: fr. *Colibri Zit-*

zit — *C. à gorge bleue* — *C. à ventre piqueté*); del Messico. La piuma in massa n'è d'un color verde, che rammenta in qualche modo il rame, e che scherza più o meno or sul dorato, ed ora sul purpureo; i remi ne sono bruno-violetti, le retrici brune anch'esse, ma giocanti a maniera d'iride soprattutto sul verde, e terminanti verso l'apice di color bianco; il sottogola, e tutta quanta la parte anteriore del collo, com'anche le tetrici dell'ali, ne sono tutti quanti screziati di bianco a punti, o a picciolissime macchie; il becco poi e i piedi ne sono neri affatto. Gl'individui di questa specie sono soggetti a variar moltissimo gli uni in confronto cogli altri, in ragione delle differenze d'età, di sesso, ec.; a tale che alcuni Ornitologi ne hanno fatto talora varie specie distinte.

RIPARTIZIONE II. TROCHILI *Ortorinchi*, ossia *a becco dritto*, o veri *Uccelli mosca*.

SPECIE XXXVII. *T. rubino*, o *Trochilo amatista*. (*T. colubris* — *T. amethystinus*: fr. *Oiseau-mouche rubis* — *Oiseau-mouche amethyste*); di tuttadue le Americhe, e in particolare poi della Gujana. Per di sopra è di color verde dorato, co' remi bruni e colle retrici nere tutte quante, a meno delle intermediarie, che ne riescono verdi e più corte dell'altre; il sottogola n'è d'un bel rosso vivo e splendido; per di sotto poi è desso in pieno di color grigio di cenere, nerastro verso la pancia. La femina ne ha meno vivaci i colori, e non ha, come il maschio, forcuta la coda, ma ha invece le retrici laterali bianche alla punta, con bianchiccio il sottogola, non meno che tutte le parti inferiori. Il sesso, l'età ed altre circostanze ancora, costituiscono qui varietà talmente ragguardevoli, che vennero spesso pigliate come specie distinte.

SPECIE XXXVIII. *T. dal becco bianco*. (*T. albirostris*: fr. *Oiseau-mouche à bec blanc*); specie ancora

dubbiosa, cui fu ascritta per patria la Gujana. Per di sopra è in complesso di color bruno, volgente a modo d'iride, così sul dorato, come sul purpureo, soprattutto in sulla testa; co' remi bruni anch'essi, e più lunghi che nol siano le retrici rosso-giallastre; collo, petto e sottogola di color verde-dorato, con piume marginate di frange bianche; abdomine bruno del pari ed irideggiante, e tetrici caudali inferiori bianche.

SPECIE XXXIX. T. dal becco a sega. (*T. serrirostris*: fr. *Oiseau-mouche à bec en scie*); del Brasile. Per di sopra è verde dorato, co' remi violacei, col sottogola turchino-violetto, ad un tempo cangiante, e volgente soprattutto al dorato e al verde, col petto e co' lati del ventre bruno-violetti, mentre l'abdomine ne riesce bianco; il becco n'è nero, e serrato a foggia del tagliente d'una sega lungo gli orli di quella porzione, che ne fa le veci di mandibola superiore.

SPECIE XL. T. rubin-topazzo. (*T. mosquitus* — *T. hypophaeus* — *T. pegasus* — *T. carbunculus* — *T. maculatus* — *leucogaster*: fr. *Oiseau-mouche rubis-topaze* — *Oiseau-mouche à calotte brune* — *Oiseau-mouche à ventre gris de Cayenne* — *Oiseau-mouche escarboucle* — *Oiseau-mouche à cou moucheté* — *Oiseau-mouche à cravate dorée de Cayenne*); dell'America meridionale. Per di sopra suole aver le piume di color verde-nero, col vertice rosso purpureo scuro, rilucente e cangiante a modo d'iride in sul color del rubino; i remi ne sono bruno-violetti, e le retrici invece d'un rosso-gialliccio, volgente al purpureo, fin verso la punta, ove terminano nere; il sottogola e tutta quanta la parte anteriore del collo ne sono d'un verde-scuro che cangia in sul più splendido color di topazzo; il rimanente delle parti inferiori n'è di fondo nero, con sparsevi fra mezzo alcune macchie bianche più o meno visibili, e finalmente le tetrici caudali inferiori ne rie-

scono per l'ordinario di color rosso-giallastro o rosso-bruniccio. La femina ha per lo più, tanto le parti superiori, quanto anche il vertice, di un color verde cupreo; su tutte le tetrici, e sulle rettrici intermedie, una tal quale tendenza al metalloideo dorato; il sottogola poi, del pari che tutte quante le parti inferiori, ne riescono d'un color grigio di cenere. — Le diversità di sesso, d'età, forse di paese, ec., cagionano in questa specie, ch'è la terza del nostro Testo, tali e tante variazioni, che molti moderni Ornitologisti hanno creduto poter riguardare come altrettante specie distinte, siccome evincesi dalla moltitudine di nomi specifici che ne riportammo nella sinonimia.

**SPECIE XLI. T. rubin-smeraldo. (*T. rubineus*: fr. *Oiseau-mouche rubis-émeraude*);** della Gujana. La piuma n'è in complesso di uno splendido color verde metalloideo dorato, se non che, mentre le grandi tetrici dell'ali, i remi e le rettrici, ne riescono rosso-giallastre, ed orlate poi di bruno violaceo, le picciole tetrici dell'ali ne sono d'un color di bronzo, che volge alcun poco al cupreo, al pari del sottogola, che scherza anche ad un tempo in sul più bel rosso vivo di rubino. Il becco e i piedi ne sono di colore affatto nero.

**SPECIE XLII. T. zaffiro (*T. saphirinus*: fr. *Oiseau-mouche saphir*);** della Gujana. Le parti superiori ne sono d'un vivacissimo e risplendentissimo color di bronzo; brune e ad un tempo dorate le tetrici alari; bruni semplicemente i remi; ma poi le rettrici d'un bellissimo azzurro d'acciajo brunito; il vertice, il sottogola, tutta quanta la parte anteriore del collo e il petto, ne sono d'un bel turchino carico cangiante, o volgente a modo d'iride soprattutto in sul violaceo. Il rimanente poi delle parti inferiori ne riesce d'un color nero-verdiccio, il becco bianco, terminante in nero alla punta, e i piedi bru-

ni. L'età, il sesso, ed altre circostanze ancora, cagionano qui varietà rimarcabilissime ne' colori, che rendono talora dubbiosa la precisa determinazione delle specie, e che forse per alcuni le moltiplicarono soverchiamente. In generale però è da ritenersi che gl'individui giovani di questa specie hanno la piuma, per di sopra d'un verde che rammenta il rame, e per di sotto screziata di nero e di grigio, non senza qualche traccia alcuna volta d'azzurro o di turchino, la parte superiore del sottogola n'è rosso-brunicea, e le rettrici brune, marginate da lembi di color grigio.

SPECIE XLIII. T. Zaffiro smeraldo. (*T. bicolor*; fr. *Oiseau-mouche Saphir-émeraude*); delle Antille. Per di sopra è d'un verde dorato, e per di sotto, verde sì, ma meno splendido; le piume del vertice e del sottogola ne riescono risplendentissime, soprattutto in forza del loro scherzare piacevolmente sull'azzurro; le penne scapulari e le tettrici ne sono d'un bel colore violaceo, i remi neri, e le rettrici d'un nero vellutato, che gioca a modo d'iride specialmente sull'azzurro e sul violetto, colle laterali alcun poco più lunghe dell'altre. Il becco n'è in complesso nero, ma in parte gialliccio per di sotto, e i piedi ne sono del pari neri.

SPECIE XLIV. T. sasino, o Trochilo lionato, o rosso-bruniccio. (*Trochilus rufus — collaris*; fr. *Oiseau-mouche sasin*); della baja di Nootka nell'America Nord-Ouest. Per di sopra la piuma ne riesce in complesso di color bruno, che volge al fulvo o lionino; sul capo però è piuttosto verde-rossastra, dorata ad un tempo e risplendentissima; le tettrici dell'ali ne sono verde-dorate, i remi bruno-purpurei, e brune affatto le rettrici, che sono larghe ed acuminatae; i lati del collo ne sono ornati di piume un po' più lunghe delle circonvicine; sul sottogola, e sulla parte superiore anteriore del petto,

la piuma n'è dello splendido color rosso che osservasi nel rubino; la parte inferiore del petto e'l principio dell'abdomine ne sono bianchicci, ma più in giù il colore ne torna insensibilmente al bruno; il becco e i piè ne sono nerici. La femina non ha quella maniera di collare di piume lunghe, che il maschio porta lungo il collo, ed ha invece bianchiccio il sottogola, con picciole macchie fulve disseminatevi fra mezzo, ed ha le retrici laterali conterminata di bianco.

SPECIE XLV. T. dalla testa azzurra. (*T. cyanocephalus*: fr. *Oiseau-mouche à tête bleue*); del Chili. Per di sopra è in generale verde dorato, colla testa d'un colore azzurro splendidissimo, co' remi e colle retrici turchine, giocanti sul porpora dorato. Per di sotto poi la piuma n'è di color rancio, e la coda ne riesce ben tre volte più lunga che non sialo tutto quanto il corpo. Il becco n'è bianchiccio.

SPECIE XLVI. T. affatto verde. (*T. viridissimus*: fr. *Oiseau-mouche or vert* — *Oiseau-mouche tout vert*); della Gujana. Per di sopra la piuma n'è d'un bel verde dorato, molto risplendente; il vertice n'è verde cupo; i remi ne sono violaceo-neri; il sottogola, il petto e il ventre verde-dorati; la parte più bassa del ventre, e le tettrici inferiori della coda, di color bianco misturato di verde; il becco bruno, inferiormente gialliccio, e i piè nerastri.

SPECIE XLVII. T. della Gujana, o TROCHILO verde chermisino. (*T. Gujanensis*: fr. *Oiseau-mouche vert et cramoisi*); della Gujana; specie ancora dubbiosa. Per di sopra è d'essa di color verde dorato; il vertice n'è ornato d'una picciola cresticina rossa; i remi e le retrici ne sono variegata di verde, di rosso e di porpora; il petto n'è rosso, e il becco nero, lungo e sottile, o come suol dirsi, *gentile*.

SPECIE XLVIII. T. violetto dalla coda biforcuta, della

Gujana. (*T. furcatus*: fr. *Oiseau-mouche violet à queue fourchue*); appunto della Gujana. Per di sopra la piuma n'è in generale d'un colore turchino violaceo dorato, a meno dell'ali, e della coda, che riescon verdi; il vertice ne è verde bruniccio, scherzante a modo d'iride in sul verde dorato; le retrici ne sono turchino-nere, e l'esteriore n'è più lunga dell'altre, che vanno progressivamente facendosi sempre più corte; il sottogola n'è d'uno splendidissimo color verde-dorato; il petto e i fianchi ne sono pur sempre anch'essi di colore turchino violaceo dorato, ma il resto delle parti inferiori ne riesce più che altro nericcio, come nericci ne sono eziandio il becco, e i piedi.

SPECIE XLIX. T. dalle racchette, o anche TROCHILO dalla coda lunga. (*T. platurus — longicaudus*: fr. *Oiseau-mouche à raquettes*); della Gujana. Per di sopra la piuma n'è in complesso verde dorata, se non che i remi ne sono bruno-violetti, e le retrici bruno-verdiccie, delle quali le otto intermediarie riescono acuminate, mentre le due laterali ne sono conformate appunto a foggia di racchette o di palette, col fusto o gambo gialliccio; il sottogola ed il petto ne sono d'un bel color verde di smeraldo, colla pancia nero-bruna, terminante all'abdomine in bianco.

SPECIE L. T. dalla coda rosso-gialla, o rosso-bruna. (*T. ruficaudatus*: fr. *Oiseau-mouche à queue rousse*); della Gujana. Per di sopra la piuma n'è in fondo grigio scuro, che fassi poi quasi nero affatto presso al groppone, e sempre assai debolmente scherzante in sul dorato; le tettrici dell'ali ne sono d'un bruno rossiccio alquanto più dorato; i remi in parte bruni, e in parte rosso-giallastri, e le retrici bruno-gialle orlate di bianco; la parte inferiore del sottogola n'è d'un vivacissimo rosso infocato; la parte anteriore del collo, e il petto ne riescono di color verde, come verdi, ma scherzanti a modo d'iride

in sul turchino, ne sono tutte l' altre parti inferiori. Il becco e i piedi ne sono neri affatto. La femina di questa specie suol essere per di sopra in complesso di color bruno, e grigia per di sotto, colle rettrici intermediarie verde-brune, mentre le rimanenti ne sono, qua rosso-gialle, là nere, ma terminanti in bianco all' apice loro.

SPECIE LI. T. verde dalla coda biforcuta, del Brasile. (*T. glaucopsis*: fr. *Oiseau-mouche à queue fourchue du Brésil*); appunto del Brasile. La piuma n' è in generale tutta quanta d' uno splendido verde dorato, col vertice azzurro-violaceo, colle grandi tettrici dell' ali nero-verdiccie, co' remi bruno-violetti al pari delle rettrici, le più esterne delle quali riescono sensibilmente più lunghe dell' altre, e colle tettrici inferiori della coda di color bianco affatto.

SPECIE LII. T. dalla coda cilestra. (*T. cyanurus*: fr. *Oiseau-mouche à queue azurée*); dell' America meridionale. Per di sopra la piuma n' è verde dorata, ma la fronte n' è invece nerastra, ad un tempo dorata anche essa e anzi splendidissima; porta desso in oltre una macchia nera laterale ad amendue le parti della testa; le rettrici ne hanno le barbe addensate, fitte e di color celeste, colle laterali più lunghe dell' altre, che vanno mano mano gradatamente decrescendo. Per di sotto poi la piuma n' è variegata di bruno e di bianchiccio. La femina suole aver sempre colori meno vivaci di quelli onde fa pompa il maschio, e ha le tettrici caudali inferiori di color bruno nel fondo, ma screziate anche qui di bianchiccio.

SPECIE LIII. T. rosso, o anche TROCHILO porporino. (*T. ruber*: fr. *Oiseau-mouche pourpré*); dell' America meridionale. Per di sopra il color della piuma nel fondo n' è bruno, ma variegato di gialliccio, co' remi e colle rettrici laterali di colore violetto purpureo; per di sotto poi è d' un color fulvo o lionato splendidissimo, variegato co-

m' è di rosso e di nero , e sempre bellamente scherzante sulla porpora a modo d' iride; il becco n' è in pieno nero, sebbene la parte superiore ne volga anch' essa sensibilmente al rossiccio , e i piè ne sono affatto neri.

SPECIE LIV. T. minimo, o anche l' Uccello mosca propriamente detto. (*T. minimus*: fr. *le plus petit des Oiseaux-mouches*); della Gujana e delle Antille. Per di sopra ha desso verde dorata la piuma, mentre per di sotto l' ha bianco-sudicia; i remi ne sono di color violaceo; le retrici intermedie nero-azzurrognole, colle laterali in pieno di color grigio di cenere, ma terminanti poi in bianco alla sommità; il becco n' è nero, e i piedi bruni. La femina di questa specie riesce ancora più picciola del maschio, che non suole sorpassare in lunghezza un pollice e un terzo; ha colori meno briosi o vivaci, ed ha d' un colore grigio di cenere più oscuro, e quasi direbbesi, grigio di piombo, la piuma che ne cuopre in generale le parti inferiori. Il nostro testo ne fa menzione precisamente sotto questo stesso nome di Trochilo minimo, o d' Uccello mosca alla specie II de Trochili.

SPECIE LV. T. petasoforo. (*T. petasophorus* — *Janthinotus*: fr. *Oiseau-mouche pétasophore*); del Brasile. Per di sopra la piuma n' è in complesso verde dorata, ma porta il collo lateralmente ornato da un vistoso addobbo di lunghe e foltissime piume di fondo violaceo, ma scherzanti bellamente quasi su tutti quanti i colori dell' iride; il sottogola se ne direbbe coperto d' uno splendissimo velluto verde; per di sotto poi la piuma n' è di un verde alquanto più cupo; i remi e le retrici in generale, larghissime tutte, e disposte in maniera da contribuire alla coda una tal quale figura un po' biforcuta, ne sono d' un nero lucente metalloideo, che volge in certo modo alla lucentezza del bronzo, se non che le tre laterali di queste retrici, d' ambi i lati, sono orlate da

un filetto bianco affatto, e molto sottile; i piedi e il becco ne sono neri.

SPECIE LVI. T. dalle orecchie. (*T. auritus*: fr. *Oiseau-mouche à oreilles*); delle Antille e dell' America meridionale. Per di sopra la piuma in pieno n'è di uno splendido color verde dorato, se non che ad ambo i lati del collo porta poi un doppio mazzetto, o ciuffo allungato, di piume a bastanza lunghe di colore, in parte verde, e in parte violetto, e sotto gli occhi porta ancora una maniera di benda o picciola fascia d'un bel colore di velluto nero; i remi ne riescono nerici; le quattro rettrici intermedie ne sono di color nero volgente al turchino, mentre le laterali ne sono bianche al paro del sottogola e di tutte le parti inferiori, col becco e co' piedi neri. La femina di questa specie per di sotto ha essa pure di fondo bianco la piuma, ma sempre veggonvisi sparse qua e là, o disseminate, alcune macchie, o alcuni punti di colore nericio, e non ha azzurro-nerastre, se non due soltanto, e non già quattro, delle rettrici intermedie. Talora in questa specie la striscia o benda nera vellutata, che ne sta sotto gli occhi, si fa più grande, e varia dal nero all' azzurro porpora.

SPECIE LVII. T. maugéo o anche il TROCHELO di Tabago. (*T. maugæus* — *Tabagensis*: fr. *Oiseau-mouche maugé* — *Oiseau-mouche de Tabago*); dell' Antille, e soprattutto poi dell' isola Tabago. Tanto per di sopra, quanto per di sotto, può dirsi che ha la piuma in complesso di uno splendidissimo color verde dorato, se non che per di sotto quel colore medesimo scherza assai bellamente in sull' azzurro e in sul violetto; i remi e le rettrici ne sono d' un bel nero vellutato, gioeante a modo d' iride sull' azzurro violaceo; le rettrici laterali ne riescono sensibilmente più lunghe dell' altre; l' abdomine n'è bianco affatto; il becco nero, ma per di sotto giallastro, e i

piedi al tutto neri. La femina poi ne suol essere d' un  
 color verde meno splendido, co' remi bruni, colle ret-  
 trici laterali terminanti in azzurro, o turchino, all' apice,  
 e finalmente in bianco le più esteriori; il sottogola ne  
 riesce bianco, come di bianco ha sempre per di sotto pez-  
 zata a picciole macchie, o a punti, la piuma di fondo  
 verdiccio.

SPECIE LVIII. T. marmorato (*T. marmoratus*: fr.  
*Oiseau-mouche marbré*); del Paraguaj. Per di sopra la  
 piuma n'è in fondo verde, con questo però che ogni sin-  
 gola piuma n'è marginata d' un filetto rosso bruniccio;  
 il vertice n'è bianco affatto, ma circondato tutt' all' in-  
 torno d' una zona rosso bruna carica; l' occipite n' è  
 screziato di bianco, di rosso giallastro, e di bruno; al-  
 cun che di bianco scorgevisi eziandio al canto esterno  
 degli occhi, come osservasi lungo ambe le parti del corpo  
 una striscia bianca longitudinale. Per di sotto invece la  
 piuma ne riesce variegata di turchino, di nero e di bian-  
 co; il becco e i piedi ne sono sempre nericci.

SPECIE LIX. T. magnifico, o anche il Trochilo su-  
 perbo (*T. magnificus*: fr. *Oiseau-mouche magnifique*);  
 del Brasile. Per di sopra la piuma n'è d' un verde-dorato ve-  
 ramente superbo; il capo n'è ornato d' un ciuffo, o di  
 una cresticina, di color rancio, e il collo n'è d' ambe le  
 parti bellamente guernito di lunghe piume bianche, ter-  
 minanti all' apice di bel-rosso in un verde dorato, di-  
 sposte in più serie, e formanti due mazzetti, o monili,  
 che rivolgonsi in bel modo all' indietro; le tetrici del-  
 l' ali in fondo verde-dorate, ne sono orlate di color rancio;  
 i remi nero-violetti, e le rettrici inferiori bruniccie, mar-  
 ginate anch' esse da un filetto di color rancio; per di  
 sotto poi la piuma ne riesce d' un verde dorato un po'  
 meno vistoso od appariscente, e vi si osserva costante-  
 mente una striscia bianca situata nella parte più bassa  
 del sottogola; il becco n'è bruno, co' piedi neri.

SPECIE LX. *T. macrourus*, o anche il TROCILO dalla coda lunga del color d'acciajo brunito. (*T. macrourus*: fr. *Oiseau mouche à longue queue couleur d'acier brun*); della Gujana. Per di sopra la piuma n° è d'un bellissimo color verde dorato; ma tanto le tettrici dell'ali, quanto i remi, ne sono bruno-violacei, e le retrici poi, delle quali le due laterali estreme sono le più lunghe, e l'altre si vanno mano mano accorciando sempre più fin nel mezzo, sono appunto d'un lucentissimo azzurro d'acciajo imbrunito; il vertice, il sottogola, e tutto quanto il collo, ne sono azzurro-violacei, e verde n° è poi tutto il resto delle parti inferiori, col becco nero, e co' piedi neri.

SPECIE LXI. *T. dal becco lungo*. (*T. longirostris*: fr. *Oiseau-mouche à long bec*); dell'isola della Trinità. Per di sopra la piuma n° è d'un color verde carico, pur sempre dorato, e il vertice n° è turchino. Osservasi in questa specie una striscia nera, a cui ne tien dietro un'altra bianca, che si stende dall'angolo del becco, tanto a destra, come a sinistra, infino alla nuca; le retrici laterali ne terminano in bianco all'apice, il sottogola ne riesce d'un color rosso-vermiglio vivacissimo; i lati del collo e i fianchi ne sono verdi, e bianco poi tutto il rimanente delle parti inferiori, col becco nericcio e lunghissimo.

SPECIE LXII. *T. latipenne*, o anche il TROCILO avente grossi molto e curvi i tubi de' remi (*T. latipennis - campylopterus*: fr. *Oiseau-mouche à larges tuyaux*); della Gujana. Per di sopra la piuma n° è verde anche qui, ma a pena rammentante alcun poco, e ben da lontano, il dorato; alcuni de' remi più grandi ne hanno il loro tubo, o lo stipite, dilatato assai, presso alla sua metà curvo, e guernito di barbe corte e nericcie; le retrici laterali ne sono nere per tutto, fuorchè alla loro estre-

mità, ove terminano bianche; il sottogola, e tutte le parti inferiori, ne riescono di color grigio di cenere, e il becco n'è nero.

SPECIE LXIII. T. di Langsdorff. (*T. Langsdorffi*: fr. *Oiseau-mouche de Langsdorff*); del Brasile. Per di sopra la piuma n'è d'un verde dorato assai appariscente; i remi ne sono violacei, e le retrici, disposte per serie successive, ne sono di color grigio violetto, colle laterali più lunghe, e d'uno splendido azzurro le sei intermedie, tutte quante progressivamente sempre assai più corte; il sottogola e la parte più alta del petto ne sono d'un bellissimo verde di smeraldo; havvi poi qui una sorte di mezzo collare di colore purpureo dorato, che separa il petto dal ventre, che ne riesce nero, mentre l'abdomine più all'ingiù n'è poi bianco affatto; il becco n'è nero, e i piedi ne sono nerici, colle gambe rivestite d'una piuma bianca.

SPECIE LXIV. T. pileato, o anche il TROCHILO dal cappello. (*T. pileatus* — *puniceus*: fr. *Oiseau-mouche à huppe bleue*); delle Antille. La piuma n'è in complesso da per tutto d'un color bruno, qua più, là meno carico, a meno d'una maniera di ciuffo, *pileo*, o cappelletto di piuma, d'uno splendidissimo colore azzurro, che gli adorna il capo superiormente. È probabile che questa, qui ora supposta specie distinta, in altro alla perfine non abbia a risolversi se non in una varietà meramente accidentale della specie che segue immediatamente qui sotto, ossia del Trochilo dal ciuffetto. (*T. cristatus*).

SPECIE LXV. T. dal ciuffetto, o anche il TROCHILO crestuto. (*T. cristatus*: fr. *Oiseau-mouche huppé*); delle Antille. Per di sopra la piuma n'è d'un verde bruno dorato, e la testa n'è guernita d'una cresta, o d'un ciuffetto verde appariscentissimo; i remi e le retrici ne sono di un bruno che scherza a modo d'iride in sul verde e in

sul violetto; le due retrici intermediarie poi ne sono verde-dorate, e la base del becco n'è ravvolta in un piumino verde anch'esso; per di sotto invece esso riesce d'un color verde nericcio, pochissimo dorato, col sottogola di color grigio di cenere, e co' piedi bruni rivestiti di piuma di questo medesimo colore. La femina ne suol essere sempre più picciola del maschio, la di cui lunghezza non oltrepassa i tre pollici, e manca affatto d'ogni traccia di ciuffo; i colori ne sono sensibilmente più scuri; le parti inferiori ne sono tutte quante di color grigio di cenere, ed ha poi inoltre le retrici laterali terminanti in bianco alla sommità.

**SPECIE LXVI. T. ornato** (*T. ornatus*: fr. *Oiseau-mouche huppecol*); della Gujana. Per di sopra la piuma n'è in complesso di color verde scuro dorato; sul capo porta anch'esso un ciuffetto, o una cresta piumosa, di color rosso giallognolo, come porta eziandio da ambedue i lati del collo un ammasso longitudinale o mazzetto, spingentesi all'indietro, di piume distribuite in più serie, in fondo di quello stesso colore rosso gialliccio, ma che presso alla loro estremità scherza vivacissimamente sovr'altri colori con un cangiante iridoideo; il groppone, e le tetriche della coda, ne sono rosso-giallo cariche, o piuttosto brune, i remi bruno-violetti, le retrici brune anch'esse, ma orlate di rosso giallo; il sottogola e il petto verde-scuri splendidamente cangianti; l'abdomine grigio di cenere; il becco rosso giallo esso pure per tutto, fuorchè all'apice che n'è nero, e i piè nerici. La femina di questa specie non ha ciuffo sul capo, nè monile alcuno lungo i lati del collo, ed ha invece splendidamente dorato il groppone; rosso-gialliccie e misturate di verde tutte quante, senza eccezione, ne sono le parti inferiori, e le retrici rosso-gialle al principio, ma poi verde-nericce verso la sommità.

**SPECIE LXVII. T. massimo**, o anche il più grande de-

gli Uccelli-mosca (*T. maximus*: fr. *le plus grand des Oiseaux-mouches*); d' incerta località nell' America. Per di sopra la piuma n' è verdiccio-dorata; tanto il vertice, quanto i remi e le retrici, ne sono azzurrognoli; il sottogola bianco affatto; il petto decisamente verde, e l' abdomine rosso giallastro; le retrici intermedie però ne riescono più lunghe dell' altre.

SPECIE LXVIII. T. suggimiele, o mellisugo. (*T. mellisugus*: fr. *Oiseau-mouche à gorge verte*); delle Antille. Per di sopra la piuma n' è tutta quanta d' un verde dorato, a meno de' remi che ne sono nero-violacei, del sottogola e de' lati del collo, che ne sono d' un verde scherzante sopra varii de' colori dell' iride, col petto, col ventre e co' fianchi d' un verde gialliccio dorato; l' abdomine o il basso ventre n' è bianco, e i piedi rivestiti di piuma e neri, come n' è nero anche il becco. La femina mostra sempre minor brio, o meno vivacità ne' colori della sua piuma; e infine gl' individui di questa specie, ancora giovani affatto, hanno la verde loro piuma misturata di bruo, e il ventre poi decisamente tutto quanto bruno.

SPECIE LXIX. T. mellivoro, o divorator del miele. (*T. mellivorus*, e quand' è giovane *Trochilus fimbriatus*: fr. *Oiseau-mouche à collier*, e quand' è ancora molto giovane, *Oiseau-mouche à gorge tachetée*); d' incerta località d' America. Per di sopra la piuma n' è in complesso di color verde dorato, col capo turchino, al pari del sottogola, il quale negl' individui giovani riesce macchiato; i remi ne sono azzurro-violetti, e le retrici bianche, ma terminanti in nero all' estremità; il petto n' è turchino verdiccio; al basso del collo porta desso una foggia di mezzo collare di color bianco, come bianca n' è eziandio la pancia; il becco e i piedi ne sono affatto neri.

SPECIE LXX. T. dal collo rosso gialliccio. (*T. ruficollis*: fr. *Oiseau-mouche à gorge rousse*); del Paraguaj. Per

di sopra la piuma n'è in fondo di color verde bellamente dorato, ma le rettrici ne sono d'un risplendente lionato chiaro, o fulvo gialliccio, con questo di più, che le due intermediarie, e le due laterali ne riescono visibilmente più corte delle rimanenti; il sottogola poi n'è rosso gialliccio, come porta il nome stesso a questa specie applicato; per di sotto è dessa pur sempre verde dorata, ma però variegato qua e là di bruno, e il becco n'è per tutto rossiccio, fuorchè all'apice, ov'è nero. Ritengonsi come semplici varietà accidentali di questa specie medesima, dipendenti dal sesso, e dall'età, o altro, certi individui, che rinvengonsi pure al Paraguaj, colle rettrici dorate, con una macchia gialla all'estremità delle tre rettrici laterali, e col sottogola, al pari del petto, d'un colore bruno di cannella.

SPECIE LXXI. T. macchiato, o anche il TROCHILO dal petto e dal sottogola verdi. (*T. maculatus*: fr. *Oiseau-mouche à gorge et poitrine vertes*); della Gujana. Per di sopra la piuma n'è verde bruniccia, assai debolmente dorata; il sottogola e il petto ne sono d'un verde deciso dorato; osservasi in quest'uccello per tutta la lunghezza del ventre, una linea bianca angolosa, che finisce per riunirsi colle tettrici inferiori della coda, le quali sono d'un color grigio cangiante iridoideo; le rettrici laterali ne sono orlate d'un filetto rosso giallastro; il becco, giallo alla base, ne termina nero alla punta. Crediamo opportuno d'avvertir qui che il nome specifico di *Trochilus maculatus*, oltre all'essere stato applicato al giovine Colibrì dalla gorgiera verde, come accennammo altrove, fu dato eziandio all'*Oiseau-mouche à cou moucheté* de' Francesi, indigeno delle Antille, il quale per di sopra è anch'esso verde bruno, debolmente dorato, e porta una macchia rossa ad ambe le parti del sottogola, che n'è bianchiccio, come bianchiccie ne sono tutte quante le parti inferiori, ed ha

le retrici laterali terminanti alla punta in bianco; ora però sembra decisamente riconosciuto quest'ultimo non essere già una specie distinta, ma bensì una semplice varietà d'età d'altro già descritto Trochilo dell' Antille.

SPECIE LXXII. T. cerulo. (*T. coerulescens*: fr. *Oiseau-mouche à gorge bleue*); della Gujana. Per di sopra è desso d'un color verde, che rammenta in tal qual modo il rame, ma che riesce splendidissimo; i remi ne sono nero-violacei, e le retrici turchine ad un tempo e verdiccie; il sottogola n'è turchino scherzante in sul bruno porpora; la parte anteriore del collo, il petto e il ventre, ne sono decisamente verdi; il becco nero, se non che inferiormente n'è bruno-gialliccio, e i piedi neri.

SPECIE LXXIII. T. dal collo bianco. (*T. albicollis*: fr. *Oiseau-mouche à gorge blanche*); non è al tutto fuor di luogo il dubbio, che questo Trochilo in altra cosa alla perfine non risolvasi, se non nell'individuo femina del Trochilo maugeo delle Antille; noi però il rammentiamo come indicato sotto un tal nome, ed anche designato, da Temminck.

SPECIE LXXIV. T. ourissia, od anche Uccello mosca smeraldo-amatista. (*T. ourissia*: fr. *Oiseau mouche Émeraude-Améthyste*); della Gujana. Per di sopra ha desso la piuma d'un superbo colore misturato di turchino e di amatista; tutta la parte posteriore della schiena, inchiusovi anche il groppone, n'è d'un bel bruno dorato che scherza sopra diversi colori dell'iride; i remi ne sono nerici, e nere poi le retrici, delle quali le laterali sono sensibilmente più lunghe dell'altre; il sottogola e tutta la parte anteriore del collo, ne sono verdi dorate, il petto turchiniccio, e la pancia bianca.

SPECIE LXXV. T. splendido. (*T. splendidus*: fr. *Oiseau-mouche éclatant*); del Paraguaj. Per di sopra la piuma n'è in pieno d'un bel verde dorato, se non che poi

azzurre ne sono le retrtrici, le laterali delle quali sono sensibilmente più lunghe delle rimanenti; porta desso oltre un punto bianco al di dietro dell' occhio; ha il sottogola, e la parte anteriore del collo d' un colore turchino carico, il ventre bianco, e il becco rosso colla testa del resto nera.

SPECIE LXXVI. T. dalla doppia cresta, o il TROCHILLO bilofò. (*T. bilophus*: fr. *Oiseau-mouche à double huppe*); del Brasile. Per di sopra la piuma n' è d' un color verde dorato assai vistoso, col vertice ceruleo, o piuttosto celeste, circondato tutt' all' intorno, come chi dicesse, da un fondo superbo del color del Berillo acqua-marina. Sorge in questo uccello dal canto esterno degli occhi ad ambe le parti come un doppio pennacchio o ciuffetto, composto di parecchie penne d' un color rosso di rame nel fondo, ma orlate di giallo e terminanti in sommità verdi. Altre lunghe penne poi d' un colore violaceo nericcio ne ricoprono tutto il mento, del pari che tutta la parte superiore del sottogola; il petto e le parti laterali del collo ne sono bianche, i remi grigio-violacei, bianche le retrtrici laterali, che vanno mano mano accorciandosi sempre più, a misura che rendonsi più esteriori, e verdi finalmente le retrtrici intermediarie, che riescono più lunghe di tutte l' altre.

SPECIE LXXVII. T. squamoso. (*T. squamosus*: fr. *Oiseau-mouche écailleux*); del Brasile. Per di sopra la piuma n' è in generale d' un color verde carico metalloideo; sul sottogola però, e su tutta la parte anteriore del collo, le piume ne riescono in fondo nere, ma orlate d' un filletto bianco; osservasi qui costantemente da amendue le parti della testa, presso agli occhi, una macchia bianca, ed in oltre come una benda dello stesso colore; una porzione del petto, e tutto quanto l' abdomine, ne riescono bianchi del pari; i remi e le retrtrici ne sono di un color nero vio-

laceo, che scherza su i colori dell'iride; havvi pure una picciola macchia bianca al di sotto di cadauna delle dieci retrtrici laterali, come sono anche bianche le tettrici della coda, orlate poi d' un filetto grigio di cenere; la coda ne riesce piuttosto corta, e alcun poco biforcuta, e il becco n' è nero e lunghissimo, giacchè arriva alla lunghezza di quattordici linee in un uccello che non suole superar mai i quattro pollici di lunghezza totale. La femina di questa specie ha sempre colori molto meno vivaci che il maschio.

SPECIE LXXVIII. T. di Delalande. (*T. Delalandi*: fr. *Oiseau-mouche Delalande*); del Brasile. Per di sopra la piuma n'è tutta d' un bellissimo verde dorato, e la testa n'è superiormente ornata d' un ciuffo, o d'una cresta di piume verdi, dal centro della quale sorge una lunga penna turchina; al canto esterno d'ogni occhio scorgevisi costante una macchia bianca; i remi, e le retrtrici ne sono di color bruno violetto, quest' ultime essendo uguali di lunghezza, solo che le laterali ne terminano bianche all' estremità; il sottogola e le parti laterali del collo ne sono di color grigio di cenere volgente all' azzurrognolo; il petto e la porzion superiore del ventre ne riescono del colore azzurro ch'è proprio dell' acciaio imbrunito, se non che l'abdominè, o la parte più bassa del ventre, n'è grigio di cenere deciso, al pari delle tettrici caudali inferiori; il becco e i piedi finalmente ne sono affatto neri. La femina di questa specie non porta ornata di pennacchio la testa come il maschio, e ha bianche le sopracciglia; per di sotto è tutta quanta di color grigio di cenere, come ne lo sono anche il petto e il sottogola, ed ha alla perfine il becco giallo presso alla base.

SPECIE LXXIX. T. calibeo, o sia il TROCHILO color d' acciaio. (*T. chalibaeus*: fr. *Oiseau-mouche chalybée*); del Brasile. Per di sopra la piuma n'è di colore verde cupo,

più splendido e più dorato sul vertice, e sulle tetrici dell'ali che non altrove; la fronte e le guance ne sono ornate di lunghe piume, disposte per serie successive, di color verde dorato, e terminanti alla cima con una macchia bianca; il groppone n'è giallo, i remi di color violetto, e le rettrici del color della ruggine di ferro carica; porta poi desso una foggia di collare bianco, variegato di bruno; per di sotto, del pari che sul petto, la piuma ne riesce nel fondo di color grigio di cenere volgente al bruno, e tempestato di macchie trasversali alquanto più scure; il becco e i piedi finalmente ne sono affatto neri.

SPECIE LXXX. T. cinereo, o anche il TROCHILO color della cenere. (*T. cinereus*: fr. *Oiseau-mouche cendré*); del Paraguaj. Per di sopra la piuma n'è in complesso verde dorata, a meno de' remi, che ne sono violacei, delle rettrici, che ne sono disposte per serie successive o, come suol dirsi, a scala, verdi, e terminanti in turchino le intermedie, e turchine tutte l'altre, con questa differenza soltanto, che le laterali ne terminano con una macchia bianca all'estremità; il sottogola, con tutta la parte anteriore del collo, il petto e le tetrici inferiori della coda, ne sono di color grigio scuro, il ventre verde, e il becco nero per tutta la sua lunghezza, fuorchè presso alla base, ov'è rossiccio.

SPECIE LXXXI. T. leucocrotafo, o il TROCHILO dalle tempia bianche. (*T. leucocrotaphus*: fr. *Oiseau-mouche aux temples blanches*); del Paraguaj. Per di sopra la piuma n'è, come il più delle volte in questo genere di uccelli, di color verde dorato, con due strisce, o picciole bende, bianca l'una, e l'altra nericcia, contigue al canto esterno di cadaun occhio; le rettrici in complesso ne sono d'un colore turchino nero, colle laterali che terminano poi bianche verso la cima; le parti inferiori ne sono invece bianchiccie, come bianchicci ne sono ezian-

dio il sottogola e il petto; e finalmente il becco n'è rossiccio presso alla base, ma nero poi alla punta.

**SPECIE LXXXII. T. scuro. (T. obscurus: fr. Oiseau-mouche à croupion, ailes et queue pourprés);** d'incerta località nell' America. Il vertice n'è di color verde scuro; il collo invece, e la parte anteriore della schiena, di colore turchino carico; il rimanente della schiena, compresi il groppone e la coda, di color bruno purpureo, e le tetrici dell' ali di colore azzurro purpureo, al pari del petto e del ventre; il sottogola poi n'è d' un bellissimo color verde risplendente. — *N. del T.*

FINE DELL' ORDINE TERZO

## ORDINE IV.

CORACI (CORAGES: fr. *les Coraces*).

Gli uccelli che comprendosi in quest'Ordine quarto hanno sempre il becco robusto molto, superiormente convesso e di mezzana grandezza, co' piedi piuttosto corti. Vivono dessi, parte di cereali, come a dire di gragnaglie, frumento, orzo e simili altre sementi vegetabili, parte d'Insetti, e parte alla perfine anche di carogne, cadaveri ec. Osservasi che la loro carne, o polpa suol essere affatto insipida, o avere costantemente per chi la mangia un fortissimo e quasi insopportabile sapore di salvaggina.

GENERE XVII. BUFAGA. (*Buphaga*: fr. *Buphage*: ted. *Buphaga*: ing. *Buphaga*). Gli uccelli di questo genere, di cui non indicheremo qui se non la specie che ne forma il tipo, hanno sempre dritto il becco, quasi quadrigono o subprismatico, ed intiere o non sinuose, nè lacere nei lembi, le due mandibole, gibbose più visibilmente al di fuori che in altra direzione, e i piedi passeggiatori, o conformati in modo da abilitar l'individuo, come suol dirsi, a *pedonare*.

SPECIE I. ed UNICA qui per noi. BUFAGA DELL'AFRICA, e per alcuni anche il PICCHIABOVE, ma non mai PICCHIO BOVE. (*B. Africana*: fr. *le Picque-boeuf*; e per taluno, non però plausibilmente, *Pic boeuf*: ted. *der Ochsenhacker*: ing. *the Beef-eater*). — (*Vedi* Latham, Vol. I, P. I, tab. 12).

Questa specie è indigena della Senegambia, e d'altre non dissimili regioni nell'Affrica.

GENERE XVIII. CROTOFAGA. (*Crotophaga*: fr. *Crotophage*: ted. *Madenfresser*: ing. *Crotophaga*). Gli uccelli di questo genere, di cui qui noi pure non accenneremo se non la specie che ne costituisce il tipo, hanno sempre il becco compresso, inarcato, o col dorso fatto a volta, nella forma quasi d'un mezzo uovo, e ad un tempo carinato; la porzione di becco, che gli serve di mandibola superiore, forma qui sul margine d'ambe le parti un angolo; finalmente le narici ne sono aperte e manifeste.

SPECIE I. ed UNICA qui per noi. ANI. (*C. Ani*: fr. *le Bout de petun*: ted. *der Madenfresser*: ing. *the razor-billed Blackbird*). — Questa specie ha i piedi arrampicatori, o atti a ciò che l'individuo se ne valga per arrampicarsi su per gli alberi, o altro. (*Vedi* Latham, loc. cit. tab. 13).

È dessa indigena dell'Indie occidentali, ove vive in una sorta d'unione sociale, e anzi si pretende che parecchie femine si concertino insieme all'epoca conveniente per costruirsi in comune

un nido solo, nel quale poi di mutuo accordo riduconsi a covare insieme le loro ova, e i pulcini che ne sbucciano, ec.

GENERE XIX. CORVO. (*Corvus*: fr. *Corbeau*: ted. *Rabe*: ing. *Raven*). I varii uccelli, che racchiudonsi in questo genere a bastanza numeroso, hanno tutti quanti il becco convesso a foggia di coltello curvo, o piuttosto di roncola, hanno le narici coperte di molti pelluzzi riuniti a foggia di mustacchi, ed hanno i piè passeggiatori, od atti al loro *pedonare*.

SPECIE I. CORVO propriamente detto o anche il CORVO COMUNE, o il CORVO REALE, o se si vuole il CORACE. (*C. Corax*: fr. *le Corbeau*: ted. *der Kolk-rabe*: ing. *the Raven*). — Questa specie ha il corpo tutto quanto vestito d'una piuma e di penne nero-lucenti, che danno il nome al così detto nero di corvo; ha il becco quasi incurvato presso all'apice, e la coda d'una forma che in qualche modo rammenta la figura d'un rombo. (Vedi Frisch. Tab. 63).

Al pari della seguente specie, è dessa indigena anche fra noi, e trovasi poco meno che per tutto in amendue i Continenti vecchio e nuovo. Essa è poi dotata d'un odorato oltre modo fino, che la guida ove più facilmente abbia a rinvenire idonea pastura, al qual effetto piglia dessa e ruba indistintamente, e datane l'occasione, or Pesci, ora Gamberi o Granchii, ora picciole Anitre, e ta-

lora perfino Lepri giovani affatto, e altri così fatti animaletti. È degna inoltre d'essere citata l'abitudine che ha quest'uccello di trasportar spesso nel proprio nido anche diverse altre cose, delle quali non può cibarsi.

**SPECIE 2. CORNACCHIA DE' BOSCHI**, o anche il **CORVO DE' BOSCHI**. (*C. Corone*: fr. *la Corneille*: ted. *die Rabenkrähe*: ing. *the carrion Crow*). — Questa specie ha la piuma tutta quanta di color nero turchiniccio, colla coda arrotondata, e colle penne retrici terminanti in punta. (*Vedi Buffon. Vol. III, Tav. 3*).

**SPECIE 3. TACCOLA CAMPERECCIA**, o anche la **CORNACCHIA DELLE SEMENTI**. (*C. Frugilegus*: fr. *le Freux* — *la Frayonne*: ted. *die Saatkrähe* — *der Karchel*: ing. *the Rook*). — Questa specie è nera affatto, colla fronte di color grigio di cenere, e colla coda subrotonda (*Vedi Frisch. Tab. 64*).

Anche questa è indigena fra noi, e rinviensi in tutta quanta l'Europa temperata; essa compensa ben largamente il mediocrissimo danno, che suol cagionare alle sementi, mercè del gran numero di Sorci campagnoli (*Mus arvalis*), di Grillo-talpe (*Gryllus gryllotalpa*), di Larve, ninfe, crisalidi o bruchi d'insetti nocivi, e simili, che va mano mano distruggendo per cibarsene.

**SPECIE 4. TACCOLA propriamente detta**, o la **CORNACCHIA DAL TABARNO**. (*C. Cornix*: fr. *la Corneille mantelée*: ted. *die Krähe* — *Nebelkrähe* —

*Haubenkrähe*: ing. *the hooded Crow* — *royston-Crow*). — Questa specie ha la piuma nel fondo di color grigio di cenere, col capo nero, e con neri del paro il sottogola, l'ali e la coda. (*Vedi* Frisch. Tab. 65.).

È dessa indigena di tutti quanti i climi temperati dell'antico Continente, e rinviensi spesso anche fra noi. Suol essa in diversi luoghi prendere, e quasi direbbesi, conservare domicilio stabile per intiere annate consecutive, mentre poi in altre località non rimane se non durante l'inverno, senza che sappiasi ancora bene per dove essa migri in primavera. È fuor di dubbio che quest' uccello riesce di molta utilità nell'economia rurale, in grazia della copia indicibile di insetti e vermi d'ogni maniera che distrugge cibandosene, ma non si può tampoco negare che nuoce talora gravemente, soprattutto alle campagne coltivate a Mais, o come suol dirsi, a *Formentone*.

SPECIE 5. POLA, o anche la GRACCHIA, la MULLACCHIA, o finalmente la MONEDULA. (*C. Monedula*: fr. *le Choucas*: ted. *die Dohle*: ing. *the Jackdaw*). — Questa specie ha la piuma in generale di color bruno carico, a meno dell'occipite, ov'è grigio-bianchiccia, come chi dicesse incanutita, della fronte, dell'ali e della coda, che ne sono nere. (*Vedi* Frisch. Tab. 67.).

Indigena anche fra noi, essa lo è del pari di tutta quanta l'Europa Nord-Ouest.

SPECIE 6  
Grai: ted.  
alp — E  
— Questa s  
ali, con s  
ogham dir  
tutto il rim  
fondo di u  
gato. (*Vedi*  
È dessa  
anche tra  
SPECIE  
(*C. Carya*  
ber: ing. a  
in comples  
fisco, temp  
coda nere,  
minano bia  
intermediar  
te o parzi  
Widungen T  
È dessa  
più fredde  
zionali de  
SPECIE 8  
*C. Pica*: fr.  
Azel — Aeg  
— Questa spe  
di nero, co  
Tab. 88).

SPECIE 6. GHIANDAJA VERA. (*C. Glandarius*: fr. *le Geai*: ted. *der Holzheher* — *Nussbeisser* — *Marcolph* — *Hetzle* — *Herrenvogel*: ing. *the Jay*). — Questa specie ha cerulee le penne tettrici dell'ali, con sopravi in traverso parecchie linee, o vogliam dire striscie, bianche e nere, mentre per tutto il rimanente del corpo la piuma n'è nel fondo di un color ferrugineo screziato, o variegato. (*Vedi* Frisch. Tab. 55 ).

È dessa indigena di tutta l'Europa, e frequente anche tra di noi.

SPECIE 7. GHIANDAJA DELLE NOCI, o la NUCIFRAGA. (*C. Caryocatactes*: fr. *le Cassenoix*: ted. *der Nussheher*: ing. *the Nut-cracker*). — Questa specie ha in complesso la piuma di color bruno carico o fosco, tempestata di punti bianchi, coll'ali e colla coda nere, con questo però che le retrtrici ne terminano bianche alla cima, e che tra queste le intermediarie ne riescono, come chi dicesse, guaste o parzialmente consumate all'apice. (*Vedi* Von Wildungen Taschenbuch für das Jahr. 1805 ).

È dessa indigena anche fra noi nelle regioni più fredde, come lo è di tutte le regioni settentrionali del Globo.

SPECIE 8. GAZZA, o anche la GAZZERA, o la PICA. (*C. Pica*: fr. *la Pie*: ted. *die Aelster* — *Elster* — *Atzel* — *Aegerste* — *Heister*: ing. *the Magpie*). — Questa specie ha la piuma variegata di bianco e di nero, colla coda cuneiforme. (*Vedi* Frisch. Tab. 58 ).

Dessa pure è indigena anche fra noi come rinviensì quasi in tutta l'Europa e perfino nell'America settentrionale. Nuoce essa assai per verità a' pulcini in campagna, e più forse ancora ai campi di recente seminati, ma pure alcun compenso porge poi a così fatti danni coll'indicibile numero di bruchi, bacherozzoli, lumache ed altri vermi e insetti che distrugge cibandosene.

GENERE XX. CORACIAS O CORNACCHIA propriamente detta. (*Coracias*: fr. *Rollier*: ted. *Mandelkrähe*: ing. *Roller*). Gli uccelli di questo genere, de' quali qui non accenneremo se non la specie che serve di tipo appunto al genere, hanno sempre il becco conformato a foggia di coltello curvo, o piuttosto di roncola, colla punta incurvata all'ingiù, senza traccia di piume al luogo di sua inserzione, ed hanno corte le gambe, co' piedi passeggiatorii, o disposti in modo che l'animale può comodamente servirsene per passeggiare, o come si dice per *pedonare*.

SPECIE 1 ed UNICA qui per noi. CORNACCHIA DELLE MANDORLE, e talora anche la CORNACCHIA AZZURRA D'EUROPA, o veramente la CORNACCHIA CIARLIERA. (*C. Garrula*, per altri *Corvus garrulus*: fr. *le Rollier*: ted. *die Mandelkrähe* — *Racke* — *Blauracke* — *der Birkheher* — *Eichelheher*: ing. *the Roller*). — Questa specie ha la piuma di fondo azzurro o ceruleo, colla schiena rossa, e co' remi di color nero. (Vedi von Willungen Taschenbuch für das Jahr 1807).

È dessa indigena anche fra noi, e rinviensi, tanto in quasi tutta l'Europa temperata, quanto eziandio nell' Affrica più settentrionale, incontrandosela a stormi, talora assai numerosi, su pe'campi al tempo del raccolto, specialmente quando le mandorle, e altre frutta dal nocciuolo, sono mature.

GENERE XXI. GRACULA, e talora anche *Merlo calvo*, o veramente *Gracchia*, sebbene non molto plausibilmente, in vista soprattutto della confusione che ne deriverebbe colla Pola, o *Mulacchia*, specie attinente, come s'è veduto, al Genere *Corvo* (*Gracula*: fr. *Gracule* — *Merle chauve*: ted. *Plapperer?*: ing. *Grakle*). Gli uccelli di questo genere hanno sempre il becco, convesso ad un tempo, e conformato a foggia di roncola, quasi affatto nudo di piuma o di peluzzi alla sua base; la lingua n'è intiera, non a lembi, non lacera e non divisa, ma bensì carnosa e piuttosto acuminata e i piedi ambulatorii, od atti a procedere *pedonando*.

SPECIE I. GRACULA RELIGIOSA, o anche il *MAINATE* (*G. Religiosa*: fr. *le Mainate*: ted. *der Plapperer?*: ing. *the minor Grakle*). — Questa specie ha in pieno la piuma di color nero, volgente al violaceo, con una macchia bianca sull'ali, e con una maniera di benda o fascia nuda di color giallo sull' occipite. (*Vedi Buffon Vol. III Tab. 25*).

È dessa indigena dell' Indie orientali; ha una

voce assai bella e piacevole, e s'addestra anche facilmente a proferire alcune parole umane.

SPECIE 11. QUISCULA o anche la GAZZERA DELLA GIAMAICA. (*G. Quiscula*: fr. *la Pie de la Jamaïque*: ted. *der Maisdieb*: ing. *the shinin Grackle*). — Questa specie ha la piuma tutta quanta nero-violacea, e porta la coda in certo modo arrotondata (*Vedi* Catesby. Vol. I, Tab. 12).

È dessa indigena propriamente dell' America settentrionale.

GENERE XXII. MANUCODIATTA, o anche L'UCCELLO DI PARADISO (*Paradisea* — *Manucodiatta*: fr. *Oiseau de Paradis*: ted. *Paradisvogel*: ing. *Paradies bird*). — Gli uccelli di questo genere hanno sempre la radice del becco coperta di piumicine affollate e tomentose; lunghe molto le penne sugli ipocondrii, e due delle retrici superiori denudate ed isolate.

L'intero genere, composto di ben molte specie, non occupa che un perimetro assai limitato sulla faccia del Globo terracqueo, da che, esclu-

1 Vedasi in questo proposito l'opera intitolata: *Histoire naturelle des Grimpereaux sucriers, des Promérops, et des Oiseaux de Paradis* par L. P. VIEILLOT, J. B. AUDEBERT, et C. SAUVAGES. Parigi; in folio, già fino dall'anno 1801, — e così pure l'altra intitolata: *Histoire naturelle des Oiseaux de Paradis, des Rolliers, et des Promérops, suivie de celle des Toucans, et des Barbus*, par F. LE-VAILLANT. Parigi; in folio del pari fin dal 1801.

sivamente originarie, a quanto pare, della Nuova Guinea, esse di là non si scostano se non temporariamente in qualche stagione dell'anno, recandosi alle Molucche, o in qualche altra isola non molto quindi lontana. Sogliono ancora al presente i *Papus*, quando vendono come oggetti d'ornamento della persona questi uccelli, appunto come tali, ricercatissimi, a motivo della superba piuma onde sono vestiti, dagl' Indiani dell' Australasia e in generale dell' isole del Mar Pacifico e del Mare del Sud, tagliar ad essi le gambe, siccome praticavano già per lo passato, e una tale pratica fu quella che diè luogo alle tante, affatto gratuite e false dicerie sciorinate da' creduli antichi sul conto degli uccelli di Paradiso, quali sono trall' altre, per cagion d' esempio, quella che nascessero dessi propriamente senza piedi, che volassero continuamente, e via discorrendo :

SPECIE I. APODA, o anche l' UCCELLO DI PARADISO SENZA PIEDI. (*P. Apoda*: fr. *l' Émeraude*: ted. *der eigentliche Paradiesvogel*: ing. *the proper bird of Paradise*). — Questa specie ha in pieno la piuma di color bruno (*brunneus*), con gialle le penne degl' ipocondrii più lunghe di quello

1 Veggasi a questo proposito l' opera intitolata: J. R. FORSTER, *von den Paradiesvögeln und dem Phönix; in der Indischen Zoologie*. Halle 1795 in folio, a pag. 26 e seg. dell' edizione seconda.

che non lo sia il corpo dell'individuo, e colle due retrici intermediarie lunghe molto esse pure, e setacee, o lucenti come se fossero di seta. (Vedi Edwards. Tab. 110).

**SPECIE 2. MANUCODIATTA BIANCA, o anche l'UCCELLO DI PARADISO DALLE PIUME BIANCHE.** (*P. alba*: fr. *le Manucode à douze filets*: ted. *der weisse Paradis-vogel*: ing. *the white bird of Paradise*). — Questa specie ha per davanti la piuma d'un colore nero violetto, e per di dietro quasi affatto bianca, a meno degli omeri, ov<sup>2</sup> è striata di verde; porta dessa inoltre dodici retrici nere. (Vedi Abbildungen etc. Tab. 96).

L'individuo ne costituisce uno de' più eleganti volatili che si conoscano, e nello stesso tempo una delle specie più rare di questo genere. Riesce a un dipresso della grandezza d'un nostro Tordo comune.

**GENERE XXIII. TROGON o anche CURUCURU** (*Trogon*: fr. *Couroucou*: ted. *Curucuru*: ing. *Curucuru*). Gli uccelli di questo genere, tra' quali qui ora non citeremo se non la specie che ne tien luogo di tipo, hanno sempre il becco adunco, od incurvato a foggia di roncola, più breve di quello che non sia lungo il capo, e serrato a modo del tagliente d'una sega lungo tutto quanto il margine d'amendue le mandibole. I piedi poi ne sono arrampicatorii, o atti perchè l'individuo se ne valga onde salir con essi su per gli alberi, o altro.

SPECIE 1. ed anzi UNICA qui per noi. TROGON VERDE, o anche il vero CURUCURU. (*T. Viridis*: fr. *le Couroucou à ventre jaune* — *le Couroucourou*: ted. *der grüne Curucuru*: ing. *the Curucuru*).

— Questa specie ha la piuma d' un bel color verde dorato, se non che poi riesce di color giallo per di sotto, col sottogola nero. (*Vedi Edwards. Tab. 331*).

È indigeno, a quanto se ne sa infino ad ora, unicamente della Gujana.

GENERE XXIV. BUCCO. (*Bucco*: fr. *Barbu*: ted. *Bartvogel*: ing. *Barbet*). Gli uccelli racchiusi in questo genere, di cui qui noi non indicheremo se non la specie tipo, hanno il becco o rostro curvo alla punta, e conformato a foggia di roncola, ma lateralmente compresso, coll' apice emarginato da ambe le parti, ed hanno poi al di sotto di cadaun occhio una maniera di fenditura, che quasi direbbesi un taglio (*rictus*).

SPECIE 1. ed anzi UNICA qui per noi. BUCCO GIALLO SCURO, o anche IL BUCCO NERO GIALLASTRO. (*B. Atroflavus*: fr. *le Barbu à collier* — *le Lama-tia?*: ted. *der Bartvogel*: ing. *the Barbet?*). — Questa specie ha in generale la piuma tutta quanta di color nero, ad eccezione della strozza (*jugulum*), e del petto, che ne riescono gialli, come gialle ne sono pure certe striscie o linee, che scorronvisi, una sopra, ed una sotto, a cadauna or-

bita, e ad eccezione dell'abdomine, che ne suol essere grigio. (*Vedi* *Abbildungen etc. Tab. 65*).

È dessa indigena propriamente della Sierra Leona.

GENERE XXV. CUCULO. (*Cuculus*: fr. *Coucou*: ted. *Kuckuck* — *Kukuk*: ing. *Cuckow*). Gli uccelli compresi in questo genere, hanno sempre piuttosto terete, o in tal qual modo cilindrico, il becco, il margine delle narici alquanto prominente e i piedi arrampicatorii, o adattati perchè mercè di essi l'individuo possa agevolmente salir su per gli alberi, o altre.

SPECIE I. CUCULO CANORO, o anche il Cucù COMUNE. (*C. Canorus*: fr. *le Coucou ordinaire*: ted. *der Kuckuck* — *Kukuk*: ing. *the Cuckow*). — Questa specie ha la coda rotondata, di color nericio, ma tempestata di punti bianchi. (*Vedi* *Frisch. Tab. 40, e segg.*).

È dessa, come fra noi, indigena di quasi tutto quanto il settentrione dell'antico Continente, ove però non rinviensi che soltanto in primavera, e durante la state; non suole covar di per sè le proprie ova, che appunto in primavera la femina ne depone a poco a poco fino al numero di sei all'incirca, e che, senza pensare a farsi un nido proprio, colloca clandestinamente, ad un per uno, ora in quello d'una Capinera (*Motacilla curruca*), ora in quello d'una Cutretta (*Motacilla*

*alba* ), trascuratamente abbandonandone poi a queste ogni cura<sup>1</sup>.

È cosa che merita di farne qui cenno, che le ova del Cuculo, sebbene di gran lunga più grosse che nol siano quelle d'uccelli di tanto più piccioli, non abbiano bisogno d'esser covate per un maggiore intervallo di tempo che quest'ultime, e non lo è meno poi che i Cuculi piccini, sveltamente facendosi grandi, abbiano ben presto a scacciar dal nido la Capinera, o la Cutretta, che loro tenne infino allora luogo di madre<sup>2</sup>. Non si sa per anche bene ove precisamente usino i Cuculi di svernare, o di passar l'invernata.

SPECIE 2. INDICATORE, o anche il SENGO, o il MOOK. (*C. Indicator*: fr. *le Sengo* — *Mook* — *Coucou indicateur*: ted. *der Honigkukuk* — *Sengo* — *Mook*: ing. *the Honeycuckow* — *Honeyguide* — *Sengo* — *Mook*). — Questa specie porta la coda cuneiforme, macchiata di bruno fosco e di bianchiccio; ha di color bruno fosco l'ali, con

<sup>1</sup> Talora anzi la femina del Cuculo spinge per entro a così fatti nidi le proprie ova, e col becco poi ve le confonde insieme con quelle dell'uccello diverso che n'è proprietario. Vedi a tale proposito l'opera intitolata: *Weidmanns Feierabende*. Parte I pag. 67, pubblicatasi l'anno 1815.

<sup>2</sup> Può con vantaggio consultarsi per ciò che concerne le singolari abitudini e tutta quanta la Storia naturale de' Cuculi, uccelli che a dir vero tengono assai del mirabile e dello strano, quanto ne spose il DOTTOR JENNER nelle *Philosophical Transactions*. Vol. LXXVIII. P. II. pag. 219.

macchie giallastre , e i piedi di colore affatto nero. ( *Vedi* Io. Fr. Miller fascic. IV , Tab. 24 ).

È dessa indigena propriamente delle regioni più meridionali dell' Affrica , procedendo dal Capo di Buona Speranza per entro quelle terre. Questo Cuculo ebbe il nome d' *Indicatore* , che gli si appose, alla facilità con cui , emulo in ciò dell' Orso mellivoro ( *Ursus mellivorus* ), al quale serve di spione o di guida, riesce a trovare, inseguendo l' api salvatiche, i reconditi loro nidi od alveari, del miele de' quali cibasi volentieri più che di qualsivoglia altra cosa.

SPECIE 3. PERSA, o anche il TURACO. ( *C. Persa*: fr. *le Turaco*: ted. *der Turaco*: ing. *the Turaco* ).

— Questa specie distinguesi dagli altri Cuculi, in grazia della cresta ond' ha il capo ornato, della piuma verde azzurrognola, che in generale lo riveste tutto, a meno de' remi, che ha di colore cruento o del colore proprio del sangue, e della coda, le penne maestre della quale terminano tutte all' impari. ( *Vedi* Buffon. Vol. VI, Tab. 15 ).

Dessa pure è esclusivamente indigena dell' Affrica meridionale. Questo bellissimo uccello contraddistinguesi assai agevolmente da qualunque altra specie del genere de' Cuculi, mercè soprattutto del raddoppiato ciuffetto ( *doppelte Holle* ), che porta sul capo, composto di penne di color verde pomo, ma terminanti in bianco alla sommità.

GENERE XXVI. RIGOGOLO, O MEFFLO D'ORO, O anche, e meglio, TORDO D'ORO, o finalmente L'ORIOLO. (*Oriolus*: fr. *Loriot* — *Cacique*: ted. *Goldamsel*: ing. *Oriol*). Gli uccelli compresi in questo genere si distinguono facilmente pel loro becco dritto, conico, convesso ed acutissimo, per la lunghezza, in confronto alquanto maggiore, di quella parte di esso becco, che fa le veci di mandibola superiore, qua e là isolatamente emarginata, ed infine pe' loro piedi ambulatorii.

SPECIE I. RIGOGOLO COMUNE, o anche l' UCCELLO DELLE CILIEGIE, o LA GALBULA. (*O. Galbula*: fr. *le Loriot d'Europe* — *le Pirol*: ted. *die Golddrossel* — *Goldamsel* — *der Kirschvogel* — *Bülow* — *Pirol*: ing. *the Gold-oriole* — Questa specie ha la piuma in complesso di color giallo aureo, co' piedi neri, e colle rettrici esteriori posteriormente giallastre. (*Vedi* Frisch. Tab. 31).

Dessa rinviasi or qua or là nell' antico Continente, e quindi non di rado anche fra noi. Pretendesi che viva in istato di bigamia, vale a dire che ogni maschio tenga seco due femine. Gl' individui maschi, finchè son giovani, ne sono giallo-dorati e neri, e le femine invece ne sono di un color verde d'olivo. Questo Rigogolo poi suole approntarsi un nido, costruito con sommo artificio, in forma di coppa o di scodella, persistente e durevolissimo, e solidamente impiantato fra due rami d' un medesimo albero.

SPECIE 2. RIGOGOLO FENICEO. (*O. Phoeniceus*: fr. *le Lorient noir* — *le Lorient de l'Amérique septentrionale* — *le Commandeur?*: ted. *der Maisdieb*, appunto come la *Gracula quiscula*, o *Pica della Giamaica*, di cui parliamo alla specie 3, del genere *Gracula*; ing. *the Blakbird*). — Questa specie ha la piuma in pieno di color nero, a meno delle tetrici dell'ali, che ha d'un bel colore scarlatta (*Vedi Catesby. Vol. I. Tab. 13*).

Dessa è propriamente indigena delle regioni temperate dell'America settentrionale, ove suole affarsi molto, appunto colla predetta *Pica della Giamaica* (*Gracula quiscula*), con cui, come qui scorgesi, ha perciò comune il nome di *Maisdieb* in lingua tedesca, equivalente per noi a *Rubamaiz* o a *rubatrice del formentone*.

SPECIE. 3. JUPUJUBA, o anche il RIGOGOLO DEL BRASILE. (*O. Jupujuba* — *Persicus* di Linneo; fr. *le Lorient du Brésil*: ted. *der Jupujuba*: ing. *the Jupujuba*). — Questa specie ha la piuma di color nero, ad eccezione del dorso, che posteriormente n'è giallo, come gialla n'è una macchia che osservasi sulle tetrici dell'ali, e come n'è gialla ugualmente la base delle retrici. (*Vedi Buffon. Vol. II. Tab. 9 Fig. 1*).

È dessa indigena del Brasile, e delle ivi circonvicine località. A quel modo medesimo che praticano anche, insieme colla precedente, parecchie altre specie di Rigogoli, quest'uccello suole

costruirsi di canne, e di giunchi', nidi in forma di lunghe borse, de' quali bene spesso accade di rinvenirne più centinaja sopra la stessa pianta.

1 Giovasi desso a tale effetto particolarmente della *Tillandsia usneoides*, le fronde della quale, sembrando crinai, rammentano, più che altro, la criniera d'un Cavallo.

FINE DELL' ORDINE QUARTO

## ORDINE V

PASSERI (*Passeres*: fr. *les Passereaux* etc.).

Gli uccelli compresi in quest'Ordine, sono per lo più di mole non molto vistosa, hanno i piè corti e sottili, o come suol dirsi, le gambette fine, il becco conico terminante in una punta molto acuminata, di grandezza varia nelle diverse specie, e variamente conformato. Vivono dessi quasi tutti in istato di monogamia, ch'è quanto dire che ogni maschio conosce e conserva costantemente la propria femina; si nutrono parte d'insetti e vermi, e parte di grani o di sementi vegetabili; la loro carne riesce delicata e di grato sapore. I più di essi zuffolano piacevolmente, o come suol dirsi cantano, ond'è poi che molti li contraddistinguono in complesso colla denominazione caratteristica di *Uccelli canori*.

**GENERE XXVII. LODOLA, o anche ALLODOLA.**  
(*Alauda*: fr. *Alouette*: ted. *Lerche*: ing. *Lark*).  
Il becco negli uccelli di questo genere è sempre dritto affatto, ad un tempo sub-cilindrico e subulato, o conformato verso la punta a foggia di

lesina o di subbio, colle due mandibole lunghe ugualmente, alle base, anche quando è chiuso il becco, rimanenti appena mezzo socchiuse, col termine delle fenditure scendente alcun poco all'indietro (*basi deorsum dehiscentibus*). Hanno essi inoltre l'unghia posteriore più dritta dell'altre, e più lunga del dito in cima al quale è posta.

SPECIE 1. LODOLA DI CAMPAGNA, o anche la LODOLA COMUNE, la LODOLA DE'GRANI, la LODOLA DELLE STRADE, la LODOLA DELLA PIANURA, o finalmente L'ALLODOLA CANORA. (*A. Arvensis*: fr. *l'Alouette*: ted. *die Feldlerche* — *Himmelslerche* — *Bardale*: ing. *the Field-lark* — *Sky-lark*). — Questa specie ha le retrici più esteriori bianche longitudinalmente al di fuori, e le intermedie inferiormente di color ferrigno. (*Vedi* Frisch. Tab. 15 fig. 1).

È dessa indigena fra noi, come lo è di quasi tutto l'antico Continente, ed ha per costume, al pari dello Struzzo, del nostro pollame domestico, e di molti altri uccelli, che perciò appunto distinguonsi col nome d'*uccelli razzolatori* (*Aves pulveratrices*, in tedesco *Scharrvögel*), di razzolare nella sabbia per spolverarsene tutta quanta, facendo così, quasi direbbesi, un bagno di sabbia.

SPECIE 2. LODOLA CAPPELLUTA, o anche L'ALLODOLA MATTOLINA, L'ALLODOLA PETRAGNUOLA, LA LODOLA CORRIERA, LA LODOLA PANTERANA, e talora cziandio LA CALANDRA, comunque a torto, come ve-

dremo forse meglio tra breve nella Nota al genere. (*A. Cristata*: fr. *le Cochevis*: ted. *die Haubenerche* — *Kobellerche* — *Heidelerche*: ing. *the crested Lark*). — Questa specie ha nere affatto le retrici, a meno dell'ultime due, che hanno bianco il lembo esteriore, e porta sul capo un ciuffetto di piume, o una maniera di cresta (Vedi Frisch. Tab. 15 fig. 2).

È dessa indigena fra noi, come lo è pure di tutta la Germania e delle regioni circonvicine.

La quantità d'Allodole diverse, che frequentano la bella nostra penisola, e la molteplicità de' nomi, ora confusi, co' quali pare che probabilmente i nostri antichi le distinguessero le une dalle altre, ci suggeriscono di dover qui esporre alcun che più, sulle specie che attualmente se ne ammettono da' Naturalisti, di quel poco che ce ne insegnano le sole due specie dal benemerito Autor nostro accennatene nel Testo. Tale si è il fondamento della presente nostra Nota, che potrà per avventura ad altri servire a ciò che pervengasi alla più giusta applicazione de' tanti nostri nomi d'Allodole, alle singole specie o varietà, che meglio il comportino. Diremo pertanto che al presente conosconsi, quanto a questo genere d'uccelli;

SPÉCIE I. L'ALLODOLA de' campi (*A. arvensis*), di cui parla il Testo alla Specie 1, e di cui è da credersi che la *Coquillade* de' Francesi (*A. undata*) altro non sia che una semplice varietà alcun poco più grande, e colle tinte della piuma tendenti in pieno un po' più al rosso gialliccio.

SPÉCIE II. L'ALLODOLA Italiana (*A. Italica*: la *Girole* de' Francesi), che, comunissima in tutta Italia, potrebbe

forse non essere anch' essa che una varietà della precedente, colla piuma in complesso d' un colore alquanto più inclinante al bruno marrone, o bruno castagno scuro.

**SPECIE III.** L'ALLODOLA cenerognola (*A. cinerea*: la *Cendrille* de' Francesi), che non è infrequente soprattutto in Francia, ed ha le piume per di sopra del color grigio della cenere, con una maniera di calantica sul capo, dalla radice del becco fin' oltre agli occhi, conterminata da un lembo bianco, e con una macchia rosso-giallastra, o bruna, da amendue le parti del collo, essendo bianca affatto per di sotto, e avendo nere, tanto le tetrici dell'ali, quanto le retrici, a meno delle più esterne, presso alla cima delle quali sta pure una macchia bianca.

**SPECIE IV.** L'ALLODOLA cappelluta (*A. cristata*: le *Cochervis*, o anche l'*Alouette crêtée* de' Francesi), di cui parla il Testo alla Specie 2, e ch' è indigena di tutta quanta l'Europa più meridionale.

**SPECIE V.** L'ALLODOLA del Senegal (*A. Senegalensis*: la *Grisette*, o anche l'*A. du Sénégal*), indigena appunto del Senegal, e che potrebbe altro non essere che una semplice varietà della specie precedente, per di sopra di un grigio misturato di bruno, con qualche piuma spennacchiata sul capo, e per di sotto bianca, con macchie brune lungo il sottogola, con grigie le retrici intermediarie, le rimanenti essendone marginate di un colore rosso giallastro, che stendesi lateralmente anche sulle più esterne.

**SPECIE VI.** L'ALLODOLA de' boschi (*A. cristatella — arborea — nemorosa*: l'*Alouette des bois*, o anche l'*A. Lulu* de' Francesi), indigena di quasi tutta quanta l'Europa, e che dimora abitualmente su pe' campi coltivati, ove nutresi, ora d'insetti, ed ora di sementi vegetabili abbondanti d' olio, od atte a fornirne, e che ritirasi a porre il nido nelle così dette *brughiere*. È questa per di sopra bruniccia, o piuttosto rosso-giallastra, con macchie brune

sparsevi, col capo ornato d'un picciolo ciuffo o d'una cre-  
sticina piumosa, con una traccia bianchiccia sopra gli oc-  
chi, e con un'altra simile, ma di forma triangolare, sulle  
sue guancie, che ne sono di color bruno; per di sotto poi  
quest' Allodola riesce gialliccia, con qualche macchia sul  
petto; le retrici ne sono tutte quante nerastre, ma alla  
punta ne terminano in bianco, ad eccezione della più  
esterna, che n'è di color grigio, orlata di bianco. La sua  
lunghezza in totale n'è a un dipresso di sei pollici.

SPECIE VII. LA CALANDRA (*A. Calandra* — *Sibirica*:  
fr. *la Calandre*, o anche *l'Alouette des bruyères*, *l'A.*  
*de Sibérie de Gmelin*: ted. *die Kalenderlerche*), indi-  
gena di tutta quanta l'Europa meridionale, e frequentis-  
sima anche tra noi, la quale non cangia paese, se non nella  
stagione più rigida, e sempre per pochissimo tempo; essa  
è per di sopra di un colore nel fondo grigio di cenere rossa-  
stro, con macchie brune dispersevi; ha bianchi affatto il sot-  
togola, e il ventre in tutta la sua estensione; ha lungo il collo,  
da ambe le parti, una grande macchia nera, i fianchi e il  
petto giallicci, con macchie brune tempestatevi e lanceolate;  
i remi orlati di bianco e terminanti in questo medesimo colo-  
re; le tetrici mezzane bianche per un gran tratto, fino inclu-  
sivamente all'apice; la retrice laterale d' ambe le parti  
bianca anch'essa quasi per intiero, e le rimanenti, ad ec-  
cezione delle intermediarie, bianche soltanto per picciolo  
tratto alla punta. Viene lunga in tutto circa sette pollici.

SPECIE VIII. LA CALANDRELLA del Bonelli, Naturalista di  
Torino (*A. brachydactyla* — *arenaria*: fr. *la Calendrelle*,  
e *l'A. pinsonnée*, e anche *l'A. de Portugal*, che altro non  
ne sono in fatto se non semplici varietà), indigena dell'Eu-  
ropa nostra, compresi il mezzodì della Francia, ov'è fre-  
quente, e anche talora delle regioni più settentrionali del-  
l'Affrica, ov' emigra durante la parte più fredda del no-  
stro inverno, e che ha la testa, il collo, e il dorso, di un

colore isabella, che accostasi, sulla nuca più che altrove, al grigio di cenere, bianco il sottogola, e bianca pure una striscia, che porta a modo di benda al di sopra degli occhi; ha essa inoltre due o tre piccioli punti bruni su i lati del collo, il petto ed i fianchi d' un rosso gialliccio chiaro, il ventre bruno rossastro, le retrici esteriori quasi affatto bianche, quelle che tengono immediatamente dietro a queste, d' un color bianco volgente al rosso bruniccio sulle barbe esteriori, e le rimanenti di fondo nero, ma orlate d' un filetto rosso giallognolo, qua più, là meno, carico. Questa specie non suole superare in complesso la lunghezza di cinque pollici e mezzo, e quindi riesce più picciola non solo della Calandra, ma anche dell' Alodola de' boschi.

SPECIE IX. L' ALLODOLA dalla gorgiera nera (*A. alpestris* — *flava*: *l'Alouette à haussecol noir*, o anche *l'A. de Sibérie* di Buffon, o *l'A. ceinture de prêtre*), indigena in generale de' luoghi bassi ed umidi d' amendue i Continenti, antico e nuovo, e che ha per di sopra la piuma rossastra con macchie nere longitudinali sparsevi, con bassi neri del paro, come nera n' è una picciola striscia al di sopra degli occhi, e come nera n' è eziandio l' ampia gorgiera che porta al collo; il fronte ed il sottogola ne sono di color fulvo o lionato chiaro, l' abdomine bianchiccio, quasi direbbesi, slavato o tinto leggermente di giallo lungo i fianchi; i remi ne sono nerici, e le retrici nere, ad eccezione della più esterna, che al di fuori è bianca affatto. Questa specie vien lunga sei pollici e mezzo, vale a dire quanto la precedente Specie IV o sia l' Alodola crestuta, e anche quanto la Specie V, o sia l' Alodola del Senegal.

SPECIE X. L' ALLODOLA nera, o l' ALLODOLA di Tartaria (*A. Tartarica* — *mutabilis* — *Tanagra Sibirica* di Gmelin: fr. *l'Alouette nègre*, o anche *l'A. changeante*, o *l'A. de Tartarie*), indigena propriamente dell' Asia orient-

tale, ma migrante, per parte dell' autunno, anche nella Russia Europea, e che ha la piuma in complesso da per tutto di fondo nero, orlata però d' un filetto bianco, e terminante in bianco alla punta, tanto sulla parte inferiore del collo, quanto sul groppone, e lungo i fianchi. La femina non ne ha nemeno decisamente nera la piuma, colla fronte di color grigio. Questa specie perviene ad una lunghezza totale di sette pollici e mezzo.

SPECIE XI. L' ALLODOLA da' piedi lunghi (*A. longipes*: fr. *l'Alouette à longs pieds*), indigena anch' essa della Tartaria e della Russia, non differisce essenzialmente se non per la maggiore lunghezza delle gambe, e per qualche abitudine sua propria particolare, dalla nostra Specie I, o dall' Allodola de' Campi, di cui non sembra costituire che una semplice varietà.

SPECIE XII. L' ALLODOLA Mongola, o anche l' ALLODOLA del Mogol (*A. Mongolica*: fr. *l'Alouette Mongole*), indigena propriamente delle regioni di frontiera, che dividono l' impero Russo da quello della China, e che ha la piuma per di sopra del color giallo proprio dell' ocrea di ferro, con una tinta nericcia sul vertice, circondata come da una benda, o zona bianca circolare, e con due macchie nere affatto isolate sul sottogola.

SPECIE XIII. L' ALLODOLA del Malabar (*A. Malabarica*: fr. *l'Alouette du Malabar*), indigena appunto del Malabar, e che ha per di sopra la piuma bianca nel fondo, ma tempestate di picciole macchie bianche, con un ciuffetto di piume pur bianche sul capo, e con una benda longitudinale nera sul collo; per di sotto poi è dessa biancorossastra; tanto i remi, quanto le rettrici ne sono brune, ma terminanti di color rosso giallastro alla sommità. Viene lunga un po' meno di sei pollici in tutto.

SPECIE XIV. L' ALLODOLA gialla, o anche l' ALLODOLA di Java (*A. crocea*: fr. *l'Alouette jaune*, o *l' A. de*

*Java*), indigena appunto dell'isola Java, o Giava, una delle grand' isole della Sonda, e che ha per di sopra le piume di fondo bruno, orlate di giallo rossiccio, colle tetrici giallognole, con una gorgiera nera sul fondo giallo, che ne hanno le piume del sottogola, come di tutte le parti inferiori dell'individuo; le retrici esteriori ne sono in parte bianche, e in parte gialle, ma l'altre ne riescono brune affatto.

SPECIE XV. L'ALLODOLA di Gorea (*A. Goreensis*: fr. *l'Alouette de Gorée*), indigena propriamente dell'Indie orientali, e frequentissima poi, più che altrove, nella Gorea, e che ha per di sopra la piuma tutta quanta nericcia, con bruno poi il groppone, come brune ne sono, ma strisciate o vergate di linee nere, le parti inferiori, coll'abdomine bianchiccio, e colle retrici nerastre, orlate di bianco, eccettone le esteriori, che hanno in oltre una macchia triangolare di questo medesimo colore presso al loro apice.

SPECIE XVI. L'ALLODOLA Gingitana, o anche l'ALLODOLA di Gingi (*A. Gingica*: fr. *l'Alouette de Gingi*), indigena essa pure dell'Indie orientali, e che ha per di sopra la piuma grigio-azzurrognola, e nera poi da per tutto per di sotto, come n'è nera eziandio una striscia ch'essa porta sul capo da ambi i lati.

SPECIE XVII. L'ALLODOLA del Capo di Buona Speranza (*A. Capensis*: fr. *l'Alouette du Cap*, o anche *l'A. à cravate jaune*), indigena appunto del Capo di Buona Speranza e di quelle circonvicine località, e che ha brune le parti superiori, ma screziate, o variegate di grigiò, con una grande macchia di color rancio, marginata di nero, stendentesi lungo il collo e lungo il sottogola, e coll'abdomine rosso bruno, volgente al rancio. Vien dessa lunga in complesso fino a sei pollici e mezzo.

SPECIE XVIII. L'ALLODOLA Africana, o anche il *Siké*

(*A. Africana*: fr. *le Sirli* o anche *l'Alouette d'Afrique*), indigena di quasi tutta quanta l'Africa, e che distinguesi tosto da tutte quante l'altre Lodole, in forza soprattutto della sua lunghezza totale, che perviene fino agli 8 pollici, e del lunghissimo suo becco assai sensibilmente incurvato; carattere quest'ultimo che potrà facilmente costituirsi una volta specie di qualche altro genere. Per di sopra è dessa screziata di bruno e di bianco, sopra un fondo rossogiallastro; per di sotto poi riesce bianchiccia con strisce brune disposte per lo lungo.

SPECIE XIX. L'ALLODOLA apiata (*A. apiata*: fr. *l'Alouette bateleuse*), indigena dell'Africa meridionale, la quale ha per di sopra la piuma di colore brun castagno carico, o brun marrone, variegato di nero, orlato di bianco, con bianco pure il sottogola, con bianco eziandio il petto, ma variegato di color fulvo o lionato, e col ventre di color rancio.

SPECIE XX. L'ALLODOLA canopa, o anche l'ALLODOLA scavatrice (*A. cunicularia*: fr. *l'Alouette mineuse*), indigena dell'America meridionale, e che ha per istinto di scavarsi un nido sotterra, ne' burroni, fin'anche alla profondità di due piedi. È dessa per di sopra di color bruno, ma porta sopra degli occhi una striscia bianca; le tetrici dell'ali ne sono di color rosso giallastro; per di sotto poi è dessa di color bianco rossastro; le retrici esteriori ne sono rosso-giallognole, essendone tutte l'altre nere affatto. Perviene dessa alla lunghezza di sei pollici.

SPECIE XXI. L'ALLODOLA della Nuova Zelanda (*A. Novae Zelandiae*: fr. *l'Alouette de la Nouvelle Zelande*, o anche *le Kougou-Aroure*), indigena appunto della Nuova Zelanda, e che ha per di sopra le piume nericie, orlate d'un filetto di color grigio di cenere, con una benda bianca che le circonda gli occhi; per di sotto poi è bianca con una tinta grigio di cenere, tanto sul collo, quanto sul basso ventre. — *N. del T.*

GENERE XXVIII. STORNO, o STORNELLO. (*Sturnus*: fr. *Étourneau*: ted. *Staar*: ing. *Stare*). Gli uccelli compresi in questo genere, tra quali noi qui ci terremo paghi d'accennare la specie tipo, hanno sempre il becco subulato, o conformato a foggia di lesina, e ad un tempo schiacciato alquanto e formante angolo per lo lungo, in punta piuttosto ottuso che pungente; la porzione, che ne serve di mandibola superiore n'è compita affatto, e non mai lacera, nè fessa, nè dentata o altro, solo che i lembi ne rimangono un po' rilevati ed aperti (*marginibus patentiusculis*).

SPECIE 1 ed anzi UNICA qui per noi. STORNO VOLGARE, o anche lo STORNELLO. (*S. vulgaris*: fr. *l'Étourneau*: ted. *der Staar* — *die Sprehe*: ing. *the Stare* — *Starling*). — Questa specie suol avere da principio il becco nero-gialliccio, che in progresso va poi facendosi sempre più decisamente giallo; la piuma n'è per tutto di fondo nericcio, ma tempestata di punti, o di macchiette bianche, disegnate a modo di picciole frecce. (*Vedi* Frisch. Tab. 217).

È dessa frequentissima anche fra noi, e propriamente indigena di poco meno che tutto quanto l'antico Continente, ed è da riguardarsi come specie per noi utilissima, a motivo della grande qualità d'insetti nocivi, che va continuamente distruggendo per nutrirsene.

GENERE XXIX. TORDO. (*Turdus*: fr. *Merle*: ted. *Drosel*: ing. *Thrush* — *Throsle*). Gli uccelli racchiusi in questo genere hanno il becco ad un tempo terete, e conformato a roncola, colla mandibola superiore avente la punta emarginata e curva allo 'ngiù.

SPECIE 1. TORDO DAL VISCHIO, o anche la RACANELLA, e meglio poi il TORDO VISCIVORO, detto talora il VISCARDO, e qui fra noi volgarmente il TORDO. (*T. Viscivorus*: fr. *la Draine*: ted. *die Schnarre* — *Misteldrossel* — *der Ziemer* — *Mister*: ing. *the missel Bird* = *Shrite*). — Questa specie ha la piuma sul dorso fosca, o bruno-scura, porta sul collo alcune tacche bianche, ed ha il becco scuro, disposto ad ingiallare col tempo. (*Vedi* Frisch. Tab. 15).

Essa rinviensi frequentemente vagante or qua or là per l' antico Continente, e incontrasi spesso anche fra noi. Nutresi, più volentieri che d'altra cosa, delle bacche di vischio, pianta parassita che si può dire diffondasi di luogo in luogo appunto in grazia del portarne seco questo Tordo le sementi, o i germi.

SPECIE 2. TORDELA, o anche la TORDELLA, o la TORDINA, volgarmente qui fra noi il TORDO DAL GINEPRO, o il *Dresso*, come nelle vicine Provincie di Bergamo, e di Brescia la *Gardena*, e meglio ancora poi il TORDO PILARE. (*T. Pilaris*: fr. *la Litorne*, o *la Tourdelle*: ted. *der Kram-*

*metsvogel*: ing. *the Fieldfare*). — Questa specie ha nere affatto le retrtrici, a meno delle più esterne, che tanto lungo il lembo loro più interno, quanto verso la cima, si fanno bianchiccie, ed ha poi quasi direbbesi canuta, o grigio biancheggiante la piuma così sul capo, come sull' uropigio, o sul groppone. (*Vedi* Frisch. Tab. 26).

È dessa indigena dell' Europa più settentrionale, ma durante l' inverno rinviasi frequente a bastanza anche fra noi, ed eziandio più innanzi verso il Sud, ove migra temporariamente. Nutresi principalmente delle bacche di ginepro.

SPECIE 3. TORDO DEL PINO, o lo SPINARDO, e per altri il TORDO SACILLO, ma meglio ancora il TORDO ILIACO. (*T. Iliacus*: fr. *le Mauvis*: ted. *die Weindrossel* — *Rothdrossel*, e talora poi, ma meno appropriatamente, anche *die Zipdrossel*, nome che spetta piuttosto alla specie susseguente: ing. *the Redwing*). — Questa specie ha per di sotto l' ali di colore ferrigno, e sugli occhi giallastre le sopracciglia. (*Vedi* Frisch. Tab. 28).

È dessa indigena del Nord dell' Europa, ma migra per passarvi il rigor dell' inverno, non solo fra noi, ov' è frequente in quella stagione, ma anche più verso il mezzodi. Questo tordo ha per costume a bastanza singolare d' intonacar di fango il proprio nido, aggiugnendovi poi frustuli o frammenti di quel legno fradicio, che alle volte, in tempo di notte buja, rischiara o fosforeggia

alcun poco, e questa speciale circostanza può per avventura aver dato luogo a quella illusione, in forza della quale i nostri Antichi ci lasciarono scritta la diceria d' un certo uccello dell' Harz di notte rilucente (*Avis hercynia noctu lucens*).

SPECIE 4. TORDO CANTORE, o anche il picciolo TORDO DEL VISCHIO, o il picciolo VISGARDO, ma meglio poi il TORDO MUSICO. (*T. Musicus*: fr. *la Grive*: ted. *die Sangdrossel* — *Singdrossel* — *Weissdrossel* — *Zipdrossel*: ing. *the Thrush* — *Song-thrush*). — Questa specie ha di colore ferrugineo i remi alla base loro interna. ( *Vedi Frisch. Tab. 27* ).

Indigena a un di presso delle medesime località, delle quali è indigena la specie precedente, solo può dirsi, che questa del Tordo musico diffondesi alcun poco più verso il Sud nelle invernali sue migrazioni. Talora accade d' incontrarne qualche individuo colle piume di color bianco grigio, lo che non è però da riguardarsi che come una semplice varietà accidentale di colorito.

SPECIE 5. TORDO CANZONATORE, o veramente il TORDO CORBELLATORE, e talora anche, ma solo per alcuni, L'USIGNUOLO AMERICANO, e meglio poi il TORDO PÖLIGLOTTO. (*T. Polyglottus* — *T. Polyglottis* — e già altre volte, non però plausibilmente *Turdus arundinaceus*: fr. *le Mocqueur*: ted. *die Americanische Nachtigall* — *Sinsonte* —

e a torto talora *der Rohrsänger*). — Questa specie ha in generale la piuma di color grigio di cenere fosco, o volgente al bruno, se non che poi per di sotto riesce bianchiccia, e porta tanto sul vertice, quanto sull' ali e sulla coda, parecchie macchie bianco-candide. (*Vedi* Catesby. Vol. I, Tab. 27).

È dessa indigena della Luigiana, della Carolina e d'altre regioni ugualmente meridionali dell' America settentrionale, ma rinviensi poi anche alla Giamaica, e in altre isole da quella non molto lontane. Suole imitare con somma facilità, e in modo da illuderci perfettamente, la voce di moltissimi altri uccelli.

SPECIE 6. TORDO ROSSO, o il TORDO COLOR DI VINO, o il MERLO COLOR DI ROSA, o meglio ancora il TORDO ROSEO. (*T. Roseus*: fr. *le Merle couleur de rose*: ted. *die Rosendrossel*? — *Rosenamsel*? — *rosenfarbige Drossel*: ing. *the rose-coloured Thrush*). — Questa specie ha in pieno la piuma di color leggermente carnicino, o quasi incarnato, a meno del capo, dell' ali e della coda, che ne riescono neri, e porta poi ornata la testa d' un ciuffo, o d'una cresticina, a bastanza elegante. (*Vedi* Edwards. Vol. I, Tab. 20).

È dessa indigena propriamente delle regioni più temperate dell' Europa nostra, e dell' Asia, ove distrugge sempre un immenso numero di Grilli, Cavallette di passata, e di così fatti altri insetti nocivi; ma è rado assai che rinvenghasi fra noi.

SPECIE 7. TORDO NERO, propriamente detto il MERLO. (*T. Merula*: fr. *le Merle*: ted. *die Amstel* — *Schwarzdrossel*: ing. *the Blackbird*). — Questa specie ha la piuma e le penne tutt'affatto nere, col becco e colle palpebre gialle. (*Vedi Frisch. Tab. 29*).

È dessa indigena dell' Europa temperata, e quindi non infrequente anche tra noi. Il Merlo suol viver sempre solitario ed isolato, cibandosi anche esso, più volentieri che d' altro, di bacche di ginepro, come la Tordela, in iscambio della quale alcuni s'attentano di venderlo spiumato, e in difetto poi di quelle bacche, nutresi anche d'altre consimili bacche, ordinariamente nere. Pretendesi generalmente ch'esso sia dotato d'una grande memoria, o d'una reminiscenza perfettissima.

SPECIE 8. TORDO AZZURRO, o anche il MERLO AZZURRO, o il MERLO SOLITARIO, ma meglio ancora il TORDO CIANO. (*T. Cyanus* — altre volte già *Turdus solitarius*: fr. *le Merle bleu* — *le Merle solitaire*: ted. *die Blauamsel*: ing. *the bleue Thrush?*). — Questa specie ha in complesso la piuma tutta d' un color nero volgente all' azzurrognolo, coi remi e colle retrici di un colore che inclina al bruno fosco. (*Vedi Edwards. Vol. I, Tab. 1*).

È dessa, ben più che d'altre località, indigena dell' isole dell' Arcipelago greco, e anche delle coste di quel mare medesimo, ove ogni individuo sembra che se ne viva sempre affatto solitario ed

isolato, come suol fare costantemente anche fra noi, ove pure da quando a quando ricovrasi nei boschi più cupi e meno frequentati, facendovi così pompa, più della bellissima e penetrantissima sua voce, che di sua corporale bellezza, comunque sia desso un uccello molto elegante.

GENERE XXX. AMPELIDE, o anche CODINERO, o TORDO CRESTATO. (*Ampelis*: fr. *Ampelide* — *Cotingas*: ted. *Seidenschwanz*: ing. *Chatterer*). I pochi uccelli di questo genere, fra quali ci accontenteremo qui di trascogliere la specie tipo, hanno, come note generiche, e caratteristiche, il becco ad un tempo dritto quanto alla sua direzione, e convesso quanto alla forma, colla parte, che ne serve a foggia di mandibola superiore, emarginata tanto dall'una, quanto dall'altra parte, alcun poco incurvatella e anche più lunga che no'l sia l'inferiore.

SPECIE I. e anzi qui per noi UNICA. AMPELIDE GARRULA, detta poi anche ora il TORDO CRESTATO, ora il CODINERO semplicemente, e più spesso ancora il CIARLIERO DI BOEMIA. (*A. Garrulus*: fr. *le Jaseur de Bohème*: ted. *der Seidenschwanz* — *Pfeffervogel* — *Sterbevogel* — *Böhmer*: ing. *the Bohemian Chatterer*). — Questa specie porta sul capo un ciuffo, o una maniera di cresta piumosa, ed ha i remi terminanti in una punta lanceolata di bellissimo colore scarlatto. (*Vedi* Frisch. Tab. 32).

È dessa indigena essenzialmente delle parti più settentrionali d'Europa, ma in qualche annata, du-

rante l' autunno , spingesi in numerosi stormi fino nella Germania, e segnatamente nell' Harz, e nelle finitime selve montuose della Boemia, onde venngli alcuno de' suoi nomi sopra menzionati.

GENERE XXXI. LOSSIA, o anche BECCHIGROSSO. (*Loxia*: fr. *Gros-bec*: ted. *Krummschnabel* — *Kreutzschnabel*: ing. *Sheldaple* ). Le numerose specie racchiuse in questo genere hanno, per marca caratteristica comune, un becco conico ad un tempo e gibboso, come arrotondato al luogo di sua inserzione nella fronte, con questo poi di più che i lembi laterali della porzione del medesimo destinata a servire di mandibola inferiore, riescono incurvati, e rinvolti al di dentro verso l' interno della bocca.

SPECIE I: LOSSIA CURVIROSTRA, e più volgarmente poi il BECCOSTORTO, o anche il BECCO IN CROCE. (*L. Curvirostris* — *L. Pytiopsittacus* — *Curvirostra major*: fr. *le Bec croisé* — *le Perroquet des sapins*: ted. *der Kreutzschnabel* — *Krummschnabel* — *Krönitz* — *Tannenpapagey*: ing. *the Cross-bill* — *Sheldaple* ). — Questa specie ha di particolare il becco conformato a foggia d' un paro di cesoje o di forbici socchiuse. (Vedi Frisch. Tab. 11, fig. 3 e 4).

Essa frequenta a stormi i Pineti, e gli Abetaj, o in una parola, le selve resinose delle regioni le più settentrionali del Globo, senza eccettuarne però tampoco quelle dell' Alpi, e anche de' rimanenti altri nostri monti elevati. Suol dessa metter

giù le ova, e covarsele, nel più fitto inverno, come a dire nel mese di Gennajo, o lì presso.

SPECIE 2. FRUSONE, e così anche talora il FROSONE, il FRISONE, lo SFROSONE, o veramente il MANGIACILIEGIE, il FINCO DELLE CILIEGIE, ma meglio poi la LOSSIA MANGIACILIEGIE. (*L. Coccothraustes* — per altri una *Fringilla*: fr. *le Gros-bec proprement dit*: ted. *der Kernbeisser* — *Kirschfink*: ing. *the Hawfinch*). — Questa specie porta sull'ali una striscia lineare bianca, ha i remi intermediarii di forma romboidale alla loro cima, e le retrici di color nero dalla parte ove le barbe ne sono più corte. (*Vedi* Frisch. Tab. 4, fig. 2 e 3).

Rinviensi dessa durante la stagion fredda anche fra noi, e del resto poi qua e là quasi per tutta quanta l'Europa.

SPECIE 3. FRINGUELLO MARINO, e così ancora il MONACHINO, lo ZUFOLOTTO, o il CIUELOTTO, ma meglio poi la LOSSIA PIRRULA (*L. Pyrrhula* — olim *Rubicilla* — e per altri ora essa pure una *Fringilla*: fr. *le Bouvreuil* — *Bouvreux*: ted. *der Dompfaff* — *Blutsink* — *Liebig* — *Gimpel*, e per alcuni, sebbene a torto, anche *Kernbeisser*, mentre un tal nome, come vedemmo, appartiene alla specie precedente: ing. *the Bullfinch*). — Questa specie ha negri gli arti, con bianche poi tanto le tetrici della coda, quant' anche quelle de' remi posteriori. (*Vedi* Frisch. Tab. 2, fig. 1 e 2).

È dessa indigena propriamente delle regioni set-

tentrionali dell' antico Continente, ma giugne talora fin anche tra noi. Le femine, al pari dei maschi di questa specie, sono atte ad imparare con bastante agevolezza le arie e le canzoni che loro s' insegnino, accompagnandosi perfino gli uni gli altri in concerto, e possono eziandio imparare a pronunciare qualche parola umana.

SPECIE 4. LOSSIA COLLETTIZIA, o anche la LOSSIA GREGARIA. (*L. Gregaria* — *L. Socia*: fr. *le Grosbec social*: ted. *der gesellige Krünitz?*: ing. *the sociable Finch of the Cape?*). — Questa specie ha la piuma in complesso d' un color grigio, che volge al gialliccio, colla fronte olivastra, e colla nuca, colle spalle, colle ali e colla coda, di color bruno scuro, o fosco. (*Vedi Paterson's Journeys*, a pag. 133).

È dessa indigena propriamente del Capo di Buona Speranza, ove, per stormi di parecchie centinaia, questi uccelli pongono fitti i loro nidi sull' albero medesimo, ricoprendo poscia lo strano edificio con un tetto artificiale comune sovraincumbentevi.

SPECIE 5. LOSSIA PENSILE. (*L. pensilis*: fr. *le Grosbec pensile du Cap* — *Neli-curi?*: ted. *der hangende Krünitz?*: ing. *the penduline Finch of the Cape?*). — Questa specie ha la piuma nel fondo di color verde, colla testa e col sottogola giallicci, portando presso agli occhi una fascia verde; ha poi essa grigio l' abdomine, e neri, tanto il becco

e i piedi, quanto le penne della coda ed anche i remi. (Vedi SONNERAT Voyage aux Indes. Vol. II. tab. 112).

È dessa indigena del Capo di Buona Speranza, come lo è eziandio dell' isola Madagascar. I nidi, che questi uccelli approntansi sempre presso all'acqua, riescono in vero mirabilissimi per la loro singolar costruzione, simile quasi a quella d'una storta chimica, col becco, l' estremità del quale porta l'apertura che serve all'entrata e all'uscita di chi vi abita per entro, rivolto all'ingiù, per modo che corrisponde assai da presso all'acqua sottopostavi.

SPECIE 6. LOSSIA DELLE FILIPPINE o lo SFROSONE DELLE FILIPPINE, o anche la BAJA -- TUCNAM-CURVI? (*L. Philippina* — *Bengalensis* — per altri *Coccothraustes chrysocephala* : fr. l' *Orchef* — le *Grosbec Orchef*: ted. *die Baya* : ing. *the Baya*). — Questa specie ha la piuma in generale di color fosco o bruno, se non che poi per di sotto riesce di colore bianco giallognolo, e mentre il capo superiormente, e il petto, ne sono gialli, con bruno il sottogola, e bianchi poi, tanto la gola, quanto le parti laterali della testa, il becco n'è rossiccio, e i piedi gialli. (Vedi DAUBENTON Planches. Tab. 135 fig. 2).

È dessa indigena dell'Indie orientali, e rinviensi, fors'anco più frequente che altrove, appunto alle Filippine; è docilissima e suscettibile d'ammaestramento, ond'è poi che nella penisola Indiana usasi d'educarla a diverse pratiche artifi-

ciose. Suole essa costruirsi di giunchi, e frammenti di canne o simili, un nido pendente, quasi altrettanto mirabile quanto accennammo esserlo quello della specie precedente.

SPECIE 7. LOSSIA CARDINALE, o anche semplicemente il CARDINALE DI VIRGINIA, o L'USIGNUOLO DELLA VIRGINIA. (*L. Cardinalis*: fr. *le Gros-bec Cardinal huppé*: ted. *der Indianische Haubensfink* — *die Virginische Nachtigall*: ing. *the Red-bird*). — Questa specie porta ornato il capo di un ciuffo, o d'una cresticina di piume rosse, con al collo un collaretto nero, ed ha poi di color rosso cruento, o di color del sangue, tanto il rostro, quanto i piedi. (*Vedi* Frisch. Tab. 4 fig. 1).

È dessa indigena dell' America settentrionale, ed è frequentemente trasportata fra di noi, ove non meno la bellezza di sue piume rosse, che la piacevolezza di sua voce, hanno messo in molto concetto quest' uccello, e reso quindi in certo modo ricercato e prezioso.

SPECIE 8. VERDONE, o anche lo ZIGOLO, il FINCO VERDE, e meglio poi la LOSSIA CLORIDE. (*L. Chloris* — per alcuni *Motacilla Anthus* — *Mot. Florus*, per altri, ma non plausibilmente, varietà *Pieper* dell' *Alauda arvensis*: fr. *le Verdier*: ted. *der Grünsfink* — *Grünling* — *Grünschwanz* — *die Zwuntsche*: ing. *the Greenfinch*). — Questa specie ha in pieno la piuma di un color verde, volgente manifestamente al gialliccio, co' remi prin-

cipali anteriormente giallognoli anch' essi, e colle quattro rettrici laterali gialle esse pure presso alla base. ( *Vedi* Frisch. Tab. 2, fig. 3 e 4 ).

Dessa rinviasi spesso or qua or là in tutta Europa, e non è infrequente tra di noi.

SPECIE 9. SFROSONE INFOCATO, o anche L' UCCELLO DI FUOCO DEL CAPO, o meglio ancora la LOSSIA ORICE. ( *L. Oryx*: fr. *le Gros-bec Oryx*: ted. *der Feuervogel*: ing. *the Firebird of the Cape?* ). — Questa specie ha grigia in complesso la piuma, col becco nero, e con neri eziandio il fronte e l' abdomine, ma poi col collo e col groppone ( *Uropygium* ) di color fulvo o lionato ( *Vedi* Daubenton Planches. Tab. 6. fig. 2 e tab. 134 fig. 1 ).

È dessa indigena del Capo di Buona Speranza, e d' altre località a quella attigue o non lontane. Gl' individui maschi di questa specie, finchè sono giovani ancora, in primavera ed in estate hanno la piuma screziata o variegata di rosso infocato e di nero vellutato, ma durante l' autunno e l' inverno rivestonsi tutti quanti, come le femine, di un color grigio brunastro <sup>1</sup>.

1 Il genere GROS-BEC ( Becchigrosso ), che fa parte de' Granivori, il quarto degli Ordini stabiliti da Temminck nel suo metodo di distribuzione sistematica degli Uccelli, è forse più ricco d' ogni altro, quanto al grandissimo numero di specie che racchiude, e si compone, quasi può dirsi, degl' intieri generi *Loxia* di Latham, *Coccothraustes* di Brisson, e *Fringilla* d' Illiger, con al-

cune specie attinenti anche a' generi *Emberiza*, e *Tanagra* dello stesso Latham, ed a' generi *Passerina*, e *Linaria* di Vieillot, oltre a qualche altra specie ancora. Siccome poi sventuratamente succede che, in tanta moltitudine d' uccelli componenti il medesimo genere, non si seppero infino ad ora rinvenire linee di demarcazione tali da agevolarne il riparto in sezioni diverse, e quindi lo studio in complesso, e a questo effetto insufficiente vennesi a riconoscere la, dallo stesso Temminck proposta, separazione in specie *Laticoniche*, *Breviconiche*, e *Lungiconiche*, tratta appunto dalla contemplazione delle diverse proporzioni rispettive de' becchi in sè, perciò lungi troppo ci troviamo ancora dallo scorgere in questo proposito tolta ogni confusione; confusione che ci sembra sia per riuscire alla per fine una volta sminuita d' assai, quand' avverrà che sia più universalmente conosciuta e adottata la distribuzione propostane già dal sommo Cuvier, colle modificazioni suggeritene compendiosissimamente dal bravo Latreille nell' aurea e recentissima di lui Opera intitolata — *Familles naturelles du Règne Animal etc. par M. Latreille. Paris 1825* — da pag. 67 a pag. 88.

Ciò premesso, comunque noi siamo d' avviso coll' illustre Drapiez (*Dictionnaire Classique d' Histoire Naturelle. Paris, Fevrier 1826. Tome IX* al Vocabolo *Loxie*, pag. 520 e 521) che il nome di Lossia (*Loxia*) debbasi conservare unicamente per indicare i Becchi in croce propriamente detti; nel qual caso le specie se ne ridurrebbero alle sole quattro seguenti:

SPECIE I. LOSSIA degli Abetaj. (*Loxia pytiopsittacus* — *Loxia curvirostra major*; *le Bec croisé des Sapins* — *le Perroquet des Sapins* de' Francesi), che forma appunto la Specie 1. anche nel nostro testo, la quale vien lunga fino a sette pollici, e ch' è indigena anche fra noi durante la stagione invernale;

**SPECIE II.** LOSSIA de' Pineti, o il Becco in croce comune. (*Loxia curvirostra*: *le Bec croisé des Pins*, — *le Bec croisé commun* de' Francesi), indigena essa pure tra noi, non oltrepassante mai la lunghezza di sei pollici, e che ha poi, in confronto colla precedente, il becco assai meno curvato, e la piuma in generale d' un colore più volgente al verde, fuorchè subito dopo la prima muta, nella qual epoca i maschi riescono piuttosto di color rosso laterizio, con una grande macchia bruna sulle bianche loro tetrici inferiori della coda;

**SPECIE III.** LOSSIA falcirostra. (*Loxia falcirostra*: *le Bec croisé falcirostre* de' Francesi), indigena propriamente dell' America settentrionale, non sorpassante mai in complesso la lunghezza di tre pollici, di cui l' individuo maschio, fino all' età di due anni, ha una piuma del color rosso della lacca, ma dopo quell' epoca si veste poi di grigio verdiccio, portando due fascie o bende in traverso sull' ali, e avendo la coda manifestissimamente biforcuta;

**SPECIE IV.** LOSSIA di Siberia. (*Loxia Siberica* — *Loxia Sibirica*: *le Bec croisé de Sibérie*), se pur questa, descritta da Pallas, Tomo VIII. n.º. 53, come indigena appunto della Siberia, non è piuttosto, siccome pare, da connumerarsi fra i Becchigrossi, o fra i Gros-becs dei Francesi;

Pure pensiamo possa non tornar discaro a' nostri lettori che ci facciamo qui ora concisamente, e senza pretesa alcuna, ad accennare alfabeticamente anche l' altre specie che nell' opere degli Autori preaccennati troviamo, sotto il nome Francese di Gros-becs, ascritte al genere *Loxia*.

**LOXIA. SPECIE I.** Afra (*Gros-bec à ventre noir*); dell' Affrica.

— 2. Africana. (*Gros-bec Verdier sans vert*); del Capo di Buona Speranza.

- LOXIA. SPECIE 3. Americana — *L. pectoralis*. ( *Gros-bec à poitrine noire* ); dell' Affrica.
- 4. Asiatica. ( *Gros-bec Asiatique* ); indigena della China.
- 5. Astrild. ( *Gros-bec Astrild* ); dell' Affrica.
- 6. Atricapilla. ( *Gros-bec Mungul* ); dell' Indie orientali.
- 7. Aurantia. ( *Gros-bec Bouveret* ); dell' Affrica.
- 8. Aurea. ( *Gros-bec à dos doré* ); dell' Indie orientali.
- 9. Bella. ( *Gros-bec à dos rouge* ); dell' Oceania.
- 10. Bengalensis. ( *Gros-bec Orchef* ); dell' Indie orientali, la Lossia delle Filippine. Sp. 6 del Testo.
- 11. Bicolor. ( *Gros-bec Brunoir* ); dell' Indie orientali.
- 12. Bonariensis. ( *Gros-bec noir-souci* ); dell' America settentrionale.
- 13. Butyracea. ( *Gros-bec front jaune* ); del Capo di Buona Speranza.
- 14. Caerulea. ( *Gros-bec bleu* ); degli Stati Uniti d'America settentrionale.
- 15. Cafra. ( *Gros-bec Cafre* ); dell' Affrica più meridionale.
- 16. Cana. ( *Gros-bec gris de fer* ); dell' Asia.
- 17. Canora. ( *Gros-bec chanteur* ); nostrana.
- 18. Cantans. ( *Gros-bec gris fluteur* ); dell' Affrica.
- 19. Capensis. ( *Gros-bec du Coromandel* ); indigena propriamente della Costa di Ciolamandala, fino al Capo Comorino, ma che pure dovrebbe incontrarsi anche al Capo di Buona Speranza.
- 20. Cardinalis. ( *Gros-bec Cardinal huppé* ); dell' Affrica settentrionale, e quella medesima ch' è descritta alla specie 7 del nostro testo.

- LOXIA. SPECIE 21. Cinerea. (*Gros-bec cendré*); dell' isola Java, o Giava.
- 22. Coccothraustes. (*Gros-bec commun*); d'Europa; è quella medesima ch'è descritta alla specie 2 del nostro testo.
- 23. Collaria. (*Gros-bec Nonette*); dell' Indie orientali.
- 24. Collaris. (*Gros-bec grivelin à cravate*); dell' Affrica.
- 25. Coronata. (*Gros-bec à huppe noire — Bouvreuil huppé*); d' America.
- 26. Cucullata. (*Gros-bec Paroave huppé*); dell' America.
- 27. Dominicensis. (*Gros-bec Verderin*); delle Antille.
- 28. Erythrocephala. (*Gros-bec d'Angola*); dell' Affrica occidentale.
- 29. Erythromelas. (*Gros-bec Erythroméle*); d' incerta patria.
- 30. Fasciata. (*Gros-bec fascié*); del Senegal.
- 31. Fascinans. (*Gros-bec à ailes bleues*); della Nuova Olanda.
- 32. Ferruginea. (*Gros-bec ferrugineux*); di patria ignota.
- 33. Ferruginosa. (*Gros-bec à tête blanche*); dell' Indie orientali.
- 34. Flabellifera. (*Gros-bec à queue en éventail*); dell' America settentrionale.
- 35. Flavicans. (*Gros-bec jaundre*); dell' Asia.
- 36. Flaviventris. (*Gros-bec à ventre jaune*); di patria ignota.
- 37. Frontalis. (*Gros-bec front pointillé*); dell' Affrica.

- LOXIA. SPECIE 38. Grisea. (*Gros-bec gris Albin*); dell' America settentrionale.
- 39. Grossa. (*Gros-bec à gorge blanche*); del Senegal.
  - 40. Guttata. (*Gros-bec moucheté de Malimbre*); dell' Affrica.
  - 41. Haematina. (*Gros-bec Hématine*); dell' Affrica.
  - 42. Hordacea. (*Gros-bec à croupion jaune*); dell' Indie orientali.
  - 43. Javensis. (*Gros-bec gris brun*); dell' isole Molucche.
  - 44. Indica. (*Gros-bec des Indes orientales*); dell' India; specie dubbiosa.
  - 45. Ludoviciana. (*Gros-bec rose-gorge*); dell' America settentrionale.
  - 46. Maculata. (*Gros-bec tacheté*); dell' America settentrionale.
  - 47. Madagascariensis. — L. Grix. (*Gros-bec Fondi* — *Gros-bec rouge et noir*); dell' isola di Francia, e d'altre vicine località analoghe, fino al Madagascar.
  - 48. Malabarica. (*Gros-bec du Malabar*); appunto del Malabar.
  - 49. Malacca. (*Gros-bec Jacobin*); dell' Indie orientali.
  - 50. Mayn. (*Gros-bec Maïan*); dell' isola Java, o Giava.
  - 51. Melamera. (*Gros-bec mélàmère*); della China.
  - 52. Melanocephala. (*Gros-bec mélanocéphale*); della Gambia in Affrica.
  - 53. Nitida. (*Gros-bec lunulé*); dell' Australasia.
  - 54. Oryzivora. (*Gros-bec Padda*); dell' Indie orientali.
  - 55. Orix. (*Gros-bec Oryx*); del Capo di Buona

Sper  
desc  
ATA. SPEC  
— 57.  
punte  
— 58. P  
o Gi  
— 59. P  
orien  
— 60. R  
se p  
— 61.  
dell  
— 62.  
l'A  
— 63.  
pun  
— 64.  
stess  
cie 4  
— 65. S  
punte  
— 66. S  
rance  
— 67. V  
meri  
E ciò se  
maniere di  
he i da no  
ficato il no  
tri or d' E  
silla, e di  
aria, o simil

Speranza; probabilmente quella medesima ch'è descritta alla specie 9 del nostro testo.

- LOXIA.** SPECIE 56. Perlata. (*Gros-bec perlé*); dell' Affrica.
- 57. Porto-ricensis. (*Gros-bec de Porto-rico*); appunto di Porto-ricco.
- 58. Prasina. (*Gros-bec Prasin*); dell' isola Java, o Giava.
- 59. Punctularia. (*Gros-bec Domino*); dell' Indie orientali.
- 60. Radiata. (*Gros-bec radié*); di patria ignota, se pure non è la stessa colla *Loxia striata*.
- 61. Rubicilla. (*Gros-bec du Caucase*); appunto della catena del Caucaso.
- 62. Sanguinirostris. (*Gros-bec à bec rouge*); dell' Affrica; specie da ritenersi nel genere *Emberiza*.
- 63. Sinensis. (*Gros-bec Verdier de la Chine*); appunto della China.
- 64. Socia. (*Gros-bec social du Cap*); forse la stessa colla *Loxia gregaria*, ch'è descritta alla specie 4 del nostro testo.
- 65. Striata. (*Gros-bec de l' île de Bourbon*); appunto dell' isola Borbone.
- 66. Sulfurata. (*Gros-bec du Cap de Bonne Esperance*); dell' Affrica meridionale.
- 67. Virens. (*Gros-bec verdâtre*); dell' America meridionale.

E ciò senza far qui conto di tre a quattrocento altre maniere di *Gros-becs* de' Francesi, a' quali non ci risulta che i da noi sopra citati Ornitologi abbiano mai applicato il nome generico di *Loxia*, ma ben piuttosto gli altri or d' *Emberiza*, di *Fringilla*, di *Coccothraustes*, di *Pusilla*, e di *Passerina*, or di *Tanagra*, ed ora di *Linnaria*, o simili. — *N. del T.*

GENERE XXXII. ORTOLANO o anche talora MONTANO, ma meglio EMBERIZA. (*Emberiza*: fr. *Bruant*: ted. *Ammer*: ing. *Bunting*). Gli uccelli racchiusi in questo genere hanno conico il becco, colle due mandibole che presso alla base, in certo modo, vicendevolmente si scostano o divergono l'una dall'altra, co' lati della stringentesi mandibola inferiore ripiegati all' indentro o inflessi (*mandibula inferiore lateribus inflexo-coarctata*), e colla superiore sensibilmente più ristretta.

SPECIE I. ORTOLANO DELLE NEVI, detto anche talora il CARDELLINO DI MARE, o meglio ancora L'EMBERIZA DELLA NEVE. (*E. nivalis*: fr. *l'Ortolan des neiges*: ted. *die Schneeammer* — *der Schneevogel*: ing. *the snow Bunting*). — Questa specie ha di color bianco i remi, ad eccezione de' primi, che esternamente ne riescono neri; ha nere poi le retrici, fuor soltanto le tre laterali, che ne sono bianche. (Vedi Frisch. Tab. VI. fig. 1 e 2).

È dessa indigena propriamente delle regioni le più settentrionali<sup>1</sup>, d'onde scende d'ordinario ogni anno soprattutto in Germania per isvernarvi, giugnendovi talora d'improvviso in stormi, quasi direbbesi, innumerevoli.

<sup>1</sup> È questa la sola creatura vivente, che accada di rinvenire in quelle regioni, fino all'altezza di duemila piedi oltre il livello delle nevi perpetue. Veggasi a questo riguardo l'Opera intitolata: *Wahlenberg ueber die Lappändischen Alpen; mit Anmerkungen von Hausmann*. Stampata a Gottinga, nel 1812 in 4.º a pag. 55.

SPECIE 2  
 NO PRED  
 anni lo S  
 EL MIGLIA  
 trave Amm  
 e ha la pi  
 on che pe  
 macchietto  
 producono  
 ucci. (Vedi  
 È dessa  
 fra di noi  
 SPECIE  
 che il F  
 HAGLIE, L'  
 si, ma tal  
 EMBERIZA  
 un: ted. d  
 mer — wi  
 — Questa  
 le tre prim  
 egre ezia  
 rali, che s  
 (Vedi von  
 È dessa  
 tutte le reg  
 aigue Asia  
 SPECIE 4  
 LO GIALLO

SPECIE 2. ORTOLANO GRIGIO, od anche l'ORTOLANO PREDATORE, l'ORTOLANO DEL MIGLIO, e per alcuni lo *Strillozzo*, e meglio poi l'EMBERIZA DEL MIGLIO (*E. Miliaria*: fr. *le Proyer*: ted. *die graue Ammer*: ing. *the Bunting*). — Questa specie ha la piuma in complesso di color grigio, se non che per di sotto riesce come tempestata di macchiette nere, coll' orbite rosso-giallastre, che producono quasi l'effetto d'un pajo d'occhiali brunicci. (*Vedi* Frisch. Tab. 6 fig. 4).

È dessa frequente a stormi in certe stagioni, come fra di noi, quasi per tutta quanta l'Europa.

SPECIE 3. ORTOLANO propriamente detto, o anche il FINCO DEL GRANO, l'ORTOLANO DELLE GRANAGLIE, l'ORTOLANO GRASSO, l'ORTOLANO DE' GIARDINI, ma talora l'ORTOLANO DI CAMERINO, e meglio poi l'EMBERIZA DEGLI ORTI. (*E. Hortulana*: fr. *l'Ortolan*: ted. *der Ortolan* — *Kornfink* — *die Fettammer* — *windsche Goldammer*: ing. *the Ortolan*). — Questa specie ha negri i remi, ad eccezione de' tre primi, che riescono orlati di bianco, ed ha negre eziandio le retrici, compresi le due laterali, che se non altro, ne sono negre per di fuori. (*Vedi* von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1803).

È dessa indigena presso di noi, come lo è di tutte le regioni più calde dell'Europa, e anche delle attigue Asiatiche.

SPECIE 4. ORTOLANO GIALLO, per taluni lo ZIGOLO GIALLO, e per altri, ma affatto impropria-

mente, il RIGOGOLO, e meglio di tutto poi L'EMBERIZA CITRINELLA. (*E. Citrinella*: fr. *le Bruant*: ted. *die Goldammer — Gelbgans — der Emmerling*: ing. *the yellow Hammer*). — Questa specie ha nericie le retrici, se non che le due più esterne ne portano sul lato interno una macchia bianca angolare, o terminante in punta acuta. (Vedi Frisch. Tab. 5 fig. 1 e 2).

È dessa, durante le stagioni appropriate, frequente a bastanza quasi in tutta quanta l'Europa, come lo è anche fra di noi.

SPECIE 5. AUREOLA, O L'ORTOLANO AUREOLA, e anche meglio L'EMBERIZA AUREOLA. (*E. Aureola*: fr. *l'Aureole*: ted. *der Aureola?*: ing. *the Aureola?*). — Questa specie ha la piuma in generale di color giallo citrino, col vertice, col collare, e colla schiena di color bajo (*vertice torque dorsoque spadiceis*), col portacoda per di sopra bianchiccio (*crisso albido*), e coll' ultime due retrici laterali, d'amendue le parti, portanti una fascia bianca obliqua. (Vedi Abbildungen ec. Tab. 56).

È dessa indigena propriamente della Siberia, fin anche all' ultimo Kamschatka.

SPECIE 6. VEDOVA DALLA COLLANA D'ORO, o anche L'ORTOLANO PARADISIACO, o il WHIDAH, e meglio poi assai L'EMBERIZA DI PARADISO. (*E. Paradisea*: fr. *la Veuve à collier d'or*: ted. *die Witwe*: ing. *the Whidah-bird*). — Questa specie ha in complesso la piuma di color fosco, o bruniccio,

a meno del petto, che ne è rosso; essa ha le quattro retrici intermedie allungate e terminanti in punta acuta, con altre due lunghissime, ed ha poi il becco di color rosso. (*Vedi Edwards Tab. 86*).

È dessa indigena della Costa di Guinea, e propriamente del Regno di Judah, che ne fa parte. Gli Inglesi, i quali in vece di *Judah*, pronunciano *Whidah*, troppo facilmente sfigurabile in *Widow* che appunto significa *vedova*, furono cagione del nome di *Vedova*, che scorgesi comunemente poscia adottato quasi da per tutto, ond' indicare questa specie d' altronde a bastanza bella.

GENERE XXXIII. TANAGRA. (*Tanagra*: fr. *Tanagara*: ted. *Tanagra?*: ing. *Tanagra?*). Gli uccelli di questo genere, a riguardo del quale ci accontenteremo per ora di citar qui unicamente la specie tipo, hanno il becco di forma conica, emarginato, quasi affatto trigono presso alla base, e terminante in punta, ad un tempo acuta molto, e declive, o inclinata all'ingiù.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. IACAPA, o anche IL PORPORATO, IL BECCO D' ARGENTO, e meglio poi LA TANAGRA JACAPA. (*T. Jacapa*: fr. *le Cardinal pourpré* — *le Bec d' argent*: ted. *die Jacapa?*: ing. *the readbreasted Blackbird*). — Questa specie ha la piuma in massa di color nero, a meno della fronte, della strozza e del petto, ove riesce d' un bel colore scarlatto. (*Vedi Edwards. Tab. 267*).

È dessa indigena dell' Indie occidentali, e an-

che di qualche altra parte dell' America ivi vicina.

GENERE XXXIV. FRINGUELLO, od anche FINCO, ma meglio molto PINCIONE. (*Fringilla*: fr. *Moineau*: ted. *Fink*: ing. *Finch*). Gli uccelli spettanti a questo genere, piuttosto ricco di specie, hanno conico, dritto affatto il rostro, e terminante in punta acutissima.

SPECIE I. FRINGUELLO, o IL PINCIONE propriamente detto, detto però talora anche IL FINCO ROSSO, IL FINCO DE' FAGGI, o IL FINCO DE' GIARDINI, e meglio poi IL FRINGUELLO CELIBE. (*F. Caelebs*: fr. *le Pincion*: ted. *der Buchfink* — *Gartensfink* — *Rothfink* — *Waldfink*: ing. *the Chaffinch*). — Questa specie ha negri gli arti, ossia le estremità, co' remi d' ambo le parti bianchi nel fondo, ma i tre primi poi affatto senza macchie, e con due retrici portanti una macchia obliqua, anch' essa di color bianco. (*Vedi* Frisch. Tab. 1 fig. 1 e 2).

È dessa indigena, tanto dell' Europa nostra, ov'è frequente fra di noi, quant' anche delle regioni settentrionali dell' Affrica; lo zuffolare, o come si suol dire per abuso, il canto, n' è svariaticissimo, soprattutto a norma delle località, mentre osservossi che spesso appunto questi Pincioni in una determinata bandita di caccia, o in un dato territorio, d' un perimetro di trenta o di quaranta miglia, cantano a un modo, quando poi oltrepassato quel distretto, cantano o zuffolano in un modo quasi affatto diverso.

**SPECIE 2. FRINGUELLO MONTANO, IL FRINGUELLO DI BOEMIA, IL FINCO DI BOEMIA, IL PINCIONE MONTANO, O ANCHE IL FINCO DI MONTAGNA, O IL FINCO CIARLIERO.** (*F. Montifringilla*: fr. *le Pinçon d'Ardennes*: ted. *der Bergfink — Tannenfink — Böhheimer*: ing. *the Bramble*). — Questa specie ha la base dell'ali per di sotto affatto gialla. (*Vedi la Fauna Suecica del Grande Linneo, Tab. 2 fig. 198*).

È dessa indigena delle regioni più settentrionali d'Europa, e in autunno, quando i faggi sono in semente, giugne anche fra noi talora, soprattutto ne' monti, per stormi di più e più miglaja d'individui.

**SPECIE 3. FRINGUELLO DELLE NEVI, O ANCHE IL FINCO NIVEO, O IL PINCIONE DELLE NEVI.** (*F. Nivalis*: fr. *la Niverolle*: ted. *der Schneefink*: ing. *the Snow-finch*). — Questa specie ha in pieno la piuma per di sopra di color bruno o fosco, e per di sotto poi bianco-candida quanto la neve, come ha bianchissimi del paro i remi secondarii, e le retrici. (*Vedi Brisson Vol. III. Tab. 15 fig. 1*).

Rinviensi dessa frequentissima sulla catena del Caucaso, ma non è poi tampoco rara troppo anche sull'Alpi della nostra Europa.

**SPECIE 4. CARDELLINO, O ANCHE IL CALDERUGIO, e meglio poi IL FRINGUELLO ROSSO GIALLO.** (*F. Carduelis*: fr. *le Chardonneret*: ted. *Stieglitz — Distelfink*, e talora eziandio, ma impropriamente, *Cannarien hånfling*: ing. *the Goldfinch — Thistlefinch*).

— Questa specie ha di color rosso scarlatta, tanto la fronte, come il sottogola, co' remi anteriormente gialli, con bianche nel mezzo le due retrici più esterne, e bianche poi all' apice tutte l' altre. ( *Vedi* Frisch. Tab. 1 fig. 3 e 4 ).

È dessa indigena anche fra noi, come sembra esserlo quasi di tutta quanta Europa, e delle terre dell' antico Continente dalla medesima non molto distanti. È noto che questa specie fa razza co' nostri Canarini (*Fringilla canaria*), fornendoci così bastardi, ossia individui ibridi, belli a bastanza. ( *Vedi* anche a questo riguardo l' opera precitata di Frisch. Tab. 12 fig. 5 ).

SPECIE 5. FRINGUELLO D'AMANDAVA, O D'AMENABAD, O ANCHE IL FINCO DEL BENGALA, O IL BENGALI PUNTEGGIATO. (*F. Amàndava*: fr. *le Bengali piqueté*: ted. *der Fink von Bengalen*: ing. *the Amedabad-finch*). — Questa specie ha la piuma nel fondo di color bruno, o piuttosto rosso gialliccio fosco, punteggiata di bianco. ( *Vedi* BUFFON Vol. IV. Tab. 2 fig. 1 ).

È dessa indigena dell' Indie orientali. Pretesero alcuni che l' ossa di quest' uccello fossero di color giallo, ma è forza ch' io dica, non essersi il fatto verificato, almeno negli individui ch' ebbi occasione d' esaminare io stesso.

SPECIE 6. CANARINO O ANCHE IL CANARINO, E MEGLIO IL FRINGUELLO DELLE CANARIE. (*Canaria* — altre volte *Passer Canariensis*: fr. *le Serin de Ca-*

narie , o anche le *Canaris* : ted. *der Canarienvogel*, e altre volte già , sebben molto impropriamente , *das Zukkervögelein* : ing. *the Canary-bird* — Questa specie ha sempre il becco bianchiccio , la piuma su tutto quanto il corpo quasi bruniccia , ma volgente sensibilmente al giallo sul petto , co' remi poi , e colle rettrici , inclinanti al verde. ( *Vedi* Frisch. Tab. 12 da fig. 1 a fig. 4 ).

Sembra dessa essere stata la prima volta trasportata in Europa dall' isole Canarie sul bel principio del secolo decimosesto , dopo la qual epoca degenerovvi , o piuttosto alterovvisi in più e più varietà , divenute poscia tutte a bastanza cognite e anzi comuni fra di noi. È di fatto però che la razza originaria o primitiva ne ha la piuma in complesso , come qui appunto si è detto , di color grigio bruniccio , col petto giallastro ; fra le razze secondarie poi , che sono ben molte , due rendono soprattutto rimarchevoli , l' una contraddistinta da' Tedeschi col nome di *Kapp-vogel* , e da' Francesi or con quello di *Canaris huppé* , or coll' altro di *Canaris à aigrette* , pel ciuffetto , o picciolo pennacchio , che porta sul capo , e l' altra in grazia de' suoi occhi di color di fuoco , che ne caratterizzano tosto a prima giunta manifestamente gli individui come , quasi direbbesi , morbosamente degenerati , o come veri Albinos (*Kackerlacken*).

SPECIE 7. LUCHERINO , o anche qua e là per l' Italia nostra , IL VERDONE , IL FANELLO VERDICCIO ,

IL FANELLO VERDONE , O IL VERZELLINO DI ROMA ,  
 ma meglio poi ancora il FRINGUELLO SPINO. (*F. Spi-*  
*nus — Ligurinus — Acanthis*: fr. *le Tarin*: ted.  
*der Zeisig — Erlenfink*: ing. *the Siskin*). — Que-  
 sta specie ha i remi nel mezzo di color giallo, a  
 meno de' primi quattro, che non hanno macchia,  
 ed ha poi le retrrici gialle alla base, e nere presso  
 alla punta. (*Vedi Frisch. Tab. 11 fig. 1 e 2*).

È dessa indigena anche fra noi, ove suol porre  
 i nidi in sulle cime più elevate de' Pini e degli  
 Abeti, nelle più cupe selve di tali alberi, e quindi  
 è poi che ben di rado avviene di scoprirne alcuno<sup>1</sup>.

SPECIE 8. FRINGUELLO DEL CANAPE, o anche il  
 FANELLO DEL CANAPE. (*F. Cannabina*: fr. *la Linotte*:  
 ted. *die Hänfling — Leinfink — die Artsehe*:  
 ing. *the greater Linnet*). — Questa specie ha neri,  
 tanto i remi primarii, quant' eziandio le retrrici,  
 che così gli uni, come l'altre, riescono poi orlati  
 di bianco. (*Vedi Frisch. Tab. 9 fig. 1 e 2*).

È dessa indigena anche fra di noi, come lo è  
 quasi di tutta Europa, e di parecchie contrade d'Ame-  
 rica.

SPECIE 9. FANELLO propriamente detto; o an-  
 che il FRINGUELLO DEL LINO. (*L. Linaria*: fr. *le*  
*Sizerin*: ted. *das Citrinchen — der Flachsfink —*  
*Carminhänfling*: ing. *the lesser Linnet*). — Que-

<sup>1</sup> Consultisi a questo proposito lo Scritto intitolato: *Günt-*  
*hers Nester und Eyer verschiedener Vögel, durch Würfung*;  
 Tav. X.

sta specie ha di color brunastro o fosco, con una orlatura pallido-sporca, tanto i remi, quanto le retrici; la sgorbiatura dell'ali ne riesce bianchiccia (*Litura alarum albida*). Il maschio ne porta sempre, così il vertice, come il petto, tinti di color rosso sanguigno (*Mas pectore et vertice sanguineis*. — Così soggiugne ora il benemerito Autore per sue lettere de' 26 marzo 1826). (*Vedi* Frisch. Tab. 10, fig. 3 e 4).

È dessa indigena, si può dire, quasi di tutte quante le regioni settentrionali del Globo, ed è frequente anche tra noi, ove migra temporariamente in certe determinate stagioni.

SPECIE 10. PASSERO, o anche IL PASSERO COMUNE, e meglio poi IL FRINGUELLO DOMESTICO. (*F. Domestica*, — altre volte già *Pyrgita* — *Passer*: fr. *le Moineau*: ted *der Sperling* — *Spatz*: ing. *the Sparrow*). — Questa specie ha di color fosco, o bruno scuro, così i remi, come le retrici, con una grande macchia nera sul sottogola, e colle tempie di colore ferrigno.

È dessa, non solo indigena sempre, ma frequentissima, fra di noi, e può dirsi diffusa universalmente per tutta quanta l'Europa, ed anche per tutte le regioni dell'antico Continente a quella finitime, eccettone alcune speciali ubicazioni, come è per esempio qualche località della Turingia, quantunque non vi manchino talora nè alberi frondosi, nè fruttaj. Questa specie suole metter giù le ova, per covarsele, ben quattro volte all'anno.

È fuor di dubbio ch'essa nuoce sempre assai gravemente agli orti, e alle nostre campagne coltivate, ma giustizia vuol poi che abbia a scontarsi dalla massa di così fatti danni, anche il vantaggio a bastanza rilevante ch'essa cagiona distruggendo un numero indefinito di bruchi, crisalidi, insetti, vermi, e altri consimili esseri, nocivi essi pure. Tra i passerii accade talvolta, sebbene piuttosto di rado, d'incontrarne alcuni colla piuma tutta quanta bianca affatto, che, quando non siano degenerazioni morbose, o veri *Albinos* della specie, altro non ne sarebbero che semplici varietà.

GENERE XXXV. MUSCICAPA, O PIGLIAMOSCHE, O ANCHE BECCAMOSCHE. (*Muscicapa*: fr. *Gobe-mouche*: ted. *Fliegenfänger*: ing. *Flycatcher*). Gli uccelli spettanti a questo genere, riguardo al quale ci terremo paghi di citar qui per ora soltanto, fra le cento e più specie che se ne contano, quella che gli serve di tipo, hanno mediocre, alquanto allargato, e quasi trigono, il loro rostro, emarginato da ambe le parti, depresso vicino alla base, e terminante come una robusta punta, schiacciata ed incurvata o rivolta allo 'ngiù, e portano presso alle loro narici ovali, e intorno alla base del becco, certi peli ben manifesti, che spingonsi verso le fauci. (*Vibrissae patentes versus fauces*).

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. MUSCICAPA CAPINERA, O ANCHE LA PIGLIAMOSCHE DALLE CHIOME NERE. (*M. Aticapilla*: fr. *le Gobe-mouche à collier*:

ted. *der Fliegenschnapper* : ing. *the pied Flycatcher* ). — Questa specie ha la piuma, in complesso, tutta quanta di color nero, a meno che per di sotto, ov'è bianca, come n'è bianca una macchia sulla fronte, come n'è bianco uno specchietto sull'ali (*nigra, subtus, frontis macula, alarumque speculo albis*), e come bianche in fine ne sono ancora al di fuori le retrici laterali. ( *Vedi* Frisch. Tab. 24, fig. 1 ).

Rinviensi dessa ora qua, ora là per tutta quanta l' Europa '.

1 Nella difficoltà di ricondurre questa *Muscicapa capinera* precisamente alla sua vera significazione, e volendo schivare una Nota troppo lunga, quale diverrebbe quella, con cui io mi facessi a citar qui tutte le 112 specie diverse, che trovo ammesse attualmente dagli Ornitologisti nel genere *Muscicapa*, nel quale rimasero per lunghissimo tempo, al tutto, o in parte confusi i diversi trattine, alcuna volta più moderni, generi *Platyrhyncus, Lanius, Thamnophilus, Sylvia, Myothera, Ampelis, Tyrannus, Rubetra, Icteria, Vireo, Alectrurus, Edolius, Dicrurus, Cuculus, Corvus*, e altri, non senza qualche *Motacilla*, etc. etc., ho creduto non dover tralasciare almeno d'indicare distintamente le tre diverse *Muscicapa atricapilla*, nelle quali m'è venuto fatto d'abbattermi, co' rispettivi loro caratteri, e colle Sinonimie che me ne sono cadute contemporaneamente alle mani.

SPECIE I. MUSCICAPA ATRICAPILLA di Gmelin — *Muscicapa luctuosa* di Temminck — *Rubetra Anglicana* di Brisson — *Motacilla ficedula* dello stesso Gmelin — *Sylvia ficedula* di Latham — *Muscicapa muscipeta* di Beck-

stein — *Traquet d'Angleterre*, e *Bec-figue* di Buffon, pl. enlum. 668 fig. 1. — e infine *Gobe-mouche bec-figue* di Drapez (*Vedi Dictionnaire Classique d'Histoire naturelle*. Tom. VI, pag. 401). Questa sarebbe nera per di sopra, ed avrebbe pur nere le retrici, colle tetrici grandi e mezzane dell' ali, bianche nel fondo, ma aventi le barbe interiori che poi terminano in nero, e per di sotto sarebbe bianca, con candida la fronte, con nero il becco, e coi piè neri, e perverrebbe alla lunghezza totale di cinque pollici. La femina in vece ne riuscirebbe per di sopra, di un color bruno volgente al grigio di cenere, ed avrebbe le tre retrici laterali orlate di bianco. I maschi ancora troppo giovani, vale a dire fin dopo avvenuta la loro seconda muta di primavera, rassomigliano moltissimo alle femine, se non che hanno per di sopra qualche piuma nera, sparsa sul fondo, che ne accennammo di color bruno grigio. La stessa numerosa sinonimia, qui da me riportata come spettante a questa *Muscicapa*, basta a dar divedere quanto la somma varietà del vestito, provegnente, non meno dall'età e dal sesso, che forse dal domicilio, e anche dalle speciali abitudini di quest' uccello, o da qualsivoglia altra circostanza, abbia potuto illudere gli Ornitologi; ed è di fatto ch' essa s' approssima talora tanto alla *Muscicapa albicollis* (la vera *Gobe-mouche à collier* de' Francesi, che descriveremo tosto qui sotto), da sbagliarne troppo facilmente l' una per l' altra, se non fosse lo specchietto bianco sull' ali che, comunque più o meno evidente, ne distingue sempre quest' ultima. Quella, di cui trattiamo ora qui di proposito, rinviensi da quando a quando, così in Francia ed in Germania, com' anco fra di noi, e quasi per tutta Italia, ed è per tutto riguardata come un boccon ghiotto e prelibato.

SPECIE II. MUSCICAPA ATRICAPILLA di Jacquin — *M. albicollis* di Temminck — *M. collaris* di Bechstein — *Gobe-*

*mouche à collier de Lorraine* di Buffon. pl. enlum. 365. f. 2. — *Gobe-mouche à collier* di Drapiez (*Dictionnaire Classique d'Histoire naturelle*. Paris. T. VII, pag. 403). Questa avrebbe per di sopra, la piuma nera, portando al collo una ben ampia e vistosa fascia bianca a modo di collare; la fronte, e le parti inferiori, ne sarebbero bianco-candide; il groppone ne sarebbe variegato di nero e di bianco; una macchia bianca vi si scorgerebbe su i remi presso al luogo di loro inserzione, con bianche eziandio le tetrici dell'ali, a meno delle più grandi, sulle quali alla parte interna della loro cima starebbe sempre una macchia nera, colle retrici nere affatto, e con nero il becco, al pari de' piedi. La lunghezza dell'individuo ben cresciuto ne sarebbe qui pure di cinque pollici. La femina di questa specie per di sopra ha la piuma in fondo di color grigio di cenere, portando una picciola benda bianchiccia sulla fronte; le grandi tetrici dell'ali ne riescono bianche lungo il loro margine esterno, e le due retrici laterali ne sono oriate pure di bianco; il collare n'è di color grigio di cenere chiaro, ma meno vistoso che nel maschio; per di sotto poi essa riesce bianca affatto. Il maschio, non per anche perfettamente cresciuto, somiglierebbe moltissimo alla femina, se a contraddistinguerlo non concorressero efficacemente l'assenza in quello della picciola benda bianchiccia sulla fronte, e l'essere invece per di sotto tutto quanto tempestato, sul fondo bianco, di picciole macchie di color grigio di cenere. Questa specie, sempre rara assai, rinviensi talora nelle più stipate e cupe foreste dell'Europa centrale.

SPECIE III. MUSCICAPA ATRICAPILLA di Vieillot — *Gobe-mouche à tête noire de la Chine* di Drapiez (*Dictionnaire Classique d'Histoire naturelle*. T. VII, pag. 413). Per di sopra avrebbe questa la piuma di color bruniccio, colla testa nera affatto, e colla nuca guernita di piume,

GENERE XXXVI. BECCAFICO, o anche CUTRETTA, CUTRETTOLA, e meglio poi di tutto MOTACILLA. (*Motacilla*: fr. *Bec-fin*: ted. *Beccafige*: ing. *Warbler?*). Gli uccelli, usualmente contraddistinti colla frase — *Uccelli dal becco gentile* —, spettanti a questo genere, hanno sempre dritto afiatto il rostro e subulato, o conformato a foggia di lesina, colle due mandibole quasi perfettamente della medesima lunghezza.

SPECIE 1. USIGNUOLO, o IL ROSIGNUOLO, e anche, ma però poeticamente, LA FILOMELA, e meglio poi LA MOTACILLA FILOMELA. (*M. Luscinia* — altre volte già *Philomela*: fr. *le Rossignol*: ted. *die Nachtigall*: ing. *the Nightingale*). — Questa specie ha la piuma in complesso di color rosso giallastro, o bruno, volgente al grigio di cenere, colle armille, o quasi direbbesi, cogli smanigli, di color grigio di cenere deciso. (*Vedi* Frisch. Tab. 21, fig. 1 e 2).

o piuttosto penne lunghe, sfilate e discrete; tanto i remi, quanto le retrici, ne sarebbero di color bruno, ma l'ultime ne terminerebbero alla punta in bianco, ed il gropone ne sarebbe bianco sporco, o bianco slavato; per di sotto sarebbe dessa d'un grigio cenerognolo, più pallido che per tutto altrove, in vicinanza della gola; le tetrici caudali inferiori ne sarebbero di color rosso; il becco e i piedi ne sarebbero al tutto neri, pervenendone la lunghezza totale dell'individuo, cresciuto a dovere, fin anche a nove pollici. — Avvertasi che questa specie, di cui non è tampoco ben conosciuta la patria, ammette ancora grandi dubbiezze. — *N. del T.*

È dessa in certe determinate stagioni indigena di tutti i climi temperati, così d' Europa, come eziandio dell' Asia, e quindi frequente a bastanza anche fra noi, ove suol giugnere, poco meno che a giorno fisso, in Aprile, per ripartirne poi, dopo d' avervi figliato, del pari ad epoca prestabilita, nel mese d' Agosto, non si sa bene per recarsi precisamente dove in allora, ma no certo, per quanto sembra, alla volta d' Affrica, come fanno altre specie d' uccelli migratori.

SPECIE 2. CAPINERA DEL GRANO, O ANCHE LA CAPI-  
NERA DELLE SIEPI, e meglio poi LA MOTACILLA CUR-  
RUCÀ. (*M. Curruca*: fr. *la Fauvette*: ted. *die Grasmücke* — *der Heckenschmatzer* — *Weidenzeisig*, e per altri anche poi, comunque impropriamente affatto, *der Sänger* — *Weidensänger*, e perfino *die Nachtigall*, nomi che appartengono ad altre specie; ing. *the hedge Sparrow*). — Questa specie ha la piuma fosca o bruniccia per di sopra, e bianca poi per di sotto, con brune le retrici, a meno della più esterna di tutte, che ha bianco il lembo più sottile. (*Vedi Frisch. Tab. 21, fig. 3*).

È dessa indigena delle regioni più temperate d' Europa, e quindi nelle convenienti stagioni comune a bastanza anche fra noi.

SPECIE 3. BECCAFICO VERO, O IL BECCAFICO propriamente detto, e anche qua e là per l' Italia, IL BIGIONE, LO SCATARELLO, O veramente LA BIGIA, e meglio poi LA MOTACILLA BECCAFICO. (*M. Fice-*

*dula*: fr. *le Bec-figue*, e già un tempo *l' Oyset de Chypre*: ted. *die Beccafige*: ing. *the Becfige* — *Epicurian Warbler?*). — Questa specie ha in complesso la piuma di color bruno, un po' meno carico che non l'abbia per di sopra la specie precedente, e come quella bianca poi per di sotto, ma sul petto l'ha nel fondo di color grigio di cenere, tempestata di macchiette brune. (*Vedi Frisch. Tab. 22, fig. 3 e 4*).

È dessa in certe stagioni frequente anche tra noi, ov'è tenuta come boccone ghiotto e dilicato molto, soprattutto quand'è naturalmente ben grasso, e può dirsi indigena delle regioni più temperate, e anche delle calde di tutta Europa, ma abbonda poi stranamente nell'isola di Cipro, d'onde, a motivo della ricercatezza in che l'ha posto la squisitezza di suo sapore, se ne suol fare annualmente una ragguardevole esportazione<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Presso gli Autori di nostra lingua trovo ancora, come sinonimi di Beccafico: *Seperagnolu*, *Seperagnola maggiore*, *Seperagnola mezzana*, *Seperagnola minore*, *Seperagnola a petto bianco*, *Scoperagnola*, *Passera scopajola*, *Beccafico di palude*, *Beccafico grigio rossiccio*, *Beccafico canapino*, *Pettiroso dell'Olina*, *Capinera*, e *Codirosso*, e parmi non possa aversi dubbio, che la più parte di questi nomi Italiani diversi deve avere avuto un tempo significazioni rispettivamente diverse e indicanti, o specie diverse d'uccelli, o forse talora rimarchevoli varietà eventuali di una specie medesima; ma co' pochissimi fondamenti, su' quali puossi ora per ciò far calcolo,

SPECIE 4. BECCAFICO BIANCO, e anche talora il *Culbianco*, o LA BOVARINA, LA CUTRETTA propriamente detta, e LA CUTRETTOLA, e potrebbe anche esser qui il luogo del BECCAFICO DI PALUDE, ma meglio poi, a scanso d'ogni confusione, LA MOTACILLA BIANCA. (*M. Alba*: fr. *la Lavandière* — *le Culblanc*: ted. *die weisse Bachstelze* — *graue Bachstelze* — *das Ackermännchen*: ing. *the white Waterwagtail*). — Questa specie ha nera la piuma sul petto, colle due retrici laterali segnate in traverso da una striscia bianca obliqua nel bel mezzo. (*Vedi* Frisch. Tab. 23, fig. 4).

Può dessa riguardarsi come indigena di quasi tutto quanto l'antico Continente, ed è frequente a bastanza anche fra noi, nelle stagioni che le riescono confacenti.

SPECIE 5. BECCAFICO CALLIOPE, o LA MOTACILLA CALLIOPE. (*M. Calliope*: fr. *la Calliope*: ted. *die Calliope?*: ing. *the Calliope?*). — Questa specie ha la piuma in generale, nel fondo di color mustellino, ossia del color proprio del pelo di Donnola, vale a dire di quel colore che ha il pelo di sorcio, supponendolo alquanto più volgente al bruno chiaro, sparsa poi di frequenti macchie olivastre, ma per di sotto riesce invece bianco-gialliccia; ha

reputo arduo troppo il voler tutti riapplicarli con precisione, come pure tenterò all'occasione di fare, al luogo conveniente. -- *N. del T.*

il sottogola del color rosso del minio, cinto tutto all' intorno come da un nastro bianco e nero, con due striscie, nere esse pure, e disposte a foggia di briglia o di filetto, e finalmente con bianche le sopracciglia. (*Vedi* Abbildungen ec. Tab. 45).

È dessa propriamente indigena della Siberia, e rinviensi perfino all' ultimo Kamtschatka.

SPECIE 6. CAPINERA propriamente detta, o anche IL FRINGUELLO DALLA TESTA E CERVICE NERE, o IL BECCAFICO CAPINERO, e meglio poi ancora la MOTACILLA CAPINERA. (*M. Atricapilla*: fr. *la Fauvette à tête noire*: ted. *der Klosterwenzel — Mönch* — e per altri poi anche, nè so bene con quanta esattezza, meno male a proposito però che per la precedente specie 2.<sup>a</sup>, *der Sänger — Weidensänger*, e per taluni qualche volta *die Nachtigall*; come per altri, ma a quel che ci sembra a torto, *das Schwarzplattel*, che dovrebbe piuttosto appartenere alla specie seguente: ing. *the Black-cap*). — Questa specie ha nel fondo la piuma di color testaceo, vale a dir come di terra cotta, o rosso laterizio, se non che poi per di sotto riesce di color grigio di cenere, con un pileo, o con una maniera di berretta assai più scura sul capo. (*Vedi* LINNEI *Fauna Suecica*. Tab. I, fig. 256).

È dessa indigena in generale di tutte le regioni temperate d' Europa, e a stagion conveniente rinviensi anche fra noi, ove l' individuo maschio, dopo l' Usignuolo, vien quasi stimato il più gradevole tra i nostri Cantori spontanei delle selve.

SPECIE 7. USIGNUOLO DE' MURI, O IL ROSIGNUOLO DELLE MURAGLIE, O ANCHE IL CODIROSSO, IL CODAROSSA, O IL BECCAFICO DALLA GOLA NERA, MA MEGLIO POI LA MOTACHILLA CODIROSSA. (*M. Phoenicurus*: fr. *le Rossignol de muraille*: ted. *das rothschwänzchen* — *Schwarzkehlchen* — *Schwarzplattel?*: ing. *the Redstart*). — Questa specie ha nero affatto il sottogola, coll' abdomine e colla coda di color rosso gialliccio, o bruno giallo, col capo e col dorso rivestiti di piuma grigia, quasi direbbsi incanutita. (*Vedi* Frisch. Tab. 19, fig. 1).

Ha dessa precisamente la stessa patria che indicammo propria dell' Usignuolo vero, cui tien dietro costantemente nelle sue migrazioni annuali, tanto quando giugne anche fra noi, come quando se ne parte, senza che sappiasi precisamente ove vada.

SPECIE 8. BECCAFICO PETTIROSSO, O ANCHE SEMPLICEMENTE IL PETTIROSSO, E MEGLIO POI LA MOTACHILLA PETTIROSSA. (*M. Rubecula* — altre volte già *Erithacus*: fr. *le Rouge-gorge*: ted. *das Rothkehlchen* — *Rothbrüstchen* — *der Rothbart*: ing. *the robin* *Redbreast* — *Ruddock*). — Questa specie ha la piuma in generale di color grigio, col sottogola e col petto di colore ferrigno. (*Vedi* Frisch. Tab. 19, fig. 2).

E dessa indigena quasi di tutta quanta Europa, e rinviensi pure a bastanza frequente fra di noi, ove passa talora l' intero inverno, e dove l' indi-

viduo è da ritenersene, non solo come una vivacissima e assai gentile creaturina, ma ben anche come un mezzo utilissimo di distruzione d'una copia innumerevole d'insetti nocivi.

SPECIE 9. BECCAFICO DI SVEZIA, o anche ROSIGNUOLO DALL' USBERGO, o se si voglia, IL PETTAZZURRO, e meglio poi LA MOTACILLA DI SVEZIA. (*M. Suecica*: fr. *la Fauvette à poitrine bleue?*: ted. *das Blaukehlchen* — *die schild-Nachtigall*: ing. *the bleubreasted Nightingale* — *Suecian Nightingale?*). — Questa specie ha il petto di color ferrigno, con sopravi una fascia di color ceruleo, e colle retrici in complesso di color bruno scuro, o fosco, ma ferrigne poi presso alla base. (*Vedi Frisch. Tab. 19, fig. 2-6*).

È dessa da credersi originaria propriamente della Svezia, come ne fa cenno, fra gli altri, il suo nome specifico latino, ma suol migrare annualmente in certe epoche determinate da quelle regioni settentrionali, per ridursi particolarmente a dimora presso alle acque poste fra le montagne ne' climi alquanto più miti dell' antico Continente, sicchè riscontrasi talvolta in così fatte località, non solo della Germania, ma anche tra di noi.

SPECIE 10. TROGLODITE, o anche LO SCRICCIO, ma meglio poi LA MOTACILLA TROGLODITE. (*M. Troglodytes*: fr. *le Troglodyte*: ted. *der Zaunkönig* — *Zaunschlupfer* — *Schneekönig* — *Winterkönig*: ing. *the Wren*). — Questa specie ha la piu-

ma in pieno di color grigio, coll' ali disegnate a modo d' onde svariate di nero e di color grigio di cenere. (*Vedi* Frisch. Tab. 24, fig. 3 ).

È dessa indigena propriamente delle regioni più settentrionali del Globo, d' onde spesse volte, a stagion conveniente, scende anche fino fra di noi. Usa costruirsi coperti i suoi nidi conformati, quasi direbbesi, a foggia d' un nostro forno da pane', per riporvi poi ad ogni volta un assai grande numero d' ova.

SPECIE 11. REATTINO, o anche LO SCRICCIETTO, LO SCRICCIOLO, IL RE DELLE SIEPI, IL RE DAL CIUFFETTO, IL GALLETTO DORATO o vero semplicemente IL REGOLO, ma meglio poi LA MOTACILLA REGOLO (*M. Regulus*: fr. *le Roitelet*: ted. *das Goldhähnchen*: ing. *the goldcrowned Wren*). — Questa specie ha i remi secondari giallognoli lungo l'esterno loro lembo, ma bianchi poi nel mezzo; porta dessa ornato il capo d' un ciuffetto, o d' una cresticina composta di piume aventi un colore che rammenta quello del croco o dello zafferano. (*Vedi* Frisch. Tab. 24, fig. 4).

È dessa pure indigena, come la specie precedente, delle regioni più settentrionali del Globo, ma rinviensi anche fra di noi, e l'individuo n'è generalmente considerato come l'uccello di più pic-

1 Vedi a questo proposito l'opera di NOZEMANN, *En Sepp Nederlandsche Vogelen*, e segnatamente la Tav. 59 a pag. 111.

ciola mole che incontrisi, libero, o non portatovi, in tutta quanta l'Europa.

SPECIE 12. BECCAFICO SARTO, o meglio ancora LA MOTACILLA SARTORA. (*M. Sartoria*: fr. *le Tailleur* — *l'Oiseau tailleur* — *le Bec-figue tailleur*: ted. *der Schneidervogel*: ing. *the Taylorbird*). — Questa specie ha la piuma tutta quanta di color giallo pallido. (*Vedi* J. R. Forsters Indische Zoologie Tab. 8).

È dessa indigena dell'Indie orientali, ed è più picciola del nostro Scriccio. Quest'uccello trasse il nome suo specifico da quella maniera d'industria naturale assai riflessibile, con cui suole costrurre di foglie d'alberi il proprio nido, scegliendone all'estremità d'un ramo, una verde, per cucirvi in certo modo da presso il numero occorrente d'altre foglie secche, sì che ne risulti per entro una cavità della forma d'un cartoccio, come suol dirsi, *a cornetto*, che tappezza poi tutto internamente di sofice piumino, o d'altra consimile molle e morbida sostanza.

GENERE XXXVII. PIPRA, o anche MANACHINO. (*Pipra*: fr. *Manakin*: ted. *Manakin*: ing. *Manakin*). Gli uccelli di questo genere, tra' quali noi qui non citeremo che soltanto la specie tipo, hanno il becco di sezione quasi triangolare presso alla sua base, intatto del tutto, ossia nè dentato, nè serrato, nè lacero, incurvato all'apice, e più corto che non siane la lunghezza totale della testa, ed hanno i piedi *gressori*, o conformati in modo che l'individuo

possa comodamente valersene, come suol dirsi, per *pedonare*, o per proceder di passo, senza giovarsi in ciò del soccorso dell' ali.

SPECIE 1. ed anzi UNICA qui ora per noi. MANACHINO DELLE RUPI, O LA PIPRA DELLE RUPI O anche semplicemente IL MANACHINO. (*P. Rupicola*: fr. *le Coq de roche*: ted. *der Manakin*: ing. *the Manakin*). — Questa specie porta la testa ornata d'una cresticina piumosa, o d'un ciuffetto dritto, il lembo delle penne del quale riesce porporino; il corpo n'è in complesso vestito d'una piuma tutta quanta crocea, ossia del colore dello zafferano, con tronche le tetrici delle penne retrici. (*Vedi* Edwards Tab. 264).

È dessa indigena propriamente della Gujana, e d'altre quinci non molto disparate località dell' America.

GENERE XXXVIII. CINGALLEGRA, O CINCIALLEGRA, o anche PARUZZOLA. (*Parus*: fr. *Mésange*: ted. *Meise*: ing. *Tit-mouse* — *Tom-tit*). Gli uccelli di questo genere hanno costantemente affatto intero, ossia non fesso, non dentato e non lacero, il becco, ma coperto invece di setole o di peluzzi al luogo di sua inserzione.

SPECIE 1. CINGALLEGRA MAGGIORE, o anche LA CINGALLEGRA CARBONAJA, o LA PARUZZOLA propriamente detta (*P. Major*: fr. *la Charbonnière*: ted. *die Kohlmeise* — *Brandmeise*: ing. *the great Tit-mouse*). — Questa specie ha al tutto nera la piuma

ma del capo, a meno delle tempie, che ne riescono bianche, e della nuca, che n' è gialliccia. (*Vedi Frisch. Tab. 13, fig. 1 e 2*).

Può dessa ritenersi come indigena di quasi tutto quanto l' antico Continente, rinvenendovisi da quando a quando poco meno che per ogni dove. Comunque l' individuo non ne sia di mole troppo vistosa, esso mostrasi però audacissimo e pien di coraggio, attaccando spesse volte uccelli di gran lunga maggiori di lui, spaccando col proprio becco il cranio a' piccioli uccelli, che usiamo chiamare *canori*, e praticando altri consimili tratti, che a bastanza ne provano il molto ardire, non disgiunto da qualche grado di ferocia. Si è creduto di dover ritenere come cosa di fatto, e non ammettente oggimai più dubbiozza, che il becco già corneo, tanto in questa specie d' uccelli, quant' anche in altre del medesimo genere, che usano svernar tra di noi, facciasi durante appunto l' inverno, più duro assai, di quello che non soglia esserlo in estate; di modo che allora possono poi effettivamente, coll'ajuto di quello, sgusciare le sostanze che debbono servir loro d' alimento, scavandole anche a forza di beccate dal terreno gelato.

**SPECIE 2. CINGALLEGRA AZZURRA, O LA CINGALLEGRA CERULEA, o anche IL LUÌ, e qualche volta eziandio, IL MONACHINO** comunque assai poco plausibilmente, atteso la confusione che quindi ne deriverebbe coll' altro MONACHINO già da noi men-

torato, ch  
glio poi  
mulus: fr

— Pimpe

müller: in

il vertice,

ne non ch

sono bian

Tab. 14, fig

E dess

per tutta

siderarsi

stra, in

va destru

SPECIE

fr. la Més

meise — I

tailed Tit

lice, e por

sia tutto

Rinvier

fra noi,

die orien

in un ni

d'altre co

co', rivest

1 Veggasi an

landsche Vog

tovalo, che corrisponde alla *Lossia pirrula*, e meglio poi di tutto PARUZZOLA CERULEA. (*P. Caeruleus*: fr. *la Mésange bleue*: ted. *die Blaumeise* — *Pimpelmeise* — *Jungfernmeise* — *der Blaumüller*: ing. *the Nun*). — Questa specie ha, tanto il vertice, quanto i remi, di colore azzurrognolo, se non che i primari sul margine esterno ne riescono bianchi; la fronte poi n'è bianca (*Vedi Frisch. Tab. 14, fig. 1*).

E dessa frequente molto, come fra noi, così per tutta Europa, e può in qualche modo considerarsi quale animal vantaggioso alla specie nostra, in vista della copia indicibile d'Insetti, che va distruggendo annualmente per cibarsene.

SPECIE 3. CINGALLEGRA CODATA. (*P. Caudatus*: fr. *la Mésange à longue queue*: ted. *die Schwanzmeise* — *Moormeise* — *Schneemeise*: ing. *the long-tailed Titmouse*). — Questa specie ha bianco il vertice, e porta una coda lunga più di quello che nol sia tutto quanto il corpo. (*Vedi Frisch. Tab. 14, fig. 3*).

Rinviensi dessa in tutta quanta l'Europa, anche fra noi, ma trovasi indigena del pari anche all'Indie orientali. Essa suole metter giù circa venti ova in un nido, che approntasi di musco, di lana e d'altre così fatte sofici materie, in forma d'un sacco<sup>1</sup>, rivestendolo poi ancora esternamente di mi-

<sup>1</sup> Veggasi anche a tale proposito NOZEMANN ED SEPP *Nederlandsche Vogelen*, tab. 26, pag. 49.

nuzzoli arborei, e frall' altre cose, principalmente di quel medesimo musco, onde suol essere vestito il tronco dell' albero su cui n' è posto il nido.

— SPECIE 4. CINGALLEGRA BARBATA, talora IL PAsSERO INDIANO, o anche LA CINGALLEGRA DA' BAFFI, ma meglio poi ancora LA CINGALLEGRA BIARMICA. (*P. Biarmicus*: fr. *la Moustache*: ted. *das Bartmännchen* — *der Indianische Sperling*: ing. *the bearded Titmouse*). — Questa specie ha sul vertice la piuma di color bianco grigio, quasi direbbesi, canuta, col capo ornato d' una maniera di barba, ed oltre a ciò porta dessa una coda più lunga di quello che non sialo tutto quanto il corpo. (Vedi Frisch. Tab. 8, fig. 3).

È dessa indigena propriamente delle regioni orientali e settentrionali d' Europa, come a dire dell' Inghilterra, o simili, ma rinviasi talvolta anche fra noi.

SPECIE 5. PENDOLINO, o anche LA CINGALLEGRA DI POLONIA, ma meglio ancora LA CINGALLEGRA PENDOLINA. (*P. Pendulinus*: fr. *la Mésange de Pologne* — *le Rémis*: ted. *die Beutelmeise* — *Pendulinmeise* — *der Remitz* — *Cottonvogel*: ing. *the penduline Titmouse*). — Questa specie ha il capo coperto di piume d' un colore quasi ferrugineo, con una fascia o benda nera al di sopra degli occhi, co' remi e colle retrici nel fondo di color fosco o bruno, ma aventi amendue i lembi loro marginati dello stesso colore ferrugineo, ond' indi-

cammo esso  
Parus minim  
e a).

È dessa  
in Polonia  
nell' Italia  
ore suol p  
nario assai  
gine de' p  
fice del p

GENEE

(Hirund  
schwalbe

a questo  
molto, se  
mente in  
o schiacci

Le rono

giunta, ma  
celli di qu

nolo in gra

e sopratt

del tenor

quanto g

pur semp

per un ter

e frall' alt

che seguent

citare le os

cammo esserne la piuma sul capo. (Vedi J. D. TIRII, *Parus minimus Remiz descriptus*. Lipsiae 1755 in 4. Tab. 1 e 2).

È dessa frequente qua e là, tanto nell'Austria, in Polonia, in Siberia ec., quant' anche fra noi nell'Italia settentrionale, e in altre simili località, ove suol porre, pendente da un ramo per l'ordinario assai sottile, i suoi nidi costrutti di lanugine de' pioppi, e di qualche altra sostanza soffice del pari, e morbidissima.

GENERE XXXIX. RONDINE, o anche RONDINELLA. (*Hirundo* : fr. *Hirondelle* : ted. *Schwalbe* — *Tag-schwalbe* : ing. *Swallow*). Gli uccelli appartenenti a questo genere hanno sempre il becco picciolo molto, sottile e subulato o lesiniforme, leggermente incurvato verso all'apice, e compresso poi o schiacciato presso alla base.

Le rondini si distinguono tosto, anche a prima giunta, manifestissimamente da tutti quanti gli uccelli di questo medesimo Ordine de' Passeri, non solo in grazia della speciale loro conformazione, ma, e soprattutto poi, mercè delle loro abitudini, e del tenor di vita che è loro proprio. In onta a quanto già se n'è scritto, ignorasi effettivamente pur sempre dove si rechino a svernare quelle, che per un tempo dell'anno sono indigene tra di noi, e frall'altre in particolare le prime due delle specie seguenti, ed è veramente un peccato che, nel citare le osservazioni e le sperienze che avrebbero

potuto condurre il nostro giudizio a prescegliere l'una<sup>1</sup>, o l'altra<sup>2</sup>, delle due opinioni contrarie in tale proposito dominanti, non abbiasi tampoco avuto cura d'indicare con qualche precisione le specie, sulle quali caddero quelle medesime sperienze ed osservazioni. Diremo qui in generale ciò non ostante che, almeno per quanto pare, la migrazione di tali uccelli ad un clima più caldo, che non è il nostro durante l'inverno, avrà sempre in suo favore molti più gradi di probabilità, che non possa probabilmente conciliarsene mai qualsivoglia opinione diversa.

SPECIE I. RONDINELLA, O LA RONDINE DI CAMMINO, O ANCHE LA RONDINE DEL FUMO, MA MEGLIO ANCORA LA RONDINE DOMESTICA. (*H. domestica* — già altre volte *H. rustica* di Linneo: fr. *l' Hirondelle de cheminée*: ted. *die Rauchschwalbe* — Fe-

1 Le ragioni militanti a favore dell'opinione che importerebbe la migrazione delle Rondini, per isvernarvi, in paesi più caldi de'nostri, sono state con plausibile diligenza raccolte, sposte, e in tal qual modo anche comprovate, da GUENAU DE MONBEILLARD, Assistente e Collaboratore del celebre BUFFON, nell'*Histoire des Oiseaux*. Vol. IV, a pag. 557.

2 Uno de' più recenti e zelanti partigiani del sonno invernale o letargo delle Rondini, è certamente da riputarsi DAINES BARRINGTON, che ne trattò di proposito nelle sue *Miscellanies*, a pag. 225. — Tre differenti appoggi ulteriori a questa seconda opinione possono, volendo, consultarsi nelle *Memories of the American Academy of arts and sciences*, pubblicate a Boston, Vol. I, a pag. 494, e Vol. II, Parte I, a pag. 93 e 94.

*uerschwalbe*: ing. *the Houseswallow* — *chimney Swallow*). — Questa specie ha lunghissime le retrici laterali, marcate, come anco tutte le altre retrici, a meno delle due intermediarie, d'una vistosa macchia bianca sulle barbe interne, colla fronte e col sottogola di color bajo, o piuttosto bruno di castagna (*Spadiceis*); è dessa poi d'un bel nero iridescente generalmente per tutto al di sopra, e lungo le parti laterali del collo, ma per di sotto invece d'un bianco volgente alcun poco al bruniccio. (*Vedi* Frisch. Tab. 18, fig. 1).

Dessa, comunissima tra di noi nelle convenienti stagioni, costituisce, pigliandola complessivamente colla Rondine delle ripe (Specie 3. qui per noi), la specie degli uccelli la più d'ogni altra diffusa universalmente su tutta quanta la faccia del Globo. I molteplici nomi che vennero mano mano attribuiti, così a questa specie, come a quella che le tien dietro immediatamente qui sotto, sono stati in assai strano modo scambiati e confusi da' diversi sistematici. Quella però, di cui qui trattasi ora di proposito, e che ha nudi e affatto senza piuma i piedi, colle retrici quasi tutte, come dicemmo, macchiate di bianco, suol costruire gli aperti suoi nidi, spesso bulicanti e anzi riboccanti di cimici, al di sotto del tetto delle case, delle stalle, e delle capanne, e ne' villaggi poi sotto a' vestiboli delle Chiese, sotto i volti delle case, sotto al coperto de' cammini, delle torri, de' campanili ec.

SPECIE 2. RONDINE DELLE PARETI, o comunque impropriamente, LA RONDINE DELLE MURAGLIE, o LA RONDINE DELLE TORRI, detta anche IL BALESTRUCCIO, e meglio poi LA RONDINE DELLA CAMPAGNA, o LA RONDINE CAMPESTRE. (*H. Agrestis*, — già prima *H. urbana* di Linneo: fr. *l' Hirondelle de fenêtre*, — e talvolta essa pure, sebbene a torto, *l' Hirondelle de muraille* — le *Martinet à cul blanc*: ted. *die Hausschwalbe* — *Fensterschwalbe* — *Mehlschwalbe* — *Spyrschwalbe*: ing. *the Martin* — *Martlet*). — Questa specie ha i piedi rivestiti di piuma; ha senza macchia alcuna le rettrici; ha la piuma sul dorso d'un color nero volgente al turchiniccio, e per di sotto riesce tutt' affatto bianca. (Vedi Frisch. Tab. 17, fig. 2).

È dessa indigena anche fra noi, ma è poi frequentissima, durante la stagione che le è appropriata, nelle regioni alquanto più settentrionali del Globo. Essa suol porre il più delle volte fatto a volto suo nido, formato di molecole grumose di fango, ne' villaggi in campagna, al di fuori delle case, immediatamente sotto il tetto, in alto de' finestroni delle Chiese, o simili.

SPECIE 3. RONDINE DELLE RIPE, o anche LA RONDINE DELLA SABBIA. (*H. Riparia*: fr. *l' Hirondelle de rivage*: ted. *die Uferschwalbe* — *Erdschwalbe*: ing. *the Sandmartin* — *Shore bird*). — Questa specie ha la piuma in generale di color grigio di cenere, con bianco il sottogola, e bianco del pari l'abdomine. (Vedi Frisch. Tab. 18, fig. 2).

È dessa in buona stagione, indigena anche fra noi, come le specie precedenti, ed usa collocare il nido appunto lungo le ripe de' fiumi, e degli stagni, nelle fosse fangose, negli scavi d'argilla da mattoni, nelle così dette *dune*, ne' monticelli di sabbia, e così via discorrendo.

SPECIE 4. RONDINE ESCULENTA, o anche LA SALANGANA, o LA RONDINELLA INDIANA. (*H. Esculenta*: fr. *la Salangane*: ted. *die Salangane*: ing. *the Salangane*). — Questa specie porta, giusta l'opinione comune, sopra tutte indistintamente le rettrici una macchia bianca; ma, volendo attenerci alla descrizione datane da Latham, avrebbe tanto le rettrici, quanto i remi, al tutto di color nero, sarebbe per di sopra di color nero bruniccio, e per di sotto poi di colore decisamente bruno, col sottogola bianchiccio, co' piedi bruni, col becco nero, e colla coda biforcuta.

È dessa propriamente indigena, e anzi comune, nell'isole della Sonda, e nell'altre isole dell'Arcipelago Indiano, fino inclusivamente alla Nuova Guinea; l'individuo ne perviene alla grandezza a un dipresso d'un nostro Scriccio comune (*Motacilla troglodytes*), non oltrepassando mai i tre pollici e mezzo di lunghezza. Ne sono famosi i nidi traslucidi, rassomiglianti, quanto alla materia, più che ad altro, alla nostra così detta colla di pesce, o alla colla forte, se non che ne sono un po' più giallicci, e quanto alla forma e spessezza loro, ad

una delle valve del Mitilo rondine (*Mytilus hirundo*) di Linneo, o ad un *acquasantino*, solubili nell'acqua bollente, con cui formano poi una gelatina alla quale attribuisconsi qualità afrodisiache. La Salangana li colloca ne' bûchi, e nelle crepature delle spiagge, o anche nelle grotte o caverne delle alture che trovansi lungo il lido, e va formandoli, a quanto pretendesi, mediante un intiero bimestre di lavoro, stando all'opinione invalsa più universalmente, colla mucilagine che costituisce il così fatto fregolo de' pesci, o volendo adottare l'opinione più moderna, che alcuni stimano anche più verosimile, con quella di una specie particolare di fuco, comune in que' luoghi, e spettante al genere *Gelidium*. Di così fatti nidi ricercatissimi, e che soprattutto i voluttuosi Chinesi sogliono pagare a peso d'oro ed anche più, vuolsi che annualmente, in tre diverse riprese, non raccoglansi in complesso meno di quatiro milioni in numero, fassi colà un'assai lucrosa esportazione, specialmente appunto alla China, ove vengono venduti sotto il nome di Nidi Indiani, o sotto quello di Nidi di Tonchino.

SPECIE 5. RONDONE, O LA VERA RONDINE DELLE MURAGLIE, O IL MARTINO NERO, e meglio ancora LA RONDINE APODA. (*H. Apus*: fr. *le Martinet*: ted. *die Mauerschwalbe* — *Steinschwalbe* — *Pierschwalbe* — *Thurmschwalbe*: ing. *the Blackmartin* — *Swift*).  
— Questa specie ha in complesso la piuma di

color n  
bianco,  
tro le a  
tuor an  
È de  
quante

i Com  
ritissimo  
del testo  
a male,  
mevole  
onde tr  
recenter  
all'aure  
tutto dal  
pre nell'  
mio vi sog  
specie, e  
correre a  
stica sost  
sero poi d  
essendove  
Paraguaj  
co' remi  
fatto, col  
vero vell  
cie, con t  
thiccio var  
thi, col pe  
nero-violace  
colla coda l

color nericcio, a meno del sottogola, che ne riesce bianco, ed ha poi rivolte anteriormente tutte quattro le dita di ciascun piede (*digitis omnibus quatuor anticis*). (Vedi Frisch. Tab. 17, fig. 1).

È dessa indigena, come fra noi, quasi di tutte quante le parti boreali del Globo.

Comincierò giustificandomi presso l'Autore benemeritissimo di qualche arbitrio qui presomi nella versione del testo; arbitrio di cui penso non sia egli per aversi a male, veduta l'intenzione, per avventura non biasimevole, che mi vi ha questa volta indotto quasi a forza, onde trarre partito a tempo e luogo delle novità emerse recentemente, senza perciò nuocer troppo, ch'io creda, all'aurea opera di lui. E per verità, a riguardo soprattutto dalla descrizione della specie 1., stommi pur sempre nell'avviso che occorresse positivamente quanto del mio vi soggiunsi, a scanso di confusione con qualche altra specie, e anzi, se l'avessi osato, avrei per essa lasciato correre ancora, il *rustica* di Linneo, invece del *domestica* sostituitovi, onde nel medesimo Genere non si avessero poi due diversissime *Hirundo domestica*, un'altra essendovene già di Vieillot, dataci come indigena del Paraguaj, di color turchino nero iridescente per di sopra, co' remi, colle tetrici e colle retrici di color nero affatto, colle guancie aventi, più che altro, l'aspetto d'un vero velluto nero, colle parti laterali della testa nericcie, con tutto quanto il sottogola, infino al petto, bianchiccio variegato di bruno, come il sono anche i fianchi, col petto, e col ventre bianchi affatto, co' piedi nero-violacei per davanti, e rossicci poi per di dietro, e colla coda biforcuta; la quale Rondine perviene fin quasi

ad otto pollici di lunghezza totale. Così pure a riguardo della *Salangana* mi avrebbe sembrato che sarei stato colpevole d'una vera ommissione, se, rettificazione ed ampliatone alquanto la troppo concisa, e quasi direbbesi, stringata descrizione, non avessi anche soggiunto ciò che di più plausibile si sa ora sulla sua storia naturale particolare, e soprattutto su i tanto decantati suoi nidi. E quanto alla specie 5. trovomi anzi in dovere di notar qui, che nelle cinquanta e più specie di Rondini ammesse oggidì dagli Ornitologi francesi, l'Apoda (*Hirundo apus*) non fa più numero, il sommo Cuvier avendola costituita tipo del Genere *Apus*, come Latreille del Genere *Martinet*.

Restami poi da avvertire in proposito della migrazione annua delle Rondini, essersi ulteriormente creduto di rilevare con qualche maggiore positività che, presso allo Equinozio autunnale, esse riuniscono per stormi più o meno numerosi sulla spiaggia dal Mediterraneo, costituendovisi come centro d'attrupamento una torre od altro luogo elevato, ed ivi soffermansì talora più giorni di seguito in attesa d'un vento propizio che assista loro nel lungo tragitto, che in sul far del giorno, quando il tempo n'è giunto, imprendono poi, che sappiasi, di comune accordo, fin sulle rive del Senegal. La verità d'un tal fatto viene opportunamente documentata da' Navigatori, a' quali accade talora di vedersi passar per di sopra, viaggiando in que' mari, simili stormi di Rondini, le quali di quando in quando, o contrariate da' venti, o comunque soverchio oppresse dalla fatica, veggonsi precipitare a piombo nell'onde, se l'accidentale passaggio d'un bastimento non presentasi a prestar loro un temporario ed indispensabile luogo di rifugio, e di riposo, nel qual caso, a un tratto, alberi, sponde, ponti, vele, sarte e gomene trovansene intieramente coperte. — *IV. del T.*

GENERE  
che ROND  
lovent: te  
Gli uccelli  
bastanza r  
genere, in  
le quali r  
non soltan  
becco in c  
rato, pic  
di lesina  
della su  
ne è gua  
rivolti a  
glia (*Vib*  
superiore  
della boc  
straordin  
ed hanno  
anch'essa  
SPECIE  
VULGO E  
IL TET  
NOTTURN.  
(*C. Europ*  
goulevent  
le Crapau  
— der Zi  
rabe — Ta

GENERE XL. CAPRIMULGO, o MUNGICAPRE, o anche RONDINE NOTTURNA. (*Caprimulgus*: fr. *Engoulevent*: ted. *Nachtschwalbe*: ing. *Night-raven*). Gli uccelli crepuscolari, rari come individui, ma a bastanza numerosi come specie, spettanti a questo genere, in cui ora non contansene meno di 36, tra le quali non pensiamo occorra farci qui carico se non soltanto della specie tipo, hanno sempre il becco in certo modo flessibile, mezzanamente incurvato, picciolissimo, subulato o conformato a foggia di lesina, e depresso o schiacciatello in vicinanza della sua base, che presso alle ampie narici esterne è guarnita di setole o di peluzzi rigidi e setolosi, rivolti all'innanzi, e conformati a modo di ciglia (*Vibrissae ciliares*), coll'apice della mandibola superiore fesso ed uncinato; hanno la fenditura della bocca stendentesi fin'oltre agli occhi, e quindi straordinariamente grande (*Rictus amplissimus*), ed hanno in fine l'unghia intermediaria guernita anch'essa di peluzzi ciliari.

SPECIE 1. e anzi UNICA cui per noi. CAPRIMULGO EUROPEO, o anche talora IL MUNGICAPRE, IL TETTACAPRE, L'INGHIOTTIVENTO, LA RONDINE NOTTURNA, e per taluni infine, IL CALCABOTTO ec. (*C. Europaeus* — già un tempo *Nycticorax*: fr. *l'Engoulevent* — *la Tette-Chevre*, — e talora perfino *le Crapaud volant*: ted. *die Nachtschwalbe* — *Hexe* — *der Ziegenmelker* — *Ziegensauger* — *Nachtrabe* — *Tagschläfer*: ing. *the Goatsucker* — *Night-*

*raven*). — Questa specie ha la piuma in generale bellamente variegata a strisce alterne angolose, o come suol dirsi *a zig-zag*, di nero e di color bianchiccio, colle guancie e col sottogola più minutamente striati, ed ostentanti una tal quale tendenza al rosso giallastro o al bruniccio, con una benda bianca affatto, che stendesi dall'inserzione del becco fino all'occipite, co' remi bruno-nerastri, tempestati tutti d' ambo i lati di macchie brune, ad eccezione de' tre primi, che portano sul lato interno una macchia bianca, colle retrici esteriori terminanti in bianco alla sommità, mentre le intermedie ne sono attraversate da fascie nericcie, come di color nericcio ne sono pure il becco e l' unghie; ha dessa inoltre i tarsi quasi compitamente rivestiti di piuma, e ha poi l' iride di color rancio. (*Vedi Buffon. Planches enlum. 193*).

Essa può dirsi indigena di quasi tutto quanto l' antico Continente, e rinviensi talora anche tra noi, sebbene sia un *animale notturno*, che lasciassi vedere molto di rado, e soltanto presso all' alba del mattino, o veramente sull' ora del crepuscolo vespertino. Quando vola, suole esso tener aperto il becco, emettendo appunto in quella medesima circostanza una voce rombante, o un tal quale rumoroso ronzio. Vive poi d' insetti, ed in particolare di falene, ossia farfalle notturne, e simili; e quanto finalmente all'anticamente invalsa diceria, ch' ei munga le capre, onde alcuni de' suoi nomi

gli prov  
tutta ass  
dament

1 Anche  
donarmi l  
conciso su  
101): — a  
fornivami  
— N. de

gli provennero, siamo ora autorizzati a dire con tutta asseveranza, non aver essa alcun solido fondamento<sup>1</sup>.

1 Anche qui vorrà, spero, l'Autore benemeritissimo perdonarmi l'arbitrio col quale mi lasciai indurre dal troppo conciso suo: — *C. narium tubis obsoletis.* (*V. Frisch. Tab. 101*): — a soggiugnere alcun che di più di quanto il Testo fornivami, così a riguardo del Genere, come della specie. — *N. del T.*

FINE DELL' ORDINE QUINTO.

## ORDINE VI.

GALLINE O GALLINACEI (*Gallinae*: fr. *Gallinacés*:  
ted. *Hühner*: ing. *Hens*).

I moltissimi uccelli, che racchiudonsi in quest' Ordine sesto, hanno generalmente i piè corti, e un becco convesso, coperto al luogo di sua inserzione d' una pelle carnosa, o d' una escrescenza, e conformato poi in maniera che la metà superiore viene da ambe le parti a coprir del tutto, ed anzi a soverchiare alcun poco, il lembo estremo della inferiore. Essi sogliono nutrirsi di granaglie, o d' altre così fatte sementi vegetabili, che ritengono prima a macerarsi un tratto nel gozzo o nella strozza, vale a dire, in quella maniera di stomaco o di primo ventricolo membranoso, in cui ne termina sempre l' esofago; pongono essi giù molte ova da covar poi tutte a un tratto, e formano ad un tempo la massima parte, tanto della nostra così detta Polleria, come degli uccelli che tenghiamo presso noi in qualità d' animali domestici.

GENERE XLI. COLOMBO, o anche, e soprattutto  
sinch' è giovane, PICCIONE O PIPPIONE. (*Columba* :

fr. *Pigeon*  
spettanti  
quanto,  
con poc  
Il Gen  
maggior  
prese dal  
formazio  
I. Colom  
in lar  
lunghe  
SPEC  
propria  
fine il  
prima  
taube  
taube, e  
mente,  
peter pi  
stock D  
gente in  
d' uno  
riore d  
sull' ali  
A rig  
l' opera int  
C. J. Tern  
grande.

fr. *Pigeon* : ted. *Taube* : ing. *Pigeon*). Gli uccelli spettanti a questo genere hanno il becco dritto tutto quanto, fin presso alla punta, che ne discende alcun poco.

Il Genere de' Colombi o de' Piccioni suole per maggior chiarezza, ripartirsi in due sezioni diverse, prese dalla lunghezza relativa, e dalla varia conformazione della coda, vale a dire in:

I. Colombi aventi la coda procedente quasi uguale in larghezza fino all'estremità, e di mezzana lunghezza.

SPECIE I. COLOMBO COMUNE, o anche IL PICCIONE propriamente detto, o IL PICCIONE DI CASA, o in fine IL COLOMBO DOMESTICO. (*C. Oenas*, — e già prima *Vinago* — *Livia*: fr. *le Biset*: ted. *die Haus-taube* — *Feldtaube* — e per taluno anche *Loch-taube*, ed eziandio, comunque poi poco plausibilmente, *Holztaube*, sembrando questo nome competere piuttosto alla seguente specie 3.: ing. *the stock Dove*). — Questa specie ha la piuma volante in generale all'azzurrognolo, colla cervice d'uno splendido color verde, colla parte posteriore del dorso bianca, con una fascia nericcia sull'ali, e con nerastra anche l'estremità della

A riguardo de' Colombi potrà con vantaggio consultarsi l'opera intitolata: *Les Pigeons par Mad. Knip, le Texte par C. J. Temminck*. Paris: stampata fino dal 1811. in folio grande.

cod. (*Vedi Sylvan, von LAUROP, und FISCHER für das Jahr 1815*).

Frequentissima, ed anzi talora affatto domestica anche fra di noi, essa può ritenersi indigena quasi di tutto quanto l'antico Continente. Quegli individui che ne vivono nelle regioni più settentrionali, sogliono migrarne in fin d'autunno, per recarsi a svernare in climi un po' meno aspri; quelli in vece, che menano la loro vita abitualmente in climi temperati, adunansi in più o meno numerosi stormi, per isvernarvi di brigata, rintanati, or nelle crepature delle rupi, ed ora nelle cavità degli alberi, o in altri così fatti ricoveri. Le femine delle razze selvatiche non sogliono covar l'ova, se non due sole volte nel corso dell'intiera annata, ma quelle di razza domestica covano le loro fin dieci volte in un anno, di modo che, a conti fatti, un paro, od una coppia di Colombi nostrali domestici, economizzandone costantemente i piccioncini, può in capo a quattr'anni soli, fornirci 14,762 individui.

Ci faremo ora qui ad enumerare quelle che stimansi le principali varietà di questa specie, non però senza indicare che alcune tra esse sono talora, e forse a torto, riguardate come specie distinte.

a). PICCION CALZATO, O IL COLOMBO DASIPO. (*C. dasypus*: fr. *le Pigeon pattu*: ted. *die Trommeltaube*: ing. *the roug-footed Dove*), che ha i piedi rivestiti di lunghe piume. (*Vedi Frisch. Tab. 145*).

b). PICCIONE GOZZUTO, O IL COLOMBO DAL GOZZO. (*C. gutturosa*: fr. *le Pigeon à grosse gorge* — *le Grand-gosier*: ted. *die Kropftaube*: ing. *the cropper Pigeon*), che ha appunto rigonfia, spesso affatto mostruosamente, la gola. (*Vedi* Frisch. Tab. 146).

c). PICCION DAL COLLARE, O IL COLOMBO TURBITO. (*C. turbita*: fr. *le Pigeon cravate* — *le Pigeon à gorge frisée*: ted. *das Mönchen*: ing. *the Turbit*), che ha sul petto, e lungo il collo, in qualche modo ricciuta la piuma, col becco cortissimo. (*Vedi* Frisch. Tab. 147).

d). PICCIONE DALLE GIRAVOLTE, O IL COLOMBO DA' CAPITOMBOLI. (*C. gyatrix*: fr. *le Pigeon culbutant*: ted. *der Tümmler*: ing. *the Tumbler*), che ha la testa pelata e liscia, coll' occhiaje rosse e prive di piume anch' esse, quasi come se avesse un pajo d' occhiali rossi. Questo piccione, quando innalzasi al volo, è solito di fare sopra di sè medesimo una giravolta, che rammenta assai bene il nostro così detto *salto mortale*. (*Vedi* Frisch. Tab. 148).

e). PICCIONE INCAPPUCCIATO, O IL COLOMBO DALLA CUCULLA. (*C. cucullata*: fr. *le Pigeon nonain* — *le Pigeon à capuchon*: ted. *die Schleiertauben* — *Zopftauben*: ing. *the Jacobine*), che porta sul capo una maniera di ciuffo, o di cresta formata di piume lunghette, che sporgonsi in avanti verso la punta del becco. (*Vedi* Frisch. Tab. 159).

f). PICCION PAVONE, O IL COLOMBO DALLA VI-

**STOSA CODA.** (*C. laticauda*: fr. *le Pigeon paon*: ted. *die Pfauentaube* — *der Hühnerschwanz*: ing. *the Shaker*), che porta rivolta in alto la ricca ed espansa coda, ond'è fornito. (*Vedi* Frisch. Tab. 151).

g). **PICCION PORTALETTERE**, O IL **PICCIONE MESSAGGERO**, O MEGLIO ANCORA IL **COLOMBO CORRIERE.** (*C. Tabellaria*: fr. *le Pigeon messenger*: ted. *die Posttaube* — *Briefstaube* — *Türkische Taube*: ing. *the carrier Pigeon*), che porta parecchie verruche, o vogliam dirle escrescenze carnose, di color rosso, tutt'intorno al becco ed agli occhi. — Questa maniera di Colombi venne così denominata, a motivo dell'uso, che appunto faceasene un tempo, soprattutto in Levante, di valersene come di messaggero per ispedire e far recapitare alcune letterine di luogo in luogo, quando il piccione eravi opportunamente addestrato<sup>1</sup>.

**SPECIE 2.** **PICCIONE DELLA NUOVA GUINEA**, O ANCHE IL **FAGIANO CORONATO DELL'INDIE**, e meglio poi ancora IL **COLOMBO INCORONATO.** (*C. Coronata*: fr. *le Pigeon de la Nouvelle Guinée* — *le Faisan-couronné des Indes*: ted. *der Kronvogel*: ing. *the great crowned Indian Pigeon?*). — Questa specie ha in generale la piuma volgente, o per dir meglio, scherzante in sull'azzurrognolo, per di sopra però nel fondo di color grigio di cenere; por-

<sup>1</sup> Può su di ciò consultarsi il libro: *Göttingisch Taschenkalender* per l'anno 1790.

ta come chi dicesse un pajo d' occhiali neri; ha sul capo un ciuffo, o una cresticina dritta o verticale di piume, ed ha le spalle di color ferrigno. ( *Vedi* Jo. Fr. MILLER fasc. III Tab. 16 ).

È dessa indigena propriamente appunto della Nuova Guinea, delle Molucche, e d' altre isole quinci non molto distanti; vien grande a un dipresso quanto un nostro Pollo d' India ( *Meleagris gallopavo* ).

SPECIE 3. PALOMBO propriamente detto, o anche, a norma della diversa grandezza, se pure non ne sono specie, o varietà essenziali, LA COLOMBELLA, o IL COLOMBACCIO, ma meglio poi IL COLOMBO PALOMBO. ( *C. Palumbus* : fr. *le Pigeon ramier* : ted. *die Ringtaube* — *Holztaube* — *grosse Holztaube* — *Schlagtaube* — *Plochttaube* — *Kohltaube* : ing. *the Ring-dove* ). — Questa specie ha le retrici posteriormente d' un color nero affatto, co' remi primari bianchicci lungo il margine loro esteriore, e col collo bianco da ambi i lati. ( *Vedi* *Sylvan, von LAUROD und FISCHER für das Jahr 1815* ).

È dessa indigena poco meno che di tutta quanta l' Europa, e rinviensi anche fra noi.

SPECIE 4. TORTORA, o anche IL TORTORE, o LA TORTORELLA, e meglio ancora IL COLOMBO TORTORA. ( *C. Turtur* : fr. *la Tourterelle* : ted. *die Turteltaube* : ing. *the Turtledove* ). — Questa specie ha le retrici che terminano bianche alla punta,

intanto che la piuma sulla schiena n'è di color grigio, di color carnicino od incarnato sul petto, con una macchia nera striata di lineette bianche lungo amendue le parti laterali del collo. (*Vedi Sylvan, von LAUROP und FISCHER für das Jahr 1815*).

È dessa indigena propriamente delle regioni calde, e anche delle più temperate dell'antico Continente, sicch'è frequente anche tra noi. Sebbene siansi dette mille belle cose sul conto della riservatezza, della castità, e della intemerata fede conjugale delle Tortore, fino al segno di citarle in tali riguardi come animali esemplarissimi, e anzi come il vero *non plus ultra*, pure, se si vorrà non prestar fede cieca alle favole, istituendone un esame accurato, si avrà certamente occasione d'accertarsi che in fatto poi non sono nè più riservate, nè più caste, nè più fedeli, le Tortorelle, di quello che il siano tutti gli altri volatili aventi con esse un identico tenor di vita.

SPECIE 5 TORTORELLA INDIANA, o anche LA TORTORA DAL COLLARE, e meglio poi IL COLOMBO RIDENTE. (*C. Risoria: fr. la Tourterelle à collier: ted. die Lachtaube: ing. the Indian Turtle*). — Questa specie ha per di sopra in complesso la piuma di color gialliccio, con una maniera di mezza luna nera sul collo. (*Vedi Frisch. Tab. 144*).

È dessa, come fra di noi, indigena ad un tempo dell'Europa più temperata, e dell'Indie orientali.

II. Colombi aventi, in confronto co' precedenti, la coda sensibilmente più lunga, e della forma di un cuneo, ossia d' un conio tagliato verticalmente dalla punta alla base.

SPECIE 6. PICCION DI PASSATA, IL PICCIONE VIAGGIATORE, o anche IL PICCIONE DI PASSAGGIO DEL NORD D' AMERICA, e meglio poi IL COLOMBO MIGRATORE.

(*C. Migratoria*: fr. *le Pigeon de passage*: ted. *die Zugtaube* — *Wandertaube?*: ing. *the migratory Pigeon*). — Questa specie ha di color rosso cruento le orbite, spoglie affatto d' ogni maniera di peluzzo, di lanuggine o di piumino, col petto poi di color bruno rosso, o rosso giallastro. (*Vedi* Frisch. Tab. 142).

È dessa indigena propriamente delle regioni orientali dell' America settentrionale, ove quegli abitanti ne pigliano le migliaja e le migliaja d' individui per volta; al tempo delle immense e smisurate sue migrazioni, le seccano e le affumicano per giovarsene poi come del principalissimo loro alimento<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Del resto abbiamo in Toscana ancora, oltre a' diversi nomi, già da noi co' proprii epiteti a luogo a luogo riferiti, di Colombo o di Palombo, anche questi altri di *Colombo grosso*, di *Colombaccio*, di *Bastardello*, e di *Colombo terraiuolo*, che precisamente non sapremo su qual fondamento applicar come meglio convenga, lo che potrà meglio per avventura altri praticare. — *N. del T.*

GENERE XLII. TETRAO, non però mai TETRAONE, che in sè indica propriamente una maniera d'AMTRA. (*Tetrao*: fr. *Tetras*: ted. *Wildhuhn*: ing. *Grouse*). Gli uccelli spettanti a questo genere portano nuda affatto una macchia protuberante a foggia di pupilla presso agli occhi.

SPECIE 1. COTURNICE O LA COTORNICE propriamente detta, o più volgarmente LA QUAGLIA, ma meglio poi IL TETRAO COTURNICE. (*T. Coturnix*: fr. *la Caille*: ted. *die Wachtel*: ing. *the Quail*). — Questa specie ha i piè nudi, la piuma sul corpo di color grigio, tempestata di picciole macchie, con bianche le sopracciglia, col lembo delle retrici di colore ferrigno, come lo è pure una maniera di mezza luna, che scorgesi sulle retrici medesime descrittta. (*Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1802*).

È dessa, alle convenienti stagioni, indigena anche fra noi, come lo è, quasi può dirsi, di tutto quanto l'antico Continente. Nel fatto è dessa un vero uccello di passata, che spesso nelle sue annue migrazioni, in certe località mostrasi per stormi poco meno che innumerevoli.

SPECIE 2. PERNICE, o anche LA STARNA GRIGIA, o LA PERNICE COMUNE, ed anche talvolta essa pure LA COTORNICE, o LA COTURNICE, ma meglio poi IL TETRAO PERNICE. (*T. Perdix*: fr. *la Perdrix grise*: ted. *das Rebhuhn* — *Feldhuhn*: ing. *the Partridge*). — Questa specie ha pur essa i piedi nudi, ma armati di speroni (*pedibus calcaratis*), e porta,

nuda anch' essa , e di color scarlatto , una macchia al di sotto degli occhi ; la coda n' è di colore ferrugineo , mentre la piuma sul petto n' è di color bruniccio scuro. (*Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1799*).

È dessa, soprattutto durante l' inverno , indigena anche fra noi , come lo è , non solo di quasi tutta quanta l' Europa temperata , ma ben anche delle regioni più miti della Russia Asiatica.

SPECIE 3. STARNA propriamente detta, o anche LA PERNICE ROSSA , e meglio poi IL TETRAO ROSSOLIONATO. (*T. Rufus*: fr. *la Perdrix rouge* — *la Bartavelle*: ted. *das Rotbuhn?* — *rothe Rebhuhn?*: ing. *the red Partridge* — grecien *Partridge?*). — Questa specie ha anch' essa i piedi nudi , e muniti di speroni , al pari della precedente , ma rosso-cruenti , come n' è rosso affatto , e della medesima tinta sanguigna , anche il becco : il sottogola poi n' è bianco , e quasi direbbesi , cinto d' una fascia di fondo nero , tempestata di macchiette bianche. (*Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1797*).

Rinviensi dessa a quando a quando anche fra noi , mentre può dirsi propriamente indigena delle regioni più meridionali d' Europa , e del Levante , dove soprattutto nell' isole dell' Arcipelago Greco , viene allevata e tenuta ne' cortili , quasi alla maniera che facciam noi del nostro Pollame domestico.

SPECIE 4. BONASIA, o veramente talora IL FRAN-

COLINO, sebbene questo nome sia da riserbarsi per indicare con precisione una specie distinta, che alcuni Ornitologisti ritengono spettante al genere TETRAO, mentre altri rifondonlo, col nome di PERDIX FRANCOLINUS, nel nuovo loro genere PERDIX (PERNICE); ma meglio poi IL TETRAO BONASIA. (*T. Bonasia* — *Attagen* già un tempo: fr. *la Géli-notte*: ted. *das Haselhuhn*: ing. *the Grouse*). — Questa specie ha irsuti i piedi, o rivestiti come d'uo piumino spennacchiato, ha le retrici di colore grigio di cenere, tempestate di punti neri, e marcate ben anche d'una fascia di quel medesimo color nero, eccettone soltanto le due intermediarie. (*Vedi* von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1796).

Suol dessa vivere solitaria ed isolata in fra i cespugli di Avellani, o degli arboscelli che producono le nocciuole, che incontransi frequenti nelle regioni temperate della nostra Europa. La varietà Svezese, conosciuta appunto nella Svezia, sotto il nome indigeno di *Hjärpe*, quando bene non meriti di farne una specie distinta, come pure vorrebbero alcuni, è senza dubbio da ritenersi, per comune consentimento, come il più ghiotto e saporito boccone che sappia fornirci la salvaggina.

SPECIE 5. FRANCOLINO DELLE NEVI, o anche IL GALLO DELLE NEVI, LA GALLINA REGINA, IL LAGOPO propriamente detto, o LA PERNICE BIANCA, e talora volgarmente IL COTORNO, ma meglio poi IL

**TETRAO LAGOPO.** ( *T. Lagopus* : fr. *la Gélinothe blanche*: ted. *das Schneehuhn* — *Rype* — *Waldhuhn?*: ing. *the white Game* — *Ptarmigan* ). — Questa specie ha i piedi lanuginosi , e quasi direbbesi, rivestiti d' una vera lana , ha bianchi i remi , con nere poi le retrici, terminanti in bianco alla cima, eccettone le intermediarie, che ne sono tutte bianche affatto. ( *Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1800* ).

È dessa propriamente indigena delle regioni alpine le più settentrionali, così dell' antico, come eziandio del nuovo Continente , e scende anche talora fino alle nostre Valli intermontane. Durante a stagione estiva la piuma in generale ne riesce di color grigio , ed è animale da calcolarsi di grandissima importanza, soprattutto per gli Europei che sono obbligati a menar temporariamente la vita loro nelle Colonie della Terra di Labrador, e del Groenland.

**SPECIE 6. GALLETTO DI MONTAGNA, O ANCHE IL PICCIOLO UROGALLO, IL PICCIOLO TETRAO e meglio di tutto poi IL TETRAO TETRICE.** ( *T. Tetrix*: fr. *le petit Tetras* — *la Poule des bois* — *la Gélinothe des bois?*: ted. *der Birkhahn* — *das Birkhuhn?*: ing. *the black Cock* ). — Questa specie ha essa pure i piedi irsuti, o vestiti d' una piuma lanuginosa, porta biforcuta la coda, ed ha bianchi, presso alla loro base, i remi secondarii. ( *Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1795* ).

È dessa indigena propriamente delle regioni le più boreali dell' antico Continente , ma non è rado che rinvenghasi anche fra noi ne' luoghi freddi alpini o montagnosi, ove taluni chiamano poi questo uccello col nome di *Gallo di Montagna*, ed altri, tuttochè troppo male a proposito, di *Francolino*.

SPECIE 7. UROGALLO , ed anche poi, qua IL CEDRONE , là IL GALLINACCIO, e in qualche altra località IL GALLINACCIO DI MONTAGNA , ma meglio ancora IL TETRAO UROGALLO. ( *T. Urogallus* : fr. *le Coq de bruyère* — *le Tetras*: ted. *der Auerhahn* — *das Auerhuhn?*: ing. *the Cock of the wood* ). — Questa specie ha pur essa irsuti i piedi, o vestiti come d' una piuma lanuginosa ed irta; la coda ne è, quasi direbbesi, arrotondata alla estremità, e l' ascelle poi ne riescono bianche affatto. ( *Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1794* ).

È dessa indigena delle terre più settentrionali d' Europa , e comunque piuttosto di rado , rinviensi anche talora nelle nostre montagne più prossime all' Alpi. Acutissimi ne sono i sensi, tanto della vista, che dell' udito; la lingua poi, del pari che la porzione superiore della così detta testa della laringe, se ne sprofondano molto in là, ed all'ingiù, per entro all' esofago.

GENERE XLIII. NUMIDA, O GALLO DI NUMIDIA. ( *Numida*: fr. *Pintade*: ted. *Perlhuhn*: ing. *Guiney Hen?* ). Gli uccelli spettanti a questo genere, fra quali ci terremo qui paghi d' indicare la specie tipo,

hanno il capo, quasi direbbesi, cornuto, il collo colorato e come compresso, e portano lungo i lati d' amendue le mascelle, una maniera di giogaja compaginata d' escrescenze carnose, o di caruncule grumose.

SPECIE 1. ed anzi UNICA qui per noi. GALLINA FARAONA, o anche IL GALLO AFFRICANO, IL GALLO DI GUINEA, IL MELEAGRIDE, e meglio IL NUMIDA MELEAGRIDE. (*N. Meleagris*: fr. *la Pintade*: ted. *das Perlhuhn*: ing. *the Guiney Hen*). — Questa specie ha la radice del becco involta entro una sorta di *cera*, in cui rimangono comprese amendue le narici, o per meglio dire i due meati olfattorii esteriori. (*Vedi* Frisch. Tab. 126).

È dessa realmente originaria, ed anche al presente indigena, delle contrade settentrionali e occidentali dell' Affrica, ma già da grandissimo tempo è stata trapiantata, non solo nell' Europa nostra, ove la tenghiamo addimesticata insieme coll' altro nostro Pollame di casa, ma perfino in molte regioni dell' America; nè per verità può negarsi che, colle forme che gli sono proprie, e tutta quanta, com' ha, punzecchiata di bianco la piuma, non riescane l' individuo un volatile mirabilmente bello.

GENERE XLIV. MENURA. (*Menura* — *Mænura*: fr. *Ménure*: ted. *Leyerschwanz* — *Mænura*: ing. *Maenura*). Gli uccelli di questo genere, tra' quali noi qui ora non citeremo se non

soltanto la specie che serve appunto di tipo al genere, hanno sempre la coda piatta e lunga molto, e composta di sedici retrici, delle quali le due intermediarie riescono strette e sottili, ma assai più lunghe di tutte quante le rimanenti, mentre invece le due più esterne ne sono espanse alla loro estremità, e presso alla punta ricurve all'infuori, e mentre tutte l'altre ne riescono molli affatto, quasi direbbesi, rilassate.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. UCCELLO DALLA CODA LIRATA, O LA CODILIRATA, e meglio poi LA MENURA SUPERBA. (*M. Superba*: fr. *la Mènure superbe*: ted. *der Leyerschwanz* — *Schweifhahn*: ing. *the. somptuously tailed Bird?*).

(Veggansi a riguardo di questa specie, le Tav. n.º. 15. e 16. degli *Oiseaux de Paradis* di AUDUBERT, ET VIEILLOT).

È dessa, a quanto pare, indigena unicamente della Nuova Olanda. La coda grande, ricca molto, singolarmente conformata, e dipinta poi di bellissimi colori, ne costituisce il maschio uno de' più belli e vistosi animali che presenti l'intera Classe degli Uccelli.

GENERE XLV. FAGIANO. (*Phasianus*: fr. *Faisan*: ted. *Fasan*: ing. *Pheasant*). Gli uccelli di questo genere hanno nuda e liscia la pelle, che cuopre loro le gote o le guancie.

SPECIE I. GALLO, o anche IL GALLO DOMESTICO, e meglio poi IL FAGIANO GALLO. (*P. Gallus*: fr.

le Coq: ted. *der Haushahn*: ing. *the Cock*). — Questa specie ha sul vertice una cresta carnosa, nuda, rossa, bernoccoluta, più o meno schiacciata, e decorrente all'ingiù lungo i due lati del collo, ove forma poi due altre escrescenze carnose e pendenti, come una doppia barba; ha nude di piuma amendue le orecchie, e porta rivolta all'insù la compressa od appianata sua coda.

La razza selvatica, onde si crede, o si suppone, che derivasse un tempo quella che ne vive ora comune e affatto domestica ne' nostri cortili, rinviensi anche al presente indigena nell'Indie orientali, e soprattutto nella Penisola dell'Indostan<sup>1</sup>, ove suol avere in complesso la piuma d'un color rosso bruniccio, e distinguesi poi segnatamente mercè di certe lamelle piane di sostanza cornea, che tiene in cima alle piume del collo, e alle penne dell'ali; lamelle o fogliuzze che rammentano assai bene quelle di colore scarlatto, che porta all'estremità de' suoi remi secondarii il così detto Giarliero di Boemia (*Ampelis garrulus*).

Quanto poi al Gallo domestico, o al nostro Pollo comune, diremo che la specie n'è oggimai sparsa su tutta quanta la faccia dell'Orbe terraqueo, sebbene siano stati gli Spagnuoli i primi a

<sup>1</sup> Veggasi su questo particolare ciò che ne dice SONNERAT. *Voyage aux Indes*. Vol. II, confrontandone anche le Tav. 94. 95.

trasportarla nel nuovo Continente. I navigatori Europei hannola però rinvenuta indigena anche in moltissime dell' isole del mar del Sud, fin dal momento della prima scoperta che ne fecero. La Gallina, che n' è la femina, a motivo soprattutto del gran numero d' ova, che mette giù ad ogni volta, e delle frequenti incubazioni alle quali assoggettasi in capo all' anno, è ben a ragione da riputarsi come uno degli animali più decisamente utili che tutta quanta la Classe degli uccelli ci sappia fornire. Già da gran tempo, e in molti paesi fra essi disparatissimi, i combattimenti de' Galli addestrativi costituirono e costituiscono ancora uno degli spettacoli popolari i più graditi, e i più frequentati dal volgo.

I Galli, o se si voglia, i Polli, sono, tra tutti gli animali domestici di questa Classe medesima, quelli che di gran lunga più degli altri degenerarono nel tratto successivo; e anzi le tante, così diverse, e talvolta così mirabilmente strane, razze o varietà, che ne andarono o ne vanno mano mano emergendo, conciliano non di rado questo di particolare, che divengono vere mostruosità ereditarie<sup>1</sup>; così per cagion d' esempio i Galli senza

<sup>1</sup> Ma v'è anco di più, che ne' così detti Galli dal pennacchio, o nelle Galline dal ciuffo, fornite appunto d' una ricca, vistosa ed elegante cresta piumosa sul capo, la parte frontale del cranio, in causa appunto, o per effetto di quel ciuffo, scorgesi trasformata quasi in una mostruosa vescica, che

coda sono realmente da ritenersi come mostri ereditarii *per difetto*; (Vedi più addietro al §. 19), e così ancora i galli *quinquedigitati*, al pari dei *sex-digitati*<sup>1</sup>, e altri così fatti, sono esempj di mostri ereditarii *per eccesso*. (Vedi alquanto più sotto nel medesimo §. 19 qui sopra citato).

Fra le molte varietà di Galli nostrali, possono giudicarsi per avventura più degne d'essere menzionate partitamente le seguenti:

a). La così detta GALLINA PADOVANA, o meglio ancora IL GALLO DI SPOLVERARA (*le Coq de Padoüe de' Francesi: der Paduanerhahn de' Tedeschi*), che vien grande il doppio a un di presso del Gallo comune;

b). Il GALLO NANO. (*le Coq nain de' Francesi: der Zwerghahn, Krupp-hahn de' Tedeschi*), che supera ben di poco la statura del nostro Gallo comune.

tutto ne involge il cervello. Esempio forse unico nel suo genere di deviazione ereditaria del *niso* o *conato formativo*, che mi sono fatto carico di descrivere nella mia *Commentatio de nisus formativi aberrationibus*, illustrandolo ben anche degli opportuni disegni anatomici.

A riguardo del noto, ma quanto alla fisiologia non perciò meno significante, artificio con cui l'umano capriccio riesce ad innestare stabilmente, quasi a piacer suo, lo sperone d'un Gallo nella cresta carnosa ch'esso porta sul capo, può consultarsi, oltre allo scritto del Duhamel pubblicatone nelle *Mémoires de l'Académie des Sciences de Paris* fino dall'anno 1746 a pag. 349 e segg., anche quanto n'espose più di recente qui in Milano in apposita Dissertazione fisiologica il Dottore Baronio.

c). IL GALLO RICCIO , o anche IL GALLO DI FRISIA. (*le Coq frisé* de' Francesi , *der Strupphahn, Krause Hahn, Friesländische Hahn* de' Tedeschi), che ha tutta la piuma crespa o ricciuta , e in tal qual modo rabbuffata.

d). IL GALLO LANATO: o anche IL GALLO DEL GIAPPONE, (*le Coq du Japon* de' Francesi , *das Wollhuhn* de' Tedeschi), che, indigeno appunto del Giappone , della China e simili , ha effettivamente un piumino conformato e disposto in modo da rassomigliarlo, più che ad altro, ad un pelo o ad una vera lana; onde ebbe poi luogo la invalsa, e al tutto insussistente favola, ch' ei dovesse essere realmente un bastardo derivante dal secondo concubito di un Coniglio con una Gallina , o d' un Gallo colla femina del Coniglio.

e). IL GALLO NEGRO , o anche IL GALLO DI GUINEA, (*la Poule nègre* de' Francesi, *das Negerhuhn* de' Tedeschi), che, indigeno soprattutto di Santiago al Capo verde, e di que' dintorni , oltre ad aver nera affatto la piuma , ha nerissima anche la stessa pelle denudata: particolarità che debbe in quel clima essergli comune anche a diversi altri uccelli , tanto più che verificasi colà eziandio negli uomini, e in molti quadrupedi.

SPECIE 2. FAGIANO VERO, o anche IL FAGIANO DELLA COLCHIDE , o IL FAGIANO COLCHICO. (*P. Colchicus*: fr. *le Faisan*: ted. *der Fasan*: ing. *the Pheasant*). — Questa specie ha la piuma in fondo

bruno-rossiccia, variegata di tinte irregolari più scure; quella del capo però ne è d' un verde che volge al turchiniccio; porta la coda cuneiforme, o conformata a foggia di conio tagliato verticalmente in mezzo dall'apice alla base, ed ha le guancie quasi coperte di papille, o di caruncule. (*Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1797*).

Ottenne desso l' uno, e l' altro de' suoi nomi attualmente adottati, da' luoghi onde credesi in prima mano giunto fra di noi, vale a dire da Colco nella antica Colchide, ora chiamata Mingrelia, paese posto lungo le sponde del fiume Fasi (*Phasis*), sboccante nel Mar Nero, dal quale si vuole che pe' primi il recassero in Europa, ov' è poscia divenuto indigeno, gli Argonauti allora della famosa loro spedizione per la conquista del Vello d' oro.

SPECIE 3. ARGO O IL FAGIANO ARGO. (*P. Argus*: fr. *l'Argus* — *le Faisan de Junon?*: ted. *der Pfaufasan?* sebbene, per quanto almeno possiamo giudicarne, non a tutto buon dritto, dovendo questo nome riserbarsi piuttosto per indicare lo Sporoniere, *le Polyplectron Chinquis*, *l'Épéronnier*, *le Faisan paon* de' Francesi: — *der Junonisvogel?* — *Argus?*: ing. *the Argus* — *Luen?*). — Questa specie ha la piuma in complesso d' un color giallo scuro tempestata di punti neri, e di macchie pur nere, dispostevi a foggia d' onde; undici de' suoi remi, i più internamente situati, ne sono disegnati a modo

d'occhi lungo il loro margine o lembo esterno; ha nude affatto le gote o le guancie; sull'occipite, che n'è nero, porta un ciuffetto, o quasi direbbesi, un picciolo pennacchio del medesimo color nero, e le due retrici intermediarie ne riescono lunghe assai in confronto di tutte l'altre. (*Vedi le Philosophical Transactions. Vol. LV. Tab. 3*).

Quanto al totale aspetto suo, è questo decisamente, e senza contrasto, il più bello e magnifico di tutti gli animali che si conoscono, a motivo soprattutto, e per tacer del resto, di quelle vistosissime, regolari ed inesprimibilmente splendide macchie rotonde, e come suol dirsi, oculari, che ne adornano i remi interni, cadauna delle quali ha in sè stessa marcato distintamente un determinato punto di luce che corrisponde cogli altri. La lunghezza complessiva dell'individuo adulto, computata dal becco all'estremità della coda, è in questa specie di nove piedi. È dessa indigena propriamente della China, al pari dell'altre due specie di Fagiani che seguono tosto qui sotto.

SPECIE 4. FAGIANO D'ORO, o anche IL FAGIANO DELLA CHINA, e meglio poi IL FAGIANO DIPINTO (*P. Pictus: fr. le Faisan doré de la Chine: ted. der Goldfasan: ing. the picted Pheasant*). — Questa specie porta ornata la testa d'un ciuffo, o d'un pennacchio giallo, ha il petto del color vivo dello scarlatto, co' remi secondarii di color ceruleo, ed ha finalmente la coda cuneiforme, o

conformata a modo della sezion verticale d'un conio dalla punta alla base. (*Vedi* Edwards. Tab. 68 e 69).

I maschi, tanto di questa specie, quanto della specie susseguente, cresciuti che siano compiutamente, contraddistinguonsi tosto a prima giunta dalla massima parte degli altri volatili, in grazia soprattutto della rara bellezza delle loro piume in complesso.

SPECIE 5. FAGIANO D' ARGENTO, o anche IL FAGIANO ARGENTEO DELLA CHINA, o meglio poi IL FAGIANO NICTEMERO (*P. Nycthemerus*: fr. *le Faisan d' argent* — *le Faisan noir et blanc*: ted. *der Silberfasan*: ing. *the black pencilled Pheasant*). — Questa specie ha nel fondo di color bianco la piuma, per di sopra tempestata però di picciole macchie nere irregolari, quasi indiscernibili sulla testa, ove porta poi un pennacchio assai bello, di quel medesimo color nero scherzante sul porporino, del quale fa mostra pur anche sull' abdomine; le gote ne sono nude e di color rosso, al pari dei piedi; il becco n'è giallo, e la coda n'è qui pure cuneiforme. (*Vedi* Edwards. Tab. 66).

GENERE XLVI. CRAXO CURASSO (*Crax*: fr. *Crax* — *Hocco*: ted. *Curasso* — *Hocco*: ing. *Hoko* — *Curassow*). I non molto numerosi uccelli componenti questo genere, in proposito del quale non indicheremo qui che soltanto la specie tipo, hanno sempre la base del becco, al luogo d' inserzione, tanto della mandibola superiore, quanto

della inferiore, rivestita, come suol dirsi, di quella maniera di *cera* che descrivemmo già essere propria anche de' Falconi; le piume lunghette, o vogliamo dire, le penne che ne ricoprono la testa, soglion essere ricciute, e come chi dicesse, ravvolte a spira sopra di sè.

SPECIE 1. ed UNICA qui per noi; Occo, o il CURASSO ALETTORE, detto poi anche IL FAGIANO DI CARASSOU (*C. Alector*: fr. *le Hocco* — *le Faisan de Carassou*: ted. *der Curasso* — *Hocco*: ing. *the Hoko* — *crested Curassow*). — Questa specie ha la così detta *cera* di color giallo alla radice del becco; ha nera in generale la piuma sul corpo, ma bianca poi sul ventre. (Vedi Buffon. Vol. II Tab. 13).

È dessa indigena propriamente della Gujana, e d'altre ivi circonvicine località delle Coste Nord-Est dell' America meridionale, ov'è indigena anche la Penelope o Parraque, alla quale attribuisconsi del pari, da' Francesi, i differenti nomi di *Parrakua*, di *Faisan parraqua*, di *Faisan coureur*, e di *Faisan de la Gujane*.

GENERE XLVII. MELEAGRIDE (*Meleagris*: fr. *Dindon*: ted. *Puter*: ing. *Turkey*). I pochi uccelli spettanti a questo genere, tra quali ci terremo paghi d' accennar qui la specie tipo, hanno tutto quanto il capo coperto di escrescenze carnose, o di caruncule approssimate, rosse e bernoccolute, o come grumose; dalla gola pende poi

loro un' altra escrescenza carnosomembranacea longitudinale.

SPECIE I. ed UNICA qui per noi. GALLO D'INDIA, o IL POLLO D'INDIA, qua e là per l'Italia IL POLLINO, IL TOCEO, IL DINDIO, IL PITTO, e meglio poi IL MELEAGRIDE GALLOPAVONE (*M. Gallopavo*: fr. *le Dindon*: ted. *der Truthahn* — *Puter* — *Wälsche Hahn* — *Kalekuter* — *Kuhnahn* — *das Welschhuhn* — *Truthuhn*: ing. *the Turkey*). — Il maschio di questa specie ha la barba sul petto (*mas pectore barbato*).

La specie n' è indigena propriamente, ad un tempo delle regioni temperate, ed eziandio delle regioni alquanto più settentrionali d' America, ove in numerosi stormi vive su per gli alberi. Fu dessa trasportata per la prima volta in Germania nell' anno 1530, ov' è tenuta, com' anche tra di noi in Italia, ne' cortili, insieme coll' altro Pollame a foggia appunto di Pollame domestico, reso in oggi assai comune, essendovi degenerato in parecchie varietà a riguardo del colore della piuma; di modo che non è rado il vederne talora individui, ed anche le intiere razze, di color bianco, e via discorrendo.

GENERE XLVIII. PAVONE (*Pavo*: fr. *Paon*: ted. *Pfau*: ing. *Peacock*). Il capo negli uccelli di questo genere suol esser sempre rivestito di penne, per così dire, spiralmemente incurvate, o ravvolte sopra di sè, e ricciute; le penne della coda poi ne

sono allungate molto, e terminano in larghe barbe piane, sulle quali sono disegnati quasi direbbesi altrettanti occhi.

SPECIE 1. e per noi qui UNICA. PAVONE propriamente detto, o IL PAVONE CRESTUTO (*P. Cristatus*: fr. *le Paon*: ted. *der Pfau*: ing. *the Peacock*). — Questa specie ha in certo modo depresso il pennacchio, o il ciuffo di piume, che porta sul capo, ed ha poi solitarii gli sproni (*calcaribus solitariis*).

Comunque in realtà originaria dell'Indie orientali, ov'è naturalmente indigena anche al giorno d'oggi, pure questa assai bella e molto vistosa specie di volatili, trasportata in Europa fino dai tempi d'Alessandro Magno, s'è resa indigena anche fra di noi. L'individuo maschio, giunto in sul terz'anno dell'età, fassi ben tosto distinguere ed ammirare in forza soprattutto della rara bellezza delle sue penne caudali, o piuttosto delle lunghe penne occhiute che porta impiantate nel suo gropone, o codione. Ritiensene come di tutte la più singolare, e in certo modo anche la più ricercata, la varietà bianca.

GENERE XLIX. OTTARDA, o meglio, se vogliasi, OTIDE (*Otis*: fr. *Outarde*: ted. *Trappe*: ing. *Bustard*). Gli uccelli spettanti a questo genere hanno conformata a volta, o *fornicata*, la porzione del becco che serve loro di mandibola superiore, ed hanno inoltre cursori i loro piedi, vale a dire co-

stituiti in modo che l'individuo possa agevolmente correre *pedonando*, senza perciò giovarsi indispensabilmente dell' ali.

SPECIE I. ed anzi UNICA ora qui per noi. OTTARDA VERA, O L' OTIDE TARDA ( *O. Tarda*: fr. *l' Outarde*: ted. *der Trappe*: ing. *the Bustard* ). — Negli uccelli di questa specie il maschio ha ornata di un ciuffo piumoso, o d' un appariscente pennacchio, non meno la testa, che ambedue i lati della gola ( *Vedi Von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1796* ).

È dessa una delle più grandi specie d' uccelli indigeni dell' Europa nostra, ed è indigena fra di noi, come lo è delle regioni temperate di tutto l' antico Continente; il maschio può pesarne ben trenta libbre, ed ha lunghezza il collo come un sacco nascosto, che gli corrisponde poi sotto la lingua.

FINE DELL' ORDINE SESTO

## ORDINE VII

**STRUZZI** (*Struthiones*: fr. *Autruches*: ted. *Strause*:  
ing. *Ostrichs*).

Gli uccelli racchiusi in quest'ordine sono grandi animali terrestri, aventi libere e distinte le dita de' piedi, vale a dire non collegate da una interpostavi membrana natatoria, e aventi sempre l'ali cortissime in proporzione colla loro mole corporea, destitute di remi, e quindi troppo poco disposte al volo.

**GENERE L. STRUZZO** (*Struthio*: fr. *Autruche*: ted. *Straus*: ing. *Ostrich*). Le poche specie di questo genere hanno costantemente il becco quasi conico, e i piedi eursori, o disposti in modo che l'animale può giovarsene comodamente per correre, anche come suol dirsi alla distesa, senz' avere perciò bisogno di valersi del sussidio delle sue già troppo misere ali.

**SPECIE 1. STRUZZO** propriamente detto, o anche **LO STRUZZOLO**, o meglio **LO STRUZZO CAMELLO** (*S. Camelus*: fr. *l' Autruche proprement dite*: ted. *der Straus*: ing. *the Ostrich*). — Questa specie non ha muniti i piedi se non che di due

sole dita, delle quali l' esteriore, in confronto molto più picciolo dell' altro, è *mutico*, ossia mancante d' unghia; porta dessa armata di due aculei ambedue l' ali. ( *Vedi Ménagerie du Muséum national, Livraison I. Tab. 3. — e vedi pure Abbildungen ec. Tab. 77* ).

Lo Struzzo cammello ritiensi come probabilmente il più grande di tutti gli Uccelli, pervenendo esso, e superando ben anche talora l' altezza di otto piedi; è propriamente indigeno dell' Affrica, fuor della quale non rinviensi che soltanto nell' Arabia. La sua totale inettitudine al volo viene in qualche maniera compensata in esso dalla straordinaria e anzi sorprendente rapidità del suo corso. La femina ne pone giù ben da trenta ova per ogni covata, e cadauna di queste ova può ritenersi che a un dipresso corrisponda in peso ed in volume a ventiquattro delle nostre ova comuni di gallina. Quest' uccello è soprattutto apprezzato a motivo dell' ottime penne da scrivere che fornisce. Havvi però anche nel nuovo Continente una specie particolare di Struzzo, che distinguesi col nome appunto di Struzzo americano, o di Struzzo rea ( *Struthio Rhea*: ted. *der Americanische Straus* ), che trovasi indigeno, più che altrove, al Chili.

SPECIE 2. CASOAR, O LO STRUZZO DELL' INDIE ORIENTALI. ( *S. Casuarius*: fr. *le Casoar — l' Emeu*: ted. *der Casuar — Emeu*: ing. *the Cassowary?* ).

1 *Volat curriculo* .... PLAUTO.

— Questa specie ha i piedi forniti ciascuno di tre dita distinte; ha nude, tanto la celata, quanto le due giogaje (*galea, palearibusque nudis*), ed ha spinosi i remi (*remigibus spinosis*. (Vedi Abbildungen ec. Tab. 97).

È dessa indigena dell' Indie orientali; ha una gran forza nell' unghione del suo dito di mezzo; le sue penne ne riescono, quasi direbbesi, cornee, e le barbe poi di quelle, com' anco la piuma minuta in generale, ne sembrano, più che altro, formate di setole o di crini di cavallo, che sempre a due per due sorgono da uno stipite comune.

Havvi ancora un' altra distinta specie di Casoar priva d' elmo o di celata, indigena propriamente della Nuova Galles settentrionale nella Quinta Parte del globo, o nella Nuova Olanda, ove non sono molti anni che fu scoperta, ed alla quale diessi il nome scientifico di Struzzo Australe (*Struthio australis*).

GENERE LI. DIDO, DRONTE, o DUDU. (*Didus*: fr. *Dronte* — *Dondon*: ted. *Dudu*: ing. *Dodo*). I pochi uccelli di questo genere hanno nel bel mezzo il becco ristretto da due rughe traversali; amendue le mandibole ne sono inflesse o colla punta rivolta all' indentro, e la faccia al di là degli occhi ne riesce nuda affatto o destituta di piumino.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. DIDO INETTO, o IL DRONTE propriamente detto, o anche

IL DUDU. (*D. Ineptus* — già prima per altri *Cygnus cucullatus*: fr. *le Dronte* — *le Dondon* — *le Doudou*: ted. *der Dudu* — *Dronte* — *Walghvogel*: ing. *the Dodo*). — Questa specie ha i piedi passeggiatori o, come suol dirsi, *ambulatorii*, brevissima la coda, e le penne incurvate, o ravvolte in sè stesse. (*Vedi* *Abbildungen* ec. Tab. 35).

Era dessa di certo indigena un tempo dell' isola di Francia, e dell' isola Borbone, ma ove vogliasi prestar fede alle indagini che sopra luogo ne istituì Morel, parrebbe oggimai posto affatto fuor di dubbio che di tale specie oggidì non esista assolutamente più individuo alcuno, nè nell' una, nè nell' altra di quell' isole; e ciò anzi non è per niente improbabile, se si badi dover esser stato questo il più goffo, il più lordo, e il più tardo di tutti quanti gli uccelli, e quindi d' ogni altro il più facile a lasciarsi pigliare; tanto più poi se s'aggiunga che, per averne la carne un sapore ributtante e nauseoso, ben poca utilità avrebbersi riportato dall' impegno che avesse l' uomo voluto assumere di favorirne artificiosamente la riproduzione e la conservazione della specie <sup>1</sup>, sì che non venisse poi, come in fatto venne, a perire.

<sup>1</sup> Fra l' altre prove che hannosi alla mano di una tal quale mutabilità nella Creazione, ho questa pure citato io stesso nella prima parte della mia opera intitolata: *Beitrage zur Naturgeschichte*, ec. a pag. 24 e segg.

Ora faremo che ci basti quanto fin qui spomemmo circa agli uccelli terrestri, e passeremo a discorrere degli acquatici, ripartendoli ne' due ordini distinti di Gralle o Trampolieri, e d'Oche od Anitre.

FINE DELL' ORDINE SETTIMO

## ORDINE VIII

GRALLE, o UCCELLI TRAMPOLIERI (*Grallae*: fr. *Gralles*: ted. *Sumpvögel*: ing. *Stilts-birds?*).

Gli uccelli di quest'ordine che, tanto diconsi uccelli di riviera, uccelli di palude o uccelli di maremma, quanto eziandio uccelli trampolieri, a motivo delle alte e lunghissime loro gambe, rammentanti appunto, più che altro, un pajo di trampoli, hanno il becco cilindrico, variamente lungo nelle diverse specie, e il più delle volte lungo anche il collo, ma poi sempre corta la coda. Dimoran essi nelle paludi, nelle marenne, ne' terreni sortumosi, lungo le lagune, i laghi, gli stagni, i fiumi ec., e vivono per l'ordinario d'anfibii, di pesci, d'insetti, e di piante acquatiche proprie di così fatte località. Dessi mettono giù i loro nidi or sopra terra, ed ora fra' canneti, e riescono poi utili alla specie nostra, che suol trovarne quasi sempre saporitissima la carne, e mangiarne con piacere anche le ova.

**G**ENERE LII. FENICOPTERO. (*Phoenicopterus*: fr. *Phoenicoptère*: ted. *Korkorre*: ing. *Flamingo?*).  
Gli uccelli racchiusi in questo genere, relativa-

mente al quale non accenneremo qui se non soltanto la specie tipo, hanno il becco come denu-  
dato, curvato all' indentro, quasi come se fosse  
spezzato, e denticolato sul margine, ed hanno poi  
i piedi guerniti cadauno di quattro dita.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. FIAM-  
MINGO, o meglio ancora il FENICOPTERO ROSSO. (*P.  
Ruber*: fr. *le Flamand*: ted. *der Flamingo* —  
*Flamant* — *Korkorre*: ing. *the Flamant?*). —  
Questa specie ha la piuma di color rosso, a meno  
soltanto de' remi, che ne riescono di color nero.  
(*Vedi* *Sylvan*, von *Lauro* und *Fischer*, für das Jahr 1814).

Abita dessa le spiagge marittime de' climi più  
caldi, così dell' antico, come del nuovo Conti-  
nente. Quantunque la mole del corpo non siane  
colossale per niente, pure, in grazia del lungo  
suo collo, e delle sue gambe, lunghe anch' esse ec-  
cessivamente, l' individuo ne perviene fino all' al-  
tezza abituale d' un uomo.

GENERE LIII. PLATALEA. (*Platalea*: fr. *Plata-  
lea* — *Spatule*: ted. *Löffelreiher*: ing. *Platalea*  
— *Spoonbill*). Gli uccelli racchiusi in questo ge-  
nere, tra' quali del pari non citeremo qui se non  
soltanto la specie tipo, hanno sempre il becco  
quasi affatto piano, o come chi dicesse, appianato  
in tutta la sua lunghezza, a meno dell' apice, che  
n' è bensì dilatato, e in certo tal qual modo or-  
bicolato, ma pur sempre appianato anch' esso, o  
quasi compresso; i due piedi poi ne sono muniti

cadauno di quattro dita, e riescono in qualche foggia mezzo palmati.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. ALBARDEOLA, o IL PALETTONE, IL MESTOLONE, LA SPATTOLOLA, o meglio LA PLATALEA LEUCORODIA. (*P. Leucorodia*: fr. *la Spatule blanche*, e talora anche *le Cuiller*, sebbene a torto, mentre questo nome negli uccelli, è riserbato come sinonimo di *Savacou*, ad indicare la *Cancroma coclearia*: ted. *die Löffelgans* — *der Löffelreiher*: ing. *the Spoonbill*). — Questa specie ha su tutto quanto il corpo bianca la piuma, a meno del sottogola, che ne riesce nero, ed ha ornato l'occipite d' un ciuffetto, o d' una crestinina piumosa. (*Vedi Frisch. Tab. 200. e segg.*).

Abita dessa indistintamente or qua or là soprattutto nelle regioni occidentali dell' antico Continente.

GENERE LIV. PALAMEDEA (*Palamedea*: fr. *Palamedea* — *Camoucle*: ted. *Kamichy*: ing. *Palamedea* — *Screamer?*) Gli uccelli attenenti a questo genere, tra' quali ci terremo paghi di qui ora indicare la specie tipo, hanno sempre il becco in complesso di forma conica, solo che la parte inserviente ad uso di mascella superiore ne termina adunca, od uncinata alla punta; i piedi poi ne sono guerniti cadauno di quattro dita, e sono fessi intieramente, non mai palmati.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui ora per noi.

CAMICHI, o meglio LA PALAMEDEA CORNUTA (*P. Cornuta*: fr. *le Kamichi* — *le Camoucle*: ted. *der Kamichy* — *Kamoucle*: ing. *the horned Screamer* — *horned Palamedea*). — Questa specie ha piccolissime l'ali, armate cadauna di due aculei, e porta sulla fronte una sorta di corno (*Vedi* Latham. Vol. III. P. I. Tab. 74).

Abita dessa nelle così dette *Savanne* delle regioni Orientali dell' America meridionale.

GENERE LV. MICTERIA o *Jabirou*: (*Mycteria*: fr. *Jabirou*: ted. *Jabiru*: ing. *Jabiru*). Gli uccelli spettanti a questo genere, tra' quali noi qui non trascoglieremo che soltanto la specie tipo, hanno sempre il becco, quasi direbbesi, ascendente dalla base verso la punta, che poi termina acuta molto; la parte che ne fa le funzioni di mandibola superiore ne riesce triquetra, e l' inferiore trigona, o sia di sezione triangolare, ma più acuminata, ed effettivamente ascendente; la fronte n'è calva affatto, le narici ne sono come lineari, e i piè guerniti amendue di quattro dita distinte.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi; CIGOGNA DEL BRASILE, o anche IL JABIROU, IL TOUYOU, e meglio poi LA MICTERIA AMERICANA (*M. Americana*: fr. *la Cigogne du Brésil* — *le Jabirou* — *le Touyou*: ted. *der Jabiru* — *Touyou*: ing. *the American Stork* — *American Jabiru* — *Touyou*). (*Vedi* Latham. Vol. III. P. I. Tab. 26).

Anche questa specie è indigena, come la precedente, delle *Savanne* dell' America meridionale orientale <sup>1</sup>.

1 Ci faremo qui lecito di rimarcare come il benemeritissimo Autor nostro, sulle pedate del sommo Linneo, abbia fatto delle *Micterie* un genere indipendente, mentre d' altra parte ritenne poi comprese nell' unico suo genere LVII delle *Ardee*, le *Grù*, le *Cicogne* e gli *Aghironi*, e ciò sul fondamento d' una lieve curvatura all' insù che osservasi nel becco delle *Micterie*, ma, essendovi una *Cicogna* (*Ciconia maguari*), il di cui becco è conformato appunto a quel modo che lo è nelle *Micterie*, perciò co' migliori Ornitologisti moderni opineremo, che potesse esser meglio l' ammettere un genere apposito per le *Cicogne*, in cui racchiuderebbonsi anche le poche *Micterie*, che si conoscono. In tal caso questo genere LV, trasformato in *Cicogna* (*Ciconia*: fr. *Cigogne*: ted. *Storch*: ing. *Stork*), comprenderebbe le seguenti:

SPECIE I. LA CICOGNA ARGALA, LA CIGOGNE à SAC dei Francesi (*Ardea argala* di Linneo, *Ardea dubia* di Cuvier, *Mycteria argala* di Vieillot); indigena dell' Africa e dell' Indie orientali, alta talora perfino sette piedi, e voluminosissima, facilmente addomesticabile, e grandissima consumatrice di ogni maniera di rettili, d' uccelli, e anche di quadrupedi, avente per di sopra la piuma dura e rigida, ed in complesso di color grigio di cenere, e per di sotto bianca e lunga molto, con nudi, e coperti di pelle callosa e rossa, il capo ed il collo, ove trovansi sparsi radi peluzzi, con una lunga pelle membranacea che, coperta d' una peluria fina, gli scende in forma di cono nel bel mezzo del collo, con bruni i remi, come il sono anche dodici delle retrici, colle tetrici caudali inferiori

fine e morbidissime, col becco di color grigio di cenere, grossissimo in base, e con grande straordinariamente l'apertura della bocca;

SPECIE II. LA C. bianca (*Ciconia alba* di Brisson, e altri, *Ardea alba* di Linneo, di Buffon e di Blumenbach, e per la quale vedi la specie III delle *Ardee* nel testo);

SPECIE III. LA C. dell' Indie orientali (*Mycteria asiatica* di Latham); alta circa tre piedi e mezzo, bianca tutta, a meno d' una benda a' due lati della testa, del condione, dell' ali e della coda, che ne sono neri, col becco corneo, portante al di sopra una gibbosità, e al di sotto un rigonfiamento, e co' piè rossi;

SPECIE IV. LA C. JABIRU (*Mycteria americana* di Latham e di Buffon, e fors' anche di Blumenbach, che qui nel testo non descrive la specie, onde non si sa bene s'ei non voglia intender piuttosto la specie susseguente); dell' America meridionale, alta fin' anche sei piedi, bianca del tutto, a meno del collo, la di cui pelle floscia e rugosa ne riesce nuda e nera, con pochi peli sulla fronte, con una macchia rossa in sulla parte bassa dell' occipite, come rosso n'è del pari un ricco collare, che le orna il collo al di sotto, e co' piedi neri;

SPECIE V. LA C. MAGUARI (*Ciconia americana* di Brisson, *Ardea maguari* di Gmelin); anch' essa indigena del nuovo Continente, e ben di rado vedutasi nella nostra Europa, alta da circa tre piedi, bianca anch' essa per tutto, ad eccezione dell' ali e delle tetrici caudali superiori, che ne sono d' un bel nero iridescente, colla parte inferiore del collo guernita di lunghe penne pendenti, con nudo e rosso un ampio spazio espansibile in basso del sottogola, col becco turchiniccio, ma inclinante al verde presso alla base, coll' iride bianca, e co' piè rossi;

SPECIE VI. LA C. nera, o CICOGNA bruna (*Ciconia nigra* di Belon, *Ardea nigra* di Linneo, *Ciconia fusca* di Bris-

GENERE LVI. CANCROMA. (*Cancroma*: fr. *Cancrome*: ted. *Cancroma*: ing. *Cancroma*). I pochi uccelli componenti questo genere, fra i quali non ci faremo carico che soltanto della specie tipo, hanno costantemente gobbo o gibboso il becco, colla mandibola superiore rammentante, più che altro, una navicella rovesciata col fondo allo in sù.

SPECIE I. ed anzi UNICA ora qui per noi. CUCCHIAJA, o IL BECCO VUOTO, o meglio poi assai LA CANCROMA COCLEARE. (*C. Cochlearia*: fr. *la Cuillère*: — *le Savacou*, o anche *le Ceuiller*: ted. *der Löffelvogel?* — *Hohlschnabel?* — *Cancroma*: ing. *the Boat-bill*). — La piuma del ventre riesce in questa specie di color bruno rossiccio, inclinante al lionato. (*Vedi* Latham. Vol. III. P. I. Tab. 26).

son e di Buffon); europea, alta da circa tre piedi, per di sopra d'un bel nero iridescente, e per di sotto poi bianca, come bianca ne è pure la parte inferiore del petto, col becco d'un bel rosso chermisino, come il sono anche le parti nude che le stanno in fra gli occhi, e in sul sottogola, o co' piè di color rosso carico;

SPECIE VII. LA C. della Nuova Olanda (*Mycteria australis* di Latham); alta cinque piedi, nera per di sopra, e bianca poi per di sotto, colla testa e col sopracollo guerniti di penne verde-nericcie, con nuda e rossa porzione del sottogola, col becco nero, e co' piè rossi;

SPECIE VIII. LA C. del Senegal (*Mycteria senegalensis* di Latham); alta ben da sei piedi, tutta bianca, ornata di scapolari, co' piè neri, e col becco da principio bianchiccio, quindi nero, e poi all' apice rosso. *N. del T.*

È dessa pure indigena del Brasile, e d'altre ivi vicine località d'America.

GENERE LVII. ARDEA, o anche AIRONE, o AGHIRONE, (*Ardea*: fr. *Héron*: ted. *Reiher*: ing. *Heron*). Gli uccelli che racchiudonsi in questo genere, hanno costantemente il becco dritto, acuto, lungo, e schiacciatello, o alcun poco compresso d'alto in basso, e i piè muniti di quattro dita.

SPECIE 1. UCCELLO REALE, o IL PICCIOLO AGHIRONE, o LA GRUE CORONATA, e meglio poi L'ARDEA PAVONINA. (*A. Pavonina*: fr. *l'Oiseau royal*: ted. *der Kron-Kranich*: ing. *the crowned Crane*).

— Questa specie porta dritto sul capo un bel pennacchio, od una elegante cresta piumosa, quasi direbbesi, composta di filamenti di seta, ed ha poi sulle tempia due escrescenze o caruncule nude. (*Vedi* Buffon. Vol. VII. Tab. 11).

Abita dessa nell'Affrica più meridionale. Le piume che ne costituiscono la così detta corona, o la sontuosa cresta ond'essa ha ornato il capo, sono bellamente ravvolte a foggia di spira.

SPECIE 2. GRUE, o LA GRU, e meglio poi L'ARDEA GRU. (*A. Grus*: fr. *la Grue*: ted. *der Kranich*: ing. *the Crane*). — Questa specie ha nudo l'occipite, ma tempestato di papille, o di picciole escrescenze quasi carnose; la piuma n'è indistintamente di color grigio di cenere sopra tutto quanto il corpo, e l'ali ne riescono per di fuori in certo modo testacee, o colle penne dispostevi

sopra per serie regolari, che contribuiscono al tutt'insieme un aspetto imbricato. (*Vedi von Wildungen. Taschenbuch für das Jahr 1797*).

Vive dessa abitualmente nelle contrade settentrionali dell' antico Continente, d' onde emigra talora per recarsi in regioni alquanto più temperate, senza passar però mai ne' paesi caldi, e quindi è poi che ne incontriamo qualche volta numerose torme anche tra noi.

SPECIE 3. CICOGNA, o meglio L' ARDEA CICOGNA. (*A. Ciconia: fr. la Cigogne: ted. der Storch: ing. the Stork*). — Questa specie ha bianca in generale la piuma, coll' orbite nude, co' remi neri, col becco, co' piedi, e con tutta quanta la cute, di color rosso cruento o sanguigno.

Vive dessa per lo più nelle regioni temperate dell' antico Continente, e quindi rinviensi spesso anco tra noi, soprattutto nell' autunno; non è vero altrimenti ch' essa nutrasì esclusivamente soltanto d' anfibi, mentre si sa ora benissimo ch' essa divora anche moltissimi altri animali utili nell' economia sociale, come fra gli altri succede delle intiere famiglie o associazioni di Pernici, e simili, e come si sa che, se può averne, reca non di rado nel proprio nido, onde renderlo più sofice, stracci, pannolini, refe, filo, bambagia, e altre così fatte cose<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Veggansi in questo riguardo le belle ed interessanti osservazioni, pubblicate nel fasc. 96 dell' *Hannoverschen Magazin* pel 1809, sul modo di vivere delle Cicogne.

**SPECIE 4.** AIRONE VERO, o anche IL GRANDE AGHIRONE, e meglio poi L'ARDEA MAGGIORE. (*A. Major*: fr. *le Héron*: ted. *der Reiher* — *Fischreiher*: ing. *the Heron*). — Questa specie porta sull'occipite una tal quale cresta nera, che gli cade giù penzoloni; la piuma e le penne ne sono poi per tutto altrove di colore grigio di cenere, a meno d'una striscia lineare al di sotto del collo, e di una fascia sul petto, che ne riescono nere. (*Vedi* Frisch. Tab. 199).

È dessa indigena anche fra noi, e rinviensi, quasi direbbesi, per ogni dove in amendue i Continenti antico e nuovo; essa è da riguardarsi come animale nocivo, a cagione de' gravi danni che arreca al pesce negli stagni, nelle peschiere e simili, e soprattutto poi agli avanotti, o pesciatelli giovani. Questi Aironi pongono i nidi loro sulle cime le più elevate delle quercie, delle roveri, e d'altri alberi pervegnenti a grandi altezze.

**SPECIE 5.** GARZA, o LA GARZETTA, o anche IL GARZETTO, e meglio poi L'ARDEA GARZETTA. (*A. Gar-*

**I** Le penne nere d'Aghirone che, derivanti dal Levante, mi capitarono alle mani, non mi parvero differire, nè per la forma, nè per l'aspetto loro, o vogliam dirla, compage o commettitura, da quelle che porta sulla nuca lo stesso nostro Aghirone comune, solo che il colore riuscivane d'un color nero di gran lunga più splendido; ma quell'altre penne d'Aghirone, affatto bianche, e che differiscono onninamente dalle prime anche per la forma, provengono, almeno a quanto pretendesi, dalla Garzetta, della quale parlasi qui tosto dopo alla specie 5.

zetta: fr. *l'Aigrette*: ted. *der kleine weisse Reiher?* — *weisse Reiher?*: ing. *the Jay — Piet — little Egret?*). — Questa specie porta anche essa ornato l'occipite d'un ciuffo, o d'una maniera di cresticina piumosa; ha bianca tutta quanta la piuma, con nero il becco, i piè verdicci, e verdicce anche le denudate gote, sicchè l'individuo ne sembra in certo modo imbrigliato di verde (*loris pedibusque virescentibus*). (Vedi Buffon, Tom. VII. Tab. 20).

È dessa indigena, a quanto pare, specialmente della Persia e delle regioni a quella più vicine, ma rinviensi anche nell'Africa orientale settentrionale, e talora eziandio nelle parti più meridionali dell'Europa orientale, sebbene radi molto ne sembrano gli esempii. Apprezzatissime ne sono certe penne sericee, lunghe molto, e di color bianco lucente argentino, che l'individuo porta posteriormente.

SPECIE 6. TARABUSO, O L'AGHIRONE DE' CANNETI, e per taluni, senza però fondamento, IL TROMBONE, O IL BOTAURO, ma meglio poi L'ARDEA STELLARE. (*A. Stellaris*: fr. *le Butor*: ted. *die Rohrdommel — der Iprump*: ing. *the Bittern*). — Questa specie ha in certo modo liscio, quasi direbbersi glabro, il capo, nero in sul vertice; le penne del corpo ne riescono superiormente come imbricate, a motivo delle macchie trasversali e strie nericie onde n'è tempestato il fondo bruno fulvo.

o lionato; per di sotto poi il fondo n'è un poco più chiaro, e le macchie, appena fosche, ne sono bislunghe. (Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1808).

Indigena spesso anche tra di noi, essa lo è pure delle regioni più temperate del settentrione di tutto il globo terracqueo.

1 Più di settanta, senza comprendervi le Grù, che altre sette ne contengono in apposito genere, sono le specie ammesse in oggi da' più esperti moderni Ornitologisti soltanto nel genere delle Ardee, che il valoroso Drapiez (*Dictionnaire Classique d' Histoire Naturelle* Tom. VIII. Septembre 1825. Paris), alla pag. 162 e segg., vocabolo *Héron*, propone di ripartire per maggior comodo in due sezioni, la prima delle quali racchiuderebbe gli Aghironi propriamente detti (*les Hérons*), aventi il becco più lungo assai che non sialo la loro testa, largo per lo meno quanta n'è l'altezza alla sua base, la mandibola superiore quasi dritta affatto, e le gambe in gran parte nude; mentre l'altra comprenderebbe, insieme co' Tarabusi, tutte l'altre maniere d'Ardee, distinte da' Francesi co' nomi loro proprii di *Bihoreaux*, *Butors*, *Crabiers*, e *Blongios*, aventi tutti il becco lungo a un dipresso quanto n'è lunga la testa, più alto di quel che non sia largo, e molto schiacciato o compresso d'alto in basso, la mandibola superiore alcun poco curva, e solo una picciola parte delle loro gambe nude. Per non lasciare qui ora i nostri leggitori al tutto indietro di così fatte innovazioni, crediamo che possa avercisi grado di quanto ci facciamo a soggiugnere in tale proposito, il più concisamente che ci riesca fattibile, a scanso di quella confusione che incontrerebbesi raffrontando il nostro Testo coll' opere Ornitologiche più recenti.

Quanto alle Grue, che occuperanno qui appunto le prime sette specie seguenti, se ne distinguono:

**SPECIE I. LA GRUE d' Amérique.** (*Ardea americana* di Linneo, e forse anche *A. gigantea* di Latham?); avente oltre a cinque piedi di statura, bianca in complesso, coi remi maggiori neri, con nera una macchia triangolare sotto l' occipite, col becco bruno gialliccio, lungo cinque pollici e mezzo, in parte serrato sul lembo, e col cranio coperto d' una pelle callosa, di color rosso, disseminata, al pari delle sue gote, di peluzzi neri;

**SPECIE II. LA G. de la Baie d' Hudson, o LA GRUE bruna.** (*Ardea canadensis* di Linneo, *Grus fusca* di Vieillot); alta circa sei piedi, colla piuma di colore nel fondo grigio di cenere screziato di bruno chiaro e di cilestro, col capo di color roseo sul vertice, nudo affatto di piuma, e tempestato di peluzzi neri, corti e duri;

**SPECIE III. LA G. carunculée.** (*Ardea carunculata* di Latham); dell' Affrica meridionale, alta cinque piedi, colla piuma tutta quanta nera, a meno del capo superiormente, del dorso, e delle tetrici dell' ali, che ne riescono di color turchino cenerognolo, e della faccia e del collo, che ne sono bianchi, col becco in parte rosso e in parte nericcio, munito in base di due caruncule pendenti e coperte di rade piume bianche, e co' piedi nero-azzurrognoli;

**SPECIE IV. LA G. cendrée, o LA GRUE comune, LA GRUE du Mexique, e fors' anche LA GRUE du Japon?** (*Ardea cinerea* di Linneo, *Grus mexicana* di Brisson, *Ardea grus* di Blumenbach, specie 2 del Testo); comune fra noi, ove anzi non se ne conoscono indigene altre specie, alta all' incirca tre piedi e mezzo; uccello stupidissimo, avente in complesso la piuma del color grigio della cenere, a meno del sottogola, di tutta la parte anteriore del collo e dell' occipite, che ne riescono neri, del vertice, che n' è nudo e rosso, e del becco, che n' è nero verdiccio, ma che

termina rossiccio presso all' apice. Il maschio di questa specie suol avere sconvolte, e in tal qual modo ricciute, le barbe d'alcuni de' suoi remi, mentre i pulcini ne sono tutti sempre indistintamente di color grigio di cenere;

SPECIE V. LA G. couronnée, o LA GRUE brune du Japon, o LA GRUE Baléarique, o LA GRUE panachée d' Afrique, (*Ardea pavonina* di Linneo e di Blumenbach, specie 1 nel Testo, *Ardea balearica* di Brisson e di Buffon); indigena propriamente dell' Affrica, alta quattro piedi all' incirca, avente la piuma per di sopra di color grigio di cenere volgente all' azzurrognolo, con neri i remi primarii, e bruni i secondarii, con due grandi e larghe macchie bianche sull' ali, con un ciuffo di peli sericei, gialli e spiralmente contorti sull' occipite, colla fronte d' un bel nero di velluto, colle gote di color rosso, con bianca la membrana che ne cuopre le tempia, e co' piè neri;

SPECIE VI. LA G. demoiselle, o LA GRUE de Numidie, (*Ardea virgo* di Latham); indigena, così dell' Affrica, come anche dell' Asia, alta circa tre piedi, avente la piuma variegata di grigio, di nero e di bianco, con due fascetti di piume fine di color biondo, che partono dall' angolo dell' occhio, e ricadono lungo la parte bassa del collo, e col becco giallo verdiccio, terminante in rosso all' estremità;

SPECIE VII. LA G. des Indes Orientales, o LA GRUE à collier (*Ardea torquata* di Gmelin e di Buffon, *Ardea antigone* di Latham); alta sei piedi all' incirca, avente la piuma per di sopra d' un color grigio di cenere bianchiccio, co' remi neri, colla sommità del capo bianca, e quasi affatto callosa, con una macchia bianca presso alle orecchie, con rossa una parte della testa e anche del collo, ov' è disseminato qualche peluzzo nero, col becco gialliccio terminante in nero, e co' piedi rossi;

E quanto agli Aghironi, e a tutte le rimanenti Ardee, ritenutone la sopra indicata ripartizione, distinguonsi ul-

teriormente come segue: gli *Hérons proprement dits*, dalla specie VIII fino alla specie L, gli *Hérons-bihoreaux* dalla specie LI alla LII, gli *Hérons-butors*, dalla specie LIII alla LVI, gli *Hérons-crabiers*, dalla specie LVII alla LXXIII, e finalmente gli *Hérons-blongios*, dalla specie LXXIV fino all' ultima specie racchiusa in questa nota.

SPECIE VIII. LE HÉRON AGAMI (*Ardea agami* di Linneo); indigeno dell' America meridionale, alto due piedi e mezzo circa, avente per di sopra la piuma di color grigio di cenere azzurrognolo, col capo nero, munito di ciuffo o pennacchio nero anch' esso, coll' occipite e il sopracollo azzurrognoli, colla piuma, tanto per di sotto, quanto sulla parte anteriore del collo, bruno-rossiccia, col becco nero, co' piedi gialli, e col codione, o vogliam dirlo groppone, guernito, esclusivamente però al solo maschio, di lunghe penne azzurre, mentre la femina ne ha sempre in pieno più smorti i colori delle piume, con bruno il sopracollo, e coll' abdomine tempestato di macchiette bianche;

SPECIE IX. LE H. à ailes blanches (*Ardea leucoptera* di Vieillot); dell' Oceania, alto soltanto da quattordici pollici, avente per di sopra la piuma bruno-rossiccia, coll' ali bianche, col collo e il sottogola bianco-rossicci, strisciati per lo lungo da macchie rosso-brune, bianco poi per di sotto, con due lunghe penne piantate nell' occipite, e col becco bruno superiormente, e inferiormente gialliccio;

SPECIE X. LE H. aigrette o LA GRANDE AIGRETTE, e anche LE HÉRON blanc (*Ardea egretta* di Linneo, *Ardea alba*, e anche *A. egrettoides* di Gmelin, *Ardea candida* di Brisson, e a quel che sembra, *Ardea garzetta* di Blumenbach, specie 5 del nostro Testo); indigeno d' amendue i Continenti, alto da circa tre piedi e un terzo, avente la piuma in generale tutta quanta bianco-candida, con

alcune penne lunghette sulla nuca, con lunghe anche, e sfilate, o a barbe staccate, nel maschio adulto, alcune piume in sul dorso, col becco verdiccio, terminante in nero alla punta, coll'iride verdiccia anch' essa, e colle gambe lunghe, sottili, verdi o bruno-verdastre, al tutto nude per un gran tratto al di sotto del ginocchio; la femina non ne ha tampoco ornata la nuca delle penne lunghette qui sopra indicate;

SPECIE XI. LE H. aigrette rousse (*Ardea rufescens* di Linneo e di Buffon); dell' America settentrionale, alto bene due piedi e mezzo, avente tutta quanta la piuma grigio-nericcia, a meno delle sue lunghe penne sfilate del capo, del collo e del dorso, che ne riescono bruno-rossiccie, o piuttosto giallo-rossiccie, col becco giallo, terminante in nero all' apice, e co' piè verdicci;

SPECIE XII. LE H. blanc à calotte noire (*Ardea pileata* di Latham e di Buffon); dell' America meridionale, alto da due piedi circa, avente la piuma bianca nel fondo, ma tinta qua e là inegualmente di gialliccio, con un ciuffetto di poche penne bianche in sul vertice, col becco, e colle gambe di color giallo verdiccio;

SPECIE XIII. LE H. blanc de lait (*Ardea galeata* di Latham); specie ancora molto dubbiosa, dataci come indigena anch' essa dell' America meridionale, e dell' altezza di due piedi e mezzo, avente la piuma tutta quanta del color bianco del latte, col becco giallo, co' piè rossi, e portante un ciuffetto sulla nuca;

SPECIE XIV. LE H. blanc et roux (*Ardea bicolor* di Vieillot); della Nuova Olanda, alto da tre piedi e due pollici, avente la piuma nel fondo tutta bianca, ad eccezione della testa, del collo, del sottogola e delle lunghe penne che porta sul petto, che riescono d' un color giallo rossiccio, a bastanza splendido e vivace, col becco bianchiccio, e co' piedi piuttosto rossi;

**SPECIE XV.** LE H. blanc à tête rousse (*Ardea ruficapilla* di Vieillot); anch'esso della Nuova Olanda, alto non più di quattordici pollici, avente in complesso tutta la piuma bianca, a meno del capo, dell'estremità de' remi e delle penne tetrici, che ne riescono d'un bel rosso vivo, col becco, e co' piè giallicci;

**SPECIE XVI.** LE H. bleu (*Ardea soco* di Latham); dell'America meridionale, alto poco meno di tre piedi, avente la piuma per la massima sua parte d'un color grigio di cenere azzurrognolo, colla nuca ornata d'un ciuffetto, con sfilate e bianche affatto le penne che ne rivestono la parte inferiore del collo, con nere poi le parti laterali della testa, con bianche affatto le gote, il sottogola e tutto quanto il collo, co' remi di un color grigio di cenere, col becco giallognolo, e co' piedi del color grigio proprio del piombo;

**SPECIE XVII.** LE H. bleu à gorge blanche (*Ardea albicollis* di Lacépède); del Senegal, alto tutt'al più un piede e due pollici, avente in complesso la piuma tutta d'un color turchino volgente quasi al nero, con bianco poi il sottogola, col becco bruno, come bruni ne riescono eziandio i lati nudi della testa, e co' piedi neri;

**SPECIE XVIII.** LE H. bleuâtre à ventre blanc, o anche LE HÉRON demi-aigrette (*Ardea leucogaster*, di Latham e di Buffon); della Cajenna, alto un po' meno di due piedi, avente la piuma per di sopra del color dell'ardesia, e bianca poi per di sotto, con gialla la pelle nuda delle gote, col becco bruno, e co' piedi giallicci;

**SPECIE XIX.** LE H. BULLA-RA-GUNG (*Ardea pacifica* di Latham); della Nuova Olanda, alto ben oltre a tre piedi, avente per di sopra la piuma tutta d'un colore turchino d'ardesia carichissimo, e per di sotto poi bianca, ma colle piume orlate su i lembi d'una zona di color grigio di cenere, col capo e col sopracollo bianco-

rossicci, con alcune larghe pezze nere sulla parte anteriore del collo, co' lati del petto, e colle penne scapulari di un color bruno volgente al purpureo, colle tettrici dell' ali scherzanti a modo d' iride in sul verdiccio, co' remi orlati di bianco, col becco nero per di sopra, e bianco per di sotto, e co' piedi neri;

SPECIE XX. LE H. cendré (*Ardea cinerea* di Latham, *Ardea major* di Gmelin, e di Blumenbach, specie 4 nel nostro Testo, *Ardea rhenana* di Sand e di Buffon); indigena quasi di tutto il Globo terracqueo, e frequente, in certe appropriate stagioni, anche tra noi, alto fin' oltre a tre piedi, avente per di sopra la piuma nel fondo di un color grigio di cenere azzurrognolo, o piuttosto turchiniccio, colla fronte, col sopracollo, colla parte mezzana del ventre, co' lembi estremi dell' ali, e colle coscie, tutti quanti d' un bel color bianco, coll' occipite, colle parti laterali del petto, e co' fianchi, di color nero, colla nuca ornata di lunghe penne nere sfilate, con altre penne o piume lunghe, bianche e sericee, che gli ornano a foglia di ricco collare le regioni più basse del collo, col becco giallo, e co' piè bruni. Questi veri nostri Aghironi, o grandi Aironi, finchè sono ancor tenerelli, non hanno traccia, nè di ciuffo sulla nuca, nè di collare, e finchè si facciano adulti, hanno sempre di color grigio di cenere la fronte, e tutto quanto il capo, di color bianco il sottogola, di color grigio di cenere, anch' esso, ma macchiato poi di bruno, il sopracollo, screziate di bruno la schiena e l' ali, macchiato a striscie disposte per lo lungo il petto, e co' piedi di color gialliccio;

SPECIE XXI. LE H. cendré du Mexique (*Ardea howhou* di Drapiez); specie ancora molto dubbiosa, che ci vien data come alta un po' più di due piedi, avente la piuma in complesso di color grigio di cenere per di sopra, e d' un bianco tendente anch' esso alcun poco al

cenerognolo per di sotto, con un bel ciuffo di color purpureo, impiantato sul vertice purpureo del pari, col becco nero, e co' piedi, bruni nel fondo, ma variegati di gialliccio;

**SPECIE XXII.** LE H. cendré de New-York (*Ardea eana* di Latham); specie anch' essa dubbiosa molto, ma dataci come pervegnente all' altezza d' un po' mene di due piedi, ed avente per di sopra la piuma d' un color grigio di cenere carico, e per di sotto bianca, come bianche ne son pure le gote e il sottogola, senza traccia di ciuffo sul capo, col becco nero, e co' piè gialli;

**SPECIE XXIII.** LE H. de la côte de Coromandel, o anche LE HÉRON violet (*Ardea leucocephala* di Latham, e di Buffon); specie ancora dubbia, che potrebbe forse appartenere meglio al genere delle *Cicogne* da noi accennato nella nota al genere *Micteria* del Testo, alta due piedi e mezzo all' incirca, avente la piuma per di sopra d' un bel nero turchiniccio, scherzante a modo d' iride in sul violetto o in sul pavonazzo, col davanti del sopracollo, col sottogola, e con tutte quante le parti inferiori, d' uno splendido bianco candido, col becco nericcio, e co' piedi bruno-rossicci;

**SPECIE XXIV.** LE H. à cou brun (*Ardea fuscicollis* di Vieillot); dell' America meridionale, alto un po' più d' un piede, avente per di sopra la piuma turchino-violacea, colla testa, in fondo nera, ma variegata di turchino e di lionato, con bruni, la parte posteriore del sopracollo, ed il codione, o, come suol dirsi, groppone, e per di sotto poi tempestata di macchie longitudinali bianche, nere e rosso-giallastre, colla pancia bianca affatto, col becco nero per di sopra, e giallo per di sotto, e co' piedi nero-verdicci;

**SPECIE XXV.** LE H. à cou couleur de plomb (*Ardea cyanura* di Vieillot); anch' esso dell' America meridia-

nale, alto da circa sedici pollici, avente la piuma per di sopra d' un color grigio di piombo, col capo, l' occipite, il collo e tutto quanto il dorso, lungo il filo della schiena, ornati di lunghe penne, col sottogola, del pari che la parte anteriore del collo, variegati di bianco, di nero e di rosso giallastro, col petto, col sopracollo, colle parti laterali del corpo e colle gambe, di color grigio di cenere turchiniccio, e co' remi, al pari delle retrtrici, del color turchino proprio dell' ardesia;

SPECIE XXVI. LE H. à cou jaune (*Ardea flavicollis* di Latham); specie ancora dubbiosa molto, che ci è data come vengente dall' Indie orientali, alta poco meno di due piedi, avente la piuma tutta quanta d' un color bruno nericcio, con un pennacchio, o ciuffo di lunghe penne in sulla testa, con gialle le parti laterali del collo, che riesce poi bruno anteriormente nel fondo, ma con sparsavi qualche piuma orlata di nero e di bianco, e col becco nerastro;

SPECIE XXVII. LE H. couleur de rouille (*Ardea rubiginosa* di Latham); specie dubbiosa anch' essa, dataci come provegnente dall' America settentrionale, alta da due piedi e un terzo, avente di color nericcio in pieno, tanto la fronte, quanto tutta la piuma per di sopra, a meno del sopracollo, che ne riesce nel fondo di color grigio di cenere, con sopravi quattro striscie nere longitudinali, con un picciolo ciuffo sulla nuca, e colle retrtrici d' un color grigio di cenere, volgente al turchiniccio; per di sotto poi è dessa bianchiccia, striata di nero, col becco, e co' piedi gialli;

SPECIE XXVIII. LE H. étoilé (*Ardea virescens* di Latham); dell' America settentrionale anch' esso, alto da circa venti pollici, di color bruno carico per di sopra, colle retrtrici terminate sempre, al par de' remi, da una picciola macchia bianca, colle retrtrici di un color grigio di cenere;

azzurrognolo; col sottogola poi, col sopracollo anteriormente, e con tutte quante le parti inferiori, bruniccie, e in fine col becco, e co' piedi verdicci;

**SPECIE XXIX. LE H. CRACRA** (*Ardea cracra* di Latham); specie ancora molto dubbiosa, dataci come vegnente dall' America meridionale, alta da ventidue pollici; per di sopra variegata di grigio di cenere, di verdiccio, di bruno e di giallo, colle tetrici alari bruno-verdiccie, orlate di giallo chiaro, co' remi neri, strisciati di bianco, col vertice di colore grigio di cenere, volgente al bruno, col sottogola, e col petto bianchicci, tempestati di macchie brune, col becco bruno, e co' piè gialli;

**SPECIE XXX. LE H. flute du Soleil**, o anche **LE HÉRON Curabi-Remimbi** (*Ardea sibilatrix* di Temminck); anch' esso dell' America meridionale, alto a un dipresso come il precedente, grigio azzurrognolo per di sopra, col vertice nero turchiniccio, ornato di pennacchio, le cime estreme del quale riescono bianche, con un' ampia macchia rosso-giallastra ad ogni lato della testa, col sopracollo bianco gialliccio, ornato in basso di penne lunghe e sfilate, quasi direbbesi, scompagnate o sconvolte, colle tetrici alari di colore nel fondo bruniccie o rosso-giallastre, ma striate poi di nero e di rossiccio, colle retrici bianche, al pari di tutte le parti inferiori, col becco rosso, nero all' apice, e co' piedi nericci;

**SPECIE XXXI. LE H. garzette**, o anche l' **Aigrette** (*Ardea garzetta* di Linneo, e, a quanto pare, anche di Blumenbach, vedi specie 5 nel Testo, *Ardea candidissima*, e anche *Ardea nivea* di Gmelin); indigeno, per tratti, di quasi tutto quanto l' antico Continente, alto tutt' al più due piedi, avente bianca tutta la piuma, portante in sull' occipite, ora due, ed ora anche tre, penne lunghe sfilate e discrete, con altre piume lunghette e lucenti al di sotto del collo, ed anche sul dorso, ove osservansi, di-

sposte in tre serie distinte e continue, altre così fatte piume o penne lunghe, di fusto debole, ravvolte in spira, ed argentisi colle lor cime, con poche e rade barbe sfilate, fine e lucenti a foggia di seta, colle gote nude nel centro e verdiccie, col becco nero, co' piè verdicci, e colle dita gialle;

**SPECIE XXXII.** LE GRAND HÉRON d'Amérique (*Ardea herodias* di Latham); del Canada, alto quattro piedi e due terzi, avente per di sopra la piuma bruna variegata di nero, con nere, tanto le tetrici dell'ali, quanto i remi, col sottogola rosso giallastro, al pari della parte superiore del collo; per di sotto nel fondo rosso-gialliccia o bruna, striata di bruno più carico sul petto e sulla parte inferiore del collo, e avente poi le penne sulla nuca ben lunghe e sfilate, col becco bruno, gialliccio su i lembi marginali, e co' piedi d'un bruno, che volge sensibilmente al verdiccio;

**SPECIE XXXIII.** LE HÉRON de l'isle S.<sup>te</sup> Jeanne (*Ardea Johanna* di Latham); specie ancora molto dubbiosa, avente per di sopra la piuma grigia, co' remi neri, come nero n'è eziandio il dimesso o picciolissimo ciuffo occipitale, e bianca poi per di sotto, con una maniera di collare di penne sfilate, bianche e tempestate di macchiette nere, sotto al collo, col becco giallo, e co' piè bruni;

**SPECIE XXXIV.** LE H. LAHAUSUNG (*Ardea indica* di Latham); specie dubbia anch'essa, dataci come proveniente dall'Indie orientali, ed alta bene da tre piedi e mezzo, avente per di sopra la piuma bruno-carica, tempestate di picciole macchie verdi, colle tetrici dell'ali bianche, come il sono eziandio i remi esteriori, e tutto quanto il corpo al di sotto, co' remi interni d'un bel color verde, al pari della fronte e del sottogola, colle retrici nere, come lo è il becco, e co' piedi rossicci;

**SPECIE XXXIV, bis.** LE H. marbré (*Ardea marmorata* di

Vieillot); dell' America meridionale, alto anch'esso da circa tre piedi e mezzo, avente per di sopra la piuma variegata di rosso giallastro e di bruno, e bianca poi, strisciata di nero, per di sotto, co' remi esterni, e colle tetrici alari, di color nero nel fondo, ma tempestate di punti bianchi, e terminanti in bianco anche all'estremità, colla testa screziata di rosso giallo e di nericcio, come la parte posteriore del collo, col petto macchiato di rosso giallo, colla parte anteriore del collo screziata di bianco, di rossogiallo e di nericcio, col becco nero in complesso, ma giallo poi per di sotto, e co' piedi verdicci;

SPECIE XXXV. LE H. MATOOK (*Ardea matook* di Vieillot); dell' Australasia, alto poco più d'un piede e mezzo, avente in complesso tutta la piuma d'un bel colore azzurroverdiccio, con bianco poi il sottogola, e col becco giallo, al paro de' piedi;

SPECIE XXXVI. LE H. noir (*Ardea atra* di Drapiez); specie dubbiosa molto, che ritiensi come Europea, alta anche oltre tre piedi, avente la piuma in fondo di colore nericcio, ma senerzante bellamente in sul turchino, con nero il becco, e co' piedi neri;

SPECIE XXXVII. LE H. noir du Bengale (*Ardea nigra* di Vieillot); alto da un piede e tre quarti, avente per di sopra la piuma di color nero azzurrognolo, che volge però qua e là in sul verdiccio, e per di sotto invece grigio-nerastra, con nera affatto la sommità del capo, bianco, tempestato di macchie rosso-giallastre triangolari, il sottogola, nero il petto, variegato di bianco, con una benda gialla lungo il collo da ambe le parti, col becco e co' piedi bruni. Nelle femine i colori ne riescono meno vivaci, e al nero scorgesi in esse sostituito in complesso il color grigio bruno;

SPECIE XXXVIII. LE H. de la Nouvelle Hollande (*Ardea Novae Hollandiae* di Latham); alto da circa ventisei

pollici, avente la piuma in complesso di un grigio di cenere azzurrognolo, co' remi e colle retrici d' un bel turchino nericcio, col vertice nero affatto, al pari del ciuffo o pennacchio che ne discende, colla fronte, le gote, il sottogola, e la parte anteriore del collo, bianchi, colle lunghe piume del petto, del ventre, e delle coscie, misturate di rossiccio, col becco nero, e co' piedi bruno-giallognoli;

SPECIE XXXIX. LE H. onoré rayé (*Ardea lineata*, e finch' è ancor giovine, anche *Ardea tigrina* di Latham); dell' America meridionale, alto bene due piedi e mezzo, avente in fondo la piuma di color bruno intimamente misturato o screziato minutamente di gialliccio e di rosso giallognolo, col vertice rosso giallo finissimamente striato di bruno, come anche la parte posteriore del collo, di cui la parte anteriore riesce invece, al pari di tutte l' altre parti inferiori, bianchiccio, tempestato di macchiette brune, coll' ali e colla coda nere, col becco turchino, come n' è turchina anche la pelle nuda, che mostra a' due lati della testa, e co' piè gialli. La femina poi n' è bruna pezzata di piccole macchie nere, colla parte più alta del sottogola, al paro di tutte le parti inferiori, di fondo giallo, tempestato di bruno nero, colla coda nera, striata di bianco, e con nera affatto la parte più eminente della testa;

SPECIE XL. LE H. panaché, o anche L' AIGRETTE di Buffon (*Ardea decora* — *Ardea nivea* di Latham, *Ardea candidissima* di Wilson); dell' America settentrionale, alto un po' meno di due piedi, avente in generale tutta la piuma d' un sontuoso bianco lucente, col capo ornato di un bel pennacchio, o ciuffo, composto di lunghe penne a fusto debolissimo, ed a barbe sericee, sciolte, sfilate, come chi dicesse, scomposte, con un' altra maniera di ciuffo, o ammasso di penne consimili, tanto sulla parte più bassa del collo, quanto sul codione, o se meglio così piac-

cia in sul groppone, col becco e co' piedi d' un color grigio di cenere volgente al bruno;

SPECIE XLI. LE H. plombé o anche LE HÉRON GAAA (*Ardea caerulescens* di Vieillot); dell' America meridionale, alto ben da tre piedi e tre quarti, avente la piuma in pieno per di sopra grigio-azzurrognola, e per di sotto bianchiccia, colle tetrici alari bianchiccie anch' esse, col vertice d' un color turchiniccio d' ardesià, volgente al nero più che ad altro, colla nuca bianca nel fondo, ma ornata di penne lunghe e strette a barbe sciolte, discrete e come scomposte, col sopracollo, e col sottogola, tempestati di macchiette turchinicie sul fondo bianco, col collo guernito in basso d' altre lunghe piume turchinericcie, con nera affatto l' estremità delle retrici, col becco tutto giallo, fuorchè presso alla radice, ov' è rossiccio, e colle gambe di un color nero volgente al violaceo o al purpureo;

SPECIE XLII. LE H. pourpré, o anche LE HÉRON pourpré huppé, LE HÉRON varié, LE HÉRON montagnard, LE HÉRON roux (*Ardea purpurata* di Linneo e di Gmelin, *Ardea botaurus* di Gmelin, *Botaurus major* di Brisson e di Buffon, e quand' è giovine, *Ardea variegata* di Latham e di Scopoli, *Ardea caspica* di Gmelin, *Ardea monticola* di Lapeyrouse, ec., troppo agevolmente sbagliabile coll' *Ardea major* di Blumenbach, specie 4 nel nostro Testo, ove se ne ammetta la descrizione invero ivi alcun po' soverchiamente limitata, e sbagliato poi anche da Latham sotto il nome di *Ardea botaurus* colla seguente specie LIII *Héron-butor*); indigeno appunto anch' esso in certe epoche, come il nostro *Grande Aghirone* del Testo, poco meno che di tutte quante le regioni del Globo, e alto talora poco meno di tre piedi, avente per di sopra la piuma in pieno di color grigio di cenere, volgente al rosso gialliccio, ma scherzante a bastanza elegantemente a modo

d'iride in sul verde, e per di sotto poi di un colore che si avvicina al purpureo, col vertice e coll' occipite in fondo d' un color nero iridescente, guerniti di penne lunghe a barbe sfilate e discrete, con bianco il sottogola, colle parti laterali del collo di color rosso gialliccio, ove stanno descritte tre ben distinte fascie nere lineari, longitudinali, strette e sottili, col collo anteriormente screziato a macchie bislunghe, porporine, lionate e nere, e in basso poi ornato d' una maniera di collare di piume più lunghe, di un color bianco tinto di porpora, mentre le scapolari ne sono d' uno splendido, elegantissimo e veramente sontuoso color rosso gialliccio purpurescente, e mentre le coscie ne sono coperte d' una piuma di un bel colore rosso giallo, o d' un lionato rossiccio assai vivace. Questo bell' Aghirone, che, come si disse, è talora indigeno anche fra noi, finch' è giovine, non è ornato nè di pennacchio sul capo, nè di lunghe piume sotto al collo e sulle scapole, ma ha invece nera affatto la fronte, rosso-giallastre la nuca e le gote, bianco affatto il sottogola, gialliccia, ma tempestata di picciole macchie nere, la parte anteriore del collo; e per di sotto riesce al tutto bianco, col resto delle sue piume nel fondo tutte quante d' un color grigio di cenere scuro, ma come chi dicesse, orlate d' una maniera di frangia rosso gialliccia su i lembi;

**SPECIE XLIII.** LE H. rayé (*Ardea virgata* di Latham); specie ancora assai dubbiosa, ma dataci come vegnente dall' America settentrionale, ed alta da circa sedici pollici, avente in generale tutta la piuma di color bruno nericcio, senza ciuffo sul capo, colla parte superiore del collo di color rosso giallastro, col sottogola bianco, colla parte anteriore del collo, al pari delle tetrici dell' ali, variegata a lineette alternanti nere, bianche e gialliccie;

**SPECIE XLIV.** LE H. rayé de la Guyane (*Ardea striata* di Latham); specie dubbiosa anch' essa, alta da circa tre

piedi, avente la piuma in complesso di color grigio, coll' ali brune, rigate di nero, con nera superiormente la testa, e colla parte anteriore del collo di color ferrugineo;

— SPECIE XLV. LE H. rougeâtre (*Ardea rubiginosa* di Latham); dell' America settentrionale, alto due piedi e un terzo, avente per di sopra la piuma di fondo bruno, tempestata di macchiette nere, e per di sotto bianchiccia, rigata pure di nero, con ornata d' un picciolo ciuffetto, o pennacchio rosso giallo, la nuca di color bruno, su cui stanno descritte quattro linee o striscie lineari nere parallele, colla fronte nericcia, co' lati del collo portanti una riga nera, che ne scende giù d' ambe le parti fin sul petto, co' remi neri, colle retrici di color grigio di cenere, col sottogola bianco, col becco, e co' piedi gialli;

— SPECIE XLVI. LE H. rouge et noir (*Ardea erythromelas* di Vieillot); specie ancora dubbiosa, ma dataci come vegnente dall' America meridionale, e poco più alta d' un piede, avente la piuma per di sopra nera, e per di sotto bianca rigata di nero, co' lati della testa rosso-giallicci, come il sono anche la parte più elevata del collo e le tetrici dell' ali, e col petto tempestato di striscie rosse;

— SPECIE XLVII. LE H. roux (*Ardea sacra* di Latham); dell' Arcipelago degli Amici, alto circa due piedi e un terzo, avente per di sopra la piuma bianchiccia, sparsa però qua e là di striscie bruno-scure, e bianca affatto per di sotto, co' remi terminanti in nero all' apice, col becco e co' piedi gialli. Quest' uccello nell' isole del mare del Sud, ov' è indigeno, è oggetto d' una speciale superstizione religiosa, ond' è che derivonne l' epiteto specifico *sacra*;

— SPECIE XLVIII. LE H. SOY-JE (*Ardea sinensis* di Latham); specie fino ad ora dubbiosa, dataci come vegnente dall' Impero cinese, alta un po' più d' un piede, e avente la piuma per di sopra di fondo bruno, variegata d' un

bruno più chiaro, e per di sotto ancora più chiara, con neri affatto i remi e le retrtrici, col becco giallo, e coi piedi verdi;

SPECIE XLIX. LE H. TOBACTLI (*Ardea hoactli* di Latham); specie dubbiosa molto anch'essa, ma dataci come Messicana, alta da circa due piedi e un terzo, e avente per di sopra la piuma grigia, variegata di bruno nero iridescente, e per di sotto bianca affatto, colla fronte nera in mezzo e marginata poi di bianco, con nera anche la nuca ornata d'un elegante ciuffo o pennacchio, e con nero eziandio il becco a lembi marginali gialli, e co' piedi giallicci;

SPECIE L. LE H. varié du Paraguay (*Ardea variegata* di Vieillot, da non confondersi coll' *Ardea variegata* di Latham e di Scopoli, menzionata qui sopra alla specie XLII); alto solo un po' più d'un piede, avente la piuma per di sopra screziata di bianco, di rosso e di nero, e per di sotto, com'anche lungo la parte anteriore del collo, screziata di bianco, di rosso e di bruno, a meno dell'abdomine, che n'è bianco affatto, colle parti laterali, così della testa, come del collo, di color rosso giallognolo, con una fettuccia o benda nera scendentegli per lo lungo della nuca, col becco di color rancio, e co' piè verdicci;

SPECIE LI. LE HÉRON-BIHOREAU COMMUN, o le Pouacre di Buffon (*Ardea nycticorax* di Linneo, *Ardea maculata*, o anche *Ardea gardeni*, *Ardea obscura*, e *Ardea badia* di Gmelin, *Ardea calcedonica*, *Ardea Novae Hollandiae*, *Ardea Tayazu-guira* di Vieillot, le quali non sembrano esser tutte se non mere varietà dipendenti dal diverso clima, dalla pastura, dalla stagione, dall'età o dal sesso dello stesso nostrale *Aghirone corvo notturno*, le *Héron-bihoreau* commun de' Francesi); indigeno, si può dir quasi, di tutte quante le latitudini temperate del Globo, alto generalmente fra noi un piede e mezzo,

ma innalzantesi, a quanto almeno pretenderebbe *Latham*, fin anche alla statura di ventisei pollici nella Schiavonia, ed avente per di sopra la piuma in complesso di color grigio di cenere, e per di sotto poi bianca affatto, colla sommità della testa, al pari dell' occipite e delle piume scapolari, d' un nero scherzante bellamente in su diversi colori dell' iride, col pennacchio, o ciuffo composto di sole tre penne bianche, lunghe, sottili e quasi cilindriche, in certo modo investientisi l' una nell' altra, con bianca la fronte, e bianchi ugualmente il sottogola, e la parte anteriore del collo, coll' iride degli occhi rossa, col becco tutto nero, ad eccezion della base, che ne riesce gialliccia, e co' piedi verdicci. Grandi del resto sono le anomalie, o le diversità che, in forza soprattutto della muta, debbono aver qui spesso illuso gli Ornitologisti;

SPECIE LII. LE HÉRON-BIHOREAU à six brins (*Ardea cayanensis* di *Latham*, *Ardea sex-setacea* di *Vieillot*, il solo degli Aghironi corvi notturni, *Hérons-bihoreaux* de' Francesi, che sembri effettivamente meritare di formare specie distinta dalla precedente, quando pure non meriti piuttosto, come dubitiam forte, e come lasciò travedere lo stesso *Latham*, che lo ripeté sotto il nome specifico di *Ardea violacea*, di passar fra gli *Hérons crabiers*, nel qual caso il distinguerebbe *Drapiez* colla denominazione francese: *le Héron-crabier gris de fer*); dell' America meridionale, alto da circa venti pollici, e avente la piuma per di sopra d' un turchino analogo al color proprio dell' ardesia nel fondo, ma striato di nero, e per di sotto di color grigio di cenere, con nera poi la testa, a meno d' una macchia lineare bianca ad amendue i lati, e ornata per di dietro d' un ciuffetto o pennacchio composto di piume strette, raffilate, e variegiate di nero e di bianco, con neri, tanto i remi, quanto le retrici, col becco nero, e co' piedi verdicci;

SPECIE LIII. LE HÉRON-BUTOR commun, o anche sempli-

cemente le Butor (*Ardea stellaris* di Linneo, di Buffon e anche di Blumenbach, specie 5 delle Ardee nel Testo); alle convenienti stagioni indigeno di molte località d' amene i Continenti, alto da circa due piedi e mezzo, e avente per di sopra la piuma d' un colore in fondo bruno lionato, su cui sono disseminate frequenti macchie trasversali, e striscie nerastre, e per di sotto variegata allo stesso modo, ma soltanto a colori più pallidi, con nera la sommità del capo, con molto più lunghe dell' altre, le piume che gli rivestono le parti laterali e la parte inferiore del collo, col becco e co' piedi giallicci;

SPECIE LIV. LE HÉRON-BUTOR de la Baie d' Hudson (*Ardea mohoko* di Vieillot, riguardata, sebbene a torto, per quanto sembra, da Latham, come una semplice varietà della specie precedente); dell' America settentrionale, alto due piedi, e avente la piuma per di sopra nel fondo di color bruno ferrugineo, rigata di nero trasversalmente, e per di sotto poi bianchiccia, con nera la sommità della testa, colle gote rossiccie, con bruno il sopracollo, con bianchiccio, e tempestato come di mosche, parte brunorossiccie e parte nere, il collo stesso anteriormente, colle coscie nel fondo bianchiccie anch' esse, ma striate di linee or brune, or nere, col becco nero in complesso, a meno de' lati e del di sotto, che ne sono bianchi;

SPECIE LV. LE HÉRON-BUTOR jaune (*Ardea flava* di Latham); del Brasile, alto poco meno di tre piedi, e avente per di sopra la piuma d' un color bruno gialliccio, e per di sotto, com' anche sul petto e lungo la parte più bassa del collo, bianchiccia, screziata di bruno a foggia d' onde marginate di giallo, colle lunghe piume del capo e del sopracollo di color giallo pallido, macchiate ad onde nere, co' remi, e colle retrici, variegata di color grigio di cenere e di nero con striscie bianche, e col becco e i piedi di color cenerognolo. Gli individui giovani hanno

invece per di sopra la piuma di fondo nerastro, tempestata di punti gialli, la parte superiore del collo bianca screziata per lo lungo di striscie brune e nere, i remi nerici, e nericie eziandio le retrici;

SPECIE LVI. LE HÉRON-BUTOR rouillé (*Ardea ferruginea* di Latham); specie ancora dubbiosa molto, ma dataci come indigena dell' Asia più settentrionale, alta circa venti pollici, e avente per di sopra la piuma in pieno nera, marginata di rosso giallastro lungo i lembi laterali, e per di sotto, com' anche sul codione, variegata di bruno, di rosso gialliccio, di bianchiccio e di grigio di cenere, colle tetrici dell' ali screziate di rosso giallo, o lionato, di nero e di bianco, co' remi neri, e in fine col becco verdiccio al pari de' piedi;

SPECIE LVII. LE HÉRON-CRABIER commun, o anche LE HÉRON-CRABIER cajot (*Ardea ralloides* di Scopoli, *Ardea comata* di Pallas, di Gmelin e di Latham, *Ardea squaiotta* di Gmelin e di Buffon, *Ardea castanea*, *Ardea erythropus*, *Ardea Marsigli* di Latham e di Gmelin, *Ardea audax* di Lapeyrouse, *Ardea pumila* di Latham e di Buffon); indigeno delle regioni meridionali ed orientali dell' Europa nostra, alto da circa un piede e mezzo, e avente per di sopra la piuma di color rosso gialliccio chiaro, sparsa di rade piume lunghe molto e sfilate, e per di sotto, com' anche sul sottogola, d' un bel bianco candido, colla schiena d' uno splendido rosso giallo, colla fronte ed il sincipite coperti di lunghe penne gialliccie striate di nero, coll' occipite ornato d' un pennacchio, o ciuffo composto di otto o dieci penne bianche, lunghe, strette e sottili, quasi direbbesi, ricamate di nero, col becco azzurro, terminante in nero alla punta, e co' piè gialli, come n' è gialla anche l' iride negli occhi. Gl' individui giovani di questa specie mancano delle lunghe piume sull' occipite, hanno la testa, il collo e le

tetrici dell' ali, nel fondo di color lionato volgente al bruno, tempestate di larghe striscie brune, hanno brune eziandio le piume scapolari, i remi bianchi, ma esternamente di colore grigio di cenere, il codione o groppone, e il sottogola, bianchissimi, il becco bruno, e i piedi d' un color grigio di cenere che volge al verdiccio;

SPECIE LVIII. LE HÉRON-CRABIER à aigrette dorée (*Ardea russuta* di Temminck); datoci come indigeno dell' America meridionale, ma che sembra esserlo anche dell' Indie orientali, alto tutt' al più venti pollici, avente per di sopra la piuma di color fulvo, o lionato, più che altro, o giallo rossiccio, e per di sotto bianchiccia, ornato dietro la testa, e lungo la schiena, di lunghe penne sfilate, o a barbe discrete e separate, di color rosso giallo dorato, col becco e co' piedi bruni. Gl' individui ancora giovani ne riescono bianchi affatto, mancanti di piume lunghe sulla nuca e sul dorso, ed hanno soltanto sulla fronte una tal quale leggere tendenza al color lionato, col becco rosso terminante in bruno all' apice, e co' piedi giallo-verdicii, e pigliano allora il nome di *Hérons-crabiers à bec rouge*, o l' altro di *Héron-crabiers blancs du Mexique*;

SPECIE LIX. LE HÉRON-CRABIER bleu (*Ardea caerulea* — *Ardea cyanopus* di Latham); indigeno, tanto del Continente americano, quant' anche, a quel che sembra, dell' Oceania, alto da circa venti pollici, e avente in complesso tutta la piuma del color turchiniccio proprio dell' ardesia, carico molto, e scherzante, particolarmente lunghesso il sopracollo, in sul porporino, con lunghissime poi, strette molto e sfilate, le solite penne sparsevi per entro, cominciando dalla nuca, scendendo lungo il collo e in sulla schiena, col becco bianco, e co' piedi di color verde. Le femine adulte non portano se non una semplice traccia di ciuffo alla nuca, hanno bianca la piuma

sul dorso e sulle spalle, e la piuma del sopracollo d' un color porporino smontato, e gl' individui maschi, non per anche cresciuti a bastanza, hanno generalmente la piuma tutta di un color grigio di cenere turchiniccio, coll' ali, e colla coda screziate di nero e di bianco, riescono quasi affatto bianchi per di sotto, hanno il becco e i piedi azzurri, e assumono allora il nome proprio di *Hérons-crabiers cendrés*, che corrisponde precisamente all' *Ardea cyanopus* di Latham come sopra;

SPECIE LX. LE HÉRON-CRABIER bleu à cou brun (*Ardea caerulescens* di Latham, e di Buffon); dell' America meridionale, alto un po' più d' un piede e mezzo, avente la piuma in totale d' un colore azzurro, o piuttosto turchino nericcio, a meno del collo, che n'è bruno, colla nuca fregiata di due lunghe e belle penne che gli scendon giù fino alla metà del collo, col becco, e co' piedi nericci. Gl' individui affatto giovani ancora, ne riescono bianchi affatto, e non acquistano se non a poco a poco, e gradatamente, la piuma d' adulti;

SPECIE LXI. LE HÉRON-CRABIER cannelle (*Ardea cinnamomea* di Latham); dell' Indie orientali, alto circa un piede e mezzo, avente per di sopra la piuma d' un color bruno di castagna, che riesce alquanto più chiaro per di sotto, con bianchi, tanto l' abdomine, quanto quella parte presso al becco, che ne corrisponderebbe al mento, con una gorgiera nericcina, e con una macchia bianca ad ambedue i lati del sottogola, col becco e co' piedi gialli.

SPECIE LXII. LE HÉRON-CRABIER chalyb (perée Latham varietà della sua *Ardea caerulea*, descritta qui sopra alla specie LIX, ma che pure sembrerebbe per avventura doverne andar specificamente distinta, sicchè potrebbe benissimo, volendo, denominarsi *Ardea chalybea*); del Brasile, alto da circa sedici pollici, e avente per di sopra la piuma d' un bel colore grigio di cenere azzurrognolo,

scherzante a modo d'iride, e per di sotto bianca nel fondo, ma screziata di grigio di cenere e di gialliccio, colle tetrici dell'ali variegata di bruno, di turchiniccio e di giallo, colle retrici verdi, e co' remi verdi anch'essi, ma macchiati di bianco verso la punta, col becco bruno per di sopra e giallo per di sotto, e con gialli poi anche i piedi;

SPECIE LXIII. LE HÉRON-CRABIER à collier (*Ardea torquata* di Latham); specie infino ad ora dubbiosa molto, avente la piuma bruna per di sopra, e bianchiccia poi, ma tempestata di picciole macchie gialle semilunari per di sotto, con nero il solito pennacchio, e con nero anche il petto;

SPECIE LXIV. LE HÉRON-CRABIER du Coromandel (*Ardea comata* di Latham e di Buffon, che potrebb'essere benissimo, come questi autori il pensarono, una semplice varietà dell'*Héron-crabier commun*, specie LVII qui sopra, dipendente dalla diversa località); alto da circa venti pollici, e avente la piuma per di sopra fulva, o lionata, ch'è quanto dire rosso-giallastra, e per di sotto bianca, con rosso-giallo-dorata, tanto quella del capo, quanto quella della parte inferiore del collo, col becco e co' piedi gialli;

SPECIE LXV. LE HÉRON-CRABIER à gorge blanche (*Ardea jugularis* di Forster e di Bosc); d'America, alto tutt'al più un piede e mezzo, e avente la piuma tutta quanta nera, a meno del sottogola, che ne riesce bianco, col becco e co' piedi bruni;

SPECIE LXVI. LE HÉRON-CRABIER pygmée (*Ardea exilis* di Latham); dell'America settentrionale, alto un poco meno d'un piede, avente la piuma per di sopra d'un color di castagna carico, colle parti laterali del collo d'un splendido color rosso vivo, colla parte anteriore del medesimo collo tempestata di picciole macchie lionate e bianche, e al

basso di quello poi, una maniera di ricco collare di lunghe penne rosso-gialliccie, col petto nel fondo bruno nericcio, su cui lateralmente sono disseminate diverse macchie conformate a foggia di mezzaluna, coll' abdomine bianco, colle tetrici alari brune, ma striate di nero, co' remi, e colle retrici nere, col becco bruno e co' piedi verdi;

SPECIE LXVII. LE HÉRON-CRABIER à huppe bleue (*Ardea cyanocephala* di Latham); specie infino ad ora molto dubbiosa, alta circa un piede e mezzo, di non ben riconosciuta provegnenza, e avente per di sopra la piuma azzurra, coll' ali nere, orlate d' azzurro in su i lembi, coll' occipite ornato d' un pennacchio azzurro anch' esso, colle piume lunghe del dorso di color verde, coll' abdomine bianchiccio, col becco nero, e co' piedi gialli;

SPECIE LXVIII. LE HÉRON-CRABIER à huppe rouge (*Ardea erythrocephala* di Latham); specie dubbiosissima anch' essa, ma dataci come indigena del Chilì, e avente la piuma bianca tutta quanta, con ornato il capo d' un superbo pennacchio rosso;

SPECIE LXIX. LE HÉRON-CRABIER noir (*Ardea Novae Guineae* di Latham, e di Buffon); alto da circa dieci pollici, e avente la piuma tutta quanta nera, col becco bruno, e co' piedi di color verdiccio, come il sono anche i calzari o le armille;

SPECIE LXX. LE HÉRON-CRABIER des Philippines, o anche LE PETIT HÉRON-CRABIER (*Ardea Philippensis* di Latham); alto da circa dieci pollici, e non più, avente la piuma per di sopra d' un bruno rosso gialliccio scuro, striata d' un bruno gialliccio più chiaro, e per di sotto poi grigio-bruniccia, colle tetrici alari di color nerastro, orlato come d' una frangia bianco-bruniccia, con neri i remi, al pari delle retrici, col becco nero per di sopra e gialliccio per di sotto, e co' piè bruni;

SPECIE LXXI. LE HÉRON-CRABIER pourpré (*Ardea spa-*

*dicea* di Latham); specie ancora assai dubbiosa, ma dataci come indigena del Messico, alta un piede all'incirca, e avente la piuma per di sopra d'un bruno di castagna volgente al porporino, e per di sotto giallo-rossiccia, col sincipite nero, e co' remi d'un color rosso bruno carico;

SPECIE LXXII. LE HÉRON-CRABIER ROUX à tête et queue vertes, o anche LE HÉRON-CRABIER de la Louisiane (*Ardea Ludoviciana* di Latham e di Buffon); dell' America settentrionale, avente in complesso la piuma bruna, con verdecupe la parte più elevata della testa, una parte delle tetrici così dell' ali, come della coda, e le retrici tutte quante, colle lunghe piume sfilate del dorso d'un color bruno volgente al purpureo, co' remi neri terminanti in bianco alla punta, col sopracollo rosso giallastro, come l'abdomine, col becco bruno, e co' piedi gialli;

SPECIE LXXIII. LE HÉRON-CRABIER VERT (*Ardea virescens* di Latham); dell' America settentrionale, alto circa un piede e mezzo, avente la piuma per di sopra di fondo nero, variegata di un turchino analogo a quello ch'è proprio dell'ardesia, e per di sotto poi grigio di cenere, colle piume del pennacchio d'un bel verde dorato, al pari dell' altre lunghe e sfilate che ne ornano la schiena, e com' anche le tetrici alari, che sono inoltre orlate di bruno sul margine, col sopracollo di color ferrugineo, con bianchi, tanto il mento, quanto il sottogola, col becco e co' piedi verdicci. La femina suol portar piume di colore sempre meno brioso che non ha il maschio, e aver poi le tetrici dell' ali screziate di bianco, di lionato e di nericcio;

SPECIE LXXIV. LE HÉRON-BLONGIOS COMMUN, o anche LE HÉRON-BUTOR ROUX de Latham, LE PETIT HÉRON-BUTOR d' Edwards, o LE HÉRON-BUTOR brun-rayé, o finalmente LE HÉRON-CRABIER de Gmelin, ec. ec. (*Ardea minuta* di Linneo, *Botaurus rufus* di Brisson, *Ardea da-*

*nubialis* — *Ardea soloniensis* di Latham, di Gmelin, e di Buffon, *Ardea castanea* di Gmelin); europeo, alto anche un po' più di tredici pollici, avente la piuma per di sopra nera, scherzante assai elegantemente in sul verde, siccome succede anche della sommità della testa, dell'occipite e delle retrtrici, e per di sotto poi giallo-brunniccia, come accade eziandio delle parti laterali della testa, di tutto quanto il sopracollo e delle tetrici alari, co' remi d' un color grigio di cenere scuro, volgente al nericcio, col becco giallo, terminante in bruno alla punta, e co' piedi verdicci. Gli individui non ben cresciuti ancora sogliono aver per di sopra la piuma in fondo di color bruno lionato, tempestata di picciole macchie longitudinali bruno-nericcie, con bruna la sommità del capo, con bruno-carichi i remi e le retrtrici, con bianca la parte anteriore del collo, tempestata anch'essa di minute macchie brune disposte per lo lungo, col becco bruno, e co' piè verdi;

SPECIE LXXV. LE HÉRON-BLONGIOS nain (*Ardea pusilla* di Vieillot); della Nuova Olanda, alto da dieci pollici circa, avente la piuma per di sopra, come sulle parti laterali del capo, lungo il collo, sulla parte più alta della schiena, e sui lati del petto, d' un color giallo bruniccio, e per di sotto, com' anche sulla parte anteriore del collo, d' un color bianco rossiccio, con nere poi, tanto le spalle e le penne scapolari, quanto le picciole tetrici dell' ali, i remi e le retrtrici tutte, col becco bruno, e co' piedi giallicci. La femina ha inoltre tempestati sempre di macchiette nere il sottogola, e tutta quanta la piuma per di sotto;

SPECIE LXXVI. LE HÉRON-BLONGIOS tacheté de la Nouvelle Galles du Sud (*Ardea maculata* di Latham); specie dubbiosa molto finora, ma dataci come avente la piuma per di sopra bruniccia, tempestata di macchiette nere e bianche, e per di sotto bianchiccia, co' remi di color ferrugineo, e col becco e i piedi giallicci. — *N. del T.*

GENERE LVIII. TANTALO (*Tantalus*: fr. *Tantale* — *Ibis*: ted. *Tantal*: ing. *Tantal*). Gli uccelli racchiusi in questo genere hanno sempre il becco lungo molto, subulato o conformato a foglia di lesina, più che altro, terete o quasi cilindrico, leggermente curvato all'ingìù; nude affatto le gote fin' oltre agli occhi, e i piedi forniti di quattro dita distinte, non palmate se non soltanto presso alla loro radice.

SPECIE 1. ed anzi UNICA qui ora per noi. IBIS, o anche L' IBIS BIANCA, o meglio poi IL TANTALO IBIS (*T. Ibis* — *Tantalus Æthiopicus* di Latham — *Numenius Ibis* di Cuvier<sup>1</sup>: fr. *l' Ibis* — *l' Ibis blanc*: ted. *der Ibis* — *weisse Ibis*: ing. *the Ibis* — *Egyptian Ibis*). — Questa specie ha in complesso tutta bianca la piuma, a meno dell'estremità de' remi, del becco e de' piedi, che ne son neri, con questo poi di più, che i remi secondarii ne riescono come prolungati, e d'un color nero violaceo. (*Vedi* Abbildungen ec. Tab. 86).

Questo famosissimo uccello, comune una volta nel Basso Egitto, e tenuto dagli antichi abitatori di quel paese quale simbolo delle periodiche, regolari, e colà vantaggiosissime, innondazioni annuali

<sup>1</sup> Potrà con vantaggio consultarsi in tale proposito la di lui *Determination des Oiseaux nommés Ibis par les anciens Egyptiens*, nella prima parte delle da esso pubblicate *Recherches sur les ossemens fossiles*, a pag. CXLI.

del Nilo <sup>1</sup>, e come tale eternato ne' loro monumenti, a segno che, giusta quanto vi si soleva praticare anche colle spoglie mortali degli uomini loro contemporanei, e co' cadaveri di parecchi altri animali, e segnatamente di varie maniere d' uccelli di rapina, or Falconi, or Sparvieri, se ne preparavano Mummie <sup>2</sup>, che disponeansi spesso in grandissima copia per serie entro appositi sepolcri, o altre così fatte sotterranee caverne, vi è in oggi divenuto rarissimo <sup>3</sup>, come avvennevi pure

1 A pensarla così doveano essere indotti naturalmente gli Egiziani dallo scorgere combinati sempre il giugnere di quest' uccello nel loro paese, il tempo della sua covatura, e l' epoca del suo ripartirne, col principiare, collo starsi, e col retrocedere dell' acque costituenti appunto tali innondazioni annue, alle quali quel meraviglioso paese andava debitore di tutta la sua prosperità e ricchezza. Potrà in tale argomento consultarsi utilmente l' *Histoire naturelle et mythologique de l' Ibis*, par JULES CESAR SAVIGNY. Paris 1805, in 8.° avec planches en taille douce.

2 Ho avuto occasione io medesimo d' esaminare due così fatte Mummie d' Ibis in Londra, e ne ho fatto menzione nelle *Philosophical Transactions* per l' anno 1794, nella quale circostanza mi pigliai briga di dirne quanto m' è emerso di osservabile in amendue.

Si può eziandio vedere quanto ne spono CRISTIANO AUGUSTO LANGGUTH nel suo Trattato *De mumiis avium in labyrintho apud Sacaram repertis*. Viteb. 1803, in 4.° con rami.

3 Questo stesso Ibis rinviensi ora invece nelle regioni più meridionali dell' Affrica, d' onde, mercè della squisita gentilezza, che mi volle usare il sig. Pastor primario HESSE, già un tempo Pastore nella città del Capo di Buona Speranza, potè averne un esemplare.

dell' Ippopotamo, o Cavallo del Nilo, del Cocodrillo, ec. ec.

Quanto poi all' Ibis nera, più picciola della precedente, oserei quasi dire ch' essa non sia effettivamente altra cosa che l' Ibis falcinello, ossia il Ciurlo verde, Chiurlo verde, *le Courlis d' Italie* dei Francesi, *il Tantalus falcinellus* di Latham, o *il Tantalus igneus* di Gmelin?, non infrequente in Europa, e non estremamente raro nemmeno nelle parti più meridionali della Germania.

GENERE LIX. BECCACCIA, o SCOLOPACE (*Scolopax*: fr. *Bécasse*: ted. *Schnepfe*: ing. *Woodcock*). Gli uccelli compresi in questo genere delle Beccacce hanno costantemente anch' essi il becco piuttosto terete o quasi cilindrico, ottuso all' estremità, sensibilmente più lungo di quel che non sia la testa dell' uccello, ed hanno poi la faccia tutta quanta coperta di piuma, e i piè muniti di quattro dita distinte, il posteriore de' quali appoggiantesi a terra con parecchie articolazioni o falangi a un tratto, quando l' uccello sta sui suoi piedi. Infra le ben oltre a trenta specie diverse d' uccelli, che attualmente potrebbero considerarsi come appartenenti al genere degli Scolopaci o delle Beccacce, noi ci accontenteremo di trasceglierne le sole seguenti tre, come indigene de' nostri paesi, e per noi le più alla mano.

SPECIE I. BECCACCIA ARCUATA, o anche IL CHIURLO GRANDE, o CHIURLO MAGGIORE (*S. Arquata* — Nu-

*menius* di Brisson e di Cuvier: fr. *le Grand Courlis cendré*, e talora, sebbene a torto, *le Corlieu*: ted. *die Brachschnepfe* — *das Brachhuhn*: ing. *the Curlew*). — Questa specie ha il becco curvo, i piedi azzurrognoli, e l'ali nere, con sopra tempestatevi macchie d'un bel bianco di neve. (*Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1808*).

È dessa molto diffusa per le terre più settentrionali del Globo, ove predilige soprattutto le coste e il litorale, e nelle stagioni appropriate è indigena, e a bastanza frequente, anche fra noi.

SPECIE 2. BECCAACCIA propriamente detta, o anche LA GHEGGIA, L'ACCEGGIA, LA GHEGA, e talora qua e là in Italia, sebbene a torto LA GALLINACCIA, mentre questo nome specifico sembra che dovrebbe essere con maggior convenienza riserbato, onde indicarne la specie susseguente, ma meglio poi LA BECCAACCIA RUSTICOLA (*S. Rusticola*: fr. *la Bécasse*: ted. *die Waldschnepfe*: ing. *the Woodcock*). — Questa specie ha il becco d'un colore che inelina piuttosto al rosso lionato presso alla sua base, i piedi di color grigio di cenere, le coscie tutte coperte di piuma, e porta sul capo una fascia nera. (*Vedi von Wildungen Taschenb. f. d. J. 1809*).

Indigena anche fra di noi in certe determinate stagioni dell'anno, essa lo è del pari di quasi tutte quante le regioni più calde dell'antico Continente.

SPECIE 3. GALLINACCIA propriamente detta, o

anche IL BECCACCINO REALE, IL BECCACCINO MAGGIORE, IL COCCOLONE, O LA PIZZARDA, e meglio poi LA BECCACCIA GALLINACCIA (*S. Gallinago*: fr. *la Bécassine*: ted. *die Heerschnepfe* — *Himmelsziege* — *der Haberbock* — *das Haberlämmchen*: ing. *the Snipe*). — Questa specie ha dritto il becco e tuberculoso, co' piedi di color bruno scuro, e porta sulla fronte quattro distinte linee di questo medesimo color bruno scuro. <sup>1</sup> (*Vedi von Wildungen Taschenbuch für das Jahr 1803*).

Dessa non solo rinviensi spesso anche fra noi, ma può dirsi quasi indigena d'ogni qualunque località alcun poco settentrionale del Globo.

1 Non basta che i più moderni Ornitologisti abbiano ripartito in due distinti generi a bastanza numerosi gli uccelli qui tacitamente dall' Autor nostro coadunati nell' unico genere *Scolopax*, distribuendoli in Scolopaci propriamente detti, Beccacce per noi, e *Bécasses* de' Francesi, che hanno sempre il becco dritto, ed in Numenii, Chiurli per noi, e *les Courlis* de' Francesi, i quali lo hanno sempre alcun poco incurvato, da che Cuvier volle sottrarne ancora il *Courlis corlieu* propriamente detto de' Francesi (*Scolopax phodopus* di Linneo e di Buffon), alto da circa un piede e un terzo, indigeno così dell' Europa nostra, come della conterminante Asia, ed avente per di sopra la piuma bruna, e per di sotto soltanto tempestate di macchie e striscie brune, sopra un fondo bianchiccio, con una riga misturata di bianco sul vertice, colle gote bianchiccie, minutissimamente striate di nero, e attraversate da una linea bruna che, partendo dall' angolo del becco, protraesi fin oltre all'occhio, co' remi

GENERE LX. TRINGA, OVVERO TIFA, PAVONCELLA, ed anche talora, comunque poco plausibilmente, BECCACCINO, o SCIACORA, e molto meno inopportunamente poi, BECCANOTTO, o BECCADELLO, e volgarmente nella Lombardia SGNEPPA, di manifesta derivazione dal tedesco *Schnepfe* — *Schnepfchen*, (*Tringa*: fr. *Bécasseau*, o anche *Vanneau*: ted.

maggiori a fusto bianchiccio, e a barbe nerastre, co' rimanenti remi terminanti in bianco all' apice, e macchiati sul margine di quel medesimo colore, colle retrici di color grigio di cenere nel fondo, ma striate di bruno, con bianchi il sottogola e l' abdomine, col becco piuttosto corto, e quasi dritto affatto negli individui ancora giovani, ma poi lungo ed incurvato negli adulti, bruno in complesso, e solo bianchiccio presso alla base della mandibola inferiore, coll' iride degli occhi bruna, e co' piedi del color grigio della cenere, da che, dico, Cuvier volle sottrarnelo per formarne il sottogenere *Phdopus*, che trasformò poi nel sottogenere *Falcinello*, e che Temminck finalmente rifuse nel genere seguente de' Beccaccini, (*Bécasseaux* de' Francesi, *Tringa*).

Del resto i nomi italiani, già sopra mano mano riferiti, di Beccaccia, di Ciurlo o Chiurlo maggiore, d'Acceggia, di Gallinaccia, di Beccaccino reale, di Beccaccino maggiore, di Cocolone, di Pizzarda, e gli altri di Beccaccia bianca, Beccaccia mora, Beccaccia scherzosa, Pizzardella ec., de' quali non si conosce più la significazione precisa, mostrano a bastanza che i nostri antenati furono migliori Ornitologi, che nol fossimo noi infino adesso, e verrà forse il tempo di riprodurne la giusta rispettiva riapplicazione. — *N. del F.*

*Schnepfchen?* — *Grünbeinchen?* propriamente *la Sforzana* de' Veneti — *Wasserschnepfe?* ing. *Lapwing?*). Gli uccelli appartenenti a questo genere hanno sempre il becco, più che altro, terete o subcilindrico, lungo a un dipresso quanto suol esser lungo il capo dell'individuo, e portano poi alto da terra il loro dito posteriore, formato d'un solo pezzo, e giocante con una sola articolazione. Ora se ne contano bene da ventiquattro specie, di due sole delle quali terremo qui conto.

SPECIE 1. TRINGA BATTAGLIERA, o anche LA PAVONCELLA DI MARE (*T. Pugnax*: fr. *le Combattant* — *le Paon de mer* — *le Bécasseau combattant*: ted. *der Kampfhahn* — *Renommist* — *Hausteu-fel*: ing. *the Ruff*). — Questa specie ha rosso il becco, e rossi anco i piedi, ha senza macchie affatto le tre retrici laterali, ed ha le gote tutte quante coperte di papille carnose granuliformi. (*Vedi* Frisch. Tab. 232. e seguenti).

È dessa indigena anche tra noi, e rinviensi, non solo nelle paludi di quasi tutta l'Europa, ma si può dire in quelle di quasi tutte le contrade settentrionali dell'antico Continente, e viene così denominata dal sommo coraggio, e anzi da quella maniera ben singolare d'accanimento, con cui i maschi sogliono combattere insieme corpo a corpo nel tempo de' loro amori.

SPECIE 2. VANELLO, o anche LA GAVIA, LA PAVONCELLA propriamente detta, e talora LA SGNEP-

PA, LA GILLARDINA, IL BECCADELLO, IL BECCANOTTO, ma meglio poi LA TRINGA VANELLO (*T. Vanellus* — olim *Gavia*: fr. *le Vanneau*: ted. *der Kiebitz* — *Kibitz*: ing. *the bastard Plover* — *Lapwing* — *Peewit*). — Questa specie ha anch'essa i piedi rossi, porta sul capo un pennacchio, o una cresticina piumosa, che gli scende all'ingiù penzoloni, ed ha nera la piuma sul petto. (Vedi Frisch. Tab. 213).

È dessa del pari indigena, così fra noi alle stagioni convenienti, come in tutte quasi le contrade alquanto settentrionali del Globo.

GENERE LXI. CARADRIO, o PIVIERE (*Charadrius*: fr. *Pluvier*: ted. *Regenpfeiffer*: ing. *Plover*). Gli uccelli di questo genere, de' quali qui non citeremo se non la specie tipo, hanno il becco ritondetto, quasi cilindrico o terete, e terminante in una punta ottusa; hanno le narici ristrette, sicchè rappresentano una semplice linea, e i piedi muniti di tre sole dita, ma poi corridori, od atti a far sì che l'individuo possa, *pedonando*, correre.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. PIVIERE propriamente detto, o L' UCCELLO DELLA PIOGGIA, o L' ALLODOLA DI MARE, e meglio poi IL CARADRIO JATICULA (*C. Hiaticula*: fr. *le Pluvier à collier*: ted. *die Seelerche* — *der Brachvogel*: ing. *the sea-Lark*). — Questa specie ha nera affatto la piuma sul petto, nericcia quella che gli ricuopre la fronte, ma con sopravi una sottile benda bianca, di

color bruno scuro, o fosco, la piuma sul vertice, e i piedi gialli. (*Vedi* Frisch. Tab. 214).

È dessa indigena anche fra noi lungo le sponde de' fiumi, ma è ancora più frequente lungo quelle delle regioni più settentrionali del Globo, e si sa rinvenirsi frequentissima poi soprattutto nell'isole Sandwich.

GENERE LXII. RECURVIROSTRO (*Recurvirostra*: fr. *Avocette*: ted. *Säbelschnäbler*: ing. *Avoset?*). Gli uccelli di questo genere hanno piano e depressso, quasi direbbesi, schiacciato, il becco, verso l'apice acuminato e anzi conformato a foggia di lesina, o come suol dirsi, subulato, rivolto alquanto all'indietro, e flessibile sulla punta, co' piedi guerniti di sole tre dita palmate.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui ora per noi. AVOSETTA propriamente detta, o meglio IL RECURVIROSTRO AVOSETTA (*R. Avosetta*: fr. *l'Avocette*: ted. *der eigentliche Säbelschnäbler — die Avosette*: ing. *the Avoset?*). — Questa specie ha la piuma tutta quanta variegata di bianco e di nero. (*Vedi* Buffon. Vol. VIII. Tab. 38).

È dessa indigena delle regioni più temperate dell'antico Continente, e anche di qualche altra località, ove nutresi, più volentieri che d'altro, d'insetti acquatici e di vermiciatti che, col suo becco stranamente ricurvato all'indietro, è atta ad afferrare.

GENERE LXIII. EMATORO, od anche IMANTOPO

(*Haematopus*: fr. *Hématope* — *Huitrier*: ted. *Austerdieb* — *Austervogel*: ing. *Oyster-catcher*). Gli uccelli di questo genere, tra' quali ci terremo qui paghi d' accennare unicamente la specie tipo, hanno compresso, quasi schiacciato, il rostro, fatto a maniera di cuneo in sulla punta; co' piedi muniti di tre sole dita, e costituiti in modo da poter prestarsi a ciò che l'individuo diasi, all' occasione, *pedonando*, al corso.

SPECIE 1. ed anzi UNICA qui ora per noi. OSTRICHIERE, O IL PIGLIAOSTRICHE, O L' OSTRALEGA, O ANCORA LA BECCACCIA DI MARE, O finalmente IL PICCHIO DI MARE, e meglio ancora L' IMANTOPO OSTRALEGO (*H. Ostralegus*: fr. *le Huitrier proprement dit*: ted. *der Austerdieb* — *Austermann* — *die Meerälster*: ing. *the Sea-pie* — *Oyster-catcher*). — Questa specie ha di color rosso, così il becco, come i piedi. (Vedi Latham. Vol. III. P. I. Tab. 84).

Rinviensi dessa qua e là lungo le coste marittime quasi in ogni parte del Globo, rara però in questi nostri paesi, e nutresi principalmente d' ostriche, e d' altri così fatti testacei.

GENERE LXIV. FOLAGA (*Fulica*: fr. *Foulque*: ted. *Wasserhuhn*: ing. *Waterhen*). Le poche specie d' uccelli comprese in questo genere, che noi qui restringeremo anche alle due sole, che riescono tra di noi o le più comuni, o le più universalmente conosciute, hanno costantemente

il becco convesso, col margine della mandibola superiore disposto a foggia di volta al di sopra della inferiore, colla fronte calva, e co' piedi guerniti di quattro distinte dita, ma vestiti di penna quasi alla foggia d' ali.

SPECIE 1. FOLAGA SULTANA, e meglio poi LA FOLAGA PORFIRIONE (*F. Porphyrio*: fr. *la Poule sultane* — Varietà del Genere *Porphyrio* di Vieillot: ted. *das Porphyrio*? — *der Purpurvogel*: ing. *the purple Waterhen*). — Questa specie ha i piè fessi e rossi, come ha rossa anche la fronte, ed ha la piuma per di sopra verdeggiante, ma per di sotto poi d' un colore violetto, che inclina bellamente al purpureo. (*Vedi Buffon. Vol. III. Tab. 17*).

È dessa indigena propriamente di molte isole, e anche del litorale o delle coste marittime di tutte quante le regioni torride del Globo terraqueo. Si addimestica con somma facilità, e presenta un uccello, non meno piacevole per la bella, svelta ed elegante sua forma, che per la sua statura vantaggiosa, e per la superba e splendida sua piuma mista di violetto e di verde.

SPECIE 2. FOLAGA propriamente detta, o LA FOLAGA COMUNE, o meglio poi ancora LA FOLAGA NERA (*F. Atra*: fr. *la Foulque* — *la Morelle*: ted. *das schwarze Blässhuhn*: ing. *the Coot*). — Questa specie ha piumosi i piedi (*pedibus pinnatis*), la fronte d' un colore rosso incarnato, ha

ornate  
alla pi  
tutto il  
È d  
quasi t  
tempera

GEN  
come p  
cana:  
cana).

gran fa  
zionere

il becco  
mezzan

bel me  
escresce

ma di  
le alet

aculei

SPEC  
o megl

rurgier  
the Jo

unghie  
loreche

E de  
sile, e

GENE  
Ralle: i

ornate le gambe d'armille gialliccie, situate presso alla piegatura dell'arto, e la piuma nericcia su tutto il rimanente del corpo (*Vedi* Frisch. Tab. 209).

È dessa indigena anche fra noi, come lo è di quasi tutte le regioni settentrionali discretamente temperate del Globo.

GENERE LXV. PARRA, e per taluni ENANTE, come per altri JACANA (*Parra*: fr. *Parra* — *Jacana*: ted. *Parra* — *Jakana*: ing. *Parra* — *Jacana*). Gli uccelli componenti questo genere, non gran fatto numeroso, e tra' quali qui noi non menzioneremo se non soltanto la specie tipo, hanno il becco piuttosto terete o subcilindrico, terminante mezzanamente acuto all'apice, hanno ovate nel bel mezzo del becco le narici, portano parecchie escrescenze carnose, o caruncule bitorzolute a forma di lobetti in sulla fronte, ed hanno spinose le alette, o vogliam dirle, le false ali armate di aculei spinosi (*alulae spinosae*).

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. JACANA, o meglio PARRA JACANA (*P. Jacana*: fr. *le Chirurgien* — *le Chevalier*: ted. *das Jakana*: ing. *the Jacana*). — Questa specie ha lunghissime le unghie delle dita posteriori, e i piedi d'un colore che volge al verde. (*Vedi* Buffon. Vol. VIII. Tab. 16).

E dessa indigena dell'Indie occidentali, del Brasile, e d'altre ivi vicine località.

GENERE LXVI. RALLO (*Rallus*: fr. *Râle*: ted. *Ralle*: ing. *Rail*). Gli uccelli di questo genere,

de' quali qui noi non noteremo se non la specie tipo, hanno il becco ingrossato molto presso alla base, compresso o schiacciato, assottigliato poi in sul dorso verso la punta, che n'è acuminata a bastanza, e del resto equabile, co' piedi muniti ciascuno di quattro distinte dita ben fesse.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. RALLO propriamente detto, per alcuni IL RE DELLE QUAGLIE, e per altri, ma con meno plausibili fondamenti, LA GALLINELLA, IL RALLO BATTAGLIERO, e meglio poi IL RALLO CREX (*R. Crex* — altre volte *Ortygometra*: fr. *le Râle de genet* — *le Roi des Cailles*: ted. *der Wachtelkönig* — *Schnerz* — *Wiesenschnarrer* — *Schars*: ing. *the Rail* — *Dakerhen*). — Questa specie ha le ali di color rosso giallo, alquanto ferrugineo. (*Vedi* Frisch. Tab. 210).

È dessa indigena anche fra noi, come lo è di presso che tutte le regioni temperate dell'antico Continente. Quest' uccello suole volgarmente chiamarsi, poco meno che in tutte le lingue Europee, il Re delle Quaglie, sul fondamento dell'antica invalsa idea, riconosciuta in oggi come una pretta favola, ch'esso fosse effettivamente il condottiero delle Quaglie nelle periodiche loro migrazioni abituali.

GENERE LXVII. PSOFIA, O STREPITATORE (*Psophia*: fr. *Agami*: ted. *Agami*: ing. *Agami*). — Questo genere, composto, a quanto finora sembra, d'una specie sola, quando pure non venga a ve-

rificarsene una seconda, indigena dell' Affrica e indicata da Gmelin sotto il nome di *Psophia undulata*, ha per caratteri generici, un becco corto, cilindrico ad un tempo e conico, convesso, segnatamente alla punta, che ne riesce piuttosto acuta, colla mandibola superiore più lunga di quello che non ne sia l' inferiore, le narici aperte o spalancate, di forma ovale, e i piedi lunghi e sottili, amendue muniti di quattro dita distinte e fesse.

SPECIE I. ed UNICA affatto. AGAMI, o LA MACKUKAWA, IL TROMBETTA, IL TROMBETTIERE, L' UCCELLO DALLA TROMBETTA, e meglio poi LA PSOFIA CREPITANTE (*P. Crepitans*: fr. *l' Agami*, — *l' Oiseau-trompette*, — *l' Oiseau de trompette*: ted. *die Trompete* — *der Agami* — *Mackukawa*: ing. *the Agami*). — Questa specie ha la piuma sericea, nera da per tutto, ma sotto al collo, e lungo il petto, scherzante assai piacevolmente sopra vari colori dell' iride, la coda corta molto, e i piedi di un color giallo, che volge al verdiccio. (*Vedi Latham. Vol. II. P. II. Tab. 68*).

È dessa indigena dell' America meridionale, e frequentissima poi, più che altrove, lungo le sponde del Rio delle Amazzoni; riesce assai facilmente addomesticabile, ed è anzi suscettibile di pigliar molta affezione al proprio padrone.

## ORDINE IX

ANITRE, ANATRE, o anche OCHE (*Anseres*: fr. *Canards*, *Canes* o anche *Ansères*: ted. *Schwimmvögel*, o anche *Gänse* — *Enten*: ing. *Duck* — *Drake* — *Goose* — *Gander*).

I numerosi uccelli compresi in quest'ordine nono, sono a bastanza riconoscibili, anche a primo aspetto, mercè de' loro piedi natatorii, od atti alla natazione, posti più all'indietro di quello che non sogliano esserlo negli altri uccelli, ond' è appunto che servono dessi ottimamente all'individuo a foggia di remi, sebbene gli riescano incomodi molto per procedere innanzi, secondo che si suol dire, *pedonando*. La porzione superiore del loro becco termina il più delle volte alla punta in una maniera di uncino assai corto, ed è poi, nel maggior numero delle specie, tutta quanta rivestita, com'anche la mandibola inferiore, d'una pelle morbida, ricca di nervi e quindi sensibilissima. (Veggasi a questo proposito, quanto già se n'è detto nella annotazione dell'Autore al §. 64). Son dessi forniti di

una lingua molto carnosa, d'un palato ruvidissimo e, quasi direbbesi, tappezzato di aculei, e il più de' loro maschi trovasi essere eziandio munito, alla parte d'avanti dell'aspera arteria, o della trachea, d'una picciola capsula speciale, ora cartilaginea, ed ora ossea. La loro piuma è, non solo spessa, folta ed addensata, ma in certo modo grassa ed untosa, a segno tale da riuscir quasi impermeabile dall'acqua. Usano essi di starsene sempre presso alle acque, sia lungo le coste del mare, o sulle sponde de' laghi, o sulle ripe de' fiumi, or sull'isole, ora sugli scogli, ed ora fra' canneti, e vivono quasi tutti in una sorta di poligamia. Le femine metton giù talora anche un solo uovo per volta, o, per lo meno, sempre pochi assai ad ogni loro covata, ma a malgrado di ciò, sono da riguardarsi quasi tutti come animali d'una grande utilità per la specie umana, alla quale forniscono un'ottima carne, e buon grasso per cibo, come penne, piumini, ec. per altri usi diversi, talora anche di sommo lusso.

**G**ENERE LXVIII. RINCOPE, o anche BECCO A CESSOJA (*Rhincops* : fr. *Rhyncops* — *Bec en ciseaux* :

ted. *Verkehrtschnabel?*—*Schereschnabel?*—*Rhyncops*: ing. *Cut-water* — *Rhyncops*). I pochi uccelli di questo genere hanno dritto il becco, ma colla mandibola superiore molto più corta, che non lo sia la inferiore, la quale ultima termina colla punta tronca.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. RINCOPE propriamente detta, o il vero BECCO A CESSOJA, e meglio poi LA RINCOPE NERA (*R. Nigra*: fr. *le Bec en ciseaux* — *le Rhyncops noir*: ted. *der Verkehrtschnabel?* — *Schereschnabel?* — *schwarze Rhyncops*: ing. *the Sea-crow* — *Cut-water*). — Questa specie ha in complesso tutta quanta la piuma nera per di sopra, e bianca poi per di sotto, col rostro di color rosso presso alla base. (*Vedi* Brisson. Vol. VI. Tab. 21, fig. 2).

È dessa indigena dell' America settentrionale. La porzione superiore del becco ne è, appunto come s'è detto, sensibilmente più corta dell' inferiore, ma con questo di più, che l' ultima va poi a collocarsi per entro alla superiore, quasi a quel modo che in un coltello comune da tasca la lama va a rinchiudersi nel manico.

GENERE LXIX. STERNA, o anche così genericamente talora, RONDINE DI MARE (*Sterna*: fr. *Sterne* — *Hirondelle de mer*: ted. *Meerschwalbe?* — e giusta taluno, ma assolutamente per errore, anche *Rheinschwalbe?*, mentre questo nome specifico debbe appartenere già ad una vera Rondine,

o Rondinella , frequente sulle rive del Reno : ing. *Sterna* ). Gli uccelli attenenti a questo genere hanno il becco sdentato , subulato , o conformato a foggia di lesina , quasi dritto affatto , molto bene acuto , e alquanto schiacciatello , ed hanno le narici di forma lineare , situate alla base del becco.

SPECIE 1. NODDI , o anche semplicemente LO STOLTO , o veramente L' UCCELLO DIAVOLO , e meglio poi LA STERNA STOLIDA ( *S. Stolidus* : fr. *le Fou* — *le Diable* : ted. *die Noddy* : ing. *the Noddy* ). — Questa specie ha la piuma tutta quanta nera , a meno della fronte , che ne riesce bianchiccia , ma poi colle sopracciglia nerissime. ( *Vedi* Brisson. Vol. VI. Tab. 18 , fig. 2 ).

È dessa indigena indistintamente di tutti i mari situati fra i due Tropici.

SPECIE 2. RONDINE DI MARE propriamente detta , o anche LA RONDINE ARGENTEA , L' UCCELLO D' ARGENTO , e meglio poi LA STERNA RONDINE ( *S. Hirundo* : fr. *la Sterne hirondelle* , — *l' Hirondelle de mer* — e per taluno *le Pierre-garin* : ted. *die Seeschwalbe* — *Meerschwalbe* : ing. *the Silverbird* ). Questa specie porta la coda conformata a guisa di forbice mezzo aperta , ed ha le due retrici le più esteriori segnate nel bel mezzo da una macchia di bianco e di nero. ( *Vedi* Frisch. Tab. 119 ).

È dessa indigena di tutte quante le regioni le più settentrionali del Globo.

GENERE LXX. COLIMBO, o MERGO (*Colymbus*: fr. *Colymbe* — *Grébe* — *Plongeon*: ted. *Taucher* — *Tauger*: ing. *Colymbus* — *Sea-turtle*).

Gli uccelli racchiusi in questo genere hanno il becco sdentato, subulato o conformato a subbio o a foggia di lesina, dritto e acuminato molto, ed hanno i piedi, come chi dicesse, inceppati, o conformati e disposti in modo, che s' inceppano a vicenda l' un l' altro (*pedes compedes*).

SPECIE 1. COLIMBO propriamente detto, o anche IL PICCIONE DI GROENLANDIE, o IL COLOMBO DEL GROENLAND: e meglio poi IL COLIMBO GRILLO: (*C. Grylle*: fr. *le Plongeon du Groenland*: ted. *die Grönlandische Taube*: ing. *the Sea-turtle*). — Questa specie ha i piedi palmati, muniti ciascuno di tre dita, nera affatto la piuma su tutto quanto il corpo, a meno delle retrici dell' ali, che ne riescono bianche (*Vedi Frisch. Tab. 185*).

È dessa indigena poco meno che di tutte le regioni più settentrionali del Globo.

SPECIE 2. COLIMBO PIVIERE, o anche IL PIVIERE DEL NORD, e meglio poi IL COLIMBO TROILE (*C. Troile*: fr. *le Guillemot*: ted. *die Lumer*: ing. *the Guillemot*). — Questa specie ha i piedi palmati, muniti ciascuno di tre dita, bruno-seura la piuma di tutto quanto il corpo, ad eccezione del petto e dell' abdomine, che ne sono candidi come la neve, e de' remi secondarii, che ne terminano bianchi anch' essi all' estremità. (*Vedi Frisch. Tab. 185*).

È dessa anche tra noi indigena delle spiagge marittime delle regioni settentrionali del Globo.

SPECIE 3. MARANGONE, O IL MERGO MARANGONE, IL CORVO CALVO, IL SEROLONE, IL SEGALONE, e meglio poi IL COLIMBO URINATORE (*C. Urinator*: fr. *la Grébe* — *le Grébe huppé*: ted. *die Grebe*? — *der Silbertaucher*?: ing. *the Grebe* — *Water-silverrawen*? — *greater Loon*?). — Questa specie ha la testa liscia, disadorna, le due palpebre inferiori giallognole, e porta sull' ali una macchia bianca (*Vedi* Edwards. Tab. 306, fig. 2).

È dessa indigena delle regioni più temperate ed anche calde della nostra Europa. Si suol far uso a bastanza frequentemente della lanugine, del piumino, o della peluria bianco-argentina, che riveste per di sotto gli individui, tanto di questa specie, quant' anche quelli del Colimbo crestato (*Colymbus cristatus*), e di qualche altra specie di Mergo o Colimbo, per formarne manicotti, fodere e altre così fatte guarnizioni di vestiti per l'inverno, a seconda della moda <sup>1</sup>.

1 Dalle a bastanza numerose specie del genere *Colymbus*, una buona decina ne sottrasse Latham per instituirne, non senza ottimi fondamenti, il suo nuovo genere *Podiceps*, che viene a corrispondere al *Grébe* de' Francesi, e al nostro Mergo o Marangone, mentre il superstite genere *Colymbus* ne corrisponde al *Plongeon* de' Francesi, e al nostro Colimbo. Ciò premesso, è bene che si sappia, a scauso d' ogni possibile confusione, che il *Colym-*

GENERE LXXI. GABBIANO, o MUGNAJO, o anche LARO (*Larus*: fr. *Mouette*: ted. *Möve*: ing. *Gull*). Gli uccelli di questo genere, tra' quali ci chiameremo paghi d'accennar qui unicamente la specie tipo, hanno anch' essi il becco sdentato, dritto, cultriforme, o conformato a foggia di coltello, ma terminante in una punta alcun poco adunca, ed hanno in oltre gibbosa al di sotto della sua punta, la parte che ne serve di mandibola inferiore. Questi così fatti uccelli dimorano il più delle volte presso alle coste marittime delle nostre regioni alquanto settentrionali, ma però ve n' ha di quelli che si rinvencono, anche talora a stormi numerosissimi, per fino nel mare del Sud.

SPECIE I. ed anzi UNICA ora qui per noi. GABBIANO NOSTRALE, o IL MUGNAJO propriamente detto, o anche IL TAROCCO, e meglio poi IL LARO TRIDATTOLO (*L. Tridactylus*: fr. *le Tarrock* — la

*bus urinator* qui dell' Autor nostro, e anche di Gmelin, deve corrispondere al *Grébe huppé*, o *Grébe commun* dei Francesi (*Podiceps cristatus* di Latham, *Colymbus cornutus* di Brisson e di Buffon), mentre poi il suo *Colymbus cristatus*, citato nella Storia naturale del Colimbo urinatore, debbe corrispondere al *Grébe cornu*, o *Grébe du Lac de Genève*, o *Petit grébe*, o *Petit grébe cornu*, o *Petit grébe huppé* de' Francesi (*Podiceps cornatus*, *Podiceps caspicus* di Latham — *Colymbus obscurus* di Gmelin, *Colymbus nigricans* di Scopoli, *Colymbus cristatus minor* di Brisson e di Buffon). — *N. del T.*

*Mouette Tarrock*: ted. *der Tarrock* — *die eigentliche Möve* — *weisse Möve*: ing. *the Tarrock*).

— Questa specie ha in complesso bianchiccia tutta quanta la piuma, con grigia, quasi direbbersi, incanutita, quella della schiena, e con nere le punte delle retrici, meno soltanto l'ultima; i piedi ne sono muniti di tre dita. ( *Vedi* Brisson. Vol. VI. Tav. 17, fig. 2 ).

È dessa molto frequente ne' nostri mari i più settentrionali.

GENERE LXXII. PLOTO, o anche ANINGA (*Plotus*: — altre volte varietà del *Pelecanus*: fr. *Anhinga*: ted. *Anhinga*: ing. *Anhinga* ). I pochi uccelli di questo genere, che per avventura tutti riduconsi a semplici varietà della specie unica, della quale faremo qui ora menzione, hanno costantemente il becco lungo, dritto, fusiforme, acutissimo, e finissimamente denticolato su i lembi; i lembi della mandibola superiore presso alla base ne sono dilatati, compressi e ripiegati all'indietro; le narici ne sono lineari, longitudinalmente disposte, e come occultate per entro ad una ripiegatura poco profonda; il collo n'è lungo assai, e sempre molto sottile, e la testa poi affilatissima; i piedi ne sono corti, grossi, robusti e palmati; il tarso n'è breve molto; il dito di mezzo e l'esteriore ne sono i più lunghi, e riescono come involuppati in una membrana comune; il pollice n'è articolato internamente a livello dell'altre di-

ta; le ali ne sono piuttosto lunghe, col primo remo più lungo del secondo, del terzo e del quarto, e finalmente la coda n'è ampia, larga ed espansa, e composta di dodici rettrici.

SPECIE 1. ed UNICA, a quel che pare, per tutti gli Ornitologisti. ANINGA propriamente detta, o meglio anco IL PLOTO ANINGA (*P. Anhinga* — *Levaillantii* di Temminck — *Senegalensis* — *Gujanensis* di Buffon — *Melanogaster* di Latham: fr. *l' Anhinga* — *l' Anhinga du Sénégal* — *l' Anhinga de la Guyane* — *l' Anhinga noir de Cayenne*: ted. *der Anhinga*: ing. *the Anhinga*).

— La specie, che ha qui in vista l'Autore, e che, come s'è detto, sembra essere l'unica del genere, ma ammette poi parecchie varietà, forse relative alle località, all'età ed al sesso, ha bianco il ventre. (*Vedi* Willoughy. Tab. 72).

È dessa indigena del Brasile, ma delle varietà qui sopra mentovate, quale rinvennesi alla Cajenna, quale al Senegal, e quale perfino nell'isole della Sonda. Quanto alla statura, l'individuo ne vien grosso a un dipresso come un'Anitra comune, se non che poi la supera d'assai in grazia del lunghissimo suo collo, ravvolto in sè spiralmente, e che all'occasione esso sviluppa con molta forza per slanciarne la testa, e così meglio ancora il becco possente, contro il pesce che vuole assalire e predare sott'acqua.

GENERE LXXIII. FETONTE, o anche UCCELLO DEL TROPICO (*Phæton*: fr. *Phæton*: ted. *Phæton*:

ing. *Phæton*  
 questo  
 qui m  
 format  
 minato  
 di là c  
 riore  
 SPE  
 DEL TR  
 IL FET  
 en que  
 pic-bir  
 delle s  
 simame  
 bene e  
 posterio  
 Brisson.  
 Rinv  
 voglia  
 due Tr  
 Pesce v  
 GEN  
 Petrel  
 pest-b  
 qui non  
 hanno  
 schiacci  
 loro ugu  
 adunca  
 v. II

ing. *Phaëton*). Gli uccelli non molto numerosi di questo genere, e fra' quali ci accontenteremo di qui menzionare la specie tipo, hanno il becco conformato a foggia di coltello, dritto molto, ed acuminato, colla faringe affatto spalancata appena al di là del becco, e co' piedi aventi il dito posteriore rivolto all' innanzi.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. UCCELLO DEL TROPICO propriamente detto, o meglio poi IL FETONTE ETEREO (*P. Æthereus*: fr. *le Paille en queue*: ted. *der Tropikvogel*: ing. *the Tropic-bird*). — Questa specie ha lunghissime due delle sue retrici, ha il becco serrato, o minutissimamente denticolato su i margini, i piedi assai bene equilibrati (*pedibus aequilibribus*), e il dito posteriore connesso (*digito postico connexo*). (Vedi Brisson. Vol. VI. Tab. 42, fig. 1).

Rinviensi dessa, quasi esclusivamente a qualsivoglia altra località, sempre in alto mare fra i due Tropici, e si nutre soprattutto del così detto Pesce volante. (*Trigla volitans*, ed altri).

GENERE LXXIV. PROCELLARIA (*Procellaria*: fr. *Petrel* — *Procellaire*: ted. *Sturmvogel*: ing. *Tempest-bird*). Gli uccelli di questo genere, fra' quali qui non trascoglieremo che soltanto la specie tipo, hanno il becco sdentato, alcun poco compresso o schiacciatello, le mandibole a un di presso fra di loro uguali, a meno che la superiore ne termina adunca alla punta, mentre l' inferiore al suo apice

ne termina, come chi dicesse, compressa ad un tempo, e conformata a canaletto o a doccia, e i loro piedi, invece del dito posteriore, non hanno che soltanto un' unghia sessile, o piantata e radicata immediatamente nel piede.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui per noi. UCCELLO DELLE TEMPESTE propriamente detto, e meglio poi LA PROCELLARIA PELAGICA (*P. Pelagica*: fr. *le Petrel*: ted. *der Sturmvogel* — *Ungewittervogel*: ing. *the Tempest-bird* — *Stormfinch* — *Mothercary's chicken*). — Questa specie ha tutta quanta nera la piuma del corpo, a meno dell' uropigio, o groppone o codione, che ne riesce bianco. (Vedi Linné, Fauna Suecica. Tab. 2, fig. 143).

È dessa indigena, tanto de' mari settentrionali, quanto de' meridionali; e rinviensi il più delle volte in alto mare, su per gli scogli lontanissimi da ogni terra. I navigatori sogliono avere ad indizio d' imminente tempesta ogni qualvolta accade che alcuno di questi uccelli venga a rifugiarsi sul loro bastimento; e gli abitanti dell' isole Feroer se ne valgono a foggia di lampade, di lucerne o di candele, facendo passare a traverso del corpo d' uno di questi uccelli un lucignolo, che poscia accendono a tempo e luogo, e che, mercè della quinci fondentesi molta sua pinguedine, mantiene poi acceso lo stoppino, continuamente inzuppatone, per ben lungo tempo.

GENERE LXXV. ALBATROS, O DIOMEDA (*Dio-*

medea:  
tros: in  
delle  
sciute,  
quella  
il becco  
parte,  
tre l' in  
cata.

SPE  
MEDEA  
TONE D  
BATROS  
LA DIO  
medea  
fr. l' 2  
Mouto  
batros  
lunghi  
(pedib  
dita d  
Per  
rea,  
Cigno  
sue al  
l'altra  
ghezza  
brata so  
tinuame

*medea*: fr. *Albatrosse* — *Diomedée*: ted. *Albatros*: ing. *Albatros*). Gli uccelli di questo genere, delle tre sole specie de' quali infino ad ora conosciute, noi non terremo qui conto che soltanto di quella che può servire di tipo al genere, hanno il becco dritto, con adunca presso all' apice quella parte, che ne serve di mandibola superiore, mentre l' inferiore ne riesce, quasi chi dicesse, troncata.

SPECIE 1. ed anzi UNICA qui ora per noi. DIOMEDEA propriamente detta, e talora L' UCCELLO-MONTONE DEL CAPO DI BUONA SPERANZA, o anche L' ALBATROS, e meglio poi LA DIOMEDEA FUGGIASCA, o LA DIOMEDEA ESULE (*D. Exulans*, e anche *Diomedea Padicea*, finch' è ancora molto giovane: fr. *l' Albatros commun* — *la Diomedée* — *le Mouton du Cap*: ted. *der Albatros*: ing. *the Albatros*). — Questa specie porta l' ali pinnate, e anzi lunghissime, ed ha i piedi molto bene equilibrati (*pedibus aequilibribus*), e muniti amendue di tre dita distinte. (Vedi Edwards. Tab. 88).

Perviene dessa, quanto alla sua mole corporea, a un di presso alla statura abituale d' un Cigno, ma, quando tiene dispiegate le possenti sue ali, dalla cima dell' una all' estremità dell' altra può comodamente misurarsene una lunghezza di circa undici piedi, e si vuole che, librata sopra queste, si sostenga essa talora, continuamente in sul volo, fino alla distanza d' oltre

a tremila miglia dalla Terraferma, alzandosi però ben di rado al di là di dieci, o tutt' al più venti piedi dalla superficie del mare; nutresi essa, più che d' altro, del così detto Pesce volante (*Trigla volitans*, e d' altri così fatti)<sup>1</sup>; ora però si sa che essa si riposa e s' addormenta anche sull' acqua.

GENERE LXXVI. PELLICANO (*Pelecanus*: fr. *Pélican*: ted. *Pelikan*: ing. *Pelican*). Gli uccelli spettanti a questo genere, hanno sempre dritto il becco, adunco soltanto presso alla punta, ed unguiculato, i piedi assai bene equilibrati (*pedes aequilibres*), muniti cadauno di quattro distinte dita, tutte quante formanti insieme come una palma di mano (*digitis omnibus quatour simul palmatis*). — Può questo genere dividersi comodamente in due sezioni:

a). Pellicani aventi il becco sdentato.

SPECIE I. GROTTO, O L' ONOCROTALO, o anche IL PELLICANO COMUNE, IL VERO PELLICANO, e meglio ancora IL PELLICANO ONOCROTALO (*P. Onocrotalus* — *Sula* di Brisson: fr. *Pélican*: ted. *die Kropfgans* — *der Pelikan* — *Tälpel?*: ing. *the Pelican*). — Questa specie, ha come chi dicesse, un ampio sacco membranaceo alla gola. (Può vedersene un apposito bel disegno in rame, pubblicato da *J. E. Ridinger* già fino dall' anno 1740).

<sup>1</sup> Può a questo proposito consultarsi opportunamente il Vol. II. dell' Opera intitolata *PENNANT'S Arctic Zoology*, a pag. 507.

È dessa indigena propriamente de' climi più caldi di tutte le cinque parti del Globo nostro, quando almeno il così detto Pellicano d' America non meriti effettivamente d' essere considerato come una specie affatto distinta da quello che rinviensi nell' antico Continente. Il nome di Pellicano n' è d' origine Greca, e deriva dalla voce asinina, che suole emettere spesso questo volatile; e quello tedesco di *Kropfgans*, equivalente per noi ad *Oca gozzuta*, è tratto invece appunto dall' enorme gozzo a sacca, estensibile, che gli pende giù dalla porzione inferiore del becco, lungo la gola, e ch' è capace di contenere fin' oltre a trenta libbre d' acqua.

SPECIE 2. UCCELLO FREGATA, o anche L' UCCELLO SARTORE, o L' AQUILIO, e meglio poi IL PELLICANO AQUILO (*P. Aquilus* — *Aquilus*: fr. *le Tailleur* — *la Fregate*: ted. *die Fregatte* — *der Fregattvogel*: ing. *the Man of war bird*). — Questa seconda specie di Pellicano ha amplissime l' ali, la coda conformata a foggia di forbici aperte (*cauda forficata*), la piuma nera sopra tutto il corpo indistintamente, nere affatto anche l' orbite, e rosso poi il becco. (*Vedi Edwards. Tab. 309*).

Se guardiamo, tanto alla speciale conformazione di questo uccello, quanto anche al suo modo di condurre la vita, ci è forza confessare aver desso una grandissima analogia coll' Albatros (*Diomedea exulans*), se non che poi l' ali ne riescono

ancora più lunghe, mentre, quando l'individuo, cresciuto compiutamente, le tiene ben distese, giungono ad occupare uno spazio lungo perfino quattordici piedi, di modo che, libratosi al volo, fa desso una figura, che realmente reca maraviglia.

SPECIE 3. CORMORANO, O IL CARBO, detto anche da taluno, non saprei bene il perchè, IL CORVO MARINO, e meglio poi IL PELLICANO CARBONE (*P. Carbo* — *Hydrocorax* di Vieillot: fr. *le Cormoran*: ted. *die Scharbe* — *der Seerabe* — *Kormoran*: ing. *the Cormoran*). — Questa specie ha la coda, quasi direbbesi, arrotondata, la piuma tutta quanta nera, il becco sdentato affatto, e porta sul capo una maniera di picciolo pennacchio, o ciuffo piumoso. (*Vedi* Frisch. Tab. 187).

È dessa indigena poco meno che di tutte le cinque parti del Globo nostro; nuoce estremamente a' pesci, a' quali dà la caccia per cibarsene; e si moltiplica talora, entro il periodo di pochissimi anni, fino ad esservene poi le molte migliaia, sopra spiagge, nelle quali la specie ne era da prima affatto sconosciuta<sup>1</sup>.

Una specie analoghissima al Cormorano, e che suole denominarsi propriamente il Cormorano della

<sup>1</sup> Si consulti anche a tale proposito, a pag. 109, la mia *Commentatio de quorundam animantium coloniis*, già precedentemente citata a pag. 170 del primo Volume della presente traduzione, quando trattossi delle migrazioni del *Mus rattus*, ossia del nostro Ratto comune.

China  
de la  
viene  
destra  
medesim  
Tab. 25  
l  
ticulat  
SPE  
SANO,  
PELLIC  
di Bri  
Fou'd  
commu  
Soland  
per no  
o conf  
quanta  
nari,  
azzurro  
Brisson.  
È d  
ropa  
forse c  
Scozia,  
d' onde  
Vegg  
Generat.

China, o il Pellicano della China, *le Cormoran de la Chine* de' Francesi, (*Pelecanus Sinensis*), viene appunto in quell' Impero abitualmente addestrata con vantaggio alla pesca. (Di questa specie medesima può vedersi l' effigie nelle mie Abbildungen, ec. Tab. 25).

b). Pellicano avente il becco serrato, o denticolato sul margine, come il tagliente d'una sega.

SPECIE 4. BASSANO, o anche IL MATTO DI BASSANO, e talora L'OCA ROSSA, ma meglio poi IL PELLICANO BASSANO (*P. Bassanus* — *Sula major* di Brisson — *Morus Bassanus* di Vieillot: fr. *le Fou de Bassan* — *le Grand Fou* — *le Fou commun*: ted. *die Rothgans*: ing. *the Gannet* — *Soland Goose*). — Questa specie, qui l'ultima per noi de' Pellicani, porta la coda cuneiforme, o conformata a foggia di cuneo, ha bianca tutta quanta la piuma del corpo, a meno de' remi primarii, che ne sono neri, e della faccia, che n'è azzurrognola; col becco nero anch'esso. (Vedi Brisson. Vol. VI. Tab. 44).

È dessa frequentissima nel Nord, tanto dell'Europa nostra, quant'anche dell'America, e più forse che altrove, nell'Ebridi o nell'isole della Scozia, e tra queste segnatamente nell'isola Bass, d'onde appunto trasse il suo nome specifico.

• Veggasi a questo proposito lo scritto dell'Harvey, *de Generat. animal.*, a pag. 30.

questa maniera di Pellicano per alcuni, di Sula per Brisson, di Moro per Vieillot, e d' Oca per altri. Costituisce propriamente quest' uccello il principalissimo nutrimento degli isolani di S. Kilda, le donne de' quali, non d' altra materia fatte, portano le scarpe, fuorchè della pelle toltagli, comunque queste così fatte scarpe non durino loro se non cinque giorni tutt' al più, di modo che, trascorso un sì breve periodo di tempo, è forza calzarne altre nuove, lo che non è però che l' affare d' un momento<sup>1</sup>.

GENERE LXXVII. ANITRA, O ANATRA (*Anas*: fr. *Canard* — *Cane*: ted. *Ente* — *Meyer*: ing. *Goose* — *Duck* — *Elk*). Gli uccelli spettanti a questo assai numeroso genere, hanno costantemente il becco, ad un tempo lamelloso e dentato, convesso ed ottuso, e la lingua cigliata ed ottusa anch' essa.

SPECIE I. CIGNO, e meglio ancora L' ANITRA CIGNO, O L' ANITRA OLOR (*A. Olor*: fr. *le Cygne*: ted. *der Schwan* — *Stummerschwan* — *Singschwan* — *Elbsch*: ing. *the Swan* — *Elk*). — Questa specie ha il becco nero, appena in qualche modo dimostrante una tal quale tendenza alla forma cilindrica, quasi direbbesi saldato in base con una cera nera del pari; la piuma poi di

<sup>1</sup> Qui pure può consultarsi opportunamente l' opera intitolata MART. MARTIN'S *Voyage to S. Kilda, the remotest of all the Hebrides*. London. 1698 in 8.<sup>o</sup>

tutto quanto il corpo n'è bianca affatto. (Vedi Frisch. Tab. 152).

È dessa indigena di tutte le regioni molto settentrionali dell'antico Continente, rarissima in Italia, ove alligna assai di rado; nutresi particolarmente di rane, ranocchi, piante acquatiche, e simili. A riguardo di quest'uccello diremo qui, che bisogna distinguer bene il Cigno domestico, o almeno addimesticato, ch'è sempre muto, dal così detto Cigno salvatico, o Cigno vero, e in istato di libertà, (*Anas Cygnus*), il quale porta alla radice del becco una tal quale pelle di color gialliccio, ed ha poi un'aspera arteria, o una trachea assai più lunga e curvata, mentre non è che soltanto quest'ultimo, quello che può emettere una voce chiara molto, risonante fino da lunge, ed effettivamente non ingrata.

Il Cigno nero poi (*Anas nigra*), avente bianchi i remi, non rinviensi indigeno che soltanto nella quinta parte del Globo terracqueo, ove fu trovato, così a Botanybay, com'anche lungo le Coste occidentali della Nuova Olanda, e quindi descritto come un uccello bello ed interessante fin dal 1697<sup>1</sup>.

SPECIE 2. ANITRA CIGNOIDEA, detta poi anche L'OCA DI GUINEA, O L'OCA TURCA, O L'OCA DI

<sup>1</sup> Si consulti in tale proposito lo scritto VALENTIN'S Oost-Indien, III. D. 2. St. pag. 69, Tab. D.

SPAGNA, O L' OCA DELLA CHINA, (*A. Cygnoides*: fr. *l' Oye de Guinée*: ted. *die Spanische Gans* — *Türkische Gans* — *Schinesische Gans*: ing. *the Swan-geese* — *Chinese Goose*). — Questa specie ha il becco di forma poco meno che cilindrica, ed ha alla radice del becco la così detta cera disposta gibbosamente, con tumide o rigonfie le palpebre (*cera gibbosa, palpebris tumidis*). (Vedi Frisch. Tab. 153 e 154).

È dessa indigena, tanto alla Costa di Guinea, e al Capo di Buona Speranza, quanto in Siberia e alla China, e a quanto sembra, rinviensi perfino nel mare Pacifico, e segnatamente all' isole Sandwich, sebbene se ne distinguano parecchie varietà.

SPECIE 3. OCA, O L' ANITRA OCA, e meglio poi L' ANITRA ANSERE (*A. Anser*: fr. *l' Oye*: ted. *die Gans*: ing. *the Goose*). — Questa specie ha essa pure il becco di forma poco meno che cilindrica, il corpo tutto coperto d' una piuma del color grigio proprio della cenere, per di sotto però alquanto più smontato o pallidetto, e col collo striato.

Rinviensi assai frequentemente in istato di salvatichezza, poco meno che in tutte le cinque parti del Globo terracqueo, ed è a bastanza comune anche fra noi. Di tutti gli animali a sangue caldo, essa ci presenta quello, che acquista in un tempo determinato il massimo e più sollecito incremento. Tra l' Oche domestiche succede a bastanza di spesso

di vederne individui maschi colla piuma bianca tutta quanta come la neve, ma non è se non ben di rado che se ne scorgano bianche le femine.

SPECIE 4. OCA D' EGITTO, o meglio L' ANITRA D' EGITTO (*A. Ægyptiaca* — *Anser varius* di Meyer — *Ægyptiacus* — già prima *Chelanopex*: fr. *l' Oye d' Egypte*: ted. *die Ægyptische Gans*: ing. *the Egyptian Goose?*). — Questa specie ha anch' essa il becco di forma quasi cilindrica, la piuma del corpo disegnata a macchie ondulate, ma bianca poi sulla sommità del capo, e porta sull' ali una macchia conformata a foggia di specchietto, di colore bianchissimo con una fascia nera. (*Vedi Ménagerie du Mus. Nat. Livrais. V. Tab. 4*).

È dessa propriamente indigena dell' Egitto, e di tutta la Costa orientale dell' Affrica, e sebbene di rado, lasciassi pur talvolta vedere fin anche nelle regioni più meridionali d' Europa. Gli antichi Egiziani ne faceano uso bene spesso ne' loro monumenti d' arte, come d' un simbolo rappresentante l' amor filiale.

SPECIE 5. OCA GRIGIA, o anche L' OCA DELLA BAJA D' HUDSON, o IL CIGNO DAL COLLETO, o DALLA COLLANA, e meglio poi L' OCA DEL CANADÀ (*A. Canadensis*: fr. *l' Oye du Canada* — *l' Oye à cravate* — *le Cigne à cravate*: ted. *die Hudsonsbay-Gans*: ing. *the grey Goose*). — Questa specie ha la piuma in complesso tutta quanta del color grigio proprio della cenere, a meno del capo e del collo, che ne rie-

scono neri, e delle gote e del sottogola, che ne sono bianchi. (Vedi Edwards. Tab. 151).

È dessa indigena propriamente delle regioni più fredde dell' America settentrionale. L' ottima e finissima peluria lanuginosa, o l' eccellente piumino di quest' Oca, è ricercatissimo ed apprezzatissimo per l' uso de' nostri letti. Essa fornisce poi anche penne da scrivere squisite.

SPECIE 6. BERNACLA, o anche L' OCA DI SCOZIA, L' OCA ROSSA, e meglio poi ancora L' OCA BERNICLA (*A. Bernicla* — *Anas Leucopsis* di Temminck, ora per alcuni semplice varietà dell' *Anas erythropus* di Linneo, di Gmelin e di Buffon: fr. *la Bernacle* — *la Bernache* — *l' Oye bernache* — *le Cravan* — *l' Oye cravant*: ted. *die Baumgans* — *Rothgans* — *Schottische Gans*: ing. *the Scottish Goose* — *crooked Bill?*). — Questa specie ha di color bruno fosco la piuma, col capo nero, e con neri affatto anche il collo ed il petto, ma portante poi una maniera di collare bianco. (Vedi Frisch. Tab. 156).

È dessa indigena delle regioni settentrionali più fredde d' amendue i Continenti, d' onde non discende, che soltanto per isvernarvi, in Iscozia, e talora anche in altri alquanto più temperati paesi, che sono pur sempre molto settentrionali, ove trall' altre cose, cibasi assai volentieri del Mollusco che abita quella Conchiglia o Lepade, ehe appunto da ciò è denominata *Lepas anatifera* (*Barnacle*

de' Francesi); onde n' è nata poi la favola oggimai obsoleta, che questa maniera d' uccelli non emerga già, come tutti gli altri, da un uovo, ma bensì da una conchiglia <sup>1</sup>.

SPECIE 7. OCA MORBIDISSIMA, O L' OCA D' ISLANDA, L' OCA LANUGINOSA, O ANCHE L' OCA DI GROENLANDIA, e per alcuni L' EIDÈRO, comunque assai poco italianamente, (*A. Mollissima*: fr. *l' Oye à duvet* — *le Canard Eider* — *l' Oye Eider*: ted. *der Eidervogel*: ing. *the Eiderduck* — *Cuthbert-duck*). — Questa specie ha il becco di forma cilindrica, e la cera per di dietro bifida e rugosa. (*Vedi* BRUNNICH. N. G. des Eidervogels. Tab. 1. e segg.).

È dessa indigena propriamente de' paesi settentrionali, ma soprattutto poi frequentissima, tanto in Islanda, quanto nella Groenlandia. Le sue ova e la sua carne, ne riescono saporitissime, ma la pelle lanuginosa poi ne diviene di tanto maggiore importanza, in quanto che usasi in forma d' apprezzatissima pelliccia, per farne fodere e ornamenti del nostro vestito, e la stessa cosa dicasi anche del prezioso suo piumino che, a riguardo dello

<sup>1</sup> Altra favola consimile era invalsa altre volte nel volgo a riguardo dell' Anitra eritropo (*Anas erythropus*), specie affine molto a quella di cui si è qui ora parlato, e che ha la piuma in generale di color grigio, colla fronte bianca (*Vedi* Frisch. Tab. 189), la quale, perciò stesso, presso molti Ornitologi, porta anch' essa il nome di *Bernacla*, o *Bernicla* (*Vedi* l' opera — FISCHER *im Sylvan.* 1820. Tab. 3).

speciale uso a cui è destinato, vien chiamato dai Tedeschi *Eiderdun*, ed *Edredon* da' Francesi, quasi chi dicesse, *il piumino per le coltrici*.

SPECIE 8. ANITRA propriamente detta, o L' OCA BOSCHIDE (*A. Boschus* — e forse meglio *Boschis*: fr. *le Canard* — *la Cane*: ted. *die Ente* — e anche *Wildente*: ing. *the Duck mallard*). — Questa specie porta, come carattere, negli individui maschi, ricurve le retrici intermediarie, e il becco dritto (*Vedi* Frisch. Tab. 158, e segg.).

È dessa indigena di quasi tutte quante le terre settentrionali, somministrando un gran numero di belle varietà, ed è poi comune molto fra noi. L' Anitra addomesticata (*Anas domestica*) sembra avere una grande disposizione agli accoppiamenti non naturali, ed è cosa di fatto che accade talora di veder Anitre, ardenti per qualche gallina, o per qualche pollo, cercare avidamente di satollarsene la cupidigia.

SPECIE 9. ANITRA DALLO SCUDO, o anche L' ANITRA PALETTONE, o L' ANITRA SPATOLA (*A. Clypeata*: — ed anche *Anas rubens*, quando l'individuo è giovane: fr. *le Souchet* — *le Canard souchet* — *le Canard spatule* — e anche quand'è giovine, *le Canard rouge*: ted. *die Löffelente*: ing. *the Schoveler*). — Questa specie ha la parte estrema del becco ad un tempo dilatata, e rotondata, ed ha l' unghia curvata all' indentro. (*Vedi* Frisch. Tab. 161, e segg.).

Ha dessa comune quasi affatto la patria colla specie precedente. I lembi marginali del becco di questa però sono internamente guerniti di certe setole dure e cornee, che non male rammenterebbono in piccolo i barbighioni della Balena<sup>1</sup>.

1 Colle mentovate nove diverse specie d' Oche o d' Anitre, il benemerito Autor nostro si è disimpegnato da ben oltre a cento quaranta specie diverse, che attualmente sono convenuti di ammetterne i migliori Ornitologi, e non è se non soltanto nel plausibile intento, che non s' ignorino al tutto qui tra noi i progressi, che va facendo altrove, anche in questa parte, la Storia naturale, che ci stimiamo in dovere di qui ora soggiugnere, traendolo, per norma comune, da quanto ne dice l' illustre Drapiez (*Dictionnaire Classique d' Histoire Naturelle, Tome III. Paris 1823*, al vocabolo *Canard*, da pag. 122, a pag. 143), quanto segue. — Il numerosissimo genere *Anas* di Linneo venne da parecchi Ornitologi diviso ne' tre distinti generi de' Cigni, dell' Oche, e dell' Anitre, ma la confusione che, a riguardo della occorrente determinazione delle specie, emergea necessariamente dalla impossibile demarcazione de' caratteri generici fondamentali, troppo poco marcati o salienti, obbligolli ad abbandonare l' impresa, e ad attenersene di bel nuovo alla più semplice maniera, proposta originariamente dal sommo Linneo, e tutto al più ripartendone, per comodo, l' estesissimo genere unico in tre diverse ripartizioni, sezioni, o sottogeneri, non già famiglie, mentre di queste Cuvier e Latreille ne ammettono un numero anche maggiore.

Tali tre ripartizioni del genere dell' Oche o dell' Anitre (*Anas: Canard* de' Francesi), emergono poco meno

che di per sè, dalla stessa, statane precedentemente tentata, divisione in tre generi distinti, vale a dire:

I. in *Cigni* propriamente detti, aventi sempre il collo lunghissimo, e i meati nasali, o le narici esteriori aperte a un dipresso verso la metà del loro becco; e a questa prima ripartizione apparterebbono: l' *Anas Cygnus*, citato quasi per incidenza come Cigno salvatico nella Storia naturale della specie 1 nel Testo; l' *A. Olor*, costituente nel Testo appunto la specie 1; poi l' *A. melanotos*, l' *A. Canadensis*, costituente la specie 5. nel Testo, l' *A. Gambensis*, l' *A. Cygnoides*, costituente la specie 2. nel Testo, l' *A. Plutonia — atrata*, e l' *A. nigricollis — melanocephala*.

II. in *Oche* propriamente dette, aventi sempre il collo mezzanamente lungo, il becco in qualche modo conico, più corto che non lo sia la loro testa, come di forma alquanto conica ne sono anche i minuti denti, onde riescono serrati, o seghettati, i lembi delle due mandibole; e a questa seconda ripartizione apparterebbono: l' *A. antarctica*, l' *A. Behringii*, l' *A. leucopsis — erythropus*, probabilmente la stessa che vien contemplata nella specie 6 del Testo, l' *A. candidus*, l' *A. borealis*, l' *A. hybridata*, l' *A. anser*, costituente la specie 3 nel Testo, l' *A. Indica*, l' *A. Coromandeliana*, l' *A. Coscoraba*, l' *A. ruficollis*, l' *A. Bernicla*, che può forse corrispondere meglio dell' *A. leucopsis — erythropus*, già precedentemente citata, alla nostra specie 6 del Testo, l' *A. semipalmatus*, l' *A. Ægyptiacus — varius*, costituente la specie 4 nel Testo, l' *Anser griseus*, l' *Anas hyperborea — caerulescens*, l' *A. leucoptera*, l' *A. Javanensis*, la quale non è per avventura se non una varietà della precedente *A. Coromandeliana*, l' *A. Madagascariensis*, l' *A. montana*, l' *A. picta* di Latham, l' *A. melanoleuca*, l' *A. branchyptera — cinerea*, l' *A. albifrons* di Lin-

neo — *Casarca* di Gmelin, l' *A. segetum*, l' *A. grandis*, l' *A. Magellanica*, l' *A. cana*, e l' *A. variegata*.

III. in *Anitre* propriamente dette, aventi sempre il becco assai depresso, quasi chi dicesse, schiacciato, ed allargato poi verso il petto, lunghi e piatti i minuti denti, onde ne riescono serrati, o seghettati i lembi delle due mandibole, e il dito posteriore libero affatto e indipendente, vale a dire non collegato, mercè della solita membrana de' palmipiedi, a foggia d' una palma di mano, cogli altri, o tutt' al più con una semplice traccia rudimentale di così fatta membrana; e a questa terza ed ultima ripartizione apparterebbono: l' *A. peposava*, l' *A. cyanoptera*, l' *A. falcaria* di Latham, l' *A. Bahamensis*, l' *A. leucocephala*, l' *A. sponsa*, l' *A. curvirostra*, l' *A. flavivirostris*, l' *A. malacorynchos*, l' *A. erythroryncha* di Gmelin, l' *A. rubrivirostris*, l' *A. paekilorincha*, l' *A. versicolor*, l' *A. Brasiliensis*, l' *A. obscura*, l' *A. fucescens*, l' *A. bucephala* — *rustica*, quando è femina, l' *A. lobata* — *carunculata*, l' *A. jubata*, l' *A. strepera*, l' *A. histrionica* — *minuta*, quando è giovine, l' *A. dispar*, l' *A. torquata*, l' *A. Damiatica*, l' *A. Dominicana*, l' *A. mollissima*, costituente la nostra specie 7 del Testo, l' *A. leucopsis* di Vieillot — *viduata* di Latham, l' *A. fulva*, l' *A. cinerascens*, l' *A. glangula*, — *glauzion*, quand' è femina e giovine, l' *A. Gattair*, l' *A. Georgica*, l' *A. glogitans*, l' *A. superciliosa*, l' *A. Hina*, l' *A. Islandica*, l' *A. cristata*, l' *A. Ipecutiri*, l' *A. leucophthalmos* — *Nyraca*, l' *A. Americana*, l' *A. rutila* — *Casarka* di Gmelin, che però sembrerebbe appartenere piuttosto alla ripartizione II, ove già la citammo, a tempo e luogo, l' *A. Kekuschka*, l' *A. acuta*, l' *A. nigra*, forse la stessa coll' *A. cinerascens* di Bechstein, già precedentemente citata, o coll' *A. cinerea* di Gmelin, quando l' individuo è o femina o giovine molto, e se pure non

è la stessa anche coll' *A. erythropus*, menzionata nella Nota dell' Autore alla specie 6 del Testo, tale almeno essa pure da aver dato luogo sul proprio conto alla medesima favola, ch' era invalsa un tempo circa al suo nascere non già dall' uovo, ma bensì da una conchiglia, l' *A. fusca*, l' *A. perspicillata*, l' *A. glacialis*, l' *A. ferrina* — *rufa*, l' *A. marina* — *frenata* — *Kagolca*, l' *A. monacha*, l' *A. fuligula* — *glaucion minus* di Brisson, l' *A. glaucion*, l' *A. moschatus*, l' *A. Nilotica*, l' *A. Novae Zeelandiae*, l' *A. picta* di Latham, che però sembrerebbe anch' essa appartenere piuttosto alla ripartizione II, ove già la citammo, l' *A. viduata*, se non è propriamente la stessa colla già sopra citata *A. leucopsis* di Vieillot, l' *A. Labrador*, l' *A. lucida* di Gmelin, se pur non è la stessa colla già sopra mentovata *A. glangula* di Vieillot, l' *A. spinicauda*, l' *A. bicolor*, l' *A. regia*, l' *A. Balbul*, l' *A. recurvirostra* di Vieillot — *Jamaicensis* di Latham, l' *A. albeola* di Linneo, che sembra essere l' istessa cosa colla già precitata *A. bucephala* di Latham, l' *A. discors*, l' *A. galericulata*, l' *A. queredula* — *Circia* di Gmelin, che potrebbe non essere se non una semplice varietà accidentale dell' *A. Crecca* citata qui sotto, l' *A. Gmelini* di Latham, che sembra essere la stessa colla precedente *A. lucida* di Gmelin, l' *A. Dominica*, l' *A. Crecca*, l' *A. Manillensis*, l' *A. falcearia Javensis*, l' *A. formosa*, l' *A. Novae Hispaniae*, l' *A. spinosa*, l' *A. Alexandrina*, l' *A. Arabica*, l' *A. Sirsair*, l' *A. Carolinensis*, l' *A. mersa*, l' *A. boschas*, costituente la nostra specie 8 nel Testo, l' *A. Penelope*, l' *A. Capensis*, l' *A. arborea* che, sotto il nome appunto di *Baumgans*, sembra essere stata riguardata dall' Autor nostro come una semplice varietà dell' *Anas bernicla*, specie 6 nel Testo, l' *A. autumnalis*, l' *A. rufina*, l' *A. melanura* di Linneo, che sembra non essere se non la

GENERE LXXVIII. SMERGO, ma pur talora anche MERGO, sebbene, come può facilmente scorgersi, a tutto torto, da che quest'ultimo nome è già stato dato qui poco sopra, a pag. 271 quale sinonimo del Colimbo, genere 70, (*Mergus*: fr. *Harle*: ted. *Taucher* — *Tauger*, qui pure come per il precedente genere Colimbo (p. 272), che sembra aver avuto sempre fino ad ora tali due nomi in comune collo Smergo, del quale qui trattasi — *Wasserhuhn*, altro nome generico, già come tale adoperato (p. 263), per indicare la Folaga, genere 64, e che qui indurrebbe agevolmente confusione tra il genere Folaga, ed il presente genere Smergo — e quindi per avventura molto meglio, *Tauchente*? — *Tauchergans*?: ing. *Goosander*). I pochi uccelli di questo genere, riducendosi a non più di sei distinte specie, fra le quali non terremo qui conto se non di quella che può servire di tipo, hanno sempre il becco dritto, lunghetto, sottile, cilindrico-conico, or più, or

stessa cosa coll' *A. erythroryncha* di Gmelin già da noi precedentemente citata, l' *A. Scandiaca*, specie molto dubbiosa ancora, l' *Anas clypeata* di Linneo — *rubens* di Gmelin, l' *A. leucophris*, l' *A. Sparmanni*, l' *A. Platelea*, l' *A. Jacquini*, l' *A. tadorna* di Linneo — *cornuta* di Gmelin, l' *A. caryophyllacea*, l' *A. spectabilis*, l' *A. jaspidea*, l' *A. Fzitzihoa*, l' *A. Fzonyayauhqui*, l' *A. Jamaicensis* di Latham, che debb' esser l' istessa coll' *A. recurvirostra* di Vieillot, l' *A. membranacea*, l' *A. Xalcuani*, l' *A. cyanorostris*, e forse ancora qualche altra. — *N. del T.*

meno allargato presso alla base, co' lembi d'amen-  
due le mandibole serrati, o denticolati alla ma-  
niera del tagliente d'una sega, co'denticoli acuti  
molto, e rivolti all'indietro, colla punta della  
mandibola superiore sommamente adunca ed un-  
guicolata, colle narici di forma ellittica, aperte  
longitudinalmente presso alla metà del becco, ed  
hanno poi i piè corti, quasi direbbesi, attratti  
verso l'abdomine, muniti di tre dita perfettamente  
palmate, delle quali l'esteriore riesce più lunga  
di tutte l'altre, e d'un quarto dito situato po-  
steriormente, libero affatto, articolato anch'esso  
sul tarso, e coll'estremità pervegnente fino a ter-  
ra, ed hanno in fine l'ali mezzanamente grandi,  
col primo remo, o uguale al tutto, o a mala pena  
alcun poco più corto del secondo.

SPECIE 1. ed anzi UNICA qui ora per noi.  
SMERGO ANSERINO, O LO SMERGO MERGANSERE (*M.*  
*Merganser* — *Mergus castor* di Gmelin — *Mer-*  
*gus rubricapillus* di Gmelin e di Buffon: fr. *le*  
*Harle commun* — *le Harle blanc* — *le grand*  
*Harle*: ted. *der Kneifer*: ing. *the Goos-ander*).  
— Questa specie porta disposta longitudinalmente  
sul capo una crestinna di piume, o un pennac-  
chietto più tosto dritto, ha sul petto la piuma  
di fondo bianchiccio, senza macchia alcuna, e le  
rettrici di fusto nericcio, colle barbe del color gri-  
gio della cenere. (*Vedi* Frisch. Tab. 190).

È dessa indigena di tutte quante le regioni set-

tentrionali del Globo, ed è, come alcune altre specie di Smergo, da ritenersi dannosa molto per i pesci conservati in peschiera, e soprattutto poi per i pesciatelli nel tempo del così detto fregolo'.

1 Anche qui suppongo che non vorranno, nè l'Autore benemeritissimo, nè il Lettore benigno, ascrivermi a colpa di mero arbitrio le poche modificazioni, che quasi mi costrinsero ad introdurre nel Testo, più che altro, la circostanza dell'identità osservata de' nomi tedeschi indicanti questo genere, con quelli già adoperati per indicare il genere Colimbo, ed il genere Folaga, e l'altra d'una tal quale soverchia concisione nella esposizione dei caratteri generici; spero anzi che possa esserne lodata la costante mia intenzione di schivare, per quanto in me stia, ogni causa di mala intelligenza, e di confusione, o di eccedente difficoltà. E poichè a poche riduconsi le specie conosciute oggidì componenti il genere degli Smerghi, penso che per avventura non isconvenga di qui brevemente tutte accennarle, seguendo in ciò il bravo Drapez (*Dictionnaire Classique d' Histoire Naturelle*. Tom. VIII. Paris 1825, al vocabolo *Harle*, pag. 49, 50 e 51), giusta il quale sarebbero:

SPECIE I. *Mergus albellus* di Linneo — *minutus* — *Asiaticus* di Gmelin — *Pannonicus* di Buffon e di Scopoli — *Imperialis* di Latham, quando trattasi dell'individuo femina; le *Harle piette*, e trattandosi della femina, le *H. étoilé*, le *H. Imperial* de' Francesi; indigeno dell'Europa nostra, alto da circa sedici pollici, avente, in complesso, la piuma bianca tutta quanta, con due curve di un bel nero dirette verso il petto, con nero del pari il lembo delle penne scapolari, con una grande macchia nero-verdicia ad ogni lato del becco, e con un'altra simile

sull' occipite, al di sopra della quale sta poi un ciuffo piumoso o pennacchio bianco, co' fianchi e colle coscie variegati di color grigio cenerognolo, e con nero il becco, al pari de' piedi e delle dita, collegate poi quest'ultime mediante la solita membrana natatoria, che ne riesce nera. La femina è sempre alquanto più picciola del maschio, ha di color bruno rossastro il vertice, l'occipite e le gote, per di sopra riesce in pieno, com' anche in su la coda, d' un color grigio di cenere scuro, che va facendosi un po' più chiaro su i fianchi, sul petto e sul groppone o codione, coll' ali screziate di bianco, di cenerognolo e di nero, mentre per di sotto è bianca. Gli individui giovinetti ancora, stanno, quanto al color della piuma, frammezzo al maschio e alla femina. — Proporreremmo, precisamente per questa specie, il nome specifico di *Falaride* fornitoci già dalla stessa nostra lingua, e quindi la specie sarebbe per noi, come meglio piacesse, *lo Smergo Falaride*, o *lo Smergo albello*.

**SPECIE II.** *Mergus cucullatus* di Latham — *fuscus* poi dello stesso Latham, quando trattasi dell' individuo femina; *le Harle couronné*, *le H. huppé de Virginie*, *le H. à crête*, e trattandosi della femina, *le H. brun* pe' Francesi; indigeno dell' America settentrionale, alto fin anche diciassette pollici, avente di color nero la faccia, il collo e in generale tutte quante le piume per di sopra, col capo ornato d' un bel ciuffo disposto a raggi di colore grigio di cenere, de' quali il centro è bianco, e l' ambito nero, co' remi bruni, ad eccezione de' più interni, che riescono orlati d' una maniera di ricamo bianco, per di sotto poi bianco, co' fianchi di fondo bruno, striati di nero, col becco e co' piè neri. La femina n' è quasi tutta bruna, compresovi il ciuffo, che ne riesce sempre più picciolo e meno vistoso che nel maschio. — Per questa seconda e nuova specie proporreremmo di conser-

vare ad uso nostro l'epiteto latino, onde ne avremmo così, *lo Smergo cucullato*, o *lo Smergo incappucciato*.

SPECIE III. *Mergus furcifer* di Latham: *le Harle à queue fourchue* pe' Francesi; specie ancora dubbiosa molto, e della quale positivamente ignorasi in fino ad ora per fino la patria, avente la piuma in pieno tutta nera per di sopra, sprovveduta di ciuffo sul capo, con brucicchie, tanto la fronte, quanto le gote, e con una picciola fascia di color nero lungo ambe le parti del collo; per di sotto poi bianca, come bianche ne sono eziandio le retrici laterali, e finalmente col becco, nero bensì in totale, ma rossastro nel mezzo. — Potrebbe anche qui conservarsi, per uso della nostra lingua, l'aggettivo latino, onde avremmo al caso, *lo Smergo furcifero*.

SPECIE IV. *Mergus merganser* di Linneo — *castor* di Gmelin — *rubricapillus* dello stesso Gmelin e di Buffon; *le grand Harle*, *le H. blanc*, e trattandosi della femina, *le H. cendré* pe' Francesi, la specie unica degli Smerghi riportata nel Testo; indigena dell'Europa nostra, alta ben da circa due piedi e mezzo, ad eccezione della femina, che a pena suol giugnere a superare i due piedi, ed avente per di sopra la piuma di color nero, con bianche, orlate d'una maniera di ricamo nericcio, le tettrici dell'ali, col capo e colla parte superiore del collo d'un bel nero iridescente, ornato il primo d'un pennacchio folto ed ampio, ma corto, col dorso e colla coda del color grigio proprio della cenere, e bianca poi per di sotto, ma come se fosse slavata d'una mistura di giallo e di color di rosa, colla porzion superiore del becco di color nero, mentre la inferiore ne riesce dello stesso colore bruno rossiccio, onde negli occhi ne apparisce tinta l'iride. La femina suole invece avere, per tutto quanto il di sopra, la piuma in complesso di color grigio di cenere, colla testa e col sopracollo di color brano rossastro, con

GENERE LXXIX. ALCA (*Alca* — ora però meglio *Mormon*; genere stabilito da Illiger: fr. *Alque*: ted. *Alk* — *Alck* — *Alka* — *Alker* — *Auk*: ing. *Auk*). Gli uccelli spettanti a questo genere

un ben lungo pennacchio sfilacciato sul capo, con bianco il sottogola, col petto, co' fianchi e colle coscie d' un color grigio di cenere bianchiccio, con tutte in massa le parti inferiori bianco-giallognole, col becco e co' piedi d' un color rosso misto di cenerognolo. — Ci sembra che potrebbe star bene, per uso della nostra lingua, il trarre dallo stesso latino il nome di questa specie, facendone qual più piaccia, o lo *Smergo oca*, o lo *Smergo anserino*.

SPECIE V. *Mergus octosetaceus* di Vieillot; le *Harle à huit brins* pe' Francesi; specie ancora molto dubbiosa, indigena del Brasile, alta un po' meno d' un piede e mezzo, ed avente la piuma per di sopra del color turchiniccio proprio dell' ardesia, col capo ornato d' un ciuffo, o pennacchio, composto precisamente d' otto piume lunghe e ben distinte, coricate lunghesso la nuca, e per quella scendenti in sul collo, di sotto poi bianca nel fondo, ma tempestata, soprattutto in su i fianchi, di piccole macchie del color grigio della cenere, col becco e co' piedi di color nerastro. — Saremmo d' avviso che potesse convenire, come nome specifico italiano di questo novello Smergo Brasiliano, qualora venisse a cessarne ogni attuale dubbiezza, o appunto il nome di *Smergo Brasiliano*, che, a quanto pare, non lo confonderebbe con alcuna altra specie, o altramente derivarne uno dall' aggettivo latino *Octosetaceus*, già applicatogli, facendone, lo *Smergo dalle otto festuche*, o lo *Smergo dal pennacchio d' otto piume*, o finalmente lo *Smergo otto-pinnato*. — N. del T.

hanno il becco non denticolato a foggia di sega , o serrato sul margine , corto molto , compresso o schiacciato , convesso , e trasversalmente solcato , colla mandibola inferiore sensibilmente gibbosa presso alla sua base (*mandibula inferior ante basin gibba* ).

Tutte quante le specie di questo genere sogliono rimauersi , quasi si direbbe , a stabile domicilio in sulle Coste delle regioni le più settentrionali del Globo , o su per gli scogli sparsi in que' mari gelati.

SPECIE I. ed anzi UNICA qui ora per noi. ALCA ARTICA (*A. Arctica* : fr. *le Macareux* : ted. *der Papageytaucher* : ing. *the Puffin*). — Questa specie ha il becco compresso , ancipite (*rostro compresso-ancipiti*), marcato con quattro distinti solchi ; ha bianche le orbite , com' anche le tempia , e porta la palpebra superiore mucronata (*palpebra superiori mucronata*).

Mette dessa il nido nelle caverne sotterranee , quando ne trova di pronte , e in difetto , se le scava di per sè appositamente per questo effetto '.

— I Vedi , anche a riguardo di questo genere , la nota che m'è paruto indispensabile di soggiugnere in calce all' 80.<sup>mo</sup> genere susseguente , così sul presente , come su quello , anche nello scopo di dilucidare un po' meglio , se pure la cosa può essere a mia portata , un argomento che , sia detto con buona pace dell' Autore benemeritissimo , mi è sembrato estremamente intralciato nel Testo. — *N. del T.*

GENERE LXXX. APTENODITE (*Aptenodytes*: fr. *Manchot*: ted. *Fettgans* — *Pinguin*: ing. *Pinguin*). Gli uccelli compresi in questo genere hanno il becco alcun poco compresso o schiacciato, conformato quasi alla maniera di un coltello, obliquamente solcato giusta la sua lunghezza, colla punta della mandibola inferiore troncata, coll' ali spennate, ma pinniformi (*alae impennes, pinniformes*).

La piuma, sempre affatto liscia e lucente di questi uccelli, congiunta colle picciole ali loro squamose, e quindi, più che ad ali di volatili, somiglianti alle pinne o natatoje de' pesci, e col loro incesso eretto, o quasi affatto dritto in piedi, contribuiscono a questi uccelli, diremmo così, una fisionomia tutta particolare, e anzi molto strana. Incontransene, talora in stormi innumerevoli, diverse sorta in sulle Coste meridionali dell' Affrica e dell' America, e lungo le spiagge delle loro isole, come altre ancora se ne rinvengono, tanto alla Nuova Olanda, quanto alla Nuova Guinea, e alla Nuova Zelanda, ove stannosene continuamente a domicilio<sup>1</sup>.

SPECIE I. CRISOCOMA, o meglio poi L' APTENODITE CRISOCOMO (*A. Chrysocome*: fr. *le Manchot sauteur?*: ted. *der springende Aptenody-*

<sup>1</sup> Veggasi a tale proposito la *Historia Aptenoditae* di J. REINH. FORSTER, nell' Opera - Comment. Soc. Sc. Gotting. per l'ANNO 1780. Vol. III pag. 121, e segg.

*tes?*: ing. *the crested Pinguin?*). — Questa specie ha il becco di color rosso bruno scuro, o fulvo carico, co' piedi giallicci, e con un ciuffo piumoso, o pennacchio nerissimo e dritto in sulla fronte, oltre ad un altro consimile auricolare, gialliccio, ripiegato all'ingiù. (*Vedi* *Abbildungen*, ee. Tab. 46).

È dessa indigena tanto dell' isole Falkland, o Malouine, quant' anche della Nuova Olanda, e d' altre analoghe, o non molto differenti località.

SPECIE 2. APTENODITE DELLA TERRA DE' PATAGONI, o APTENODITE PATAGONICA (*A. Patagonica* — per altri *A. Patagonica*: fr. *le grand Manchot*: ted. *der grosse Aptenodytes?*: ing. *the greatest Pinguin* — *Patagon-Pinguin?*). — Questa specie porta nero il becco, come ha neri anche i piedi, ed ha poi presso alle due orecchie come una macchia dorata. (*Vedi* Forster, *Historia Aptenodytae*, citata già nella nota apposta appunto al presente genere. Tab. 2).

È dessa indigena delle medesime località da noi già indicate come proprie della specie precedente; forma la specie più cubitale di tutto intiero il genere, e quanto all' elegante colorito, e alla vaghezza del disegno delle sue piume, singolarmente sul collo, riesce anche molto più bella dell' altre.

SPECIE 3. APTENODITE DEMERSA, o anche L' APTENODITE DEGLI OTTENTOTTI, e meglio ancora LO SFENISCO SALTATORE (*A. demersa*: fr. *le Manchot tacheté des Hottentots* — *le Manchot sau-*

*teur du Cap — le Sphénisque sauteur*: ted. *der schwarzfüssige Pinguin?*: ing. *the blackfooted Pinguin*). — Questa specie ha anch' essa di color nero, così il becco, come i piedi, ma ha poi bianche le sopracciglia, e bianca eziandio una fascia sul petto. (*Vedi Edwards. Tab. 94*).

È dessa frequentissima ne' dintorni del Capo di Buona Speranza, e in qualche altra non molto dissimile località'.

1 Onde riuscire, quando pure possa essermi fatto le cito di stimarmi da tanto, a porre in quella chiara luce che, in conseguenza del grave incarco assuntomi, stanno in diritto d' esigere i Leggitori benigni, le cose che riguardano in particolare i generi LXXIX ALCA, e LXXX APTENODITE, gli ultimi due degli uccelli partitamente menzionati nel presente Testo, m' è forza, invocando di bel nuovo l' indulgenza dell' Autore sempre benemeritissimo, pigliar questa volta la cosa alquanto più, come suol dirsi, *ab ovo*, di quello che io non abbia creduto necessario di praticare all' occasione di tutte quante le precedenti mie note, aventi uno scopo analogo a quello che ha la presente.

Ciò brevemente premesso, in qualche modo a mia giustificazione, sotto qualsivoglia rispetto, dirò, essere stato il sommo Linneo quegli che, pel primo, istituì il genere *Alca*, racchiudente a quell' epoca, non solo gli attuali Mormoni (*Mormon — les Macareux* de' Francesi), ed i Pinguini (*Alca — les Pingouins — les Alques* dei Francesi), ma, a quanto pare, ben anche i Monchi, ossia le Aptenoditi (*Aptenodytes*; nome di genere adottato per la prima volta da Latham — *les Manchots* —

*les Gorfous — les Sphénisques — e les Stariques* dei Francesi, con inclusavi probabilmente ancora un' altra specie, fin qui troppo poco conosciuta, e troppo incompletamente caratterizzata, ma però disegnataci da Sonnerat nella sua Tav. 115, della quale unica piacque poi a Vieillot di formare il suo distinto genere appunto *Apténodyte*, che potrebb' essere per avventura la nostra Aptenodite della Terra de' Papus, o il Monco de' *Papous*, specie 3 delle nostre Aptenoditi, genere V qui sotto).

Dopo Linneo poi, i più recenti Ornitologi, avendo riputato conveniente di ripartire ora in due soli, ed ora anche in più generi, il di lui genere unico *Alca*, taluni chiamarono con questo medesimo nome generico i Mormoni, mentre gli altri applicarono più volentieri a' Pinguini; onde ne nacque già una confusione, cresciuta quindi a più doppi in forza d' altre molto analoghe specie di volatili, che si andarono in progresso mano mano da' Naturalisti scoprendo. Ed è appunto nella plausibile intenzione di registrare alquanto più opportunamente le idee circa questa specie d' uccelli, non affatto volgari fra noi, e formanti specie, e anzi generi, che deggiono a tutto diritto considerarsi come l' un dall' altro diversi, che volli, appoggiato a fondamenti non soggetti ad eccezione, pigliarmi il pensiero di qui ora ripartirli nella seguente forma:

GENERE I. (sostituibile per avventura al genere LXXIX del Testo) MORMONE (*Mormon*: fr. *Macareux*: ted. *Mormon*? ing. *Mormon*?). Gli uccelli racchiusi in questo genere hanno costantemente il becco piuttosto corto, più alto che lungo, e molto compresso o schiacciato, con amendue le mandibole inarcate, solcate in traverso, e portanti presso alla punta una picciola spaccatura, come chi dicesse una doccia; il canto vivo, ossia l'angolo saliente, che la mandibola superiore forma qui in alto, spingesi

perfino al di sopra del livello del cranio; le narici lineari ne sono poste presso al margine, e rimangono quasi occultate da una membrana nuda che le copre; i piedi ne riescono corti, attratti in certo modo verso l'abdomine, e sono muniti anteriormente di tre dita affatto palmate, e armate d' unghie robuste, adunche molto, mancandovi onninamente il pollice; le ali ne sono brevi e misere, coi due primi remi alquanto più luoghi de' rimanenti, e la coda finalmente n'è composta sempre di sedici retrtrici.

SPECIE I. MORMONE ARTICO, O IL M. ARTICO, o anche IL MONACO DEL LABRADOR (*M. fratercula* di Temminck — *Alca arctica* di Gmelin, e per quanto pare, anche del nostro Blumenbach, specie I ed unica del suo genere LXXIX nel Testo — *A. Labradorica* di Latham: fr. *le Macareux Moine* — *M. du Labrador*: ted. *der Labradorische Mormon?* — ma probabilmente non già, come alcuni pure il vorrebbero, *graukehliger Papageytaucher*, che ci sembrerebbe corrisponder meglio al genere *Falride-Phaleris*, o allo *Starique*, o anche *Macareux Perroquet* de' Francesi: ing. *the Labrador-Mormon*). — Questa specie ha d' un bel color nero lucente la piuma, tanto per di sopra, quant' anche in quella maniera di collare, onde porta ornato il collo; le gote, al paro delle due sue grandi sopracciglia, e del sottogola, ne sono di un color grigio pallido o bianchiccio; i remi ne riescono bruno-nericci; per di sotto poi è tutta quanta bianca; il becco presso alla base n'è d' un colore turchiniccio cenerognolo, ma nel mezzo si fa gialliccio, e all'apice diviene di un color rosso vivissimo, colla mandibola superiore a tre doccie; negli occhi orlati esternamente di rosso, l'iride ne riesce bianchiccia, e i piedi ne sono di color rosso volgente al rancio. La statura abituale ne suol essere anche alcun poco superiore ad un piede; ma gl' individui ancora troppo giovani se ne distinguono tosto, anche oltre alla

scadente loro statura, in forza dello spazio tra gli occhi e il becco, che hanno di color grigio di cenere nericcio, delle gote e del sottogola, che hanno di color grigio di cenere scuro, del gran collare cenerognolo nel fondo, ma variegato di nero, ond' hanno adorna la parte anteriore del collo, del becco tutto quanto di colore lionato bruno, che hanno, senza confronto, più picciolo, liscio, e mancante affatto di doccie.

La specie è indigena, così del nuovo, come dell' antico Continente, ove mena la sua vita quasi continuamente in sull' acque, non mostrandosi a terra se non per caso, o nel tempo di porre giù le ova. Durante il fitto inverno, accade quasi periodicamente di vederne giugnere alcuni individui fin sulle Coste settentrionali d'Europa, ma quando appena comincia in quelle a cedere alcun poco l' estremo rigore del freddo, dessi rifuggonsene tosto per far ritorno a' loro proprii connaturali climi gelati.

SPECIE II. MORMONE CIRRATO, o anche LA FRATERCULA (*M. cirrata* di Temminck, e di Buffon — *Fratercula cirrata* di Vieillot — *Alca cirrata* di Latham: fr. *le Macareux à aigrette* — *M. Kallingak* — *M. du Kamtschatka* — *M. Mitschagatchi*: ted. *der Kamtschadalische Mormon*: — e per taluni *der Papagey-taucher*, comunque non sembri troppo opportunamente nemmen qui: ing. *the Kamtschatka-Mormon*?). — Questa specie ha per di sopra la piuma tutta d' un bel nero azzurrognolo a bastanza lucente, e per di sotto poi bruno-scura; la fronte, i lati della testa, il mento, e i fusti de' remi, ne rieccono, più che altro, bianchi; dalla parte che sta immediatamente al di sopra degli occhi hanno qui origine certi ciuffetti, o piuttosto certe ciocche di piume lunghe e sfilate, bianche da principio, le quali ingiallando a poco a poco scendono d' ambo i lati lungo il collo; il becco, in vece d' una sola, porta negli uccelli di questa specie,

fino a tre distinte doccie, scannellature, o, se così vogliasi, spaccature naturali, non molto profonde, ed ha poi una prominenza ancora più massiccia di quello che accade di osservare nell' altre specie; sugli angoli che fanno le due mandibole scorgesi una tal quale, negli uccelli così detta, *cera* cartilaginosa, dispostavi in forma di rosetta; i piedi ne sono di un color giallo rancio carico, con rossa poi la membrana che ne impalma le dita, e coll' unghie affatto nere. La statura abituale a cui giugne questa specie, cresciuta a dovere, è di diciannove pollici. La femina riesce alquanto più picciola del maschio, le ciocche più-mose che le pendono dal di sopra degli occhi, ne sono meno appariscenti, e non ha se non due sole doccie presso alla punta del becco.

La specie è indigena di que' mari, che all' occidente bagnano le Coste del Kamtschatka, e all' oriente le corrispondenti Coste dell' America settentrionale; non suole allontanarsi mai più di d'ciotto o venti miglia dagli scogli, o dall' isole, ove riparasi in tempo di notte, o nelle creature naturali del terreno, o in fosse ch' essa scavasi all' uopo appositamente, fin anche alla profondità di tre piedi, e dalle quali è raro che, chi vuol farle uscire, ottenga il suo intento senza riportarne qualche profonda ferita, in conseguenza delle beccate colle quali l' individuo, a propria difesa, il va di continuo tempestando con quel suo rostro ad un tempo forte molto, acuminato e tagliente.

SPECIE III. MORMONE GLACIALE, o IL M. DEL NORD (*M. glacialis* di Leach: fr. *le Macareux du Nord*: ted. *der Nordische Mormon?* ing. *the Nord-Mormon — Ice-Mormon?*). — Questa specie ha per di sopra anch' essa la piuma nera con un collare, ricco quasi al paro di quello che accennammo esser proprio del Mormone artico, colle gote e colle parti laterali della testa di un color bianco

volgente alcun poco al grigio, co' remi bruni, e bianca poi per di sotto; la porzion superiore del becco ne riesce sollevatissima, e porta tre scannellature molto profonde, e la porzione inferiore ne è assai inarcata; i piedi ne sono di color giallo rancio, con rossa la membrana che ne impalma tutte quante le dita, e coll' unghie nere affatto. La statura dall' individuo ben cresciuto non suole superar mai l' altezza totale di tredici pollici.

La specie rinviensi indigena ne' mari praticabili i più vicini al polo.

GENERE II. FALERIDE, o anche STARICO (*Phaleris* di Temminck: fr. *Starique*: ted. *Buschtaucher*: ing. *Phaleris?*). Gli uccelli componenti questo recentissimo genere, hanno per note caratteristiche, il becco costantemente più corto di quello che non lo sia la loro testa, appianato o compresso, ed allargantesi d' ambi i lati, quasi quadrangolare, e colla punta tronca; la mandibola inferiore forma qui, in confronto colla superiore, un angolo saliente sensibilissimo; le narici esterne e di forma lineare, scorgonsi situate rasenti quasi lunghezza il margine, che corrisponde alla metà della lunghezza della mandibola superiore, e riescono tanto posteriormente, quant' anche dal di sopra, come chi dicesse, socchiuse, ma poi col setto divisorio traforato; le gambe ne sono corte e sottili, e poste talmente all' indietro, che l' individuo non può se non rimanere fuor d' equilibrio ogni qualvolta voglia reggersi sopra; terminano desse in un piede munito di sole tre dita, tutte anteriori, palmate e portanti alla loro estremità unghioni adunchi, e senza pure la traccia di pollice, di sperone o di dito posteriore; l' ali possono dirsene a pena mezzanamente provvedute di penne, o di remi, il primo de' quali è più lungo di tutti gli altri. Quanto alla mole, s' accostan essi alla statura de' maggiori Colimbi, come a dire, per esempio, del Colimbo traile, del Colimbo gril-

lo, e d'altri così fatti, o a quelle delle Alche o de' Penguini, co' quali hanno comune il domicilio nelle regioni polari artiche d'amendue i Continenti, dalle quali non sogliono scostarsi gran fatto mai, ed ove nuotano con sommo coraggio, e con veramente maravigliosa destrezza, tra mezzo a que' massi enormi, o a quell' isole natanti di ghiaccio, o trascinarsi per quelle eternamente inospiti contrade, che pigliano un qualche aspetto di vita unicamente appunto in grazia delle talvolta molto numerose loro legioni. Due delle specie, che fino ad ora se ne conoscono, appartengono a' mari della Groenlandia, e del Kamtschatka, ma havvene eziandio una terza, che però non può dirsi ancora a bastanza esattamente determinata e stabilita. Latham, che le connumerò tutte quante fra le Alche, o fra' Penguini, impose loro i nomi di *Alca cristatella* — *Alca antiqua* — ed *Alca psittacula*, della quale ultima egli riguarda come una semplice varietà, dipendente dal non essere ancora cresciuta a bastanza, l'*Alca tetracula*.

SPECIE I. FALERIDE CRISTATELLA, o anche LO STARICO DALLA PICCOLA CRESTA (*P. cristatella* di Temminck, e pur dianzi, come s'è detto, *Alca cristatella* di Latham: fr. *le Starique à petite crête*: ted. *der gehaubte Buschtaucher*: ing. *the crested Pingwine?*). — Questa specie non suol superar mai in grandezza una nostra quaglia comune; gl'individui d'amendue i sessi ne portano sempre sulla fronte un pennacchietto, o vogliam dir, ciuffo composto di sei, o tutt' al più d'otto penne, o piume a barbe corte e insieme aderenti, di color grigio, argentisi da prima od ascendenti dritte, per poscia incurvarsi o rivolgersi bellamente a foggia d'arco all'innanzi; da' lati del becco, che n'è lungo da sei linee circa, sorgono ancora altre penne o piume lunghe, frastagliate e bianchissime, tali come se ne scorgono alcune fin sulla fronte, mentre le rimanenti

scendongli giù dalle orecchie, o lungo la schiena; quanto più invecchia l' uccello, almeno fino ad un certo segno, tanto più lunghe e più candide vanno facendosi sempre queste così fatte sue piume; il resto della piuma coprentegli il corpo, è per di sopra in pieno di color bruno nericcio, per di sotto grigio turchiniccio, e presso al codione, e in que' dintorni giallo bianchiccio; il becco n' è rosso giallognolo, e i piedi ne sono grigio-nericci.

La specie è indigena de' mari del Giappone, del Kamtschatka, d' Ockotsk, e spingesi bene spesso fin anche oltre allo stretto di Behring.

SPECIE II. FALERIDE ANTICA, o anche LO STARICO ANTICO (*P. antiqua* di Latham, come s' è veduto pur testè: fr. *le Starique ancien*: ted. *der alte Buschtaucher*: ing. *the ancient Pingwine*). — Di questa specie faremo che ci basti averla qui nominata, null' altro sapendosene.

SPECIE III. FALERIDE PSITTACULA, o anche LO STARICO PAPPAGALLINO (*P. psittacula* — e quand' è ancora troppo giovine, *Phaleris tetracula* di Latham, come s' è del pari veduto qui sopra: fr. *le Starique psittacin* — e altre volte già *le Macareux perroquet* — *le M. huppé*: ted. *der Papagey-buschtaucher* — e forse qui più appropriatamente che altrove *der Papageytaucher*: ing. *the Parrot-pingwine*). — Anche di questa specie non diremo per ora qui più che tanto, soprattutto a motivo che non è dessa ancora a bastanza bene determinata.

GENERE III. ALCA, o anche PENGUINO, o veramente PINGUINO, sebbene l' uno e l' altro di questi ultimi due nomi sia stato usato in addietro quale sinonimo di Mormone (*Alca*: fr. *Pingouin*, e anche *Pingucas*: ted. *Alke* — *Pingucas*: ing. *Alk* — *Pingwine* — *Pingucas*). Gli uccelli di questo genere hanno il becco più corto di quello che non lo sia in complesso tutta quanta la testa, a pena un tantino più lungo che alto, cultriforme ad un tempo

e compresso, co' lati solcati, e come chi dicesse, increspati; la mandibola superiore ne è incurvata presso alla punta, mentre l'inferiore, gibbosa presso alla base, ne termina come troncata in isbieco dall'alto; le narici esterne, poste secondo al solito presso al margine della mandibola superiore e vicine alla sua inserzione, ne rimangono quasi occultate da un piumino; la lingua ne riesce lunghetta alquanto ed acuminata; le ali, brevi già in sè stesse, non sono munite se non di brevi, o anzi di brevissimi remi, le retrici, ossia le penne caudali, ne sono da dodici a sedici; le gambe ne sono situate molto all'indietro, e come attratte verso l'abdomine, e d'altronde brevissime, co' piedi a tre dita intieramente palmate, e senza pur traccia di pollice o dito posteriore. A pena si può dire, che volino mai questi uccelli, ma nuotan eglino invece a meraviglia. Rinvengonsi essi frequenti molto ne' mari Glaciali settentrionali, a quel modo che i Mouchi, o le Aptenoditi incontransi frequentissime ne' mari Glaciali australi; non praticano mai l'acque dolci, e non si riducono a terra, se non precisamente all'epoca, nella quale mettono giù le ova.

SPECIE I. ALCA TORDA, o anche L'ALCA DEL MAR BALTICO, OVVERO IL PENGUINO TORDO (*A. torda* — *Balthica* — *Pica* — *unisulcata*; da che questi quattro nomi non sembrano riferirsi se non a semplici varietà dalla medesima specie: fr. *le Pingouin torda* — *le P. de la Baltique* — *le P. Pie*, ec.: ted. *der Tordalk* — *Pingucas* — *Pinguin*: ing. *the Pinguin* — *Pingucas*). — Questa specie, da quanto qui apparisce, suscettibile di offerire parecchie rimarchevoli varietà, ha in generale nera la piuma per di sopra, e bianca invece per di sotto; per lo più ha dessa l'ali attraversate da una striscia lineare bianca, come un'altra, bianca essa pure, ve ne suol essere che, d' ambe le parti, stendesi dagli occhi in fino al becco; negli individui ma-

schi riesce nera per lo più anche la gola. La statura per l'ordinario n'è quella a un di presso d'un' Anitra comune.

È dessa indigena di tutto quanto il mare che sta d'intorno al Polo artico, d'onde scende talora a metter giù le ova all' isole Feroer, o nell' Ebridi, e anche sulle Coste dell' Inghilterra, e soprattutto poi all' isola Wight, e così anche sulle Coste occidentali della Norvegia, e qualche volta, sebbene molto di rado, per fino sulle più settentrionali della Francia, dell' Olanda, e altre così fatte.

SPECIE II. ALCA SPIUMATA, o IL PENGUINO NUDO, o meglio ancora L' ALCA IMPENNE (*A. impennis*: fr. *le grand Pingouin* — *P. sans ailes*: ted. *der grosse Alk*: ing. *the greatest Pingwine*). — Questa specie vien grossa a un dipresso come un' Oca comune; quanto a' suoi colori somiglia essa alla specie precedente, se non che porta, tra il becco e gli occhi, una vistosa macchia ovale bianca; il becco ne riesce nero affatto, ma frastagliato da otto, o anche da dieci solchi, o scannellature distinte, e l' ale ne sono picciolissime, come picciolissimi ne sono del pari i remi.

È dessa indigena de' mari i più settentrionali, ed è rarissimo il caso che qualche individuo se ne vegga di quando in quando, ma sempre poi nel cuore de' più crudi inverni, giugnere fin sulle Coste le più settentrionali della nostra Europa. Si pretende che la femina non metta giù che soltanto un uovo, e questo sempre di colore purpureo.

GENERE IV. CATARRACTE, o anche L' OCA DAL GRASSO, o finalmente IL GORFOU (*Catarrhactes* di Brisson: fr. *Gorfou*: ted. *Fettgans* — *Gorfou*: ing. *Gorfou?*). Agli uccelli appartenenti a questo genere, istituito da Brisson, non per anche universalmente adottato, e che in fatto non so bene quanto possa essere necessario d'am-

mettere, ascrive egli, per caratteri, un becco molto robusto, possente ed acuminato, coll'apice alquanto adunco, e del resto ben poco compresso o schiacciato, avente il suo colmo arrotondato, e co' suoi solchi, o colle sue scanellature, nascenti dalle narici esteriori e terminanti obliquamente in sul margine.

Il nome di *Gorfou*, attribuito, dietro Brisson, così dai naturalisti Francesi, com'anche da quelli di diverse altre nazioni, a questa maniera d'uccelli, sembra derivare in origine da una tal quale sincope, o corruzione di *Goir Fugel*, denominazione con cui gli abitanti dell'isole Ferroer sogliono indicare in generale tutte le grandi Alche, o tutti i grandi Pinguini, che frequentano da quando a quando quelle loro spiagge le più settentrionali.

Del resto le specie, che lo stesso Brisson ascrive a questo suo nuovo genere, si riducono alle quattro seguenti, che ci sembra d'aver già tutte citate in qualche altro dei generi da noi nella presente nota sostituiti a' due soli dall'Autore riportati nel Testo.

SPECIE I. CATARRACTE CRISOCOMA (*C. chrysocoma* di Brisson — già prima *Aptenodytes catarrhactes* di Edwards, e la stessa precisamente dataci da Blumenbach sotto il nome di *A. chrysocome*, specie 1.<sup>a</sup> delle nostre Aptenoditi nel Testo: fr. *le Gorfou sauteur*, che probabilmente non è altra cosa se non lo Sfenisco saltatore, specie V del genere Sfenisco, l'ultimo da noi esposto nella presente nota: ted. *der goldhaarige Fettgans*: ing. *the Chrysocome-gorfou?*). — Questa specie viene d'una statura alquanto maggiore, che non soglia esser quella d'un'Anitra comune, ha la piuma bianca per di sopra, e bianca poi per di sotto, e porta sulla nuca da ambe le parti un ciuffo o pennacchio, or bianco, ed ora di color giallo dorato. Rinviensi dessa indigena dall'isole Malouine o di Falkland, fino alla Nuova Olanda; pone le ova anch'essa

entro buche fattesi sotterra, e nuotando si fa talvolta vedere a saltar fuor d'acqua come fanno alcuni pesci.

SPECIE II. CATARRACTE PAPUA (*C. Papua* di Brisson, che sembra essere la stessa cosa colla nostra Aptenodite della Terra de' Papus, specie 3 delle Aptenoditi nella presente nota.

SPECIE III. CATARRACTE TORQUATA (*C. torquata* di Brisson, che sembra essere la stessa cosa collo Sfenisco dalla collana, specie 3 de' nostri Sfenischi nella presente nota, e su cui ci mancano le ulteriori notizie.

SPECIE IV. CATARRACTE MINORE (*C. minor* di Brisson, che ci sembra dover essere uno Sfenisco, e particolarmente quello che i Francesi distinguevano col nome di *petit Manchot*, ma sul quale ci manca ogni ulteriore cognizione.

GENERE V (sostituibile per avventura al genere LXXX ed ultimo degli uccelli nel Testo). APTENODITE, o MONCO (*Aptenodytes*: fr. *Manchot* — *Apténodyte*: ted. *Aptenodytes*? ing. *Aptenodytes*?). Gli uccelli racchiusi in questo genere, che non riesce infino ad ora gran fatto più numeroso del precedente quanto alla copia di specie, hanno sempre il becco più lungo che non lo sia in complesso la loro testa, sottile molto e dritto fino alla punta, ove poi si ripiega; le due mandibole ne riescono pari di lunghezza, per modo che gli apici loro, alquanto ottusi, si corrispondono esattamente, ma la superiore ne è solcata da varie scannellature per tutta la sua lunghezza, e la inferiore, un poco più allargata presso alla sua base, è tutta quanta coperta esteriormente da una pelle liscia e affatto nuda; la fossa nasale ne è lunga molto e rivestita di piume; le narici esterne scorgonsi a mala pena situate sulla parte anteriore del becco, e molto dappresso alla spina longitudinale che ne forma il colmo; i piedi ne sono qui pure brevissimi, ed anzi più corti ancora che nel genere precedente, ma più goffi, più tozzi, più gros-

solani, quasi attratti omninamente verso l'abdomine, e muniti poi di quattro diti cadauno, tre de' quali anteriori, collegati in forma di palma per mezzo della solita membrana natatoria, ed uno cortissimo, situato posteriormente ed articolato sulla falange che ne rimane nascosta nell'interno; le ali in fine ne sono sprovvedute di remi, e quindi sono da ritenersene come del tutto inette al volo. Da così fatta descrizione risulterà, supponghiamo, manifesto a bastanza, che, se pur v'ha fra gli uccelli un genere d'animali al quale possa con qualche apparenza di ragionevolezza competere il nome d'uccello-pesci, debb'essere al certo quello, di cui si sta qui trattando presentemente, preso insieme col genere successivo.

SPECIE I. APTENODITE DEL CHILI, o anche IL MONCO DEL CHILI. (*A. Chilensis* di Gmelin — *A. Molina* di Latham: fr. *le Manchot du Chili*: ted. *der Kilianische Aptenodytes?* ing. *the Chilian Aptenodytes?*). — Questa specie, indigena del Chili, non è nota ancora per altra via, fuorchè soltanto per la invero troppo incompleta descrizione datane dal Molina, alla quale chi volesse attenersi, non potrebbe se non collocare piuttosto fra i Pinguini l'uccello, di cui qui trattasi, di quel che riguardarlo come specie attenente, o al presente genere delle Aptenoditi o de' Monchi, o a quello non ha guari stabilitosi degli Sfenischi (*Sphénisques* de' Francesi).

SPECIE II. APTENODITE DI CHILOE, o anche IL MONCO DI CHILOE (*A. Chilensis* di Latham — *Eudyptes Chiloensis* di Vieillot: fr. *le Manchot de Chiloé* — *M. Quéchu*: ted. *der Chiloësische Aptenodytes?* ing. *the Aptenodytes of Kiloé?*). — Questa specie è tutta quanta rivestita per di sopra di piume lunghe, folte molto ed addensate, leggermente increspate e d'un color grigio di cenere, le quali per di sotto dell'individuo riescono invece bianchiccie.

Pretendono alcuni che gli abitanti dell'isola Chiloe, lungo le Coste della quale vive indigeno quest' uccello, posseggano l' arte di filare le finissime e resistenti barbe di tali sue penne e piume, e quindi di tesserne il filato, traendone in fine tessuti, de' quali poi valgonsi come oggetti di vestito, e anche per altri diversi usi loro economici, o di lusso.

SPECIE III. APTENODITE DELLA TERRA DE' PAPUS, o anche IL MONCO DE' PAPOUS; (*A. Papua* di Latham: fr. *le Manchot Papou*: ted. *der Papuanische Aptenodytes*? ing. *the Papous-apterodytes*?). — Questa specie ha per di sopra la piuma di un color nero volgente al turchiniccio, colla testa, al pari del collo, d' un colore più carico, e con ampie sopracciglia bianche, che distendonglisi sull' occipite ed anche molto più in giù; le retrici, o piuttosto le sete, che tengono qui il luogo delle retrici, ne sono disposte scalarmente o per serie distinte, le più lunghe rimanendone situate nel mezzo; per di sotto poi la piuma ne riesce bianca; il becco n' è lunghetto anzi che no, la mandibola inferiore alcun poco più corta di quello che non sialo la superiore, amendue però di color rosso; negli occhi, l' iride n' è o gialla, o rossa, lo che succede eziandio de' piedi; la membrana natatoria ne è di color nericcio, come nerastre ne sono del pari le unghie. La statura ne giugne fino a ventotto pollici.

È dessa indigena dell' isole diverse facenti parte della Nuova Guinea.

SPECIE IV. APTENODITE MAGGIORE, o anche IL GRAN MONCO (*A. Patachonica* di Latham — e per quanto è da credersi, anche dell' Autor nostro, che volle chiamarla *Aptenodytes Patagonica*, come chiamolla anche Gmelin — *Eudytes Patachonica* di Vieillot e di Buffon: fr. *le grand Manchot* — *le Manchot des îles Malouines* — le

*Manchot de la Nouvelle Guinée*: ted. *der grosse Flossentaucher* — *grosse Aptenodytes?* — *Patagonische Aptenodytes?* — ing. *the greatest Aptenodytes?*). — Questa specie ha per di sopra la piuma d' un colore grigio di cenere scuro, ma con questo di più, che ogni piuma ne termina azzurrognola all' apice; la testa, il collo e il sottogola, ne sono di color bruno carico; a' lati della bocca porta essa un paio di baffi, o mustacchi, in complesso gialli, ma orlati di nero; per di sotto poi riesce bianca; la mandibola superiore ne termina in una punta di color giallo, mentre l' inferiore, tutta quanta di color giallo rancio, finisce per farsi nera all' estremità; negli occhi, l' iride ne riesce di color bruno carico, e i piedi ne sono neri affatto. La statura può giugnerne perfino a quattro piedi. La femina distinguesi così in generale dal maschio, in forza soprattutto de' colori sempre più smontati, o meno vivaci, della sua piuma.

È dessa indigena tanto delle isole Falkland, o Malouine, quanto anche di qualche altra località nell' Oceano australe e nel mare del Sud.

GENERE VI. SFENISCO (*Spheniscus* di Brisson: fr. *Sphénisque*: o anche *Manchot à bec tronqué* — o *le petit Manchot*: ted. *Flossentaucher*: ing. *Spheniscus?*). Gli uccelli di questo genere, che Brisson volle stralciare, come molti più recenti Ornitologi vi consentirono, da' Monchi o dalle Aptenoditi (*Aptenodytes* — *les Manchots* dei Francesi), co' quali andarono gran pezza confusi, hanno per caratteri generici distintivi, il becco compresso, o schiacciato, dritto ed irregolarmente solcato presso alla sua base, colla mandibola superiore incurvata alla punta, mentre la inferiore ne termina come troncata all' apice; essi hanno poi le narici esterne coperte, e situate circa alla metà del becco.

SPECIE I. SFENISCO DEL CAPO DI BUONA SPERANZA, o anche LO SFENISCO DEMERSO (*S. demersus* — già prima *Aptenodytes demersa* per molti, e fra gli altri, per lo stesso Autore di questo nostro Testo, specie ultima degli uccelli: fr. *le Sphénisque tacheté* — *le S. à bec tronqué des Hottentots* — *le petit Manchot* — *le Manchot du Cap de Bonne Espérance* — *le M. des Hottentots*: ted. *der Capische Flossentaucher?* — e già prima, *der Capische Fettgans* — *Capische Pinguin*: ing. *the Cape's Spheniscus?*). — Questa specie ha la piuma per di sopra nera in complesso, e per di sotto poi bianca, ha di color bruno il becco, con una striscia bianca nel mezzo; ne' maschi le sopracciglia sono bianche affatto, ma il sottogola ne riesce di color nero, con di più nera anche una linea che, a cominciare dal petto, stendesi loro fin sulle parti laterali dell' abdomine.

È dessa indigena particolarmente de' paesi circonvicini al Capo di Buona Speranza, ove pone il nido nelle rupi più basse. L'individuo suole intopparsi di frequente quando vuol procedere di passo co' piedi, e spesso se lo vede a strascinarsi, quasi direbbesi, a quattro zampe.

SPECIE II. e altre successive, delle quali, come non ancora note a bastanza, ci terremo qui paghi per ora di far conoscere semplicemente i nomi e le sinonimie. SFENISCO ANTARCTICO (*S. antarcticus*: fr. *le Sphénisque antarctique* — e già prima *le Manchot antarctique*).

SPECIE III. SFENISCO DALLA COLLANA (*S. torquatus* — probabilmente già *Aptenodytes torquata* di Sommerat: fr. *le Sphénisque à collier* — e già prima *le Manchot à collier de la Nouvelle Guinée*).

SPECIE IV. SFENISCO MAGELLANICO (*S. Magellanicus*: fr. *le Sphénisque Magellanique* — e già prima *le Manchot Magellanique*).

SPECIE V. SFENISCO SALTATORE (*S. saliens*: fr. *le Sphénisque sauteur* — e già prima *le Manchot sauteur* — *le M. huppé de Sibérie*). — N. del T.

FINE DEL SECONDO VOLUME

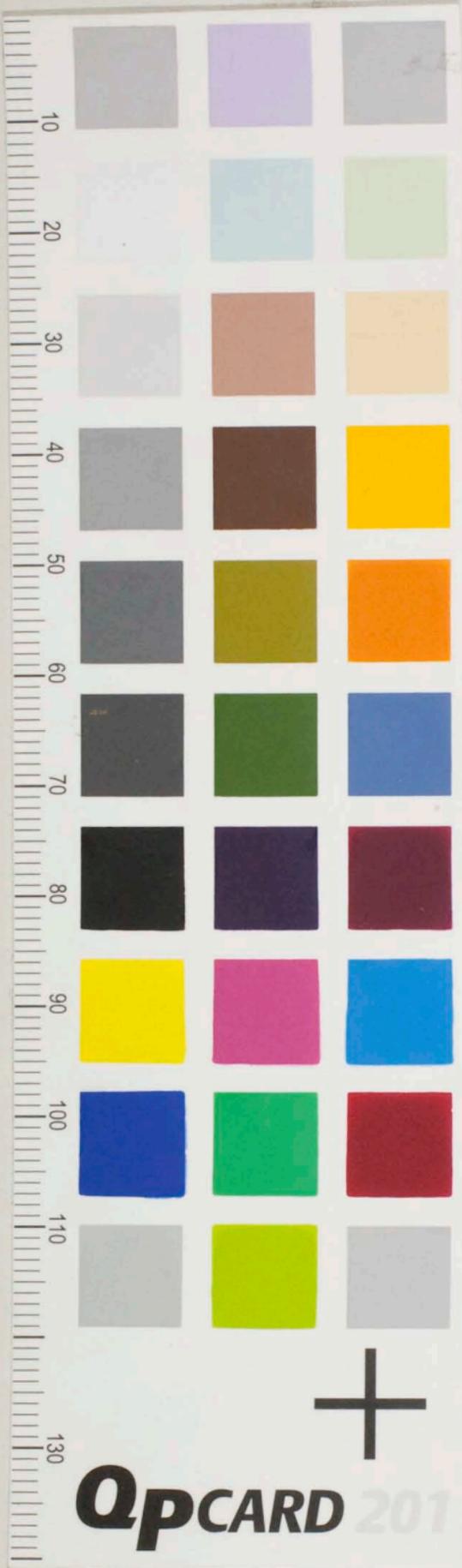
# INDICE

---

## SEZIONE QUINTA

<i>Degli Uccelli</i>	. . . . .	pag.	5
ORDINE I.	<i>Avoltoj</i>	. . . . .	» 38
— II.	<i>Levirostri</i>	. . . . .	» 51
— III.	<i>Picchj</i>	. . . . .	» 59
— IV.	<i>Coraci</i>	. . . . .	» 102
— V.	<i>Passeri</i>	. . . . .	» 120
— VI.	<i>Galline o Gallinacei</i>	. . . . .	» 187
— VII.	<i>Struzzi</i>	. . . . .	» 212
— VIII.	<i>Gralle o Uccelli trampolieri</i>	. . . . .	» 217
— IX.	<i>Anitre</i>	. . . . .	» 268

---



**Qp**CARD 201

© SUB GÖTTINGEN / GDZ | 2010